



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

Handwritten text in red ink, possibly a signature or title, located at the bottom of the page. The text is partially obscured by a large stain and appears to be written in a cursive or stylized script.

Apr. 3889.



PRATTICA
SPIRITUALE
D'UNA SERVA
DI DIO.

Al cui essemplio puo qual si uoglia Monaca,
ò persona spirituale essercitarsi, per pia-
cer à Giesu Christo sposo dell'anima sua.

*Molto utile, & necessaria per rinouar lo spirito nella
osservanza delle regole, & uiuer spirituale ne i
Monasterij, & fuor d'essi.*

Con una giunta d'alcune cose, & con una Lettera
sopra la proprietà, & uiuere in Commune.

Di nuouo ristampata, & ricorretta, & di
belle figure adornata.

*Con una Tavola de i Capitoli, & delle cose notabili.
sui Capucinum Monachi*



IN VENETIA,
Appresso Cornelio Arriabene. 1584

**Bayerische
Staatsbibliothek
München**

N I C C O L O S F O N D R A T O ,

PER LA GRATIA DI DIO,
& della Santa Sede Apostolica
Vescouo di Cremona.

A L L E D E V O T E I N
*Christo figliuole nostre dilet-
tissime, le Religiose, & altre per-
sone spirituali della Città, &
Diocese di Cremona.*

Salute nel Signore, & deside-
rio di perfettione, di be-
ne in meglio.



R A le altre
cure nostre
Pastorali, che
di cōtinuori
cercano da
noi diligen-
tissimo vffi-
cio, quella che concerne la salute
delle anime di quelle persone, le
A 2 quali

quali per se stesse non possono ,
quanto sarebbe di bisogno , cono-
scer senza l'altrui ammaestramen-
to, la uia del Cielo , che consiste
nella offeruanza de i precetti di
Dio , & de' Superiori dateci dalla
Maestà sua , risiede di tal maniera
nella nostra mente, & ci è si uiua-
mente scolpita nel cuore, che non
lasciamo (per quanto patiscono le
deboli forze nostre) quelle sor-
ti di remedij , che giudichiamo
opportuni , per conseguir questo
effetto , temendo sempre quella
graue riprensione del Signore ,
fatta con si tremende parole, Par-
uuli petierunt panem, & non
erat qui frangeret eis . I par-
goletti, cioè i semplici hanno di-
maodato il pane della parola mia ,
per pascere l'anime sue affamate
della salute propria, & non u'e-
ra, chi loro lo spezzasse , cioè , non
s'è ritrouato Pastore , che gli
esponesse la volontà mia nelle
Scritture Sante. Onde perciò con
quel

quel piu caldo affetto che si de-
gna d'accendere in noi lo Spiri-
to Santo , attendiamo in questa
opera, che le pecorelle del Signo-
re, raccomandate alla fede nostra ,
ò da noi immediatamente in quel-
lo che possiamo , rispetto alle mol-
te occupationi, nelle quali ci tro-
uiamo immersi, ouero col mez-
zo d'altri serui di Dio pieni di san-
to zelo della salute dell'anime ,
sieno instrutte, & ammaestrate
in quelle cose, che sono necessarie
per condurle alla gloria del Pa-
radiso . Ma poscia, che uoi ò Re-
ligiose figliuole nostre, Vergini ,
e spose di Christo , essendoui del
tutto dedicate al seruitio di Dio,
& sequestrate dal mondo con per-
petua clausura nella uita Mona-
stica, non potete cosi ageuolmen-
te procacciarui quella parte di cr-
bo spirituale dispensato commu-
nemente nelle Chiese , ma tanto
n'hauete , quanto da' uostri Su-
periori, ò per se, ò per altri uì

viene alcuna uolta somministrato.

PER ciò in questa cura è stato lungamente occupato l'animo nostro, pensando in qual modo si potesse prouedere, che con la lettione di qualche libro spirituale, & conforme alla uostra professione, non restasse lo spirito uostro sì lungamente digiuno, ma ogni giorno hauesse qualche cibo da ricrearsi. Et ecco, mentre noi uersiamo in questo pensiero, **no. 10.** il Signore, che (come dice la Scrittura Santa) non affligge l'anima del giusto con la fame, in quel modo che egli prouidde già al suo diletto Daniele nel lago de i Lecnicol mezzo di Abacuch, perche non si morisse di fame, ha uoluto per sua gran pietà proueder parimente a uoi, acciache non languiste per disagio di cibo spirituale, **Dan. 14.** col mezzo d'un suo seruo religioso, & diuoto padre, dal quale questi mesi passati, facendo noi il uiaggio a Roma per l'anno Santo, ci fu

fu donata la presente Operetta
scritta a mano, & composta (per
quanto egli ci disse) da una diuo-
ta Religiosa ben pratica di quel-
lo, che ella ragiona, come l'istessa
Opera ne rende chiaro testimonio,
ben ch'ella per humiltà, e per fug-
gir la iattantia, non habbi voluto
far manifesto il suo nome, anzi di
chi d'hauer fatta questa fatica
per ubedire al suo Padre Confes-
sore, il quale uolle che ella mettes-
se in scritto i suoi essercitij spiritua-
li, co' quali sen'andaua caminan-
do per acquistarsi il pallio della su-
perna uocatione. Et hauendoni
della lettione di questa operetta
molto ben scorto di quanto utile spi-
rituale ella possi esser non solamen-
te a uoi altre Vergini consacrate
al nostro Sig. Dio, ma a qual si uo-
glia altra persona Religiosa, la qua-
le non'contenta del solo nome di Re-
ligioso, si uoglia diletta della per-
fettione Christiana, leggendo' a su-
bito fussimo accesi di uiuo deside-

rio di darlo alla stampa, et poi farne un special dono a uoi nostre dilette in Christo figliuole. Et con occasione di uoi a qualunque altro se ne uorrà ualere. Là onde hauendola fatta stampare, ue la didi. hiamo, et doniamo insieme con la beneditione nostra.

Il ricompenso, che n'aspettiamo da uoi sarà l'intendere, che con filiale amore la riceuiate, et ui diletiate nell'esercitarui, conforme a quello, che l'opera contiene, a gloria di Dio et compimento della uostra perfettione, ricordandoui di noi nelle uostre orationi, accioche il Sig. il quale si è degnato di darci questo carico, si degni, anco per sua misericordia, farci gratia di poterlo portar con honor suo, et con frutto non pur nostro, ma etiam di questo gregge a noi raccomandato.

Dal nostro Vesconato li 24.
d'Otto bre. 1575.

PRO-

PROLOGO
ET
ORATIONE
DELL'AVTORE.



Onfesso Signo
re , con in-
trinsecò do-
lore del mio
cuore, l'infini-
ta mia ingra-

titudine, & negligenza, la qua-
le ho usata sempre nel uostro
seruitio , poco curandomi di
andare inanzi nella uia delle
uirtù, & perfetta carità , per
poter piu piacere a gli occhi
della uostra diuina Maestà, ef-
fendoui tanto obligata per
gli infiniti beneficij, che m'ha
uete fatto . Ma molto piu mi
ho da dolere, uedèdomi esser
religiosa , & obligata a douer
sèpre caminare nella pfettio-

A 5 ne

PROLOGO

ne, & separarmi al possibile ;
 non solamente da opere, & pa-
 role, ma anco da un minimo
 pensiero terreno, per esser libe-
 ra ad amarui ueramēte, & ui-
 uer uita Angelica in terra. Per
 questo nō posso sēza lagrime
 leggere quelle parole del Sal-
 mo, *Stantes erant pedes nostri*
in atrijs tuis Hierusalem, per le
 quali mi date ad intender, che
 uolendo io entrare nella cele-
 ste Gierusalem (la porta della
 quale è far una uita perfetta)
 debbo star preparata co'piedi
 de gli affetti, sciolti, & spediti
 da' lacci terreni, & tanto mon-
 di, come son gli affetti, & desi-
 derij di quelli, che ui sono già
 entrati, perche mai non sarà ri-
 ceuuta la dentro l'anima mia,
 se prima non serà del tutto
 mōda da ogni minimo diffet-
 to. Oime Signore, che uedo
 chiaramēte il cuor mio esser
 legato nella terra, & imbratta

Pf. 121.

to dal fango di quella: per il che conosco, che in cābio di star preparata p̄ entrare nella celeste Gierusalē, mi ritrouo esser arriuata alle porte di Babilonia che è l'inferno, p̄ molti vitij, che ritrouo in me, tãto piu pericolosi quãto più sono spirituali, & difficili a conoscersi da tutti. Ma si come ho cōfessato la mia miseria, cosi ancora spinta, & comandata dal mio cōfessore, & Padre spirituale, son sforzata a riferire tutte le vostre misericordie, le quali nō risguardando alla mia ingratitudine, & infinita negligēza, pietosamēte mi ha uete fatto, dādomi uero, & efficace desiderio di emendarmi, cō un'affetto et sentimēto di oratione, & viue lagrime, p̄ poter ottener da uoi tãte gratie. A q̄ste mie dimāde, uoi (Signor mio) nō sete stato tardo a rispōdere, perche per uia del

*per quã
re nie s̄
è aiuta-
ta.*

PROLOGO:

le frequēti inspirationi, lettio-
ni di santi libri, prediche, & ef-
fortationi di Padri spirituali,
con effercitij continui, & con
preſeruar in quelli fino a que-
ſto giorno, m'haucte aperto
gl'occhi talmēte, che conoſco
la mala uia che io teneua, ſe bē
mi penſaua far uita ſpirituale.
Conoſco (Signor mio) chiara-
mēte p̄ q̄ſto l'amore, che por-
taua alla uoſtra creatura, &
quanto a darle infinite gratie,
ſe eſſa ſi diſponeſſe a riceuerle.

*Si duole
dell'im-
perfe-
zione
del prof
ſimo.*

Ma con tutto queſto nō è ceſ-
ſato però il mio primo dolo-
re, anzi cō queſto lume ſi è fat-
to maggiore, tãto perche nō
corriſpondo a quanto intēdo
douer fare, quanto anchora
per il mio proſſimo, di quelli
parlãdo a' quali uoi haucte toc-
co il cuore, & li chiamate alla
perfectione, & a ſeruirui con
uero, & p̄fetto amore. la vita
de i quali (de tepidi parlãdo)
quanto

PROLOGO. 7

quāto dispiaccia alla uostra diuina Maestà, niuno è che lo possi sentire, se nō quādo li vedrà scacciati dalla vostra diuina presenza. Ahime Signore, che facēdo costoro professione di uiuere lontani dal mondo, son peggiori, che mōdani, & sotto nome di spirituali, sono ripieni d'īfiniti difetti, mārcamēti, & vitij. Et molto più è da dolersi, che non lo conoscono, ò per dir meglio, nō lo uogliono conoscere repugnādo alle inspirationi, all'esempio de' Sāti, & all'ammonitioni de i Padri spirituali, ritrouādo mille scuse per non emendarli. Deh Signore, non sono le anime di costoro vostre spose? perche tutti i loro pensieri sono terreni, ò uēgono per cosa terrena? per il che dimostrano ueramente il loro refforo non essere in cielo, ma in terra. Priegoui adunque Sig-

mio

*Zelo
del pro^o
simo.*

PROLOGO:

mio per tutti costoro, che dia-
te loro quella gratia, la quale
conosco in buona parte in
me, ben che io mai non hab-
bia a quella corrisposto, acciò
ueramente si possano emen-
dare, & seruire degnamente
alla uostra diuina Maestà, ca-
minando sempre alla perfet-
tione. Et discacciando da lo-
ro ogni difetto, etiã minimo,
possano essere stanza, & tem-
pio santo del nostro spirito, &
doppò di questa peregrinatio-
ne habitare eternamente nel-
la vostra gloria. Amen.

*Motiuo
di scri-
uere q-
sto Li-
bro.*

Questo mio dolore di aiu-
tare queste persone le quali
uogliono, ò sono obligate di
caminare alla perfettione, cõ
ferẽdolo io col mio Padre spi-
rituale, mi ha dimãdato quel-
lo, che ho fatto, doppò che il
Signore uolse ritirarmi dalla
strada larga delle perfettioni.
Et hauendo esso udito alcune
cose,

P R O L O G O. §

coſe, che la diuina miſericordia m'ha cōceſſo eſſercitare, e le quali per le lettioni di ſanti libri, & inſtruttioni di molti ſerui del Sig. & per longa eſperienza ho uſato, m'ha ſtrettamente ordinato, & per obediēza cōmandato, che li riferiſſi tutti gli eſſercitij ſpirituali, che mi hanno aiutato a caminar innanzi alla perfettione (dalla quale conſeſſo ueramēte eſſere aſſai lontano) & non hauendo potuto contradir alla uolontà ſua, mi ſon cōtentata a dirli cō ogni ſemplicità, al miglior modo, che ho ſaputo, le coſe ſequenti, le quali offeriſco p̄ lode, & gloria del Signore, acciò che ogn'uno poſſa cauarne quanto lo Spirito ſanto lo inſpirerà, per emēdatione, & aiuto dell'anima ſua.

*Diuiſione della
opera .*

Tutto quello che ſi ha da dire intorno a queſto, ſi può ridurre a due capi principali. Il
primo

PROLOGO

primo ha da trattare gli ordini, che potrebbero tenere in generale co' Superiori uerso il prossimo, con me stessa, & cō le regole della mia religione. Il secondo ha da contenere in particolare gli essercitij spirituali, che la mattina sino alla sera in tutte l'hore, & negotij del giorno si possono seruare, per poter stare con la mente piu unita con Dio nostro Signore.

LIBRO PRIMO.



QUELLO, CHE DO-
uerei fare verso Id-
dio. Cap. Pri-
mo.

IL PRIMO Superiore di tutti è Id-
dio benedetto, uer-
so il quale, come
ad vltimo fine, io ho in-
drizzata *Fine delle
sue opera-
zioni.*

PRATTICA

drizzata sempre l'anima mia;
& però mi son sforzata tenerlo innanzi gli occhi della mia mente, imaginandomi camminare; pensare, & parlare sempre innanzi al suo conspetto, il che (per gratia sua) col continuo uso mi s'è fatto tanto facile, che haurei grandissima difficoltà a diuertirmi da questo.

Mezo efficace per la perfezione.

Non ho sin'adesso ritrouato cosa, che mi habbia fatto fuggire ogni minimo difetto, ne che m'habbia data piu consolatione, ò che mi habbia piu acceso il cuore, che imaginarmi stare nella diuina presenza. Questo mi ha fatto fuggire le conuersationi inutili, il parlare souerchio, il perdere del tempo, & l'operare vanamente. Per questo ho acquistato una facilità per inalar la mente a parlare, hor con la sua diuina Maestà, hor con l'anima mia, & alle volte co' Santi, i quali ancora mi ho pensato star tutti intorno intorno al loro

Utilità, che nascono dalla presenza di Dio.

SPIRITUALE 10

loro Signore, & Creatore. Oltre di questo mi son sforzata ha-
uere uerso il Signore sette affetti
ouer sentimenti, tanto nell'ora-
tione, come in tutti gli altri luo-
ghi, quali ho letto, & inteso mol-
te uolte.

*Sette affetti
uerso Dio in
ogni luogo.*

Primo, mi son sforzata con
ogni studio possibile di hauere
un uero, & ardente amore al mio
Signore, il quale allhora pen-
serò hauerlo ueramente acqui-
stato, quando dimostrerò questi
seguenti:

*Prima affet-
ta d'amore
uerso Dio.*

Primo se hauerò un'amore di
cuore, per memoria, inten-
tione, & desiderio dritto uerso
la sua Diuina Maestà, si come vn
bambino ha uerso la sua madre,
senza la quale non si puo conso-
lare, perche se l'hauesse altrimē-
te, non mi parerebbe essere amo-
re di cuore.

*Il uero amor
di Dio si co-
nosce per
questi sei se-
gni.*

*Drittainten-
tione.*

Secondo, se il mio amore se-
rà di fatti, dimostrando con-
opere quello, che il mio cuore
desidera, non contentandomi so-
lamente di buoni desiderij, ne
del

*Amor di fat-
ti.*

P R A T T I C A

del dire farò dimane, o l'altro giorno; perche non faria amore di fatti.

*Amore di
vnione.*

Terzo, se questo amore serà di vnione, cioè se mi separerò da ogni amore di creatura, & principalmente di me stessa, per non hauer impedimento alcuno, acciò possa vnire lo spirito mio con quello del Signore, & essendo bisogno amare queste creature, uorrei, che procedesse da Dio, perche così sarebbe veramente amore di perfetta vnione.

Amor sollecito.

Quarto, se amerò con sollecitudine, ogni giorno sforzandomi di amare molto piu, che non ho fatto per il passato, & di compire senza indugio alcuno quanto intendo essere necessario per il diuino seruitio, fuggendo la ociosità nemica del uero amore;

*Amor puro,
& non
interessato.*

Quinto, se questo amore serà libero, puro, & non interessato, senza cercare il mio commodo, o proprio gusto, ma solamēte lo hono-

SPIRITUALE. II

honore, & la gloria della sua diuina Maestà in tutte quante le cose.

Sesto, se amerò con fortezza, *Amor forte* portando con allegrezza ogni tribulatione, aduersità, & croce, che dalla diuina prouidenza, mi verranno, & pensando, che il Signore me l'hauerà mandato, mi consolarò nel patire, poi che son ben certa essere dono segnalato, che il Signore concede a' suoi specialiamici:

Secondo, mi son sforzata ha- *Secondo aff-* uere grandissimo timor non di *fetto di timo* serua; ma figliuola, il quale al- *re uers. Id-* l'hora conoscerò hauerlo acqui *dio.* stato, quando sentirò in metre cose.

Primo, vna profonda riueren- *Timore riu-* za nella consideratione della *rentiale.* Maestà, & grandezza infinita del Signore, nel conspetto del quale tremano tutti gli spiriti celesti; il che tante uolte uorrei sentire, quante uolte mi ricordo di lui.

Secondo, se temerò di non far

P R A T T I C A

far cosa, che intendo essergli a dispiacere, etiam minimo.

Et pensando, che lo posso offendere con peccati mortali, & ueniali, tremerò, riconoscendo chiaramente il mio niente, & quanto son debole, & fiacca, & il bisogno che tengo

Timore di unione.

del suo aiuto. Terzo, se temerò di non essere separata dalla sua gratia, sapendo di certo, che infiniti l'hanno perduta per non caminare drittamente nella sua diuina presenza. Questo santo timore conoscendo quanto mi sia stato necessario, l'ho di mandato in tutte le mie orationi, & sempre lo dimanderò, mentre che sarò uiua.

Terzo affetto di zelo dell'honore di Dio.

Terzo, della medesima maniera mi son sforzata hauere uero zelo dell'honore del mio Signore, si come uno, che ha alcuna cosa molto cara, ha zelo, se ue de far poco conto di quella il quale allhora conoscerò hauere, se sentirò.

Zelo cordiale.

Primo, dolore cordiale uedendo,

dendo quanto poco sia amato dalle sue creature, le quali lasciando lui, amano piu le cose di questo mondo, & loro stessi, lasciando sua Diuina Maestà, & le cose eterne del'altra vita; & facendo ogni hora peccati; l'offendono d'infinite maniere, le quali non senza cordoglio si possono dire, o pensare. Secondo, se hauerò zelo della salute del mio prossimo, & sforzandomi, quanto potrò, d'aiutarlo con opere, con essemplio, & con penitenze per loro fatte, con orationi, lagrime, & esortationi, acciò si possino leuare dal peccato, & riconoscere il loro Signore, & Creatore.

Questo zelo della salute del prossimo all' hora conoscerò hauerlo in parte acquistato, quando dimenticata della mia necessità, & del mio commodo, mi impiegherò nell'attendere alla sua salute, si come farci per la mia propria.

Quarto, anchora mi sono affa-

Zelo di amar il prossimo.

Zelo del prossimo come si conosce.

Quarto affetto di loda

P R A T T I C A

*ve Iddio in
vante le cose
in ogni tem-
po, & luo-
go.*

affaticata d'hauer sentimento di lodare, & benedire sua diuina Maestà con prontezza, & allegrezza di cuore, il che ho conosciuto douer fare non solamente nell'oratione, & vfficio diuino; ma in tutti i tempi, & luoghi, & in ogni cosa, hauesse ueduta, o uedita, & in tutto ciò, che mi è accaduto o buono, o cattiuo, tanto secondo il mio gusto, o contro la mia volontà. Ho per questo hauuto in horrore il fare le mie cose per uianza, & con negligenza; perche douendo fare ogni cosa a lode del Signore, le debbo fare con seruire, & gusto interiore, havendo molto timore di quello, che ho inteso: ξ Maledictus homo, qui facit opus Dei negligerter ξ cioè Maledetto l'huomo, che fa le cose di Dio con negligenza.

*Timore far
le cose di
Dio per u-
sanza, e con
negligenza.*

Hier. 48.

*Quinto affet-
to di oblatio-
ne.*

Quinto, ho hauuto desiderio di sentire quello affetto di offerirmi con verità tutta in sacrificio nel fuoco della charità
al

al Signore per non essere piu
mia, & però molte uolte il gior-
no ho pregato, che si faccia il
suo diuino beneplacito in me
in tutte le cose, che à lui piace-
ranno, dimandandogli per que-
sto la uera resignatione, & mor-
tificatione. Ilche all'hora pen-
serò hauer ottenuto, quando
sentirò effer come la creta nel-
le mani dell'artefice, della qua-
le può farne quello, che vuole,
o come era in quel tempo inan-
zi, ch'io fosse creata in questo
mondo.

*Segni di es-
sere resigna-
ta al diuino
beneplacito*

SESTO, mi son affaticata
hauer quell'altro sentimento di
rendere gratie al Signore, &
di riconoscere tutti li beneficij
generali, particolari, & spetia-
li, etiam minimi, che abundan-
tissimamente ogn'hora m'ha fat-
to, acciò da questa cognitione
intenda, che è niente tutto quel-
lo, che potrei fare con pensieri,
parole, & opere, per sodisfare
in vna picciola parte al grandis-
simo obligo, che li debbo.
Da questo affetto nascerà in

*Sesto affet-
to di ringra-
ziare il sin-
gnore.*

B me

P R A T T I C A

Odio del vizio dell'ingratitude di onde nasce. me (quando piacerà al Signore) quell'odio grande, ilqual debbo hauere al vizio abominabile dell'ingratitude, ilqual fecca la fonte della diuina misericordia, acciò possa riceuere maggior doni dalle sue liberalissime mani.

Settimo affetto di contentezza, verso Dio, et le cose sue. SETTIMO, mi son sforzata hauere tutta la mia contentezza, spasso, gusto, & piacere nel Signore, & nelle cose, che sono sue, poiche egli è tutto il bene, thesoro, & paradiso in questo mondo, & nell'altro, della crea-

Odio verso il mondo, et le cose sue. tura ragioneuole. Et per il contrario ho desiderato hauere in fastidio, & a stomaco il mondo con tutte le cose sue, & dispia- cemi di vederle, udirle, & pensarle, tanto come s'hauesse appresso una puzza, o corpo morto, che genera horrore a chi vi

Segni per conoscere, se la persona ama Dio ò il mondo. si appressa. Mi pare (che con la gratia del Signore) conoscerò facilmente hauere questo affetto, quando uederò di che maniera penserò, o parlerò dell'uno, & dell'altro, & con chi

con-

conuerferò , perche da queste cose si conofce l'affettione del cuore , fi come dal fumo il fuoco.

Ultimamente tutte le mie orationi , meditationi , & dimande; che ho fatto al Signore, mi sono ingegnata instantemente supplicarlo per le predette sette cose, dicendo queste, o simili parole; Signor mio fate, ch'io ui ami con uerità, & perfectione, sommamente ui tema, & riuerisca, habbia grandissimo zelo del uostro honore, & della salute del mio prosimo. Sia Signore sempre nel cuor mio, nella mia bocca, & nell'opere mie la uostra lode, offerisca con resignatione perfetta tutta me stessa in uero sacrificio nelle uostre mani. Concedetemi Signore, che io ui possa rendere infinite gratie, & insieme gustare di uoi solo, & delle cose uostre, con hauer in fastidio, & dispiacere le cose mondane, acciò seruendoui in questo mondo con perfectione, possa vederui, &

B 2 goderui

*Sette cose di
manda con
in'stantia al
Signore.*

*Conclusione
del sopradet
to.*

P R A T T I C A

goderui eternamente co' Beati
in Paradiso . Amen .

*Quello, che deurei fare verso il
mio superiore . Cap. 11.*

*Secondo
superiore
qual sia.*



L secondo Superiore sono tutti coloro, i quali in questo mondo mi governano per uolontà, & ordinatione del Signore,

come sono Padri, & Madri, tanto Spirituali, come carnali, nel tempo, che gl'ho hauuti, & tutte l'altre persone, le quali mi son sforzata tenere, come miei maggiori, verso questi Superiori, ho inteso douersi seruare tre cose.

*Tre cose
s'han da
seruare uer
so i Superio
ri.*

*Primo,
amarli uera
mente.*

Primo amarli ueramente, come Padri, & Madri, & per questo si sogliono chiamare nella Santa Chiesa con tai nomi, accioche in tutte le cose, che loro fanno, non s'haessero da giudicare, anzi se facessero alcuna cosa mal fatta, per questo amore si hauesse

haueffe da escusarli, & hauer compassione di loro, & insieme raccomandarli al Signore, che dia loro gratia, & lume per gonernar bene tutti.

Secondo, hauerli riuerenza, tenendoli in luogo di Christo nostro Signore, come suoi Vicarij in terra, si come egli c'insegnò, dicendo; Qui vos audit, me audit; qui uos spernit, me spernit: che vuol dire; Chi intende i suoi Superiori, intende me; & colui, che dispregia loro, dispregia me. Questa riuerenza ha causato nel cuor mio gran consolatione in uedere parlare, & ascoltare i miei Superiori, & maggiori, imaginandomi all'hora, che rappresentauano CHRISTO Nostro Signore. Et però ogni riprensione, & ammonitione, che da loro mi è stata fatta, sempre l'ho riceuuta con gusto, pensando che il Signore ha hauuto cura di me singolare, & vuole, che in me non sia difetto alcuno, per ilche mi sono ingegnata d'ascoltarli humilmente, & non escusarmi es-

I Superiori s'hanno da scusare, & hauer loro cōpassione. Secondo ha uerli riuerenza.

Luc. 10.

Effetti della riuerenza, che se debbe a' superiori.

Nota.

B 3 sendo

P R A T T I C A

Ringratiare i Superiori, quando riprendono. Terzo esser loro obediente &c.

sendo da loro ripresa. Et ultimamente ringratiarli dell'amore, che mi hanno dimostrato in auuertirmi, acciò mi fosse emendata.

Segni del uero obediere.

TERZO, esser loro obediante in tutto quello, che essi mi comanderanno, il che piu ho desiderato compire perfettamente, quanto piu era cosa contraria alla mia uolontà, conoscendo essere obligata ad obedire per molti rispetti, & spzialmente per esser legata per uoto di obediienza. Ma allhora conoscerò hauer questa santa virtù della obediienza, quando lo farò con quelle sette condizioni, che i Santi descriuono, ubedendo i Superiori.

Obediienza perfetta qual sia.

Primo, velocemente senza indugiare, o aspettar tempo.

Secondo, volontariamente senza essere sforzata, o molte uolte ammonita.

Terzo, semplicemente senza replicare, o scusarmi, ma alla cieca.

Quarto, allegramente senza mormoratione, o tristezza interiore.

Quinto,

Quinto, fortemente senza straccarmi, o essere impatiente.

Sesto, perseverantemente senza interrompere, fino che si finisca.

Settimo, humilmente senza insuperbirmi del ben fatto.

Quello, che dourei fare uerso il mio prossimo . Cap. III.



HO cercato nel trattare col mio prossimo esser molto auuertita, acciò non incorresse in alcun peccato, negli desse causa di scandalizarsi, ma che meritasse conuersando bene con quello, il che all'horaz compirò con perfectione, quando hauerò le cose seguenti.

PRIMO, non hauendo certa amicitia stretta in particolare con qual si uoglia persona, per tanta che fosse, per molte ragioni, le quali lunga cosa sarebbe a

*Come si deu
ne conuersa
re col pross
mo .*

*Primo, non
hauer amici
tia stretta.*

B 4 dichiara-

P R A T T I C A

dichiarare, ma mi contenterei ha-
uer un'amoreuolezza in generale
con tutti, perche altrimenti, hau-
rei occasione di fare molti difset-
ti, perdendo il tempo inutilmen-
te, con molte distrattioni, mormo-
rationi, & parole otiose, con scan-
dalo de gli altri.

*Secòdo. par-
lar molto po-
co con tutti.*

SECONDO, parlando mol-
to poco con tutti, & spetial-
mente con persone, che si diletta-
no ciarlare senza frutto, & di fa-
pere i fatti d'altri, o che facilmen-
te mormorano, dalli quali in po-
che parole mi uorrei licentiar, e
pigliando alcuna scusa d'hauer
altro che fare. Similmente se
mi uisitaffero persone forestie-
re, mi vorrei guardare molto di-
non dimandare nouelle, o che
cosa si fa in tal luogo, & inten-
dendo alcuna cosa a caso, non
uorrei raccontarla in casa ad al-
tri, se non fosse di molta edifica-

*Curiosità è
faper nouel-
le s'ha da
fuggire.*

*Parlar con
modestia, &
risguardan-
do nella fac-
cia fiso.*

tion, o aiuto del prossimo. Così
anchora parlando uorrei usare
grandissima modestia, & non
risguardare mai fiso nella fac-
cia, spetialmente parlando con

per-

persone d'auttorità, & procurate di spedirmi, quanto piu presto potesse, se fosse possibile, in una parola, lasciando da parte ogni cerimonia, pensando, che il Signore del Cielo, & della terra mi chiama per parlar meco in solitudine.

TERZO, vorrei di cuore sopportare ogni ingiuria, che mi uenisse fatta da qual si uoglia (senza datli però occasione) tanto nell'honore, dicendosi male di me, quanto nel corpo, & nell'robba, che uso, poi che queste tre cose non sono piu mie per il voto dell'obediencia, castità, & pouertà, benchè ogni vno debbe dire non esser cosa sua, poiche all'hora della morte serà spogliato del tutto a suo dispetto. Et l'essere mortificara la persona in queste tre cose, non le fa altro di male, se non che le toglie l'amore disordinato, che porta a se stessi, alla carne, & robba che usa, ilche è tutto il bene, che può hauere la persona spirituale in questo mondo,

Nota.

Terzo, le ingiurie fatte dal prossimo s'han da sopportare, & perche

Nota.

B 5 donde

P R A T T I C A

donde nasce l'odio santo di se medesima, che si debbe hauere per amor di Christo.

*Quarto, alle
grosza del
ben del pros-
simo, & tri-
stezza del
male.*

Quarto, vorrei sentire, & dimostrare allegrezza del ben d'altri, con parole, & opere, & così tristezza del male, tanto spirituale de i peccati, che facesse, come corporale, de' trauagli, ò infirmità, che incorresse: il che uorrei fare con gran sentimento, perche crederei esser segno di perfetta carità uerso il mio prossimo.

*Quinto, affa-
bile, dolce, e
mansueta,
con tutti.
Austerità,
asprezza,
e malinco-
nia si hanno
da fuggire.*

Quinto, nella mia conuersatione desidererei essere affabile, mansueta, & dolce con tutti, guardandomi di non essere austerità, ò con asprezza esteriore, ne riprendere gli altri, dimostrando tristezza, ò malinconia col prossimo mio, poiche lo debbo amare, come me stessa, perche farei grauemente abhorrita, & fuggita da tutti. Questo uorrei molto bene auuertire, perche alcune persone per amore del sentimento spirituale non s'accorgono, che mancano in questa parte, è molto piu
per-

perfezzione, la persona spirituale affabile, & dolce con tutti, senza però diffondersi, o distrarsi, che stare con il suo sentimento sola, o raccolta. L'ammonire, o riprendere alcuna conosco che appartiene solamente a i superiori, però in tal caso lo vorrei fare con la maggior soavità, che fosse possibile, acciò che quella persona conoscesse esser ammonita per ben suo.

Setto, vorrei riuerire, & honorare tutti, come miei maggiori, non risguardando, che sia la persona degna, o non degna di tal honore, perche è cosa necessaria, che io mi conosca, & confessi essere la piu miserabile & la piu vile di tutti, che sono al mondo; però non farebbe molto, se (alla cieca) io honorasse, & stimasse tutti piu di me stessa. Et per piu mia perfezzione, se mi fosse comandata alcuna cosa dal mio prossimo, essendo buona, o indifferente, & non contraria al seruitio del Signore, ne al mio essercitio, la vorrei

Setto, riuerire tutti come superiori.

Nota.

P R A T T I C A

fare, si come se la comandasse, o dicesse il mio Superiore.

Settimo, aiutar il prossimo in tutto quello, che si può.

SETTIMO, & ultimo, uorrei aiutare il mio prossimo, in tutte quelle cose, che fossero possibili a farsi, insino al sangue, ad essemplio di CHRISTO nostro Signore. S'io hauesse questo desiderio, non mi farebbe graue qual si uoglia trauaglio, che piglierei per tutti. Sentirei ogni suo fastidio, come cosa mia propria.

Segni de l'amore uero fo il mio & suo.

CON questo dimostrerei alli poueri, & infermi, tanta charità, & amore, che farei sufficiente col fauor diuino a consolarli, & risanarli dalli loro trauagli. Queste cose in generale, & altre in particolare, che da queste procedono, conosco essere molto necessarie alla persona spirituale, Religiosa, & perfetta, però non mi son contentata solamente a saperle, o leggerle; ma mi son sforzata mandarle ad effecutione, & porle in pratica, & molto spesso n'ho fatto oratione al Signore, che mi dia gratia

di

di poterle adempire, si come spero, che per sua ineffabile bontà mi concederà.

*Quello che debbo fare uerso di me
stessa. Cap. 1111.*



CREDO, & confesso, che il maggior nemico, che io habbia, sia io stessa, il che uedo

*Nemico
maggiore à
noi medesimi.*

tanto nell'opere del corpo, come dell'anima, dentro della quale habita l'amor proprio, tanto nascostamente, che non penso con giudicio humano poterlo discacciare. alcuna uolta lo ritrouo ne gli essercitii del corpo, al quale sotto scusa di non infermarmi, o di conseruarmi per meglio seruir a Nostro Signore fo carezze sopra il suo bisogno. altra uolta lo uedo ne gli essercitii dell'anima, come sono Oratione, Communione, Confessione, &c. cercando in quelli il

miò

*Amor proprio dove,
& come se
ha da ritrouare.*

PRATTICA

mio giusto , & non l'honore , & gloria del Signore puramente. Però con la gratia del Signore ho pensato vsare dui modi, l'uno in ritrouare questo amor proprio , & l'altro in discacciarlo .

Considerare prima , quello , che s'ha da fare, ò dire.

Primo , per ritrouare questo nemico , prima ch'io faccia alcuna opera , così corporale , come mentale , entro dentro di me stessa , & vedo il motiuo del cuor mio , & il perche , se inclina a pensare , desiderare , parlare , ò operare tal cosa . & conoscendo essere per mio honore , satisfattione ò commodità , tengo per certo esserui dentro l'amor proprio , se ben dimostrasse farlo per amore del Signore , & perciò lascio di pensare , desiderare , dire , o far tal cosa .

Cōsolatione propria , e gusto , si ha da lasciare per l'honore di Dio .

Ma se per il contrario ritrouo , che mi muoue la gloria , & l'honore del Signore , all'hora mi sforzo mādarla ad effecutione , ancor che fosse contro alla mia consolatione , e gusto . E però d'auuertire , che non mi vorrei contentare

zare di questa sola intentione retta, di far le cose per Dio, perche principalmente le potrei fare per Dio, ma secondariamente per me stessa, cercando il mio comodo, o gusto, però uorrei sempre l'intentione piu semplice, & fare tutto a maggior gloria del Signore, non riguardando mai à me stessa, ne in principio, ne in fine di tal cosa, perche di questa maniera farei piu forte à seruire il Signore, acquisterei piu merito operando piu puramente, & conoscerei con piu lume l'amor proprio, per il che priego continuamente il Signore, che per sua infinita bontà me lo conceda.

Merito maggiore come s'acquista.

SECONDO, per discacciare à fatto questo nemico da me stessa, mi son sforzata usare questi auuertimenti intorno a gli esercitij del corpo, & quelli dell'anima.

Amor proprio come si discaccia.

IN quanto al corpo, ho prima amato molto lo starmi ritirata, poco, ò mai comparando in luoghi, doue si perde il tem-

*Auuertime
ti spirituali
intorno al
corpo.*

po,

P R A T T I C A

*Ritirarsi, e
star sola
quanto sia
buono.* po, o che ui sia occasione di peccato, & stando così sola mi son ritrouata piu raccolta, & consolata nel Signore; ilche facilmente ho possuto fare pensando, che ueramente io non era sola, ma che in mia compagnia staua il Signore con tutti i Santi, & Angeli del Cielo, co' quali ragionando dentro di me stessa, passaua tutto quel tempo piu dolcemente, (senza comparatione) che se fosse stata in compagnia di qual si uoglia persona di grand'autorità.

*Custodire i
sentimenti,
è cosa molto
necessaria.* SECONDO, per discacciare questo amor proprio, ho cercato hauer cura de'miei sentimenti, in non essere curiosa, lo leggiera in uoler uedere, udire, odorare, gustare, o toccare ogni minima cosa, anzi uorrei al possibile sforzarmi in questa parte mortificarmi; facendo il contrario di tutto quello, che il senso m'inuita, sapendo certo, che per queste cinque porte il nemico ci fa la maggior guerra, che puo, & ne ottiene tanta vittoria,

vittoria , quanta egli desidera.

Ma perche l'anima non può stare senza alcuna ricreatione , è necessario , leuandole la consolatione del senso esteriore , occuparla interiormente nel uedere , vdire , odorare , gustare , & toccare spirituale ; ilche si può fare . Primo cauando frutto spirituale da tutte le cose , che siamo sforzati per necessità uedere , & udire , &c. lodando il Signore , & Creatore loro in quelle . Et all' hora tutte le cose feranno come legna , per accender il fuoco dell'amore del Signore nel cuor nostro . Secondo , se fermeremo il vedere , & vdire , interiori , nelli misteri della uita di Christo Signor nostro , con animo di non cambiare , di uedere , & vdire , & parlare con lui per tutte le creature del mondo , nel qual rimedio , per il continuo essercitio , si potrebbe ritrouare tanta più consolatione , quanto è più dolce il Creatore delle creature.

Lasciata la consolatione corporale, è bisogno cercare la spirituale .

I cinque sensi spiritualmente come si occupano, & ricreano .

Nota .

TERZO, molto mi ha guida

Modestia

P R A T T I C A

tiposo, & to per il sopradetto effetto, la gravità, in quiete, & modestia di tutto il tutto quel corpo, ne i gesti delle mani, piede, che s'ha di, testa, & di tutto il resto guarda fare. dandomi di non far moto, che non sia ragioneuolmente fatto. Et però mi è dispiacciuto sempre, veder alcun parlare, trattare, o fare alcuna cosa con furia, & impeto, perche è segno d'animo turbato, passionato, o leggiere, per il contrario mi son consolata ueder altri, che tutte le loro facende adempiscono con gravità, modestia, & riposo spirituale. Ma è d'auuertire, di non usare tanta gravità, che appaia cosa affettata, reputatione propria, o specie d'ipocrisia.

Il corpo si ha da auerzare con esser soggetto allo spirito. **Q V A R T O**, questo mio corpo l'ho voluto auerzare ad esser soggetto allo spirito, & castigarlo con astinenze, digiuni, discipline, & cilitij, secondo il consiglio de' miei padri spirituali, conoscendo chiaramente, che senza queste penitenze non potrei esser patrona di quello, è l'amor

mor proprio farebbe in me molte male radici, piu mali rami, & peggiori frutti, il che anco difficilmente conoscerai. Ho desiderato, per l'amore che ho portato à questa asperità, essere piu presto raffrenata, che spronata da i miei Confessori. Similmente mi son sforzata uincere i uitij carnali, per li quali il corpo piglia molta ricreazione, come sono gola, sonnolenza, otiosità, riposo inutile, & amore della propria commodità, tanto nel mangiare, vestire, stanza, letto, come in ogni altra cosa.

ULTIMAMENTE, ho hauuto desiderio di conseruare la sanità del corpo, perche potrebbe essere tentatione del Demonio, se non hauesse cura competente per non amalarmi, acciò mancandomi le forze corporali, non mi mancassero ancora gli essercitij spirituali, & però son stata in questo molto auuertita, per non fare eccesso alcuno, acciò resti seruito Iddio nostro

*Desiderare
esser piu pro-
sto raffrena-
ta, che spro-
nata, è feruore.*

*Vitij c'ha
da uincere
la persona
religiosa.*

*Discretio-
ne, a riguar-
dar la sanità.*

PRATTICA

nostro Signore in tutte le cose.

*Auertimen-
zi spirituali
insorno all'
anima.*

SECONDO, per discacciare da me questo nemico dell'amor proprio in quanto à gli essercitij dell'anima, mi son sforzata hauer le cose seguenti.

*Vergogna
de la brut-
tezza dell'
anima.*

PRIMO, ho desiderato hauer una gran uergogna, & confusione considerando la bruttezza interiore dell'anima mia, la quale uedo difformata per tanti peccati, che ho commesso, & non cesso di nuouo commettere. Et uedendo la mia imperfettione, quanto son lontana dal uero spirito, conuersatione, & uita de' Santi, & come effendo ogn'hora per questo il mio Signore, & Creatore, Vorrei non comparere piu fra la gente, ma nascondermi (se fosse possibile) sotto terra, acciò potessi con questo (o altro strano modo) mutare l'immondezzezza dell'anima mia, per la quale dispiace sommamente al suo Signore.

*Dispreg-
giarsi, &
ouiarfi è le-
ne, & per-
che.*

SECONDO, ho similmente hauuto fame dell'odio santo contro di me stessa, & di di-

spreg-

spreggiarmi ueramente con horror de' miei mali portamenti, il che ho uoluto fare principalmente per amor del Signore, che per me s'è auuilito, & dispreggiato sopra tutti, poi perche son degna di dispregio, tanto per essere niente, quanto per la mia intrinseca malitia, & offese che ho fatto, & fo al Signore piu che tutti gli altri.

TERZO, ho uoluto acquistare un uero dominio sopra le mie inclinationi, che sento, per poterle uincere, & acquistare le uirtù contrarie, cioè uedendomi inclinata alla superbia, ho uoluto essercitarmi nell'humiltà, & così delle altre cattive inclinationi.

DEL medesimo modo mi son affaticata di star molto uigilante sopra le passioni dell'anima mia, come sono amore, & odio, allegrezza, & dolore, timore, & speranza, & uedendo che si muouono per le cose terrene, con ira implacabile le ho uoluto mortificare.

Dominio, che si debbe acquistare sopra l'inclinatione.

Passioni dell'anima qual siano, & come si debbono guardare.

QVARTO,

PRATTICA

*Vigilanza
circa la me-
ditatione, cō
fessione, &
communio-
ne.*

*Timore di
non far le
cose del Sig.
a stampa, ò
per usanza.*

QUARTO, oltre tutte que-
ste cose ho procurato di star ui-
gilante intorno alle cose spiri-
tuali, cioè meditatione, esser-
citij, confessione, comunione,
& lettione de' libri santi, per far
il bene con frutto, al suo luogo,
& tempo. Ma uorrei sentire mol-
to timore di non fare queste co-
se come per usanza, & à stampa,
come suole molte uolte accade-
re a coloro, che hauendo inco-
minciato bene, poi s'intepidisco-
no, perche han fatto amicitia cō
l'amor proprio, & han sbandi-
to da loro il puro amore del
Signore.

QUINTO.

*Discretione
quanto sia
necessaria,
& come si
acquisti.*

Quinto, con le cose sopradette
son stata auuertita di accompa-
gnare la santa discretione madre
di tutte le uirtù, senza la quale o-
gni santo essercitio sarebbe impu-
tato a uizio.

Penso che questa discretione
si puo acquistare facendo quat-
tro cose.

Primo, far esperienza, & pro-
uare le tal cosa, che si uol fare,
riesce

riesce bene , o nò.

Secondo , dimandandone a
rsone , che siano pratiche , &
esperimentate di quella cosa .

Terzo , leggendo libri de' San-
ti , che ne trattano .

Et quarto , pregando il Signo-
re , che ci illumini , dandoci a co-
noscere ciò , che s'ha a fare in tal
negotio particolare .

*Quello , che douerei fare uerso la
mia Religione , Regole , & San-
ti propositi. Cap. V .*



N questo dell'offer-
uanza delle regole
non posso fare , che
nò dica quello del
Profeta Geremia .

Quid est , quod dilectus meus in
domo mea fecit scelera multa :
il che vuol dire chiaramente :
Dice il Signore , molto mi doue-
rei dolere , essendo offeso in tan-
te maniere dalle mie creature ,
ma che cosa douerei fare , essendo
offeso da miei amici , & diletti ,
che

Hier. II.

Nota.

P R A T T I C A

che in casa mia, nella santa Religione, han commesso, & commettono molti peccati, & sceleraggini, poco curandosi dell'ordine loro, della uita spirituale, c'han preso, de' uoti a' quali si son' obligati, delle Regole, che debbono guardare, & di caminare sempre alla perfettione? Però dolendosi il Signore, ce ne dobbiamo doler ancor noi, & sforzarci con ogni diligenza, per emendarci di cosi gran male, il quale quanto sia grande, & quanto dispiaccia al Signore, l'ho in parte conosciuto, meditando, & leggendo spesso i ponti seguenti.

Dolore di non obseruare le Regole, & perche.

Considerazioni per far obseruare perfettamente le regole.

Primo, pensa anima mia, che i peccati fatti in luoghi santi, il Signore gli ha castigati subito, & acerbissimamente, come fece à Luciferò, per la superbia che dimostrò nel Cielo: ad Adam, & Eua per la disobediènza, che fecero nel Paradiso terrestre; à Dathan, & Abiron facendoli inghiottir uiui dalla terra; & Anania, & Saphira, che

che caddero morti per la bugia detta innanzi a San Pietro. Però habbi timore, che non auenga il simile a te, corporalmente o spiritualmente; perche potresti almeno esser talmente abbandonata dal Signore per vn minimo difetto, essendo fatto nella casa, & nel cospetto della sua diuina Maestà, che ti potrebbe del tutto abbandonare. Risolui ti adunque esser offeruantissima delle tue Regole, & sant' propositi, per non incorrere in alcun castigo del Signore.

Secondo, pensa a quello, che disse il Signore dell'arboré, che non faceua frutto: ξ Succide ergo illam, vt quid etiam terram occupat? ξ Perche comandò, che si tagliasse, non essendo bene, che occupasse il luogo, doue un'altr'arboré buono facesse frutto. Se questo disse il Signore d'un'arboré, che non faceua frutto, che cosa harebbe detto d'un'arboré, che hauesse fatto frutto, di morte, & auelenato? Trema adunque anima, sapendo, che tu

Timore di non esser abbandonata per i suoi difetti.

Luc. 13.

Timore di non render il de-

C sei

P R A T T I C A

bito frutto al Signore. sei quell'arbore infruttuoso, che occupi la terra in vano, tu sei quell'arbore, che fa frutto di morte, & auelenato di peccati, non offeruando le tue regole, i santi propositi, & tutto quello, che sei obligata. Cōmanderà il Signore, che simil arbore si tagli, & spianti dalla sua uigna; dalla gratia, & religione, & come legno secco sia posta al fuoco dell'inferno, & che un'altra persona feruente, & offeruante lo serua in suo loco, & facci frutto di uita eterna. uà adunque, & leggi spesso le tue regole, offeruale intieramente, datti tutta al santo feruore, & camina di virtù, in virtù, acciò il Signore possi raccorre quel frutto, che spera da te stando nella sua uigna della santa Religione.

Terzo, pensa anchora anima mia, che l'inspirationsi, aiuti spirituali, & tutte le regole ti sono state donate dal Signore per diuentare gran serua sua. Et facendo il contrario, farà sua Diuina Maestà grandissima ingiuria, &
à te

te estremo danno . Però habbi timore , che non sia data contra di te quella terribil sentéza , la quale dice il Profeta Esaia [In terra Sanctorum iniqua gessit , & non uidebit gloriam Domini ,] che vuol dire , Dice il Signore , io t'ho posto in un luogo de' Santi , per diuentare simile à quelli , dandoti tãta commodità , tante inspirationi , ordini , & regole , acciò andassi innanzi nel mio seruitio , & tu hai fatto tutto il contrario , portandoti in tutte le cose iniquamente , & uai di male in peggio . Però non uedrai la gloria mia , ma serai condannata , perche non ti sei profittata de' mezzi , che ti ho donato .

Quarto , pensa , che i peccati fatti contro al uoto sono maggiori , & fatti da persona , che fa dello spirituale , sono maggiori , perche è piu obligata à seruire il Signore , che gli altri , & facendo il contrario , pecca piu grauemente . Oltre di questo tutto quello , che piglia

L'osservanza delleregole quanto sia necessaria.

P R A T T I C A

per mangiare, & uestire tanto dalla Religione, come dal prossimo lo fa con peccato, & inganno, perche da una parte tradisce la sua Religione rompendo le regole, & offeruanze, & dall'altra non è degna di pregare per il prossimo, che le hauerà dato l'elemosine. Perche Iddio non l'esaudisce, non essendo offeruante, come gli ha promesso. Però per non fare un sacrilegio così grande, temerai anima mia & preponi di esser offeruantissima, & diligentissima nel seruitio del tuo Signore, satisfacendo à quanto gli hai promesso.

*Considerare
che sei uenuta
a fare in
Religione è
bene.*

Quinto, pensa ultimamente anima mia, quando sei stata chiamata dal Signore, che desiderio haueui di seruirlo. Ricordati, che se all'hora stando nelle miserie del mondo eri seruente, & hauesti tanto desiderio, & accesa uolontà per andare à perfectione, che vuol dire adesso, che stando in un luogo Santo, & hauendo tanti aiuti, che uiui
tanto

tanto tepidamente? Et se mi dicesti, che eri cattiuā, ma uenesti alla santa Religione per diuentar buona, che uol dire adesso, che hai speso tanto tempo, & sei stata alla Scuola delle cose sante, che sei tanto lontana dalla tua professione, & desiderio uergognarti adunque uedendoti tale, & deliberati con uerità di rientrare in feruore, & in uera offeruanza delle tue regole, & santi propositi, acciò possi seruir al tuo Signore, & benefattore in amore perfetto come sei obligata.

Quattro cose m'hanno molto aiutata per l'offeruanza predetta, le quali mi son sforzata guardar al possibile, ma non come douea.

*Quattro
mezi, per la
offeruanza
delle Regole.*

La prima si è, leggere spesso le mie regole, & meditare una uolta il mese, ò piu, i sopradetti punti, acciò mi inducessero all'amore & offeruanza di quelle, p il che ho hauuto sentimento di non cōtrauenire a niuna regola, sotto scusa, che sia di poca importanza.

*Le Regole
s'hàn da legger
spesso.*

P R A T T I C A

*Pregare ,
che s' auer-
tita, & ri-
presa per i
difetti, è be-
ne.*

*Penitenza
per non of-
feruar le re-
gole.*

*I tre uoti
principali
con special
diligenza
si hanno da
guardare .*

*Voto dell'
ubidienza.*

La seconda è, che ho prega-
to spesse uolte la mia Superio-
ra, & tutti quelli di casa, che
per amor del Signore, mi auer-
tissero, & riprendessero, ueden-
domi fare alcuna cosa contro
alle regole, o alcun'altro difet-
to, del quale non mi potesse ac-
corgere.

La terza è, che ogni mese
ho fatto una penitenza secreta,
& alcuna uolta in publico con
licenza, per non hauer offer-
uato bene in quel mese le mie
regole, & propositi, che il
Signore m'hauea dato, pro-
ponendomi per l'auuenire di
guardarle con uerità, & piu per-
fettione.

La quarta, che ho hauuto
special sentimento di guarda-
re i tre uoti principali della san-
ta religione, cioè, ubidien-
za, castità, pouertà, insieme
con la clausura, custodendoli
come gioie pretiosissime, de i
quali dirò in particolare de i se-
guenti ricordi.

Primo

SPIRITVALE. 28

Primo, del voto dell'vbedienza, uorrei per amore del Signore vbedire perfettamente, come di sopra s'è detto; perche se hauerò in me questa uirtù, credo che hauerò ancora tutte l'altre, e specialmente, perche farà l'anima assomigliar à Christo, il quale per vbedienza ricuperò il mondo, che per difetto di quella s'era perduto; però ho pregato, & pregherò sempre sua diuina Maestà, che mi faccia conoscere l'importanza, merito, & perfettioni di questa uirtù, per uolerla piantare, & radicare nelle viscere dell'anima mia.

Nota.

Secondo, del voto della castità non vorrei parlarne; perche per gratia del Signore non conosco, ne sopporterei un minimo pensiero contrario à quella; ma dirò per aiuto d'alcune, che la Castità hà d'hauer due forelle. La prima è una Santa vergogna, la quale è come guardiana della Castità, che la custodisce sicura da ogni minima

Voto della Castità.

Castità ha due forelle, è guardiana.

P R A T T I C A

Vergogna macchia . Questa fa tener gli
è la prima occhi bassi, fa fuggire il lasciarsi
forella del uedere: & se per sorte fosse la
la Castità. persona ueduta, o parlatole, fa

venire un rossore sul uiso, in fet-
 gno, che è diligente in guardare
 la candidezza della mente. fa an-
 cora che sia modestissima chi la
 tiene, ne' suoi gesti, caminare, par-
 lare, & operare, & per tutto cu-
 stodisce perfettamente questa
 santa virtù . La seconda forella

Mondezza
del cuore, se
conda forel-
la della Ca-
stità.

della Castità, è la mondezza, &
 nettezza del cuore, per la quale
 viene l'anima in tanta purità, &
 candidezza interiore, che non
 solamente abhorrisce ogni mini-
 mo pensiero cattiuo; ma ancora
 li dispiace d'accostarsi a qual si
 voglia creatura per amor disor-
 dinato, seruando sempre il cuor
 suo immacolato al suo sposo, &
 allontanarsi da quello, reputa
 fornicatione spiri. uale .

Nota.

Terzo, del voto della Pouer-
 tà, vorrei guardarmi al possibi-
 le, restringèdomi al solo uso del-
 le cose molto necessarie, & q̄ste
 haurei gran dolore di usarle co-
 me

Voto della
Pouertà .
Usar so-
lo le cose ne-

me proprie, & che sotto specie di necessità, ò (per dir meglio) di mala usanza diuentassi proprietaria. Non uorrei donare, ne pigliar cosa alcuna senza licenza, benche ne hauesse bisogno. Denari (con la gratia del Signore) non ho mai tenuto, ne terrei in poter mio, ò in poter d'altri, acciò il Demonio non m'ingannasse, & sotto ombra di bene, mi facesse far contra il uoto della santa pouertà, per il che incorresse la damnatione eterna, non seruando al Signore tutto quello, che gli ho promesso. Et perche quel uizio della proprietaria suole molto regnare fra Religiosi miseri, & tepidi, (come io) ho uoluto notare qui alcune considerationi contra questo uizio per leuarlo à fatto dal cuor loro, le quali molto m'hanno aiutato.

Primo, penserai, come questo peccato è piu graue, che di lasciar l'habito, ò di fuggirsi d'un Monasterio in un'altro, il che è cosa di grandissimo scandalo, & dona horrore, à sentirlo. Ma è

C 5 più

cessarie, ma non come proprie.

Proprietaria entra sotto ombra di bene.

Considerationi, per non esser proprietaria.

P R A T T I C A

più cosa necessaria alla persona religiosa di seruare i tre uoti, & spetialmente la pouertà, ch'è muro della Religione, che di portare tal habito, ò di stare in tal Monasterio, & però se lasciar l'habito, & uestirsi da secolare, o fuggirsi in altro Monasterio, è grauisimo peccato appresso di noi, che è cosa di minore importanza, quanto piu graue sarà esser proprietaria, ch'è cosa di maggior importanza, poi che ruina à fatto il uoto della santa pouertà necessaria, & essenziale per conseruare la religione?

Il guadagno che fa la religiosa non è suo, e pigliandolo, fa furto.

Secondo, penserai, come dal grandissimo scandalo, tanto a quelli del Monasterio, quanto a' secolari, & infami tutta la Religione, oltre che commetti furto, tenendo, & donando la robba d'altri, perche tutto quello, che guadagna, & è donato alla persona religiosa, non è suo, ma del Monasterio, & di tutti in comune, & è tanto maggior peccato di furto, quanto è robba di Chiesa, di luogo santo di poueri,

ri, & serui di Dio, & per questo tal peccato di proprietà è chiamato sacrilegio, & è degno di asprissima punitione.

Terzo, pèserai, che quella pretiosa margarita dell'Euangelio, Inuenta vna pretiosa margarita abijt, & vendidit omnia quę habuit, & emit eam: la quale è Christo N. Sig. & la santa pouertà, tu l'hai comprata molto cara, quando lasciasti quanto haueui al mōdo per possederla per tua, abbandonando Padre, Madre, fratelli, sorelle, parenti, con tutte le ricchezze, spassi, e commodità, con te stessa, & quanto haueui. Et adesso ne fai tanto poco conto, donandola, & cambiandola per niente, vsando con proprietà pochissime cose che hai. Riconosci adunque il tuo errore, & intendi, che non puoi hauere altro tesoro, che la santa pouertà, poi che in quella si ritroua Christo Signore, & Creator del tutto.

Matth. 13.

La pouertà è comprata dalla religiosa per infinito tesoro.

Proprietarij, & la pazzia, nella quale si ritrouano.

Quarto, penterai, quanto grande pazzia, & ignoranza sarebbe, se vna persona, che fosse uscita

C 6 dal

P R A T T I C A

dal pericolo del mare, ritrouandosi in una buona naue in saluamento, pigliasse dell'acqua, & volesse riempire la detta naue, perche certa cosa è, che s'annegarebbe. Così fai tu, la quale sei uscita già dal mare del mondo, & sei in saluamento nella santa Religione, che pigli di nuouo delle cose del mondo, per riempire la tua uolontà, non auertendo, che ti annegherai, & perirai con piu uergogna, che prima, stando nel mondo. Riconosci adunque la tua pazzia, & ignoranza, discacciando da te questo pessimo vizio della proprietà, & abbracciati col tuo Sig. ignudo, & pendente sul legno della Croce, perche rinouerai il santo uoto della pouertà, la quale tanto di cuore gli hai promesso.

Proprietarij come confondono la santissima Trinità. Quinto, penserai come offendi grandissimamente tutta la santissima Trinità, dubitando, che il Padre con la sua potenza non ti potrà prouederè ne i tuoi bisogni, & che il Figliuolo con la sua sapienza ha fatto ignorante-

mente,

mente, dandoti confeglio, & facendoti la strada della pouertà uolontaria, & che lo Spirito Santo con la sua bontà t'habbia inspirato male, dandoti ad intendere di far questo uoto di pouertà. Però per non offendere così grauemente il tuo Signore, ti debbi metter tutta nelle mani della sua Onnipotenza, sapienza, & bontà infinita, spogliandoti d'ogni cosa, che tieni contro a questo uoto, perche esso mai non ti mancherà ne' tuoi bisogni, poi che non manca a gli animali bruti. *Nota.*

Per queste ragioni debbi adunque molto temere, & aborreire questo maledetto peccato della proprietà, per non esser condannata eternamente. *Nota.*

Si ha d'auertire, (si come molte uolte ho inteso) ch'è ordinato per le sacre leggi Canoniche, che il Religioso proprietario non si deue sepetire in Chiesa: ancor che muoia bene, co' sacramenti, ma che sia sepolto fuor di luogo sacro. Questo ho uolu-

P R A T T I C A

to quì notare, per dimostrare la grauezza di questo peccato, & dar essemplio à gl'altri, & hauer horrore di rompere questo santo voto della pouertà.

Festa che si ha da fare per il giorno della cōuersione & come.

Ultimamente uoglio quì notare una mia diuotione particolare sopra i voti, la qual è ch'ogni anno mi son rallegrata far festa della mia conuersione in quel giorno, ch'entrai nella religione; perche se nel giorno della dedicatione d'vn Tempio materiale di pietre si fa festa grande ogni anno, quanto è cosa piu cōueniente, che si faccia festa maggiore nella dedicatione di un'anima, la quale è tempio uiuo del l'eterno Iddio? Per questa rino-uatione ho fatto tre cose.

Primo, vna confessione generale di tutto quell'anno.

Confession generale ogni anno. Offerirsi di nuouo al Signore si ha da fare.

Secondo, mi son offerita di nuouo al Signore per seruirlo in perpetua castità, pouertà, & vbidienza, dolendomi di non hauer osseruato per il passato perfettamente, quanto gl'hò promesso, & che non sono andata innanzi
nella

nella perfettione, & diuino ser-
uitio.

Terzo, ho ripigliate le forze
in far nuoui propositi, in rinoua
rei desiderij, ch'io haueua pri-
ma hauuto, in ripigliare gli esser
citiu tralasciati, & perfettionar
quelli che faceua, inuestigando
con l'aiuto del Signore altri me-
zi piu spediti per attender bene
a mandar in effecutione quanto
uedo douer far, & specialmente
ho hauuto sempre desiderio di
rinouarmi nella santa oratione,
& essercitiu delle uirtù. Questa
festa mi sarebbe stata di grandissi-
mo aiuto, per quel che conosco,
s'io l'hauette celebrata di quella
maniera, che deuea, ma per la
mia infingardagine uengo a non
usar bene delli mezi, & aiuti che
il Signore m'ha dato, del che lo
priego m'habbi misericordia, &
mi perdoni.

*Le forze spi-
rituali s'hã
da ripiglia-
re.*

LIBRO SECONDO.



IN' adesso hab-
biamo breuemen-
te detto quello,
c'haurei potuto
fare nelle cose ge-
nerali, cioè uerso i miei Superio-
ri, & uerso i miei prossimi, con
me stessa, & con le regole della
mia Religione. Adesso se-
guito à dire, con la medesi-
ma breuità, de gli essercitij par-
ticolari del giorno, incomincian-
do dal leuarmi, insino alla sera,
che si uà a dormire, acciò ogni
cosa sia fatta con ordine, & sen-
za confusione.

CHE

CHE ESSERCITII SI
 potrebbero fare nel le-
 uarsi la mattina.

Cap. I.



DICE il San. Euangelio
 nella parabola delle
 cinque Vergini pra-
 denti, & cinque paz-
 ze, & stolte, queste paro-
 e. Media nocte clamor fa- *Matt. 25.*
 ctus est, ecce sponsus venit, exi- *Nota.*

te

P R A T T I C A

te obuiam ei, Che vuol chiaramente dire, stādo le Vergini pazze a dormire senza hauer acconcio le loro lucerne, & le prudenti già preparate, ecco che a mezza notte si fece vn gran rumore, & grido, dicendo: Ecco, ecco, che uiene lo sposo, viene il Signore, vscite adunque tutti ad incontrarlo.

Consolatione, & allegrezza nel leuarsi la mattina.

Di molta consolatione deono essere queste parole, all'anime spirituali, & spose di Christo, quando sentono il segno per leuarsi, acciò con molta sollecitudine, & interiore allegrezza, si leuino sù, per andare incōtro al suo Signore (perche veramente non è altro il segno, ò inspiratione per leuarsi, se non il predetto grido, & romore della gente dello sposo) per riceuerlo spiritualmente nella santa Oratione, meditatione, & vsficij diuini. Hor qual anima misera, pazza, & balorda potrà piu ripararsi, & restar di non darsi grandissima fretta per esser la prima ad incontrar il suo Signore per riceuere
tutte

Nota.

tutte le gratie, & copiosissimi doni, che porta dal Cielo, per adornare, & arricchire l'anime fameliche, & sitibonde del suo amore? Questa sollecitudine di leuarmi la mattina presto all'oratione ho desiderato grandemente, & però ho preso molti mezi per ottenerla, alche mi ha molto aiutato, cenare leggermente la sera, & per il lungo essercitio c'ho fatto, ritrouo questo del mangiar leggermente esser'unico rimedio à mantenere, & eccitare questo uiuo desiderio, & fame dell'oratione, gioua raccomandarsi all'Angelo custode, & molto piu proporsi la sera d'hauer un grande, & seruente desiderio di leuarsi la mattina seguente per fare vna delle piu seruenti orationi, che mai habbi fatto, con uoglia d'acquistare in quell'hora la gratia del Signore. Ultimamente ho fatto un patto col mio corpo, che esso si riposi quãto uole tutta la notte, ma risuegliandomi, ò essendo risuegliata, subito uoglio

I mezi per leuarsi presto la mattina quali siano, & loro utilità.

Patto fatto col corpo.

PRATTICA

glio che si lieui per attendere à gli effercitij spirituali, poi che ne ha hauuto tanto buona parte in ripofarsi, & ritrouo con questo, che mi ua bene non solamēte p̄ risuegliarmi, ma per esser subita, & sollecita in leuare; mi leuo sù (sentendo il segno, ò l'inspiratio-
ne) senza pensarui, & mi ritrouo secôdo sul letto, & parlâdo col Signore, senza altra deliberatione.

Nota che fa il continuo uso.

Mi son anco aiutata, risuegliata che sono, per leuarmi cō molto desiderio, ricordarmi d'una delle seguenti considerationi, per il giorno della settimana, pensando che'l Signore istesso mi chiama, picchiando alla porta del mio cuore.

Considerationi nel leuarsi la mattina.

Il Lunedì, come che promettere se donarmi infinite gratie, & star si continuamente nel mio cuore, il che come desidero infinitamente sento un uiuo desiderio, che mi muoue con uero feruore, per leuarmi à ritrouarlo, & con questo mi ricordo di quelle parole. (Si quis surrexerit, & aperuerit mihi ianuam, intrabo ad illum

&

& coenabo cum illo, & ille mecum (cioè, s'alcuno si leuerà, & m'aprirà la porta; entrerà à lui, & cenerò con lui, & esse meco.

Il Martedì, come se mi comā dasse con Imperio, & Maestà, dicendo quelle parole, che disse à gli Apostoli, che dormiuano, & *Luc 20.* *Quid dormitis? Surgite, orate, ne intretis in tentationem* } che vuol dire. Perche dormite? leuateui, & orate, acciò non entrate in tentatione. Sento da questo ricordo gran timore, (ma non quāto debbo) tal che mi fa leuare a uolo da sonnolenza, & pigrizia, che mi uenisse.

Il Mercordì sento il Signore, come che mi minacciasse con furore, mi imagino uederlo adirato contro di me, & come che mi uolesse castigare per li malfatti della uita passata, il che non mi lascia pigliar fiato, tal che per la fretta non mi pare sapermi uestire, & mi pare che dica queste parole. (Si non uigilaueris, ueniam ad te tanquam fur, & nescies qua ora unia ad te) cioè, Se nò ti desterai

P R A T T I C A

rai verrò à te à guisa di un ladro
à te.

Gen. 26

Il Giovedì lo sento nel mio cuore, come se mi pregasse amorevolmente, che mi leua à tratta re con amore cose d'importan za con la sua diuina Maestà, & m'imagino, che dica quelle paro le della sposa. Surge, & prope ra amica mea, & ueni. Lieuati, & affrettati amica mia, & ueni. Moueriano queste parole un cuor di pietra, uedendo l'amore fuiscerato, che il Sig. ha alla sua creatura, acciò uedendo tãta cor tesia, niuno sia negligente, & in grato a consentirui, come fo io continuamente.

1. Reg. 19.

Il Venerdì intendo con l'orec chie della mente, come che mi auertisse del gran pericolo, che suole auuenire a' sonnolenti, a' pi gri, & negligenti, i quali sono per fare un lungo camino, & uenuta la notte si ritrouano per strada senza poter arriuare, & però par che mi dica. [Surge, & comede, grandis restat uia.] Lieuati, & mã gia per che ti resta à fare lungo ca mino.

mino. Per questo accorgendomi essere molto lontana dal monte della perfezione, con tutta quella sollecitudine, che posso, mi leuo per far collatione spirituale, & fortificarmi nella santa oratione, pigliando da questo glorioso cibo ardire per caminare à lunghi passi là sù, doue sono arriuati i Santi, & serui del Signore.

Il Sabato mi pare seruirlo, come che mi riprendesse aspramente dicendo: Surge, cur iaces pronus in terra? *Lieuati; perche ti stai a giacere in terra? Questo mi pare sentirlo, con uergogna, & cōfusione della mia dapocaggine, che non fò conto delle cose del Cielo; ma come un'anima le stò col corpo, & con la mente riuolta, & tutta giacendo in terra, quante uolte con questo ricordo mi leuo piangendo dirottamente, & prego con uiuo sentimento il Signore non mi lasci piu in tanta miseria; ma ueramente mi risvegli dal sonno, & balordaggine interiore.*

La Domenica similmente mi ricordo

P R A T T I C A

Ephes. 5.

ricordo, come che mi effortasse alla vigilanza, & ad hauere il premio, che quella riporta, & parmi vdirlo dire: Surge qui dormis, & exurge à mortuis, & illuminabit te Christus. Lieuati tu che dormi, & risuegliati dal sonno della morte, & Christo ti illuminerà. Me l'imagino altre volte come creditore, che mi dimanda quello, che gli debbo per gli infiniti beneficij, che mi ha fatto, dicendo: Surge, redde quod debes. Leuati, & restituisce quello che deui.

Matt. 18.

*Essercitij
nel leuarsi
la mattina.*

Con queste considerationi sento particolar sollecitudine al leuarmi, & rispondo al Signore con tutto il cuore con diuersi sentimenti, & specialmente con quel verso del Salmo: Paratum cor meum Deus, paratum cor meum. Come se gli dicesse: Eccomi Signore preparata à fare la vostra santissima volontà; Ecco il mio cuore, che ue l'offerisco hoggidì, & in tutta la mia vita, preparato alla croce, & alle tribulationi, per il riposo, & con-

consolazioni, pregoui Signor mio, che discacciate da quella ogni macchia di peccato, acciò sia perpetuamente uostra uera habitatione. Poi fattomi il segno della Santa Croce mi uesto, salutando la Santissima Trinità, con tre Pater noster, & tre Aue Marie, & il Credo, & la Beata Vergine con vn'Aue Maris stella, pregandola, che m'indirizzi al porto, per tutto quel giorno, senza pericolo, & alla fine della uita al porto sicuro del Paradiso. Saluto anco l'Angelo mio custode, & i Santi di quel giorno, de' quali mi son proposta fare special memoria (si come appresso si noterà) con un Pater noster, & un'Aue Maria per uno.

*Della diuotione, et inuocatione
de' Santi. Cap. II.*

SI come gran consolatione, & confidenza hanno le persone di questo mondo, quan-

D 10

P R A T T I C A

do in Corte del Papa, Imperatore, ò Re, possono hauer alcun Signore, o Auuocato p amico, o alcun parête, per mezzo del quale possono ottenere quelle gratie, & fauori, che desiderano, & per il contrario, si come gran dolore, sconfinenza, & dispiacer hanno, quando per loro negligenza & dapocaggine han perduto l'amicitia di qlli, & uedono, che ne' loro bisogni non ritrouano a chi ricorrere per aiuto, ò fauore alcuno, così molto piu grã consolatione, & confidenza haueremo noi (poiche habbiamo non vno, ma infiniti Auuocati, parenti, & fratelli, secondo lo spirito nella Corte del Cielo appresso l'onnipotente Iddio) se per diuotione, & memoria tenessimo la loro amicitia, & per il contrario gran dolore, dispiacere, & sconfinenza farà la nostra, quãdo nell' hora della morte, & nell'estremo nostro bisogno non haueremo a cui ricorrere, che interceda per noi, il che tanto piu ne dispiacerà, quan

*Diuotione
particolare
de' santi, co
me si può
hauere.*

to piu la necessità serà grande, & che per pura negligenza, e dappocaggine habbiamo perduto tanto aiuto. Però intendendo io questo, per non incorrere in tanto male, mi son sforzata far memoria, & hauer particolare memoria ad alcuni Santi, i quali ho raccolto, & ordinato per i giorni della settimana, per non hauer confusione nella diuotione di quelli, & non mi scordare quello, che ho pensato di fare, andando senza ordine: i nomi de' quali, colli giorni sono i sequenti.

Dominica.



I SANTI ANGELI.



*An Michele, et la
memoria de tutti
i Santi Angeli, a
29. di Settemb. et
a 8. di Maggio.*

San Gabriele, a 25. di Marzo.

San Rafuelle, a 9. di Maggio.

San-

SPIRITVALE. 39

*Sant' Angelo, custode nel giorno
ch'io nacqui.*

Santi Serafini.

Santi Cherubini. SS. Principati

Santi Throni. SS. Arcangeli.

SS. Dominationi. Santi Angeli.

*Sante Potestà. S. Angelo cu-
stode della
mia Religio
ne.*

*Tutti i Santi
Angeli.*

PRATTICA

Lunedì

I SANTI APOSTOLI,
& discepoli del Signore.

San Giovanni Battista, a 24.
di Giugno.

San Pietro a 29. di Giugno.

San Paolo, a 30. di Giugno.

Sant' Andrea, a 30. di Nouem.

S. Iacobo maggiore, a 25. di Lu.

S. Giovanni Euangelista, a 27.
di Dicembre.

San Thomafo, a 21. di Decemb.

San Filippo,) al 1. di

S. Iacobo minore,) Maggio.

San Bartholomeo, a 24. d' Ago.

San Simone,) a 28. d' Ottobre.

San Thaddeo,)

San Mattheo, a 21. di Setteimb.

San Matthia, a 24. di Febraro.

San Marco, a 15. di Marzo.

San Luca, e tutti i santi Discepo-
li del Signore, a 18. d' Otte-
bre.

Marte-

Martedì

I SANTI MARTIRI.

- S** An Stefano, a 26. Decemb.
 S. Lorenzo, a 10. di Agosto.
 San Vincenzo, a 22. Gennaro.
 S. Sebastiano, a 20. di Gennaro.
 Sant' Ignatio, al 1. di Febraro.
 S. Giouāni, e Paolo, a 26. Giug.
 S. Cosmo, e Damiano, a 27. Sett.
 S. Dionisio Ariopagita, et com.
 a 9. d' Ottobre.
 S. Barnaba, a 11. Giugno, et S.
 Timotheo a 22. Gennaro.
 S. Lino a 23. Settēbre, a S. Cleto
 a 3. Marzo, et S. Clemente,
 Papi, a 23. Nouembre.
 SS. 40. Martiri, a 9. di Marzo.
 San Sisto Papa, con sette com-
 pagni, a 6. d' Agosto.
 S. Dieci millia Mar. a 22. Giug.
 S. Maurizio, e cōp. a 22. Settēb.
 S. Biagio a 3. Feb. et S. Apollina-
 re, cō tutti i S. Mar. a 23. Lug.

D 4 Mer-

Mercordì.

I SANTI PONTEFICI.

S An Siluestro Papa, a 31.
di Dicembre.

San Martino Vescovo, a 11. di
Novembre.

S. Nicolò Vescovo, a 6. Decēb.

S. Damaso Papa, a 11. Decēb.

S. Marco Papa, a 7. d' Ottobre.

S. Leone Magno Papa, a 11. di
Aprile.

S. Remigio Vesc. a 13. Gennaro.

S. Gregorio miracoloso Vesc.
a 17. di Novembre.

S. Alfonso Vesc. a 23. Gennaro.

S. Pio I. Papa, a 11. di Giugno.

S. Giuliano Vesc. a 9. Gennaro.

S. Leandro Vesc. a 27. di Febr.

Santo Eustachio Vescovo, a 16.
di Luglio.

S. Patrico Vesc. a 17. Marzo,
et tutti i Santi Pontefici.

GIO-

Giouedì.

I SANTI DOTTORE.

S An Gregorio Papa, a 13. di
Marzo.

Sant' Ambrosio Vescouo, a 7. di
Dicembre.

S. Agost. Vesc. a 28. d' Agosto.

San Girolamo, a 30. di Settem.

S. Basilio Vesc. a 14. di Giugno.

Sant' Athanasio Vescouo, a 2. di
Maggio.

S. Giouanni Chrisostomo Vescouo, a 27. di Gennaro.

S. Cirillo Vesc. a 29. di Gennar.

S. Hilario, Vesc. a 13. di Gennar.

S. Epifanio Vescouo, a 12. di
Maggio.

S. Tomaso d' Aquino, a 7. Mar.

S. Gregorio Nazianzeno Vescouo, a 13. di Gennaro.

San Bonauetura, a 14. di Luglio.

San Bernardo, a 20. d' Agosto.

Sant' Anselmo, a 5. di Luglio, et
tutti i Santi Pontefici.

D 5 Ve-

Venerai

LI SANTI CONFESSORI,
non Pontefici, ne Dottori .

S. An Giosèp. a 19. di Marzo.
Sant' Antonio, a 17. di Gen.

S. Benedetto, a 21. di Marzo.

S. Francesco, a 4. d' Ottobre.

S. Domenico, a 4. d' Agosto.

S. Paulo primo Eremita, a 10.
di Genaro.

Santo Hilarione Abbate, a 21.
d' Ottobre.

S. Onofrio, a 11. di Giugno.

S. Franc. di Paula, a 2. d' April.

S. Lodovico Re di Francia, a 25.
di Agosto.

S. Bernardino Scnese, a 20. di
Maggio.

S. Alessio, a 17. di Luglio.

SS. Sette Dormienti, a 27. Lug.

S. Placido, a 25. d' Ottobre, e **S.**
Leonardo, a 6. di Nouembr.

S. Alberto, a 7. d' Agosto, con
tutti i Santi Confessori.

Sab.

Sabbato

LE SANTE DONNE VER-
gini, Martiri, & Vedoue.

Sant' Anna, a 26. di Lugl.
S. Maria Maddalena, a 22.
Luglio.

Santa Marta, a 29. d' Agosto.

Sant' Agnesa, a 21. di Genaro,

Santa Catherina, a 25. Nouëb.

Sant' Agata, a 5. Febraro.

Santa Lucia, a 13. Decemb.

Santa Cecilia, a 22. Nouemb.

Santa Barbara, a 4. Decemb.

Sant' Eugenia, a 25. Decemb.

Sant' Apollonia, a 9. Febraro, e

Santa Tecla, a 23. Settemb.

S. Chiara, a 12. di Ago. e S. Ca-

therina da Siena, a 29. Apr.

Santa Sinforosa, con sette figli-

noli, a' 18. di Luglio.

Santa Lisabetta, a' 19. di Nouë

bre, S. Paula, a 29. di Genna

ro, e S. Brigida, al 1. di Gēna,

Sant' Orfolina et cōp. cō tutte le

SS. Ver. et Ved. a 21. Ottob.

D 6

Intor-

PRATTICA

Intorno alla diuotione, & riuerenzia, che douerei hauere a questi Santi miei Auuocati, conosco, che farebbe niente tutto quello, ch'io facesse, nientedimeno son stata auertita di fare le cose seguenti. Prima, che procurasse sapere alcuna cosa della vita loro, accioche hauesse loro con questa cognitione piu amore, & confidanza, & che nelle loro feste potesse farne memoria, meditandola, & raccontandola per loro honore. Secondo, che nelle loro feste facesse speciale allegrezza, imaginandomi che vengono dalla Corte del cielo, & nell'oratione al vespro delle loro feste, li raccogliesse dentro il enorme, come forastieri, & amici carissimi, i quali molto tempo non hauesse veduto. All'hora m'è stato detto, che mi sforzasse trattenerli, ragionando con esso lor di molte cose. Della poca preparatione, che ho fatto in riceuerli. De miei difetti, e mancamenti, che continuamente commetto,

*Vita de i
santi si del-
be sapere p
hauerli di-
uotione.*

*Allegrezza
delle fi-
stima de'
santi.*

*Ragioname
to, o medita
zione nella
vigilia de i
santi diuoti.*

metto, & del remedio. D'essere molto lontana dallo stato loro, incerta, dubia, se arriuerò doue loro son gionti. Altra uolta, che li dimandasse se mi portano alcuna nuoua del Signore, dicendo, § Annunciate mihi de dilecto &c. § Ma piu di tutti mi tratteneffe in dimandarli limosina spirituale, con tutto l'affetto che potesse, dicendo, § Date nobis de oleo vestro, quoniam lampades nostrę extinguuntur. § Darcici del vostro oglio, accioche le nostre lampadi non si spengano. Con questo mi pare di hauer loro una santa inuidia del felice stato, che hanno già sicuro, dicendo al Signore: § Beati quos elegisti; & assumpsisti; habitabunt in atrijs tuis. § Beati son quelli, che hauete eletto, & assunto per che habitino ne' palazzi vostri. Così con questi, & altri sentimenti mi sforzo di trattener la memoria, diuotione, & affetto, che la mia negligenza mi lascia hauer. Poi nel giorno della propria festa, mi sfor-

Cant. 2.

Matt. 25.

Psal. 64.

Feste de
Sancti s.

P R A T T I C A

celebrano con le mortificazioni, & diuotioni. sforzasse a fare alcuna mortificazione d'astinenza, disciplina, vsficio vile, & gli imitasse in alcuna virtù, che loro specialmente ebbero. Così ancora, che riceuesse la santissima cōmunionē, facendo con esso loro un banchetto spirituale del corpo di Christo nostro Signore.

La memoria de i Santi come si può hauere facilmente. Terzo, ogni giorno, che attendesse a ricordarmi di quelli Santi di quel giorno, come sono descritti di sopra, questo fò la mattina, quando mi leuo, salutandoli: Poi quando dico la corona del Rosario di quindici poste, per ogni posta mi ricordasse d'uno de' sopradetti quindici Santi, & facesse conto di parlare con loro sopra di quel Misterio della vita del Signore, ilche facesse bene, mi sarebbe causa di molto profitto, & consolatio-

Rosario per la guardia del cuore, come si dice, & deb fructus, che fà. ^{ne.} Questo Rosario son stata aiutata, che non lo dicesse tutto in un'hora, ma lo diuidesse per tutto il giorno, dicendo alla mattina sin'all'hora del pranzo

VRO

mo di cinque poste, infino alla
cena un'altro d'altre cinque po-
ste, & infino al dormire il resto,
perche così si tiene occupato il
cuore col Signore, & co'suoi san-
ti, & per poter far liberamente
& molte orationi iaculatorie, &
molti sospiri, per hauer nelle
mani sempre materia pronta
per quelle. Con questo esserci-
tio si tagliano tutti i cattivi pen-
sieri dalla radice, tutti i vitiij del-
la uanità, distrattione, curiosità,
& superbia, trattiene l'anima hu-
mile, semplice, & candida da
molti peccati, che potrebbe in-
correre.

Ma uorrei qui molto doler-
mi, prima di me, che intendo
tanto bene, & una cosa tanto
necessaria per la uita spiritua-
le, che è impossibile far mai
profitto senza la guardia pre-
dotta del cuore, mentedimeno
fo tutto freddamente, come
che non mi importasse. Dopo
uorrei piangere la cecità di mol-
ti, a' quali paiono simili esserci-
tij, cosa malinconica, e fastidio-
sa,

*Dolore per
non pigliar
li mezi per
la guardia
del cuore.*

P R A T T I C A

Nota.

fa, e che appartenga solamente ad heremiti, ò non necessaria, ma per adesso mi pare, che solamente mi conuenga pregare il Signore, ci dia la sua santa gratia, & infiammi la uolontà intanto, che ci unisca col suo spirito, acciò mai ci possiamo slontanare dalla sua diletteffima presenza.

Memoria, e custodia de' Santi nell'e facende del giorno.

Quarto, che mi ricordasse ancora di questi Santi, segnati per le facende del giorno, hauendo ne uno per difensore, come faria à dire, uno che mi difenda, & priega per me nel dormire, un'altro mentre fo l'oratione, un'altro mentre dico l'ufficio, così quando sto alla Messa, nel lauorare, nel desinare, & in tutto il resto, fino alla sera. Di questa maniera potrebbe ogn'uno à suo modo spartirsi per le facende del giorno, pigliando il Santo, che li piacerà per ogni una di quelle & consolarsi (parlando con loro interiormente) della loro memoria, della santa uita, che hanno fatto, & dolendosi de i proprij difetti,

fetti o facendo altro trattenerfi
nel giorno, secondo che lo Spi-
ritofanto lo ispirerà.

*Dell'vfficio Diuino, et quello che
potrei fare per dirlo bene, et
con diuotione. Cap. III.*



HO desiderato di vsar mol-
ta diligēza per dir bene, & *vfficio di-*
con diuotione; e gusto l'vfficio *uino come si*
diuino, piu che di fare tutte l'al- *dene recita*
tre cose del giorno, perche con *re.*
quello si tratta immediatamente
con

P R A T T I C A

con Dio, si loda, & benedice la sua Diuina Maestà, & si fà l'ufficio de' beati in Cielo. Però mi son essercitata con la mia solita d'apocaggine a far le cose sottoscrutte a tre capi. Il primo, che cosa potrei fare, inanzi che io dica l'ufficio. Il secondo, che potrei fare dicendolo. Et il terzo, hauendolo già detto.

Inanzi, che uenga a dire, o cātare l'ufficio Diuino, per non far questo freddamente. Primo mi sforzo ad eccitare, & risvegliare me stessa a diuotione, & feruore, parlando coll'anima mia di queste cose, cioè. Auertisci anima mia, l'ufficio grande, che il Signore t'ha donato di lodarlo, benedirlo, & adorarlo in terra, facēdoti in questo simile a gli Angeli, che fanno il medesimo in Cielo. Ricordati delle molte promesse, che gli hai fatto, di seruirlo ueramente con tutto il cuore & con viuo amore, & d'attendere alle cose sue con perfettione, & dell'obligo grande, & infinito, che hai per farlo, per gli innumerabili

Considerazioni inanzi, che si incominci a dir l'ufficio.

mirabili beneficij, che t'ha fatto. Attendi un poco al feruore, & diuotione de'Santi passati, come nel dire, ò cantare l'vfficio erano tato accesi, che molte uolte uscivano fuori di loro stessi, & furono degni di riceuere gli Angeli in loro compagnia per il grand'amore che haueano uerso il Signore, & per la uita Angelica, che faceuano stando in terra.

Considera anima mia la Maestà, & grandezza del Signore, il quale debbi lodare, l'indegnità, bassezza, & miseria tua, & come sei del tutto inhabilissima per lodarlo. Et di piu non ti scordare della gloria del Paradiso, pensando, che se lo loderai bene in questo mondo, meriterai (per sua misericordia) lodarlo migliormente in compagnia de i beati in Cielo.

Secôdo, così commossa dal desiderio di seruire con un uiuo affetto al Signor in questo Diuino ufficio, rettifico, & indirizzo la mia intentione, & mi propongo di dire l'ufficio per le cose seguenti, dicendo; Sia a lode, & gloria

Intentione, che si ha da hauere per recitar l'ufficio.

PRATTICA

ria della santissima Trinità, & de l'humanità gloriosissima del mio Signore Gesu Christo, in unione di tutte le sue seruētissime, & frequentissime orationi, che fece stando in terra, & fa adesso alla destra del Padre, & per tutti li sensi, che in q̄sto ufficio intendo dello Spirito Santo: In unione di tutte le lodi, con che adesso in Cielo, & per tutto il mondo è lodata, & glorificata la Maestà di Dio; Ad honore della gloriosa Vergine Maria, & di tutti i Santi, & specialmente dei S. N. miei diuoti in questo giorno, per la salute, & intentione di tutta la santa Chiesa, in memoria della passione del Signore, & in ringraziamento di tutti i benefici, che il Signore m'ha fatto, & particolarmente per tutti coloro, i quali si sono raccomandati alle mie orationi uiui, ò morti, per penitēza, & remissione di tutti i miei peccati, & per acquistare la gratia del Signore desidero dire, ò cantare quest'ufficio. Piaccia alla sua infinita misericordia, che
lo

Io possa far degnamēte. Amē. Pa-
ter noster, Aue Maria, Credo, &c. *Santi di-*

Terzo, inanzi che incomincio, *uoti, come cā*
inuoco i miei Santi diuoti di *possono aiu-*
quel giorno, come sono di sopra *tare a lodar*
notati, che m'aiutino a lodare, *il Signore.*

& cantare al Signore questo fan-
to ufficio, p'esser sua Maestà mag-
giormente glorificata, & hono-
rata da così buona compagnia.

Fatto questo (del miglior mo-
do che posso) inanzi che inco-
mincio, mi sforzo, dicendo l'uf-
ficio, far alcun'altre cose.

Modestia, e

Et primo, in quanto al corpo, *riuerenza*
son stata auertita ch'io stia mo- *in dir l'uffi-*
destissimamente con ogni riuerē *cio.*

za, grauità spirituale, & uigilan-
za, secondo, ò in piè, come le al-
tre, & che mi guardi di non far
segno, ò giuocare con le mani, e
piedi, ò guardar questa, e quell'-
altra, p'che sarebbe immodestia,
& chiaro inditio di mēte distrat-
ta, & che ha assai poca riuerenza
al Signore, col quale stà parlādo.

Secondo, in quanto all'atten *Attentione*
tione, mi è stato similmente det- *dinota in*
to, ch'io dica, ò canti i Salmi, *dir l'ufficio,*

Let-

P R A T T I C A

Lettoni, & tutto il resto con la mente raccolta, & attenta à quello che si fa, e si dice. Ma se bene intendo le parole de' Salmi, col medesimo consiglio ho fatto usanza d'hauere altra attentione per la quale intendo più, & ho piu gusto (per la Dio gratia) che se attendesse solamente alle parole; & questa è, che uno de' miei Santi diuoti di quel giorno penso, che mi aiuti, facendo conto, che risponde al uerso del Salmo, ò responsorio, rallegrandomi interiormente, che tal Santo mi aiuta à lodare il Signore nel primo Salmo, & l'altro nel secondo, & così l'altro nel terzo per tutto il matutino, & hore, mutando i Santi per ogni Salmo, come sono sopra notati. Oltre di questo, per por piu freno alla mente che uagamente discorre allhora per tutte le cose buone, e cattive, necessarie, & nõ necessarie, mi è stato similmente ordinato, che dicendo l'officio m'imaginalse hauere inanzi gli occhi spiritualmente Christo nostro Signore

re

SPIRITUALE. 48

re crocifisso, & dicesse, o cātasse un Salmo alla testa sua sātissima con affetto di dolore, di ringraziare, di lodare, o benedire sua Diuina Maestà, la quale hà per li miseri, & ingrati peccatori sopportato tanto affanno. Vn'altro Salmo cantasse alla sinistra mano, con i medesimi affetti, ò con sentimento di merauiglia, uedendo colui, il quale ha creato tutte le cose con le sue mani, legato, & inchiodato per amore sul duro legno della Croce. Similmente dicesse gli altri Salmi alla sinistra mano, a' piedi, al costato aperto per amor nostro, & poi ritornasse alla testa come prima, sforzandomi tenere occupata la mente con questi sentimenti interiori, per tutto l'vfficio. Et di piu, così auuertita ho fatto vñanza, (per mutare un poco) ha uer inanzi gli occhi del predetto modo, i ponti del Rosario, o di tutta la uita del Signore; & dicendo un Salmo riguardasse spìritualmente all'Incarnazione, & vn'altro alla Natiuità, Circon-

*Memoria
della uita
di Christo
nel dir l'of-
ficio.*

sione

P R A T T I C A

sione, quando vennero i Re Magi, quando fuggì in Egitto, & così de gli altri misteri, per ogni Salmo, applicando il sentimento del cuore a quello, che si uede nel misterio d'amore, o d'odio, d'allegrezza, o di dolore ringraziando, & lodando il Signote hauer fatto per noi tal cosa. Que sti ponti non descriuo quì per ogni Salmo, perche piu seruirà ad ogni vno, che trauagli un poco a cercarli, & collocarli; che di hauerli scritti senza vsarli, ma è necessario che siano ben preparati, acciò nō stija cercarli all' hora, quando ha da dire l'officio.

Difficoltà, che si ritroua nel principio de gli essercitij spiritali si ha da uincere.

E però d'auuertire la difficoltà, che ho ritrouato nel principio di quest'essercitio, la quale potria toglier l'animo (per tentatione del Demonio) a non seguirlo. Ma considerando la grande utilità, che da quello si riceue, debbiamo per gloria del Signore, & confusione del nemico, così in questo, come in tutte l'altre cole, pigliar ardire, e feruore di continuar quello, che

che col lume dello Spirito Santo, & approbatione dei nostri maggiori veggiamo esser buono, perche col continuo uso ogni cosa si fa facilissima, piacendo così al Signore, acciò la uirtù s'acquisti con trauaglio, per donarci maggior corona.

Alla fine dell'ufficio, subito mi debbo inginocchiare, & primo offerirmi al Signor con tutto quello ch'ho fatto, dicendo come prima, Sia a lode, & gloria, &c. Vt supra: Offerisco con questo le piaghe, che hauerò risguardato colli misteri, che hauerò trattato con la mente.

Secondo, discorro un poco in che cosa ho errato, & fo una deliberatione (ritrouandomi in fallo) per emendarmi, & ancho in che cosa (per gratia del Signore) mi son portata bene, & penso conseruarla, & accrescerla.

Terzo, dimando perdono degli errori, che ho fatto contro li predetti propositi, & ringratio

*Ufficio di-
uino finito
di dire, che
si diè fare.
Primo offe-
rire.*

*Secondo di-
scorrere per
gli errori.*

*Terzo, di-
mandar per
dono, e rin-
gratiare.*

E il

P R A T T I C A

il Signore del benefatto. Rendo gratis ancora alli Santi di quel giorno, che m'hanno accompagnata tanto lungo tempo, per poter lodare con esso loro meglio il Signore. Turto il sopradetto mi sforzo farlo non solamente al matutino, ma anco a tutte l'altre hore, & anco quando alcuna uolta dico l'officio sola fuor del Choro, eleggendomi per questo un luogo diuoto, senza disturbi, & impedimenti, per poter commodamente attendere al seruitio diuino.

Dell'Oratione mentale.

Cap. IIII.

Psal. 38.



IN meditatiõe mea exardescet ignis.} Queste parole del profeta Dauid uogliono piu chiaramente dire; Quel fuoco di carità, che Christo nostro Signore venne ad accendere in questo mondo, inñamando l'anime nostre

SPIRITUALE. 50

stre d'un uiuo, & ardente amore uerto la sua Diuina Maestà, se alle uolte si ritroua ipento, non si riaccende un'altra uolta, se non nell'oratione mentale, e meditatione. Ma essendo questo santo esercizio per pochi, (perche pochi ui attendono) si uede in molti luoghi non esser conosciuto; & in altri talmente soffocato, che sta per mancare del tutto. Et per questo si ritrouano da ogni parte tanti tepidi, freddi, & agghiacciati nel seruitio del Signore; & amatori di loro medesimi, & amici della propria commodità. Conosco chiaramente in me stessa tutto il sopradetto. Et di piu quando manco da quella poca oratione che fo, mi ritrouo in tanta cecità, & miserie ottebrata, & senza lume, che ogni hora inciampo in mille imperfettioni, e peccati, in danno grandissimo dell'anima mia, offesa del mio Creatore, & in sodisfattione del Demonio dell'inferno, il quale con ogni diligenza cerca impedire (come per ispe-

E 2 rianza

*Oratione
quanto sia
necessaria.*

*Mal: che
uengon dal
lasciare l'o-
ratione.*

*Oratione è
mezo effica-
ce per la per-
fettione.*

P R A T T I C A

rienza si proua) questo santo esercizio, sapendo lui essere il piu efficace mezo per far uenire l'anima à gran perfectione, à timore, & amore del suo Signore. Però sono stata sempre spronata da molte uie à pigliar da douero questo santo esercizio, & conoscendo la mia miseria, & dappocagine, mi son posta à dimandarlo al Signore, con uiue lagrime, acciò me ne faccia gratia, poi ch'è dono suo, & credo, che per questa uia l'otterrò, per sua misericordia. Così prego ogni persona spirituale, & Religiosa, che pigli ardire, & animo d'attendere con ogni studio, & diligenza possibile à questa santa oratione, pensando non esser uenuta per altro al mondo, se non per questo, & che la uita che li resta, non per altro gliela concede il Signore, se non per questo effetto. Poiche senza oratione, meditatione, o discorso delle cose della nostra santa fede con gusto, la persona in parte è simile à gli animali, & del tutto
a'gen-

Nota.

a'gentili, i quali mossi solamente dal senso esteriore, tutti stanno immersi nelle cose del corpo, lontani à fatto dalle cose mé-
tali, e diuine. Per questo ho descritto qui i seguenti quattro ri-
cordi in generale, hauuti da i miei Padri spirituali, da' quali son stata grandemente aiutata.

*Quattro ri-
cordi, per
far bene la
oratione, ò
meditatione
Considera-
tione per ha-
uer fame, e
desiderio di
far oratio-
ne.*

Primo ricordo è, che deue la persona che uol ottenere questa gratia dell'oratione, pensar spesso, che cosa muoue l'anima, per hauer fame, & desiderio di quella, & breuemente pensi le cose seguenti.

Primo, quelle parole, che disse il Signore alla Maddalena,
[Porro unum est necessarium, Maria optimam partem elegit, que non auferetur ab ea.] vna sol
cosa è necessaria, Maria ha eletto la miglior parte, la quale mai li farà tolta. Chiamata il Signore cosa necessaria, ottima, & la miglior parte la meditatione, ò cō-
templatione, significata per la Maddalena, la quale chi ueramē-
te ottiene una uolta, mai non la

Luc. 10.

P R A T T I C A

Cōtemplatio n̄ mai non si perdet. perderà. Adunque la dobbiamo, con ogni studio, diligenza, e tra- uaglio acquistare, per esser otti- ma, migliore, & piu necessaria di tutte l'altre cose, le quali alla fi- ne tutte le lascieremo in questo mondo.

Amor di Dio viene per l'oratio- ne, e medita- zione.

Secondo, il fine dell'huomo è la beatitudine, la quale non è al- tro, che amare, lodare, & contem- plar Iddio. Ma a questo amare, lo- dare, & contemplare, non si puo venire per altra uia, ne ui è altro camino, se non per l'oratione, & meditatione. Onde quella perso- na, che l'ottiene in questo mon- do, ha un pegno, & caparra per hauerla in quell'altro, incomin- ciando nel camino a gustare, & scorgere da lontano l'aria della sua patria, & si approssima piu al suo fine, doue eternamente ha da riposare.

Orazione ha dato alli Sã- ti tutte le grazie.

Terzo, i santi non son ueruti per altra uia a tanta perfettione, & a cosi marauigliose uirtù, a tante opere stupende, & à tãta al- tezza di spirito, se non per l'ora- zione,

zione, e meditatione. Per questa si sono fatti Tempio dello Spirito Santo, sono stati gratissimi a tutta la Corte del Cielo, & a tutti gli huomini del mondo, mentre uiueano. Con questa hanno aiutato piu il prosimo, & la santa Chiesa, che con qual si uoglia altro mezo, perche habitando il Signore ne' cuori de' suoi serui, tutti i suoi pensieri, parole, & opere loro sono ripiene di frutto. § Qui manet in me, & ego in eo (dice il Signore) hic fert fructum multum, quia sine me nihil potestis facere. § Debiamo adunque darci tutti da douero a questo santo essercitto, perche se saremo simili a' Santi nelle sante uirtù in questo mondo, faremo anco loro compagni nella gloria del Paradiso.

Ioan. 15.

Nota.

Quarto, è cosa certa, che habbiamo necessità grandissima di far bene, & spesso con questa santa oratione, per non essere tentati, uinti, & superati dal nemico, essendo ella il lume, l'appoggio, l'aiuto, & conforto delle nostre

Oratione nõ
ci lascia tentare.

P R A T T I C A

Mat. 26. infinite miserie. Diceua il Signore a i Discepoli, (Vigilate, & orate, ne intretis in tentationē.) Come se ci diceffe, se non starete vigilanti, & se non attendere- te a far oratione, senza dubbio entrarete in tentatione. Però si vede, colui che non fa oratione, se è secolare, stà in infiniti vitij, & peccati, & s'è religioso, o persona spirituale, stà in moltissime imperfettioni, è tentato ogn'ho- ra, non gusta di Dio, ne del Mon- do, è turbato in se stesso, dona tra- uaglio a gli altri, & alla fine così disgustato non può durare nella sua uocatione, & ritornato indie- tro, lascia la sua professione, per il che dona segno certissimo esse- re abbandonato da Dio.

Molti se ne vanno all'inferno per difetto della meditatione, & oratione.

Quinto, la causa, perche hog- gidi tanti stanno in potere del Demonio, & condannati se ne uanno al macello dell'inferno è, perche non attendono a pen- sare un poco al fatto loro nella santa meditatione, ne si racco- mandano al Signore, che gli aiu- ti, con calde orationi, con le qua-
li

li conoscerebbero il pericolo grande, in che si trouino gl'inganni, & diligenza del Demonio, il quale notte, & giorno, senza straccarsi, usa per uincerli, & tenerli sotto il suo dominio, & insieme acquisterebbono forza per superarlo. Per questo diceua il Signore per il Profeta Esaia: ξ Propterea captiuus ductus est populus meus, quia non habui scientiam. ξ Il che uol dire, Per questo'l demonio me na legato all'inferno il mio popolo, cioè molti Christiani, perche non ha scienza, cioè cognitione delle loro miserie, & peccati, ne i quali si ritrouano, via della medicatione, perche se conoscessero quel che fanno, senza dubbio uscirebbono della misera seruitù del demonio.

Queste cinque ragioni m'hanno sempre mosso al desiderio dell'oratione, e meditatione, & leggendole spesso con attentione lento molta motione, per attendere da douero a quella santa uirtù. Da questo ho esperimentato,

Isa. 15.

Nota.

*Oratione
feruente
procede piu
dal cuor
mosso, che
da qualun-
que altra co-
sa.*

E s tato,

P R A T T I C A

tato, che la buona oratione procede piu dal cuor mosso, & infiammato, che da molti ponti, ò dalluogo solitario, ò d'altra cosa esteriore, benchè aiutino molto per questo effetto.

Conditioni delle persone, le quali vogliono far bene l'oratione.

Secondo ricordo è, che deue procurare hauer le conditioni, & far la uita delle persone ipirituali, altrimenti mai non farà cosa buona, ò perfetta nella sua oratione. Le conditioni son queste.

Fame delle uirtù, & di piacere al Signore, è grã mezo di far bene oratione.

Primo, debbe hauere una fame grande delle uirtù, & un desiderio seruente d'acquistare la gratia del Signore, & di fare alcuna cosa, che piaccia agli occhi della sua Diuina Maestà, il che non si puo ottenere senza speciale aiuto del Sign. il quale è liberale in donare, primo la fame, e desiderio predetto, & dopò le gratie, che gli son domandate, se però con molta instanza, & pteueranza gli saranno richieste.

*Fame spiri-
tuale quan-
to ha da es-
ser grã me*

Questo desiderio, & fame non ha da essere come l'intendono alcuni, a' quali basta un poco di buona

buona volontà, ma grande piu, che si possa ritrouare in persona, che desidera cosa a lui carissima, così senza dubbio sarà satiata, come la Madonna ci dice, { Esurientes impleuit bonis. } Che vuol dire, il Signore ha satiato, & riempito di tutti li beni, gratie, & virtù coloro, che ne hanno hauuto fame.

Lnc. 2.

Secondo debbe fuggire gl'impedimenti, che ci stontanano dal Signore, & ci perturbano questo santo esercizio dell'oratione, & meditatione. Questi quali siano, lunga cosa sarebbe a notarli qui. Ma breuemente gli conoscerà (senza libro, ne consiglio di persona, che viua) quando vuole andare all'oratione, vederà, che per quelli non potrà uenire al luogo destinato, & se vi serà uenuto, non potrà entrare nell'oratione, ò meditatione, per li molti pensieri, che la disturberano, & gl'impediranno questo santo esercizio. Qui ha d'auuertire, quali sieno questi impedimenti, & ritroue-

Gl'impedimenti, che turbano la oratione si han da fuggire.

Modo breue di conoscere gl'impedimenti dell'oratione.

P R A T T I C A

rà non esser altro, che l'esser troppo attaccata a se stessa, & alle creature, appassionata, & legata con le cose terrene, & che è stata curiosa nel vedere, & udire, non fa tutte le cose per honore, & gloria di Dio, non piglia dalle sue mani l'auerfità, & le cose contrarie, che le uengono, il che procede tutto dalla prima radice. Hauendo adunque nell'istessa oratione ritrouato il nemico, lo debbe con ogni sollecitudine fuggire, spiantare, & tagliare dalla radice la causa d'onde procede, altrimenti in uano s'affaticherà in fare oratione, o cercare altri rimedij, se prima non leua a fatto la causa del male.

Nota.

Zelo grande per la nettezza del cuore.

Terzo, con la sopradetta conditione hauerà questa terza, ch'è un zelo grande di tener il cuor suo netto, e mondo, con tanta sollecitudine, & diligenza, quanto farebbe di qual si uoglia luogo santo. Perche ueramente non si può imaginare quanto sia la nobiltà del cuor nostro,

Nobiltà del cuore no. 10.

to. sia la nobiltà del cuor nostro,

stro, poiche è tempio uiuo dell'onnipotente Iddio. Ma come habiterà la sua Diuina Maestà in quello, essendo macchiato di pensieri terreni, & che stà aperto al Demonio, il quale entra, & esce quando vuole, & è fatto di casa di Dio spelonca di ladri? Quando una fonte è turbata, tutta l'acqua, che uien fuora di quella, è turbata. Così quando il cuore è immondo, tutti i pensieri, parole, & opere sono immonde. Però dobbiamo sforzarci amare, & acquistare questa mondezza, & purità del cuore, per poter gustare, & uedere il Signore in questo mondo, quanto si può, nell'oratione, & meditatione, perche se noi non attenderemo a questa purità, mai gusteremo del Signore, ne lo uederemo nella uita futura, come chiaramente ci dice Santo Ambrosio. (i non amas cordis puritatem, non gustabis Dei suauitatem.) Se non amerai la purità del cuore, mai gusterai la soauità del Signore. Et il Signore:

Nota.

Purità di cuore. quanto sia necessaria.

Ambrosio.

P R A T T I C A

gnore: § Beati mundo corde, quoni in ipsi Deum videbunt, § beati sono li mondi di cuore, perche essi uederanno Iddio .

*Humiltà ue
ra è il fonda
mento. dell'
oratione .*

Quarto , ha da studiare nell'Humiltà, lungo tempo in tutte le cose, & specialmente riputarsi indegna di riceuere dal Signore quest'altissima gratia dell'oratione. Ha da conoscere, che se il Signore le donasse questa gratia, & insieme l'altre virtù necessarie , lei per la sua mala dispositione , & inclinatione uerebbe male i doni di Dio , perche non è buona per niente. Così sbassandosi di cuore, & confessandosi il suo estremo niente, il Signore l'inalzerà, concedendole questo, & maggior dono, si come è scritto, § Exaltauit humiles . § Et in un'altro luogo . § Qui se humiliat exaltabitur § che vuol dire, gli humili sono essaltati dal Signore per molte gratie, che concede loro. Questo s'intende di quelle persone, le quali da loro stessi studiano con molta diligenza, & si affaticano
da

Luc. 2.

Luc. 14.

da douero ad humiliarsi.

Quinto, ha da perseverare, & continuare in questo santo essercitio, & dimandarlo al Signore col più grande sentimento che potrà, sperando solamente di riceverlo dalla sua diuina pietà, perche lo riceuerà, si come egli ci ha promesso, dicendo. (*Petite, & accipietis, pulsate, & aperietur, querite, & inuenietis.*) Perche senza dubbio, come buon padre ci darà piu di quello, che gli dimandiamo, &c. Queste cinque conditioni (posso dire) che sono i piu efficaci mezi per acquistare non solamente l'oratione, & meditatione, ma infinite grazie, le quali concede il Signore liberalissimamente a chi lo serue di uero cuore. Et però io conoscendo questo mi doglio fin' adesso, hauer perso il tempo per acquistarle ueramente, onde priego il Signore che da hoggi inanzi mi sforzi a far, che io faccia studio particolare in quelli.

Terzo ricordo. Auuertirà ancora quelle cose, che aiutano

la

Perseuerantia necessaria, per far bene l'oratione.

Luc II.

Auvertimenti necessarij alla

P R A T T I C A

la persona la persona già deliberata, & ac-
ch'è già mos cesa con uiuo desiderio di far
sa per far bene questa santa oratione, e me-
oratione. ditatione, le quali sono le següe-
 ti.

Oratione si
ha da fare
à tempo piu
commodo.

Primo, si dee pigliare il tem-
 po piu atto, e spedito da nego-
 tij, & perturbationi per poter at-
 tendere sicuramente al suo Si-
 gnore, & si ritroua che la mat-
 tina a buon'hora è il migliore,
 perche al'hora il corpo è piu
 disposto, la mente è meno tra-
 uagliata dalle facende, che le ac-
 cadono il giorno, & niuno la po-
 trà disturbare. E necessario an-
 cora, à chi ha tempo, che il gior-
 no, & la sera rinuoui i suoi de-
 siderij, c'ha hauuto la mattina,
 perche altrimenti diuenteria la
 anima secca, & arida, disgusta-
 ta, & senza potersi raccogliere,
 & inalzarsi a pensare alcuna co-
 sa del Signore. Però è bene, che
 fra il giorno, una, ò due hore
 dopò pranzo, & la sera sul tar-
 di, ò inanzi cena, si pigli un po-
 co di tempo, per rinfrescare, &
 rinouare il cuore, con la gratia,
 che

Nota.

che il Signore le concederà.

Secondo, si cercherà di haue-
re in un luogo conueniente per
poter trattare liberamente con
Dio, perche se facesse la sua ora-
zione doue fosse veduta da tut-
ti, non potrebbe usare i soli-
ti sospiri, ne dire alcuna parola,
o far alcun gesto esteriore per
eccitarsi, & infiammarsi, parlan-
do co'l Signore, & discacciare
la tepidezza, o distrazione del
cuore. [Ducam eam in solitudi-
nem (dice il Signore) & loquar
ad cor eius.] che vuol dire, Io
menerò l'anima diuota nella so-
litudine, & iui le parlerò al cuo-
re. Però ritirata nel suo orato-
rio, liberamente al suo tempo
sfoghi il suo cuore nel cospetto
del suo Signore (quanto lo Spi-
rito Santo le concederà) senza
hauer timore d'essere udità, ò ue-
duta da alcuno. Ma quando fa-
rà per far'oratione insieme con
l'altre, guardisi di non far segno
alcuno esteriore, per non distur-
barle, & per non esser reputata
dalle altre, essendo la peggiore.

Terzo,

*Oratione s^a
ha da fare
in luogo con-
ueniente.*

Nota.

P R A T T I C A

*Preparatio-
ne è neces-
saria innan-
zi l'oratio-
ne.*

Terzo, si debbe hauere la materia, & conti ben preparati, & determinati per meditare. Questi quanto piu inanzi si prepareranno, tanto meglio sarà. Però fan bene coloro, che ogni mese pensano ciò che hanno da meditare, & dimandare al Signore in tutto quel tempo, & poi ogni primo giorno della settimana rinouano i loro propositi, & ultimamente la sera riuedono distintamente quello, che hanno da meditare la mattina, & per questa diligenza ritrouano, che v'lor bene l'oratione. Pois'acquisterà una pratica per trattenerfi nelli ponti predetti, & le sarà facilissimo star un' hora, & piu nell'oratione se ben al principio, con tutti i ponti non sapeua discorrere per quelli. Il che con la santa perseueranza, come s'è detto, l'acquisterà, & specialmente col dimandare gratia al Signore con istanza, acciò l'illumini a sapersi trattenerne, & parlar con lui nella santa oratione, perche il Signore le concederà

*Prattica
de l'oratio-
ne.*

Nota.

derà l'amor suo, co'l quale senza molti ponti, potrà perseverare le due, & le tre hore nella meditatione, senza fastidio alcuno, con la maggior consolatione, che si possa immaginare.

Quarto, si debbono cercare da meditar cose, che la muovano a cōpunctione, & le infiammino l'affetto, con accendere la volontà, & ferire interiormente il cuore di vero, & uiuo amore, guardandosi di leggere, & meditare cose curiose, di speculationi, & questioni, perche fanno diuentare l'anima secca, cou generarli fastidio, inclinandola à lasciare questo santo essercitio. Però sicuramente potrà meditare le cose seguenti.

Meditatione ha da essere di cose, che mouano l'affetto.

Primo, i suoi peccati, & difetti, che ha commesso, & continuamente commette, con tanta poca emendatione di se stessa, & anco discorra per li peccati, che in tutto il mondo per ogni parte, e luogo, & da ogni sorte di persona si fanno, in sommo

Componitione è necessaria nell'oratione, et che cose la muouono.

PRATTICA

mo dishonore, & dispregio del
Creatore.

Secondo, si potranno meditare i quattro nouissimi, cioè la Morte, il Giudicio, l'inferno, e'l Paradiso, insieme con le pene del Purgatorio, acciò habbia timore, & si ritroui alla fine della sua uita per queste cose ben preparata.

Terzo, pensi spesso all'esilio, e peregrinatione di questa misera uita, & come caminiamo sbanditi dal Cielo, in pericolo di non arriuarci più, & di dare in un scoglio la naue dell'anima, & perderla con tutte le mercantie delle cose spirituali, c'haurà guadagnato, con speranza di mai ricouerarle.

Quarto, pensi alla uanità del mondo, alla cecità delle persone, come corrono dietro a queste cose terrene, & quanto poco pensano alle cose del Cielo eterne, & immortali, & come per questo poco piacere riceueranno perpetua dannatione.

Quinto, pensi, che non ha in
se

se virtù alcuna, anzi ha molti mancamenti, & radici de' vitij, & peggio, che non li conosce, per esser nascosti nell'amor proprio, attenda, quanto piacciono a Dio queste sante virtù, & la difficoltà grande, ch'è necessaria per ottenerle, con questo discorra per la vita de' Santi, & per gli essempli, c'hanno dato di maravigliose virtù, le quali mai non potrà essa in una minima parte imitare.

Sesto, pensi alli beneficij infiniti, che il Signore le ha fatto; *Nota.* tanto generali con tutto il mondo, come speciali con molti, & particolari a lei sola. Et ultimamente alla vita, & passione del Signore, quivi l'anima diuota ha da fare il suo nido leggendola, & meditandola mille volte, & di mille maniere, con la maggior industria, & charità, che sia possibile, essendo la maggior opera d'amore, che Iddio Signor nostro habbia fatto per noi.

Di tutte le sopradette materie

P R A T T I C A

*Industria
per far bene
oratione.*

Nota.

rie ho procurato hauer libri particolari per leggere, & meditare sopra quelle alcuna uolta vna settimana, altra uolta quindici giorni, ouero per un mese, per pascere, & satiare l'anima di diuersi cibi spirituali, si come fanno questi, che si diletmano di mangiare, che cercano diuersità di cibi, acciò gli muouano l'appetito, & gli satisfacciano al gusto. Il che se si fa per il corpo, ch'è poluere, & cenere, & per premio di tal fatto riceuere l'inferno, che cosa si debbe fare per satiare, & ricreare l'anima, per acquistare la gratia del Signore, & per riceuere premij, & corone inestimabili nella gloria futura? Non lasciarò di dire, che è bene hauer una delle predette meditationi preparata per la mattina, & vn'altra per il giorno, & vn'altra per la sera. Gioue à ancor molto se una uolta si farà vn fascio, ouer mazzo di tutte, per isfogarsi inanzi al suo Signore, vedendo si spronata, & ferita da tante parti.

Quarto

Quarto ricordo, dal quale ho ricevuto non minor aiuto, che da tutti i sopradetti, è l'usare nell'oratione di dimandare limosina spirituale a tutti i Santi, come Signori, Cortegiani, Cauallieri, & cittadini ricchi della città, & Corte del Cielo, imitando in questo i poveri, che dimandano per le strade. Questo mi è stato ordinato, che facesse in tre ponti.

Primo, il povero risguarda a se stesso, & ritroua hauere in se tre gran mali, cioè, Infermità, Nudità, & Fame. Così io risguardo nella mia meditatione, & uedo essere tutta inferma dentro, & di fuora. L'anima mia non ha sanità, la memoria è ripiena d'infiniti ricordi, innumerabili pensieri, & imagini, & di tutte le creature. L'intelletto è offuscato, tenebroso, e cieco, senza poter uedere punto di lume. La uolontà è impiagata, ferita, & percossa da tutte le parti dalle cose terrene. Tutta l'anima mia è coperta di lepra de' peccati, ha febre

Elemosina spirituale, come, & a chi s'ha da dimandare.

Pouero spirituale quãte cose patisca.

Infermità spirituali.

P R A T T I C A

febre terzana di difetti, quarta-
na de passioni, & ethica di con-
tinui mancamenti. Il corpo nel
uedere, udire, odorare, gustare,
& toccare, tutto è sensuale, &
animale, talche tira l'anima a se,
& la fa diuentar bestiacchia come
lui, & breuemente uedo, che
da i piedi fin'al capo in me non è
sanità.

*Nudità del
l'anima.*

Vedo anco l'anima mia po-
uerina tutta ignuda delle uesti
di uirtù, non è in lei il santo ti-
more di Dio uero, non ha dolo-
re intrinseco de' peccati, anzi di
spregia le cose picciole, non
ha il dispregio del mondo, &
di se stessa. Et spogliata d'humil-
tà, patenza, & mansuetudine.
Non si uergogna andar nuda in-
nanzi al Signore, & tutti i San-
ti, senza mantello di carità, ne
stenta col digiuno, silenzio, re-
gole, offeruanza, & santa peri-
tenza.

*Fame spiri-
tuale.*

La fame, che patisce del pa-
ne uero spirituale, è grande,
non sa che vuol dire lectione,
meditatione, & oratione, va al

San-

Santissimo Sacramento, come vn'animale, non ha gusto delle cose del Signore, & conosco, ch'è mal segno, quando l'infermo ha perso il gusto, se ben ha desiderio di mangiare. Discorre l'anima per tutto il mondo, & lo uede pieno di cibo terreno da animali. Risguarda il Cielo, doue è il suo uero cibo, & vedendolo assai lontano, sospira, dicendo, Besti sono coloro, che si ritrouano là sù, perche si possono satiare a bocca piena.

Secondo, il pouero si duole grandemente, uedendosi così mal ridotto. Delibera di andare a cercar aiuto, rimedio, & elemosina. Si accompagna con alcuno, che sappia la casa d'alcuna persona ricca, & pietosa.

Così io anchora uedendomi tanto mal trattata, dono larga strada alle lagrime, al lamento, & al dolore di tanto miglior uoglia, quanto piu conosco esser molto piu le mie miserie di quelle, che io, & tutto il mon-

F do

Pouero spirituale cerca rimedio.

Dolore del pouero spirituale quanto ha d'esser grande.

P R A T T I C A

do possono intendere . Qui mi sforzo mandar fuora i piu accesi sospiri , dire le piu dolorate parole , & far i piu pietosi gesti , che per qual si uoglia strano caso si possano fare , poiche uedo la maggior disgratia di tutto il mondo non esser niente a rispetto di quella dell'anima. Non basteriano molti libri intieri a dichiarare in parte quello , che può sentire una persona , quando il Signore le dimostra l'infermità, nudità, & miseria dell'anima sua , però non mi trauagliero a scriuere di questo più , ma prego lo Spirito Santo , che mi faccia uedere una uolta qual sia , & mi dia questo dolermi, elamé tarmi de' miei falli , con tutto il cuore.

Fatto questo , delibero d'andare per rimedio , & limosina (non alle persone della terra , perche tutte le ricchezze , comodità, & thesori del mondo sarebbero niente al mio bisogno) alli Santi del Cielo , & penso come sono thesorieri , dispensato-
ri, &

Nota.

Nota

ri, & spenditori delle ricchezze del Paradiso. Considero la abbondanza, che loro ne hanno, alla bellezza, & preciosità di quei doni, & alla liberalità, cortesia, pietà, & amorevolezza de i Santi. Allhora eccito, & risveglio la tepidezza, & negligenza mia, acciò senta appetito, & uera fame di esser partecipe di tanto bene. Per questo m'è stato detto, che m'immagini la Città del Cielo spartita in sette circoli, ò strade, la prima de gl'Angeli, la seconda de gl'Apostoli, la terza de' Martiri, la quarta de' Pontefici, la quinta de' Dottori, la sesta de' Confessori, la settima delle sante donne, come di sopra sono notate, a' quali ogni giorno della settimana andasse à dimandar elemosina.

Così informata l'anima mia, & mossa, hauendo meditato tutto il sopradetto, uedendosi cieca & ignorante della strada, si rivolta all'Angelo suo Custode, & lo prega strettamente, che

F 2 egli,

Strade, doue si ha da dimandar l'elemosina spirituale.

Angelo cui si ode ci aiuta nell'oratione.

P R A T T I C A

ogli, a chi il Signore mi ha dato
 in custodia, sia il primo ad ha-
 ver compassione delle mie mi-
 serie, & che inalzi lo spirito
 mio, conducendolo dalla cogni-
 tione di me stessa, infino all'al-
 tezza di tutte le virtù, & perfec-
 tioni, le quali desidero ottene-
 re per modo di elemosina da tut-
 ti i Santi, lo prego, che m'ac-
 compagni, & m'aiuti a diman-
 dar a dichiarare i miei bisogni,
 & a scoprir le mie piaghe invec-
 chiate, acciò riceua il vero, & ul-
 timo rimedio per quelle.

*Industria
 del spiritua-
 lo.*

Terzo il pouero, prima che a-
 dimandi, cerca farsi amici, & be-
 neuoli quei Signori da chi ha da
 hauere l'elemosina, poi raccon-
 ta loro le sue miserie, & con in-
 stanza se gli raccomanda, ultima-
 mente con humiltà gli ringratia
 di tutto quello che gli è dato, ò
 donato, & si parte con animo di
 ritornarui.

Così ancora io mi sforzo a fa-
 re, presentandomi la Domeni-
 ca inanzi i Santi Angeli, primo
 prostrata profondamente in ter-
 ra,

SPIRITUALE. 62

ra, & al basso del mio niente, gli saluto, poi il lodo dell'officio loro come seruono Iddio perfettissimamente, de'doni, & grazie, che han ritenuto, dell'amore, che han dimostrato uerso di noi, & di tutte le loro dignità, *Nota.* & preeminenze. Lungo saria a coloro notar tutto questo, però ogn'uno si potrà ingegnare, & dimandare per farlo bene. Il simile sarà il Lunedì per li santi Apostoli, il Martedì per li Santi Martiri, & così del resto.

Poi fatto questo, racconto loro le mie misere nel modo sopradetto, & mi sforzo con la grime, & uoce compassionevole fargli sapere tutto il mio cuore, imitando in questo, tanto nella uoce, come ne' gesti, & perseveranza in dimandare i *Nota.* poveri, che ho uisto per le strade, & per le Chiese, & però spesso gli uorrei risguardare, perche si muouono molto a fare come loro fanno, stando all'oratione. All'esempio adunque di costoro piglio animo di

E 3 diman-

P R A T T I C A

dimandare con perseveranza, quanto mi fa bisogno, tanto per me, come per il prosimo mio, & per tutta la santa Chiesa. Ultimamente li prego, che non mi lascino partire senza niente, & li prego, per l'amore del Signore, per li misterij in particolare della sua uita santissima, per la Passione, & Morte, per la Croce, lancia, & flagelli &c. & insieme per tutto quello, che loro han fatto, & patito in questo mondo, uenendo al particolare con alcuni Santi, masime quelli, che ho in particolare deuotione, & so gran parte della loro uita.

Ringratiare dopò l'oratione.

Fatto questo, col miglior modo che posso, gli ringratio dell'vdiencia che m'han donato, delle gratie, che m'han preparato, & impetreranno dal Signore. Gli dimando perdono del mal modo, che ho tenuto, dell'importunita, che ho usato; scusandomi, che la necessita mi costringe, & accusandomi, che se non fosse la necessita, non uerrei a trattare con loro di questa maniera, &c.

coſi

così finisco la mia oratione, ò meditatione. Il simile fo ipesfissime volte, andandosi alla Madonna Santissima, la quale non è scritta di sopra fra li Santi diuoti, perchè s'intende, che chi non è diuota della Madonna, non è diuota di nessun Santo. Il simile anco, fo andando alla Santiss. Trinità, alcuna volta al Padre, altra al Figliuolo, & altra allo Spirito Santo, doue se andassi del modo predetto, ritrouerei piu di quello, che potessi mai desiderare, o dimandare.

Questi quattro ticordi generali debbono essere bastanti per qualunque persona, se però osseruarà diligentemente quanto in quelli è notato, ma con tutto questo non ho lasciato, ne lascerò di far ogni diligenza, per saper far bene questa santa oratione, & ritrouare quello, che il mio cuore desidera, poi che questa è la strada piu breue per tal'effetto.

Nota.

P R A T T I C A

Che cosa potrei fare dopo l'oratione, & de gli esercizi mentali, fra il giorno, con l'orationi iaculatorie. Cap. V.



Oppo l'oratione è necessario, che la persona facci diuerse cose, secondo le occupationi, che gli accaderanno, però douendo fare ogni cosa ordinatamente, & con spirito, acciò Iddio nostro Signore sia piu glorificato nelle opere mie, mi son sforzata effer molto auuertita fra'l giorno, acciò il nemico né mi rubbi ciò che hauesse guadagnato la mattina.

*Pensare in
nanzi quel
lo, che s'ha
da fare.*

Per questo finita l'oratione, inanzi che mi leui del luogo, discorro un poco quello, che harò da fare in tutto il giorno, & effendo cosa buona, & necessaria, l'indirizzo tutta a lode & gloria del Signore, altrimenti, non effendo cosa per seruitio del Signore, o appartenente a quello,
pre-

SPIRITUALE.

propongo di fuggirla nel miglior modo, che posso. Poi così apparecchiata incomincio i miei essercitij spirituali, & ricordi del Signore, i quali ho d'hauere per tutto'l giorno, acciò l'anima mia stia occupata col Signore quanto sia possibile, il che se ben non si possi così fare senza grandissima diligenza, industria & consuetudine, attento i grandi impedimenti, che in questo si ritrouano, niètedimeno, perche niente è difficile all'anima, che desidera amare, & è deliberata con tutto il cuore di far ciò che vuole, essendo creata libera (con la gratia però del Signore) essercitandosi, col tempo ritrouerà grandissima facilità in fargli, cōsiderando massime la necessitā, utilità, & consolatione, che da tali essercitij si riceue.

La necessitā grande qual sia, ce la dona ad intendere il Signore, dicendo . [De corde exeunt cogitationes male, &c.] Che vuol dire, tutti i mali pensieri, le male parole, & le opere di tutti i

*Essercitij
spirituali
frailgiorno
quanco si
hanno da
cominciare.*

*Considera-
tioni, che
si mouono
per darsi al
li essercitij
spirituali.*

Mato. 15.

P R A T I T C A

Gen. 3.

*Necessità
di occupare
il cuore.*

Nota .

*Mondezza
del cuore e
necessaria.*

peccati, escono, & procedono dal cuore, essendo lui quella terra maledetta dal Signore, che nostro mal grado non produce altro, che mal'herbe di uani, & cattivi pensieri, & spine d'infiniti peccati, & a questo non si ritroua altro rimedio piu efficace, se non sforzarsi d'occupare questo cuore con tanti pensieri, con la memoria uiva di Christo N. Sig. legandolo al possibile ad un pò della uita sua santissima, perche altrimenti, senza che ci accorgiamo, lo ritroueremo, che ua errando di luogo in luogo, & di negotio in negotio, & che discorre per mille uanità, & il peggio moltissime uolte si ritroua in parte, doue non puo star senza peccato, in graue offesa del suo Signore, & nel tempo dell'oratione non si puo tenere, che non uadi per tutte quelle cose, che il giorno innanzi hauerà ueduto, & udito. Rimediare dunque il cuore, & dato rimedio à tutta la persona, perche è la radice di tutta la uita spirituale, & essendo

essendo fatta dolce la radice di un'arbore, tutti li rami, foglie, fiori, & frutti saranno dolci, & però dice il Signore, che dal cuore escono i mali pensieri, & tutti i peccati. Chi adunque considererà questa gran necessità, come si resterà di non occuparsi fra il giorno col suo Signore, & d'insegnare al cuor suo a stare nelle cose di Christo, o per Christo, togliendogli ogni via, & occasione d'andar vagabondo senza licenza, & necessità?

L'utilità di questa memoria del Signore fra il giorno, ce la dichiara il Profeta dicendo, *§ Beatus qui tenebit, & allidet paruulos suos ad petram §* Il che vuol dire, Beate sono quelle persone, che legaranno, & ammazzeranno i loro pensieri alla pietra, che è Christo. Non senza causa sono chiamati costoro beati, perchè mentre i loro nemici ne primi moti sono piccolini, facilmente facendogli un poco di resistenza con la memoria, & amore di Christo, gli ammazza-

Nota:

Psal. 138.

Utilità, che si ricene da l'occuparsi fra il giorno cō la memoria di Christo Signore.

P R A T T I C A

no, & soffocano, & liberati da quelli restano col cuor mondo, alla quale mondezza corrisponde il premio della beatitudine, & di vedere Dio, si come il Signore ce lo dice. § Beati murmurando corde, quoniam ipsi Deum videbunt. § Oltre di questo infinita utilità riceue, offerendo molte volte il giorno la vita, & Passione di Christo, all'eterno Padre, per la quale si acquista un tesoro infinito de tutti i meriti, che in quella ci guadagnò, i quali all'hora s'applican tutti a noi, & si fanno ueramente nostri, essendo del nostro capo, quando tenendogli nel cuore gli offeriamo con amore al Padre eterno per li nostri bisogni. O se conoscissimo queste due utilità, & specialmente, quanto siamo poveri di meriti, anzi carichi d'infiniti demeriti, & peccati, come adunque ci affrettaremo a legare, & stringere la nostra mente con questa vnità, ottima & necessaria, e che mai ci sarà tolta, Christo Signor nostro, con il quale

Luc 6.

Offerire li meriti di Christo, è guadagnare al loro infinito.

Nota:

quale faremo liberi da peccati, & insieme acquistaremo infiniti tesori, de meriti, doni, & grazie spirituali.

La consolatione, che dalli medesimi essercitij si riceue, niuno (ho inteso) la potrà esprimere, se non chi l'ha prouato. Io (con tutte le mie imperfettioni) ritrouo alle uolte assai piu consolatione, mentre che cammino, lauoro, ò fo altra cosa, che nell'oratione della mattina, perche sforzandomi parlare col Signore sopra la sua uita, & con li Santi miei diuoti (come s'è detto) & inalzando spesso il cuore con sospiri, & orationi iaculatorie, ritrouo tutto quel contento, che posso mai desiderare. Il che se facesse bene, credo, che hauerei in questo mondo una carra di veder con gli occhi della mente & di godere Iddio. Ma per le mie infinitè miserie mi rendo d'ogni cosa indegna.

Et cedendo al particolare, & alla pratica di questi essercitij, per fargli bene, dirò breuemen-

Consolatione della frequente memoria di Christo.

Nota.

Prattica degli essercitij spirituali.

P R A T T I C A

to quello, che io ho fatto. Prima ho incominciato a farlo colli quindici ponti del Rosario della Madonna, discorrendo per cinque di quelli, dal fine dell'oratione insin'all'hora di pranzo, & per altri cinque insin'alla cena, & per il resto insin'all'hora del dormire, & in questo modo mi son effercitata piu d'un'anno, e se ben mancaua, mi proponeua per il giorno seguente far meglio, conoscendo, che il Demonio viua ogn'arte per stontanarmi (senza necessità) dalla dolce memoria di Christo. Poi per molto tempo ho fatto il medesimo con quindici ponti della passione del Signore, & non contenta di questo, son stata con figliata, che aggiungessi altri ponti alli predetti quindici, tanto per guadagnar piu meriti, quanto ancora per occupar piu il mio cuore col Signore, di modo che ogni mese aggiungeua cinque ponti di piu, il che in tanto crebbe, che poteua facilmente discorrere per tutto il giorno,

*Effercitio
sopra il Ro-
sario.*

*Effercitio
sopra la vi-
ta, e passio-
ne del Sig.*

no, (se ben era occupata, in cose manuali) per cento ponti, & trattare nel cuor mio tutta la Passione del Signore. Ho fatto ancora il simile, essendomi stata donata la uita del Signore spartita per li giorni della settimana, cento ponti per giorno, incominciando dal Lunedì del l'incarnatione fin' alla Domenica à sera, sopra li ponti della Resurrectione, Giudicio, & gloria futura. Vn'altro esercizio, ho hauuto ancora per acquistare le uirtù, cauato dalla uita del Signore, pigliando ogni giorno una uirtù, & essercitandomi in quella, facendo molti atti sopra i ponti, che haueua a memoria, come sarebbe a dire il Lunedì mi son essercitata nelli ponti del timor di Dio, per acquistarlo da douero. Il Martedì nel dispregio del mondo, & delle sue uanità. Il Mercordì nel dispregio di me stessa. Il Giovedì, nel silenzio. Il Venerdì, nella patientia. Il Sabato nella humiltà. Et la Domenica nella charità, & amore

*Esercizio
per acqui-
stare le uir-
tù*

P R A T T I C A

Nota.

amore del Signore. Conosco, che questa maniera di essercitij mi ha giouato incredibilmente, & ho possuto acquistare in pochi mesi l'habito delle predette uirtù con quelle di tutte le altre, se la mia negligenza non mi hauesse impedito. Voleua scriuere qui tutti questi pōti, & essercitij, ma per esser loro molto lunghi, per nō impedir l'ordine del libro cō far così grā digressione m'è parso meglio porli in fine del libro. Potrà però ogni persona traouagliarsi in cercar da se stessa, ò da altri simili pōti, per aiutarli a conseruar la memoria di Christo, pche così ne hauerà piu gusto, & ne farà piu profitto nel Sig. & hauendo speso il proprio sudore in ritrouarli li gusterāno molto più.

Cose acquistate con traouaglio piu giusta no, & son piu care.

Essercitij spirituals come s'hā da fare.

Et ritornando al principio, donde mi son partita, dico, che partendomi dall'oratione piglio il primo ponto di questi miei essercitij, & salutando la Gloriosa di quellicō vna Salue Regina, incomincio ad inalzar la mia mēte sopra quel passo, et mi sforzo a
fare

fare questi atti interiori, secondo il tēpo, & occupatione che tēgo.

Primo, lodo, & ringratio il Signore di quello, che ha fatto per me in quel passo, con quelle parole, che lo Spirito Santo m'inspira. Poi passato un poco di tempo, gli dimando alcuna gratia, & lo prego me la conceda, per l'amore, ch'ha fatto per me in quel misterio. Altra uolta mi offerisco tutta alla sua Diuina Maestà, in alcuna ricompensa di quello, che in tal primo punto ha patito, l'opportato, fatto, o detto per me. Oltre di quello mi confondo, uedendo come io fo tutto il contrario di quello, che il Signore ha fatto per me in quel misterio, & che non uo ogni diligenza per emendarmi, come lui m'insegna per le sante operationi. Ultimamente mi sforzo al possibile imitar' il Signore in quel misterio, & esercitarmi per all'hora in quella uirtù, che chiaramente mi dimostra. Chiamo ancora il primo Santo di quel giorno, come fo-

Lodare.

Dimanda-

Offerire.

Cōfondere.

Imitare.

P R A T T I C A

no di sopra descritti, per hauer p'ù gran materia di ragionare, & trattenermi sopra tal misteria, così io camino con quella modestia, & maturità, ch'io posso mai, verso la camera mia, ò doue son per andare. Quante uolte mi son offerte occasioni di parlare, di riguardare, o riuoltarmi a qual si uoglia cosa, che mi sia uenuta inanzi, & hauendo il cuore occupato nel predetto modo, non ho uoluto cambiare il tesoro, che teneua inanzi gli occhi della mente, per tutte le ricreationi, o miserie (per dir meglio) di questo mondo, perche nulla mi giouerebbe hauer uisto, & udito tutte le nouelle del giorno, & parlato con tutti, anz' mi sentirei la sera molto disgusto, & distrazione. E però prego il Signore mi dia gratia di fermarmi, & farmi andare inanzi in questo, poiche me l'ha fatto conoscere, perche son certa, che poche lo conoscono, & se per auentura l'intendono, non ui uogliono trauiagliare, effen-

do

Nota.

*Frutto de
gl' exercitij
spirituali.*

Nota.

do inescate dal gusto delle creature, ma allhora della morte uederemo, se l'amicizia delle creature gli potrà aiutare. Non puo il Demonio uincere alla prima uolta la persona spirituale, in farla cadere in cole mortali, ma con simili distrattioni le ua togliendo tutte le uirtù, & le rubba tutto quello c'hauerà guadagnato quel giorno con eccessiuo trauaglio. E però d'auertire, che quando alcuna persona ci uol parlare, si debbe benignamente, con mansuetudine, & allegrezza ascoltare, ma se quello, che ci dirà, non sarà cosa necessaria, si debbe quanto prima spedire, & ritornare al parlare interiore, però ne' ragionamenti necessarij si deue trattene-
re, quanto parerà di bisogno, & nell'istesso tempo deue sempre ricordarsi, che il Signore lo aspetta (acciò con fretta si spedisca) per ritornare a lui alli soliti ragionamenti spirituali. Questi essercitij spirituali, sono nel tempo, che sono occupata

corpo-

*Demonio
 uince à poco
 à poco le
 persone spi-
 rituali.*

*Mansuetu-
 dine, & al-
 legrezza
 nel respon-
 der con bre-
 uità.*

Nota.

PRATTICA

corporalmente in caminare, la uolare, ò traugliare per altre cose di casa, secondo mi sono ordinate dalla santa obediènza.

*Che cosa potrebbe fare per udi-
re diuotamente la Messa.*

Cap. VI.

*Messa, per
uoir la be-
ne, s'ha da
far tre cose.*



Quando udiere la Messa son stata auisata di usare tanto maggior diligenza dell'altre cose; quanto il fatto è di maggior importanza, però per far ben questo, mi son sforzata con quel miglior modo, che ho possuto, seruar tre cose.

*Intentione
innanzi che
si uada à
Messa.*

Primo, inanzi la Messa, uedendo il segno, indirizzo la mia intentione, & penso far questo per memoria della passione, & morte del Signore, & mi ricordo particolarmente della Madonna santissima di San Giouanni, della Madalena, e d'altre Marie, quando andauano al Mòte Caluario, per ueder crucifigere il Signore, in

COM-

compagnia delle quali per le mani del Sacerdote uò ad offerire questo gran Sacrificio all'eterno Padre, per me, per tutta la Chiesa, per li morti, per alcun bisogno particolare, & per li raccomandati alle mie misere orationi. Ma propògo ancor in quella Messa douermi comunicare spiritualmente, & risueglio in me la fame, & l'appetito di farlo bene con spirito, & frutto.

Comunicarsi spiritualmente.

Secondo, mentre che sto uedendo la Messa, pongo a mente minutamente a tutti gli atti di quella, & penso nel cuor mio, che cosa significano (si come ho molte uolte inteso) & cauo per me consolatione, & aiuto spirituale.

Atonsiione a quello che fa, & dice il Sacerdote nella Messa.

Et primo dicendosi il Confiteor, mi ricordo del peccato di Adam, & Eua, & d'infiniti errori, & con dolermi di tanto male, dimando al Signore perdono.

Considerationi, mentre si intende la Messa

Nel basciar dell'Altare, penso al desiderio della natura humana, qual haueua dell'unione col uerbo, & della Santa Chiesa,

P R A T T I C A

sa, dell'auuenimento di Christo, d'ogni anima in particolare, che spiritualmente desidera congiungersi col suo Signore, prego, che mi sia concesso .

Nell'introito penso al gran desiderio de'Santi Padri, il qual haueuano della uenuta del Signore al mondo . Et nel kyrie eleison , penso il medesimo , & dimando con loro alle tre persone della Santissima Trinità il Saluatore , che habbi misericordia del mondo, & uenghi nell'anima mia spiritualmente .

Quando si canta la Gloria in excelsis, penso, il Signore esser uenuto al mondo , & che stà nel Presepio, & gli Angeli Santi, che là cantarono, con quali mi sforzo lodare il Signore del beneficio già riceuuto .

Dicendosi Dominus uobiscū, mi ricordo, quando il Signore si dimostrò , & fece conoſcere a i tre Rè Magi, & con quelli a tutta la Gentilità, & lo prego , che non si nasconda da me , benchè io sia ripiena d'ogni miseria .

Nelle

Nelle tre orationi contem-
plo, come santa Chiesa ringratia
la santissima Trinità del dono
riceuuto della uenuta di Chri-
sto, & la prego mi dia forttez-
za per seguirlo nella fede, pas-
sione, & morte, il medesimo pen-
so fare in quel poco tempo giun-
gendo il cuor mio con tutta la
Chiesa.

Quando si dice l'Epistola, mi
ricordo di San Gio. Battista, co-
me stauanel deserto, & predica-
ua, come il Signore essendo da
lui battezzato, incominciò a ma-
nifestare a Giudei il Vangelo, &
come loro essendo ingrati non
ne cauorno frutto, penso, quan-
to son io peggiore di quelli, poi-
che non fò profitto nella dottri-
na del Signore, & de' suoi Santi.

Portandosi il libro, ho timo-
re pensando, che il Signore la-
sciò i Giudei, & andò al popolo
Gentile, lo p ego, che non mi ab-
bandoni, se benio son indegna
della gratia sua.

Leggendosi il Vangelo, stò
attenta alle parole del Signore,
& mi

P R A T T I C A

& misforzo cauar alcuna cosa, tenendo a mente alcuna parola, secondo la mia capacità, & bisogno.

Mentre che si dice il Credo; penso alla moltitudine della gente, che fu illuminata col lume della fede, conuertendosi al santo Vangelo, prego mi sia dato questo lume, & fede uiua per conoscere, & intendere i misterij profondi della santa fede.

Nel Dominus vobiscum, penso quando il Signore dimostra la sua infinita uirtù, potenza, & sapienza in fare infiniti miracoli, sanando tante infermità, & risuscitando tanti morti, lo prego mi resusciti a nuouo feruore, & amore, & risani le molte infermità dell'anima mia, adoperando meco la sua uirtu, senza la quale non posso far niente.

Offerendosi l'hostia sù la patena col calice, considero la prōtissima uolontà, con la quale s'offeriu il Signore in tutta la sua uita all'eterno Padre per patire passione, e morte, per amor nostro.

stro, con questa oblatione del Signore, offerisco insieme tutta me stessa, con uoto di pouertà, castità, & ubidienza, & di patire quanto gli piacerà per suo honore, & gloria sempiterna.

Dicendosi, Orate fratres, mi ricordo che quando il Signore si partì da Gierusalem, per il deserto di Ephrem, manifestò a' Discipoli occultamente, come doueua morire: & dicendosi le Orationi secrete penso a tutto quel tempo, che iui dimorò. Ho dolore uedendolo discacciato. Penso quante uolte lo discaccio dal mio cuore. Mi delibero accompagnarlo fin'alla morte della Croce.

Quando si dice il Prefatio; penso, quando il Signore entrò in Gierusalem nel giorno delle Palme, & come cantauano tutti: ξ Benedictus, qui uenit in nomine Domini, Osanna in excelsis. ξ Et uedendo, che non l'ho riceuuto nel cuor mio, mi doglio, uedendo, che i Giudei nõ lo conoscendo, con tant'amore, & ho-

G nore

P R A T T I C A

more lo riceuono, & io, che lo conosco, a pena me ne curo.

Al Te igitur, & al Memento, penso all'oratione, che fece il Signore nell'Horto, all'agonia, & sudore di sangue, & come fu da tutti abbandonato, mi ricordo hauer fatto il Signore questo per me particolare, & come molte uolte l'ho lasciato solo, fuggendomi per paura di patire.

Quando il Sacerdote stende le mani sul Calice, considero quando fu il Signore preso, legato, flagellato, & condannato da Pilato a morte; penso i dolori che patiuua per li miei peccati, & alla sua grande innocenza, pigliando sopra di se quella pena, che io mi meritaua.

Facendo il Sacerdote le Croci, penso come fu fatta la Croce di legno, & fu posta sù le spalle del Signore, & la portò al Monte Caluario, & fu inchiodato in quella, lo prego mi dia forza per poter portar la mia Croce, & me inchiodi tutta nel suo amore.

Inal-

Inalzandosi l'Hostia, penso, quando fu inalzata la Croce, & inalzandosi il Calice penso all'abondanza del sangue, che correua dalle sue santissime ferite, offerisco all'eterno Padre (con uiua memoria) questo gran sacrificio della Passione, & morte del suo figliuolo vero Agnello immacolato, per suo honore, & gloria.

Quando si ripongono l'Hostia, & il Calice sopra il corporale, & ricopre, mi ricordo della morte del Signore, e come fu deposto di Croce, & posto nel monumento, inuoltato in vn lenzuolo bianco, & alla porta fu posta vna gran pietra. Mi doglio di tutto questo, & del cuor mio vedendolo duro come pietra, freddo, & immondo senza porta, ò guardia de'sentimenti, per sepeirmi con Christo in quello.

Nel secodo Memento considero tutto quel tempo, che il Signore dimorò morto nel sepolchro, & come discese poi al lim-

P R A T T I C A

bo, & caudò i Santi Padri, da quello, lo prego per l'anime de'morti, che per li meriti della sua passione siano da quei tormenti, che patiscono, liberati.

Percotendosi il Sacerdote il petto, penso al sentimento, che hebbe il popolo de'Giudei, dolendosi d'hauer dato morte al Signore. Mi confondo, poi che nõ ho quel dolore della sua amarissima passione.

Dicendosi il Pater noster, fo memoria dell'oratione, che faceuano la Madonna, gli Apostoli, & l'altre sante donne, stando il Signore nel Sepolchro, & del gran desiderio, che haueuano di vederlo. Desidero con esso loro ueder Christo risuscitato nel cuor mio.

Et quando si dice, Pax domini sit semper uobiscum, Contemplo il Signore risuscitato, glorioso, & immortale, che apparue alla Madonna, alla Maddalena, & a' Santi Apostoli. Li dimando la uera pace, & quiete dell'anima mia, con la sua Diuina Maestà.

Quan-

Quando si parte l'hostia, penso alla santa Chiesa diuisa in tre parti, la prima è la trionfante in Paradiso, l'altra è la Militante in questo mondo, & la terza è nell'anime del Purgatorio, con le quali comunica il Signore la sua gratia, lo prego, che mi faccia una delle sue elette, dandomi quella parte, che mi è necessaria per li miei bisogni.

Dicendosi l'Agnus Dei, mi ricordo, che il Signore è quello Agnello senza macchia, che dimostrò S. Gio. Battista, il quale solo toglie i peccati del mondo, con la sua passione, e morte, lo prego, che mondi perfettamente l'anima mia, togliendo da quella tutti i uitiij.

Communicandosi il Sacerdote, penso quando il Signore ascese al Cielo con gloria, & trionfo infinito. Mi sforzo ascendere col desiderio a comunicarmi spiritualmente col Sacerdote, & con tutta la santa Chiesa.

Nel Dominus uobiscum, considero, che il Signore se ben s'è

P R A T T I C A

partito in Cielo , nientedimeno s'ha lasciato con noi in terra nel Santissimo Sacramento, lo prego, che se si uuol partir da me, ò per prouarmi, ò per li molti miei mancamenti, non mi lasci del tutto abbandonata .

Quando si riporta il libro alla destra dell'Altare, penso , che alla fine del mondo tutti si conuertiranno alla fede , lo prego per la conuersione de gli heretici, scismatici, & infedeli.

Nelle tre ultime orationi, rendo gratie con la fanta Chiesa alla santissima Trinità de' beneficij riceuti , & particolarmente di quel giorno.

Ultimamente , nel Dominus vobiscum, considero la tromba dell'Angelo nel giorno del Giudicio, & che il Signore ci uerrà a giudicare, lo prego mi faccia ritrouare preparata per quel giorno tremendo.

Et nel ite missa est , penso à quel Ite maledicti, che si dirà a i dannati, & uenite Benedicti a gli eletti . Et nella benedittione
penso

penso quando il Signore ci benedirà, & andremo tutti seco a godere la sua gloria. Lo prego, che adesso ci benedica per all' hora, accioche in questo mondo, e nell'altro lo possa lodare, & benedire eternamente. Amen.

Terzo, finita la Messa, mi sforzo rendere le debite gratie al Signore di hauer riceuuto tanto gran beneficio, & d'essere stata partecipe di tanto gran sacrificio.

Degli essercitij, che haurei possuto fare nella santa Communionne. Cap. VII.



COnuiene dopò la messa notare quegli essercitij, i quali son stata auertita, che faceffe, quando mi communico. Conosco, che se gli hauesse fatti cò quella diligenza, & sentimento, che doueua, haurei riceuuto dal Signore molte gratie, però mi doglio, che con la mia solita tepidezza fo ogni cosa molto

to

to male. Non ho lasciato però di comunicarmi ogni otto giorni almeno, massime doppo che son entrata nel monasterio; il che ho ottenuto da' miei Superiori, dimandandole con molta istanza, & importunità, dimostrandone dolore, & fame, però con quella resignatione, che è necessaria per satisfare alla santa ubidienza. Ho hauuto per far ben questo, alcuni auertimenti innanzi la Comunione, altri comunicandomi, & altri doppo che mi son comunicata, i quali breuemente ho qui sotto notati.

Comunicarsi almeno ogni otto giorni.

Considerazioni innanzi la comunione.

Confessarsi con dolore.

Primo, innanzi che mi comunico, mi preparo di questa maniera, la sera mi essamino, & mi confesso del modo, che à basso si dirà, sforzandomi d'hauere dolore de gli errori commessi, & confusione del poco emendarmi.

Poi adempisco la penitenza impostami dal confessore, & di piu fo una disciplina per il medesimo effetto. Et non potene.

Penitenza innanzi la comunione.

! G s da

P R A T T I C A

do digiunare , la sera mi sforzo far molta astinenza nel cenare .

Dimandar gratia al Signore per sumministrarsi bene.

La mattina nell'oratione mentale (la quale mi sforzo fare con piu sentimento, ò piu lunga , ò piu a buon'hora per la communione (dimando al Signore gratia di potermi comunicar bene, & che lui mi prepari facendomitale , quale dourei essere per riceuere la sua diuina Maestà , & che m'infiammi il cuore, acciò possi questo santissimo Sacramento far in me quel effetto, che suol fare ne' cuori di coloro, che lo trattano bene.

Considera quanto importa riceuere il Signore.

Considero poi quanto importa riceuere la Maestà del Creatore di tutto il mondo. Discorro, come lo riueriscono, adorano , & lodano gli Angeli, come l'hanno desiderato i Profeti, amato gli Apostoli, seguitato li Martiri. Et tutti gli altri Santi come hanno hauuto ineffabile desiderio di honorare, abbracciare, & unirsi col lor Signore in questo santissimo Sacramento.

Da

Da questo desiderio mossa, cerco d'infiammare piu l'anima mia, considerando prima la grãdezza dell'amore del Signore verso così uile creatura, come è l'huomo, & specialmente qual son io discendendo particolarmente a tutte le mie miserie, & indignità, mi moue a questo anche le considerationi delle gratie, frutti, & vtilità, che questo santissimo Sacramento apporta in un'anima, che lo piglia bene.

Considera l'amore del Signore, nella comunione.

Secondo, mentre che sò per comunicarmi, occupo il cuor mio in queste considerationi. Primo mi sforzo inuitare tutti gli Santi, & specialmente i miei diuoti di quel giorno, pregandoli, che intercedano per me, adornino, & accompagnino l'anima mia per andare a questo celeste conuito.

Considerationi mentre si comunica. Inuitar li Santi alla Communionne.

Secondo, risguardo di nouo la mia miseria, & come son ripiena d'ogni imperfettione, & che tengo in me le radici de tutti i uitij, & vedendo chiaramente,

Risguardar la propria miseria comunicandosi.

P R A T T I C A

te, non hauer cosa di buono, anzi esser tutta piena di peccati, & iniquità, mi metto tutta nelle braccia della misericordia diuina.

Risvegliarsi di mille maniere quando si comunica.

Terzo, in quello che stò per comunicarmi, eccito, & risveglio l'affetto dell'anima mia, di mille maniere, secondo che il Signore mi concede, ma specialmente fo una confessione della fede, dicendo queste, ò simili parole. Signore io credo che uoi sete il Creatore di tutte le cose, voi stesso sete il Saluator del mondo. Voi medesimo sete stato passionato, flagellato, coronato, posto in Croce, morto, & sepolto, per me sete risuscitato, & hauete da giudicarmi, & dar mi la Beatitudine eterna, ò la dannatione perpetua, in questo mi distendo, come il sentimento del Signore mi accompagna.

Sentimenti d'affetto quando si commun, c.

Quarto, pigliando il Signore, alcuna uolta incomincio a dolermi con esso lui della mia poca preparatione, altra uolta lo prego, che entri nelle viscere dell'anima mia. Mi merauglio del

del suo grande amore, che lo sforza, in tanto, che s'auilisca, & sbassa, per farlo uenire in un'anima, che tanto l'hà dishonorato, e disprezzato, anzi gli hà dato la morte. Et il piu delle uolte parlo con me stessa, dicendo, ecco anima mia il tuo Signore, ecco quello, che tanto desideri, felice te se lo conoscerai, l'amerai, & lo sforzerai a non si partir da te &c.

Ultimamente, gli appresento inanzi tutti i miei peccati, & infinite miserie, le quali nel profondo del cuor mio tengo reposte, & lo prego caldissimamente, che mi perdoni; perche mi propongo farne penitenza, & emendarmi, dandomi lui la gratia, confesso, che l'ho tante uolte offeso; perche mi son slontanata dall'amore; che gli doueua, & lo prego, che da quì inanzi non lasci partir piu dal suo amore. Così fatto questo ragionamento, mi ritiro in alcuna parte secreta, & uò dicendo, che desidero trattare in particolare nell'in-

Presetar li peccati, e miserie nostre al Signore uella communione.

Nota.

P R A T T I C A

nell'intrinfeco del mio cuore, da solo a solo, cose che m'importano molto, poi che ho tanto buona commodità d'hauerlo hoggidì in casa mia.

Considerazioni doppo la comunione.

Offerire al Padre eterno il figliuolo doppo la comunione come si può fare.

Terzo, dopò che mi son comunicata, & così ritirata, discorro per le seguenti cinque considerationi. Primo, offerisco al Padre eterno questo santiss. sacrificio di Christo Sig. N. & gli rappresento tutto quello, che lui ha patito per me, dicendo gli queste, o simili parole. Ecco Padre eterno il vostro figliuolo, ilquale con infinito amore hauete mandato dal Cielo in terra per noi a pigliar carne humana, a nascere in una stalla, a fuggire in Egitto, ad essere perseguitato da Herode, & viuere in estrema pouertà. Eccolo padre, nel deserto, nelle predicationi, persecutioni, camini, & disagi, i quali ha patito per me. Udite le biestemme, ingiurie, & villanie, che da gli ingrati Giudei ha sopportato. Vedetelo tradito, & uenduto per trenta danari.

SPIRITUALE. 80

nari. Ve l'offerisco Padre santo, legato nell'horto, menato ad Anna, percosso in casa di Cai-fas, accusato innanzi a Pilato, & schernito da Herode. Accettate Signore, quanto patì il uostro diletto, & unico figlio per me nella flagellatione alla colōna, nella coronatione di spine, & nelle guanciate, sputi, & pugni, in tutta la sua amarissima passione. Ecco padre la testa inclinata, la faccia impallidita di morte, le mani inchiodate, i piedi trafissi, & il Sacratissimo costato aperto. Ecco, che il Cielo, & la terra al suo modo, si dogliono. L'addolorata Madre, le Marie, & i cari Discepoli dirottamente lo piangono, & gli ingrati Giudei di tutto questo più si incrudeliscono. Ve l'offerisco unto di Mirra, inuoltato in un lenzuolo bianco, & sepolto in un monumento d'altri, &c. Con questo finisco lodando, benediciendo, & ringraziando sua Diuina Maestà, che tanto ci ha amato, che per saluarci ha dato

morte

P R A T T I C A

morte al suo unico, & diletto figliuolo, il simile fo parlando con Christo nostro Signore, ò con la Madonna, ò altri Santi.

*Santi quali
deueno rin-
gratiar per
noi il Signo-
re, de la com-
munioneri-
scuuta.*

Secondo, mi riuolto a' Santi di sopra notati, & gli priego quãto posso, dicendogli, che ritrouãdomi obligata per ringratiare il Signore di questo immenso beneficio d'esser uenuto a me. Conoscẽdomi insufficientissima del tutto, che essi restino contenti, & si degnino far questo ufficio per me, poiche piu conuiene a loro di lodar il Signore, che a me piena de peccati, & che anco intercedano, acciò possa ottenere le gratie, che gli ho dimandato, & dimanderò.

*Raccontare
al. ignor fa
miliarn. en-
te le noj re
miferie dep-
po la com-
munionere.*

Terzo, racconto al Signore (come a medico pietosissimo) tutte le mie infermità, & (come a Signore cortesissimo) tutti i miei errori, & come a padre amoreuole gli dichiaro le mie estreme miserie, tanto generali come particolari, che alla giornata mi occorreno, lo prego, che mi dia il uero rimedio, acciò non

l'of-

SPIRITUALE. 81

l'offenda tante, & tante uolte. Specialmente lo prego mi conceda, che lo possi sempre ricevere nella santa comunione degnamente. Mi ricordo in questo punto, di tutti quelli, che si sono raccomandati nelle mie orationi.

Quarto, fo proposito inanzi al Signore di guardarmi di tutte quelle cose, in che soglio mancare, con deliberatione di spiantare da me alcun uizio in particolare, & di piantare alcuna virtù, della quale ho piu bisogno, per poter andar sempre di bene in meglio, del che ne prego caldamente sua Diuina Maestà, acciò mi dia forza di adempirlo.

Ultimamente quel giorno, guardo con piu diligenza il mio cuore; facendo conto, che il Signore riposi in quello, come in sua habitatione, per questo cerco di usare ogni modestia, tanto nel parlare, uedere, & caminare, come in tutto il resto del corpo. Mi sforzo nelli punti del giorno, & orationi iaculatorie di ricordarmi

*Propositi
dopo la cō
munione.*

*Essercitij et
auertimen-
ti nel gior-
no della cō
munione.*

P R A T T I C A

cordarmi della santa comunione, dicendo simili parole. **Hoggi Signore sete uenuto a me peccatrice, hoggi hauete celebrato, nel cuor mio rinouato la uostra santa Passione, sete uenuto a me, Signor mio dolcissimo, uoi che sete stato per me di questa maniera flagellato, coronato di spine, & sententiato a morte, (secondo il punto, che ho inanzi gli occhi.) Gli dico anco, stateui adunque Signore meco, non vi partirete Signore, perche già si fa sera, già se ne uà il tempo, & la uita, uien la notte della morte, della tentatione, & della tepidezza, &c. Similmente nell'altre orationi ordinarie del giorno, & della sera, mi ricordo di ringratiarlo di così singolar beneficio di hauerlo riceuuto quel giorno; niente dimeno tutto questo fo freddamente, & con molta ingratitudine.**

Auer-

*Auertimenti sopra il lauorare
di mano, & altri essercitiij
corporali. Cap. 8.*



Dice il Profeta, [Labo-
res manuum tuarū ,
quia manducabis ,
beatus es, & bene ti-
bi erit.] Questo uol piu chia-
ramente dire, Beato sarà colui ,
che si sforzerà affaticarsi, & man-
gierà delle fatiche delle sue ma-
ni, perche ogni cosa gli anderà
bene, non gli mancherà l'aiuto
del Signore, in acquistare le uir-
tù, la pazienza, l'humiltà, & la ca-
rità, & insieme il premio in que-
sto mondo, & nell'altro.

Psal. 127.

*Trauaglia-
re corporal-
mente è be-
ne, & neces-
sario.*

Debbiamo adunque esser mol-
to solleciti in trauagliarci cor-
poralmente, se ben il principal
nostro lauoro sia quello dell'a-
nima nostra, oltre che è neces-
sario alle persone spirituali far-
lo, perche non si possono gli es-
sercitiij interiori tanto conti-
nuare

P. R. A T T I C A

nuare, se non si fanno con la debita misura, & con prudenza, interrompendogli alle uolte cō gli essercitij esteriori, & corporali. Però son stata auertita, che hauendo finita la mia oratione, ufficio, Messa, ò Communionne, come di sopra s'è detto, hauesse per il resto del giorno preparato il mio lauoro (con saputa però dell'ubidienza.) Circa questo ho seruato il seguente ricordo. Di mai cercar ne di pigliare cosa da lauorare, ne in casa, ò fuor di casa, se non dalle mani dell'ubidienza, anzi essendo chiamata, ò pregata da persone forastiere, ò altre, che rispondesse loro, non poter far niente, se non me l'ordinasse la Madre Badessa, perche non m'importa far questo, ò quell'altro lauoro di tal'amico, ò parente; solamente debbo desiderare non star otiosa, & che mi sia dato, che lauorare dalle mani del superioe, & sia in qual si uoglia cosa. Con questo ho ritrouato molta pace, sfuggito molte tentationi,

Essercitij spirituali si deuono interrompere.

Lauorar di mano s'ha da far l'ubidienza.

Nota.

Pace, che si istrona per

tationi, non ho hauuto mai af- *non hauev*
 fectione di fare piu uno ufficio, *affessione à*
 che un'altro, ne di trauagliare *far piu una*
 piu in una cosa, che in un'altra. *cosa d'un'al-*
 Et non hauendo alcuna uolta *tra.*
 che fare, ho pregato la Madre
 Badessa che mi occupasse in al-
 cuna cosa p poter fuggir l'otio,
 & spender quel tempo utilmete.

Cosa adunque molto neces- *Considera-*
 saria mi è parso sempre essere *zioni per tra*
 ben occupata, & trauagliarmi *uagliarsi no*
 nolentieri per l'ubidienza, & *lentieri per*
 amore del Signore, il che ho ca- *ordine della*
 uato dalle seguenti considera- *ubidienza:*
 tioni. Primo, perche quello *Ubidienza*
 che si fa puramente per la san- *ci acquista*
 ta ubidienza senza porui del uo- *piu merito*
 stro, è molto piu meritorio, che
 qual si uoglia altro trauaglio,
 benchè grande, quando lo fac-
 ciamo per nostra uolontà, se ben
 ui consente il superiore, il che
 auiene a coloro, che laurano
 le cose de i suoi parenti, ò amici,
 ò che uogliono far piu una co-
 sa dell'altra, perche tutto que-
 sto procede d'amor proprio, &
 quello primo uiene da puro
 amor

P R A T T I C A

**Occupatio- amor di Dio. Secondo, perche se
ne discaccia non fosse occupata, sarei sfor-
le tentatio- zata dar luogo alle tentationi
ni.** del nemico, che suole dare a co-
loro, che stanno otiosi, si come

**Trauagliar fu detto a Sant'Antonio dall'An-
per peniten gelo, che sempre facesse alcu-
za de' nostri na cosa, acciò il Demonio lo ri-
peccati. trouasse occupato.** Terzo, per
trauagliare in penitenza, de' miei

**Trauaglian fatica è satisfattoria, quando si
do si conosce fa per amor di Dio, & per la san-
la miseria ta ubidienza. Quarto, ho uolu-
humana. to trauagliare per poter cono-
scere la miseria humana, la qua-**

**Trauaglian le si ritroua in questo mondo,
do si conosce doue fu il miser'huomo discac-
e desidera il ciato, esbandito, fra gli anima-
riposo del li con tali maleditioni, c'haues-
Paradiso. se da trauagliare, e sudare se uo-
lesse uiuere. Vltimo, per eccita-
re in me il desiderio della patria
futura, doue non è tranaglio, ne
fatica alcuna, anzi una perpetua
festa, Sabbato, & riposo sempiterno.
Alla quale molte uolte,
essendo assai trauagliata, in mezz-
zo del sudore ho sospirato di
cuore,**

cuore, & spero peruenire per misericordia del Signore, se in questo mondo mi trauaglierò da douero per amor suo.

Ma con tutto questo ho provato, che non è bene di uenire in un'altro estremo di lauorare tanto tempo, & attendere tanto alle cose corporali, che con questo amazzassi lo Spirito. Però mi è stato necessario usare due rimedij. Il primo di leuarmi dal lauoro, hauendo lauorato un hora, o un poco piu, & pigliando un poco d'aria per il corpo, ricreasse un poco lo Spirito. Il secondo, che mentre stò lauorando, inalzassi spesso la mente al Signore, & leguitassi i miei punti, che ho preso per tutto il giorno, come di sopra s'è detto, co i quali andasse rinfrescando, & rinouando il sentimento, che ho hauuto la mattina.

Stando in compagnia con le altre a lauorare, o far altro, (benche non mi sia mai piacciuto, se non per ordine dell'ubedienza) sempre mi son sforzata porre buoni

Lauorar molto, amazzalo lo spirito.

Rimedij per non s'impidire lauorando.

Lauorando in compagnia, che s'ha da fare.

P R A T T I C A

buoni ragionamenti, & dire alcuna cosa spirituale. Ma se non ho possuto farlo, ho piu presto tacciuto, & atteso a ragionare col Signore nel cuor mio, ouero piglio alcuna scusa d'hauer'altro che fare, & con piaceuolezza mi parto per lauorare in compagnia di altre, ouer sola, potendosi senza scandalo attiuo.

*Lauoro esse
do finito,
che s'ha da
fare.*

*Premio, lo-
de, ne gua-
dagno non
si de' cerca-
re dell'ope-
re nostre.*

Subito, che ho finito alcuna opera prima la offerisco al Signore, e poi la presento nelle mani dell'ubidienza, non aspettando per quella lode, ne premio alcuno temporale, & se la Madre hà cauato di quell'opera alcun guadagno; ho cercato di non sapere, quanto sia stato, per leuare molte occasioni di peccati, che da questo procedono. Vorrei qui rispondere à molti, a' quali par molto duro poter seruare tutto il sopradetto; ma non essendo stato questo il mio intento, lo lascio, solamente dico, che se noi fossimo fondati, & deliberati di uoler ueramente patire, & portar
la

la Croce con Christo , mai non ritroueremo scusa alcuna di far il contrario , ma perche siamo pieni d'amore proprio , per questo habbiamo timore , che non ci manchi ogni cosa , & che il Signore non ci proueda , hauendo poca speranza in lui , & però giustamente , non possiamo gustare , della soauità del patire , de' frutti della Croce , & della dolcezza della Santa pouertà .

Della lettione de' Libri spirituali . Cap. IX .

HO procurato hauer molti Libri Spirituali , i quali ho hauuto , & tenuto con licenza dell'ubidienza , ogni giorno ho preso un poco di tempo per leggerli , & cauarne frutto ; perche la frequente lettione rinoua il desiderio d'andar sempre innanzi in tutte le uirtù , da lei procede la buona oratione , & molte uolte il Signore illumina piu in un

H poco

Frutto della lettione de' santi libri .

P R A T T I C A

poco di lettione, che per qual si uoglia altra via. Mi pare cosa molto necessaria per le serue del Signore, leggere molto; perche non possono, ne deuono far lunghi ragionamenti con huomini (bêche spirituali siano) potendo hauere le medesime cose da' santi libri. Mi ha molto aiutato di non leggere mai libri curiosi, o che se ne'caua poca vtilità, ma ho atteso a studiare libri che mi hanno acceso a maggior amore, & feruore verso il Signore. Il tempo d'attendere a questa lettione è stato tutto quello, nel quale non son stata occupata per la santa ubidenza, o per l'oratione, ouero per le necessitá corporali, ho fuggito le occupazioni inutili, & spender il tempo uanamente, conoscendo l'utilità, & consolatione, che poteua cauare dalla santa lettione, & per questo ho ritrouato inanzi pranzo poter spendere a questo essercitio, un'hora, o almeno mezza di tempo, & altre tãto infra giorno. Son stata cõsigliata di

Nota:

Libri, de' quali non si caua fructo, non si deueno leggere;

Tempo per la lettione de' libri santi,

SPIRITVALE. 86

di leggere molto poco, & d'intendere, & fare quello ch'io leggo, perche leggere senza far l'opere, è come mangiare senza digerire, così quel poco che ho letto, mi è restato nel cuore, & n'ho possuto cauar quel frutto, che doueua, se la mia miseria non m'ha uesse impedito.

*Leggero
molto poco,
e farlo.*

Auertimento, c'ho hauuto, quãdo son stata ripresa, ò dicẽdo la colpa pubblicamente per li miei difetti. Cap. X.

IL Demonio in tutti gli essercitij delle persone religiose, puo guadagnare sempre alcuna cosa, facendole cadere in alcun difetto, ma in esser ripresa, ò nel dir la colpa per li loro difetti, non puo guadagnar niente, essendo questo atto, uirtù di humiltà a lui contraria. Però per uincere il nemico mi son sforzata far questo con molto spirito, al che mi hanno aiutato le seguenti considerationi.

*Demonio
non guadagna
nella
humiltà.*

*Considerationi
per pigliar bene
le riprensioni.*

H a Primo,

PRATTICA

*Facciamo
molti erro-
ri.*

*E piu, che
non li cono-
sciamo .*

Primo, ho pensato, quanto sia bene l'essere ripresa la persona, perche mentre sta in questo mondo, è soggetta a far molti errori, & cadendo spesso in quelli, se non le piacesse di esser auuertita, & ripresa, dimostrerebbe segno di compiacersi nell'errore, masime non lo conoscendo, & sarebbe simile all'arbore, che fa molti rami cattui, i quali non essendo tagliati, lo fanno seccare intanto, che non è buono per altro se non per il fuoco, cosi faria la tal persona tanti errori, de' quali non s'emendando uerrebbe a seccarsi dell'humore della gratia, & non sarebbe altrimenti buona, se non per il fuoco dell'inferno.

*Simili al de-
monio quali
siano.*

Exod. 4.

*Riprensio-
ne quanto
sia necessa-
ria.*

Secondo, coloro a' quali non piace l'esser ripresi, son simili al Demonio, essendo, che lui solo è incorrigibile, & non puo, ne vuole emendarsi, per la sua ostinata uolontà nel mal fare.

Terzo, ho inteso, che buttando Moisè la uerga in terra, diuentaua serpente. Così ributtando

do la persona da se la uerga della riprensione, & correptione, diuenta piu che serpente per superbia, tal che non potrà sentire parola detta con qual si uoglia dolcezza, & per sua utilità. Et il peggio, che repugnerà alla santa ubidienza, & al suo Superiore in grauisissimo danno dell'anima sua.

Per questo quando mi è stata fatta alcuna riprensione, ò data alcuna penitenza dal Superiore, mi son sforzata a riceuerla con pazienza, quiete, & tranquillità di mente, guardandomi sopra modo di scusarmi, se ben tal cosa non hauesse hauuto nel uero. Così armata d'un'odio santo contro di me stessa, mi son dopò rallegrata, conoscendo, che per questa uia uenina a cauare dalla radice tutto l'amor proprio, che tanto regna nell'anima mia. Oltre di questo mi sforzo, (se ben sento repugnantia) ringratiare tal persona, ò la superiora, che si degna (mossa da zelo, & carità) ricordarmi

Penitenza data dal superiore si dà riceuer con allegrezza senza scusarsi.

Nota.

P R A T T I C A

gli errori, & lauare la bruttezza dell'anima mia, & le dimostro esfermi tutto a consolatione, & beneficio grande. Ultimamente ho pregato il Signore per loro.

Come mi farei potuta governare nell'hora del pranzo.

Cap. XI.

Effercitij innanzi pranzo.



PRIMO, venuta l'hora del pranzo innanzi che uadi a tauola, fon stata auuertita di fare alcune cose necessarie a questo effercitio .

Effame della conscienza innanzi pranzo.

Primo, adunque non effendo impedita dall'ubidienza, per un quarto d'hora inanzi ho lasciato ogni occupatione, & nel mio oratorio, ouer nel choro, ho fatto l'effame della mia conscienza, come stà scritto di sotto, discorro in particolare, come son stata la mattina nel leuarmi, nell'oratione, nell'ufficio, Messa, comunione, effercitij mentali, & la uorar

tuorar di mano, proponendo di emendarmi, se ritrouerò hauer mancato in quelli.

Secondo andādo a tauola, mi fon sforzata di non lasciarmi tirare dal senso, anzi ricordandomi esser seruitù attendere a fariar' il corpo, come gl'animali, & esser piena del peccato d'Adamo, dico spesso quelle parole di Giob. { Antequam comedo, suspiro, } che vuol dire, innanzi ch'io uò a mangiare, sospiro, il che mi muoue a pregare il Signore mi dia gratia di liberarmi da tanta seruitù, conducendomi presto alla patria, doue non si mangia, ne si beue.

*Seruitù grā
de è alle p-
sone spiri-
tuali assen-
der al cor-
po.*

Terzo, mi ricordo delli ponti, che sono descritti appresso, i quali ho da pensare, mentre che mangio, acciò il corpo, & l'anima habbiano la sua refettione necessaria. Et con questo attenta alla benedittione che si dona. Et sedendomi dico un Pater noster, & un'Aue Maria con un De profundis per le anime dei morti, acciò siano aiutate, & re-

Non.

H 4 frige-

P R A T T I C A

frigerate, si come il Signore ha fatto preparare per aiuto, & refrigerio mio, tutto quella che ho dinanzi.

Secondo, mentre stò mangiando, per esser'io molto sensuale, mi son stati molto necessarii i seguenti auuertimenti. Primo, che nell'esteriore mangiando seruasse grandissima modestia, & nettezza. Item, che mi guardasse molto del parlare, del riguardare alle altre, che cosa, o come mangiano, o di far alcun gesto, che fosse riprensibile. Secondo, che attendesse alla qualità, & quantità de' cibi; perche sotto colore di necessità potrei mangiar troppo, & sott'ombra di deuotione potrei far errore nel meno, leuando il necessario per il corpo; però in questo non ho possuto ritrouare certa misura; ma sempre mi è piacciuto più inclinar mi ad acquistare la uirtù dell'astinenza; sapendo esser necessaria alle persone, che uogliono uiuere spiritualmente. I digiuni tanto di pane, & acqua, come

Auertimenti, mentre, che si pranza. Modestia nel pranzare.

Discretione nel mangiar ò più, ò meno.

Astinenza è necessaria alle persone spirituali.

SPIRITUALE 89

come gli ordinarij gli ho fatti secondo ha uoluto l'ubidienza, & regole, col consiglio del mio confessore.

Terzo, che nel interiore, donasse cibo spirituale all'anima (acciò non fosse come un'animale stando tutta immersa a satiare il corpo) attendendo alla letture de' libri spirituali, che ogni giorno si legge in tauola.

Ma per far questo con piu gusto & merito, ho preso la seguente diuotione usata da molte persone religiose. Mi son sforzata di pensare, come che mangiasse col Signore in quei luoghi, che racconta il santo Euangelio, che mangiò stando in questo mondo.

Si può credere, questo esercizio essere, si come allhora in fatto gli era grato, quando Zacho, Matteo, Simone leproso, Maddalena, & Marta l'invitavano. Per questo si notano tre ponti per giorno, i quali ho atteso a finire nel pranzo, & nella cena, pigliando un ponto per

H 5 cosa,

Cibo spirituale, che si dà dare all'anima mentre si pranza.

Considerazioni mentre, che si pranza.

P R A T T I C A

cosa, che ho da mangiare. Quello che si puo fare in questo parlando col Signore, ouero con alcun Santo diuoto, sopra li predetti ponti, l'amore, il continuo effercitio, & la gratia dello spirito santo ce l'impareranno.

*Nota queste
consideratio-
ni, che posso
no seruire
per la medi-
tatione, &
per la com-
munion.*

Il Lunedì, adunque, essendo già in tauola, hauendo fatto tutto il sopradetto.

Primo, penserò quando il Signore già bambino di due, ò tre anni, nelle braccia della Vergine pigliana il latte Santissimo, & con questa memoria s'addolcisce le uiuande, che si mangiano.

Secondo, penso doue mangiò il Signore quei tre giorni, che la Madonna l'hauera perduto, & risueglio il mio desiderio ad inuitarlo, poi che lo uedo solo, abbandonato, & senza madre.

Terzo, penso che'l Signore, dopo di hauer digiunato quaranta giorni nel deserto, & superato il Demonio, gli Angeli gli preparano da mangiare, & lo seruano. Mi ricordo di questo
con

SPIRITUALE. 90

con quell'amore, & affetto che posso, & mi sforzo preparargli nel deserto del mio cuore, & feruirlo con Santi desiderij.

Il Martedì, primo, penso alle Nozze di Galilea, doue il Signore a' prieghi della Madonna fece d'acqua uino, lo prego, che muti l'acqua della mia tepidezza in uino di feruente amore.

Secondo, penso quando mangiò in casa di Mattheo co' publicani, hauendolo chiamato, & conuertito. Mi confondo, uedendo, che Mattheo, il quale tanto poco lo conosceua, l'inuita, & io, che ho riceuuto tanti beneficij, & tanto tempo ha, che lo conuerso, non mi ricordo hauerlo inuitato nel cuor mio, in uerità.

Terzo, penso, quando mangiò in casa di Zaccheo Principe de' peccatori, & publicano, il quale per il desiderio grande, che haueua di uederlo, se meritò hauerlo in casa, gli dimando questo desiderio di ueder-

H 6 lo,

P R A T T I C A

lo, lodando della sua cortesia, che viene non essendo chiamato.

Il Mercordì penso alla Samaritana, come le dimandò da bere, & come le rispose uolerle donare l'acqua viua, & la conuertì. Le dimandò l'acqua viua del suo amore, & gratia.

Secondo penso quando mangiando in casa di Simone leproso, uenne la Maddalena, & gli lauò i piedi con lagrime, gli asciugò con li capelli, & l'unse con vnguento, gli dimando uera contritione de' miei falli.

Terzo, Penso quando mangiò in casa della Socera di San Pietro, la quale come grata della sanità riceuuta, l'inuitò, & lo seruiua alla tauola, dandogli ciò che haueua, lo prego che mi rifani perfettamente per poterlo ben seruire.

Il Giouedì, Penso prima allo stupendo miracolo de' pani, come satiò una uolta cinque mila persone, & vn'altra sette mila, desidero esser una di quella turba,

turba, & penso, che il Signore l'ha fatto, menandomi alla santa religione, & pascendomi con tante grazie in quella.

Secondo, penso come il Signore con suoi Discepoli non hauendo che mangiare, andauano per il campo a cercar spiche per la fame, oue non mancò chi lo riprendesse; perche era Sabbatho. Mi doglio, che nel mio cuore non sono se non desiderij vani, che son spiche secche, senza frutto, & con tutto questo non lo inuito in quello.

Terzo, penso, quando il Signore fu inuitato da Farisei, & come sanò l'Idropico, & gli disse quel documento, quando sarai inuitato, siedì all'ultimo luogo, gli dimando Humiltà, & che sempre sieda nell'ultimo luogo del mio niente.

Ma alla sera del Giovedì nella cena, penso a quella Cena santissima, & dolcissima, che fece il Signore all'ultimo della sua vita, lasciandosi nel santissimo
Sacra-

P R A T T I C A

Sacramento, mi ricordo del desiderio, che disse hauer hauuto, di mangiare quella cena, con suoi Discepoli, lo prego, ch'habbia questo sentimento mangiando colla sua memoria, & che mi comunichi sempre bene nel santissimo Sacramento.

Il uenerdì, penso a quella tavola, che ci preparò nel monte Caluario, quando fu crocifisso, e morto. Questo significaua lo Agnello Pasquale, che si mangiua arrostito in piedi, & con lattughe amare, l'amaritudine della sua passione.

Secondo, penso a quella parola Sitio, che stando in Croce, fiele, & aceto gli fu dato a bere, alle lachrime abbondantissime, che all'hora sparse per me, lo prego, che con queste addolcisca il mio mangiare, e bere.

Terzo, penso alla mensa, che fu preparata alla Madonna Santissima per le mani de i ministri diligentissimi (i quali furono i Giudei) del suo figliuolo, quando lo teneua in braccio de-
sto

SPIRITUALE. 92

sto della Croce. Mangiò nelle piaghe del Signore, risguardandole con la Madonna, e Maddalena.

Il Sabato, penso prima al mangiare, che gli preparaua Martha, e Maddalena spesse volte in Bethania, doue il Signore non hauendo altro luogo, doue andare, si riduceua, lo prego mi faccia conoscere, che non uol altro luogo per sua stanza, se non nel mio cuore, doue lo possa spesso inuitare.

Secondo, penso a quella allegrezza, e banchetto spirituale, che fecero i Santi Padri nel Limbo, quando il Signore discese a liberarli, lo prego liberi l'anima mia dalle tenebre, doue si ritroua.

Terzo, per hauer timore, penso un poco alli banchetti, & conuiti, che faceua il uero Epulone, il quale per il uitio della gola è crudelissimamente tormentato nell'inferno, gli dimando per dono di quante uolte ho peccato in questo uitio del mangiar souerchio

P R A T T I C A

uerchio, & senza necessità appa-
rente .

La Domenica, penso quando
il Signore risuscitato apparue co-
me pellegrino, a' Discepoli in E-
maus, doue mangiando il conob-
bero nel rompere del pane . Mi
doglio, che la causa perche non
lo conosco è, che il pane del Sa-
cramento non lo rompo bene.

Secondo, penso quando il Si-
gnore mangiò appresso il mare
di Tiberiade , con sette Disce-
poli, che pescavano, essendo ri-
suscitato . Si può pensare, che
inanzi che salisse al Cielo, man-
giò con li suoi discepoli, & poi
instruendoli, & benedicendoli,
si partì da loro. Mi doglio, per-
che se fosse ben mortificata, ri-
susciterei, & salirei al Cielo, con
esso lui .

*Essercitij
spirituali in
nanzi pran-
zo.*

Terzo, penso alla gloria del
Paradiso , con quelle parole ,
& Beati qui edunt panem in Re-
gno Coelorum. & quell'altre.
& Homo quidam fecit cenam ma-
gnam &c. & La quale il Signore
ci faccia gustare per sua miseri-
cordia

cordia.

Terzo, doppo d'hauer mangiato, & ripigliato le forze corporali, mi inanimò a ripigliare le forze spirituali, facendo quello che seguita.

Primo adunque mi è sempre piacciuto, esser sollecita del mangiare, finendo presto, & non esser l'ultima, facendo aspettar le altre per leuarsi.

Secondo, dopò d'hauer rese le gratie, son andata al Coro ouero al mio Oratorio, dicendo il Miserere, ouero un Te Deum laudamus; béche in alcune parti, questo si fa per regola.

Terzo, stando inginocchiata in questo luogo non mi parto, se prima nō pèso bene doue ho da andare, & che cosa ho da fare, & che impedimēti potrei hauere, et come custodire il cuore, la lingua, & miei sentimēti. Et per questo mi preparo, acciò il nemico nō habbia di me uittoria; & pregādo il Sig. che nō mi abbādoni p' il resto d' il giorno, mi parto uerso q'l luogo, che mi è necessario.

*Pensar pri-
mo inanzi
al Sig. quel-
lo che s'ha
da fare;*

De

*De' gli eſercitij, i quali ſon ſtata
auertita fare dopò pran-
zo. Cap. XII.*

*Parlar ſi
può per re-
ſeſſione do-
pò pranzo.*

*Parlando ſi
poſſono fare
molti pecca-
ti.*

*Parlar ſi de-
ne dopò prã
zo, ò in qual
ſi voglia al-
tro tempo,
e luogo del-
le coſe ſe-
guenti.*

HAbbiamo noi per conſue-
tudine, e regola, che do-
pò pranzo poſſiamo ſtar inſie-
me con l'altre ſorelle, per refet-
tione, & conſolarci l'una l'al-
tra, parlando coſe buone, & del
Signore. Però ſapendo il nemi-
co quanto male ſuol auuenire a
coloro, che non cuſtodifcono
la lingua, ſi ſforza in queſto luo-
go far fare a queſte tali molti
peccati. Il che accadendo ſpeſ-
ſe uolte a me, per andar traſcu-
ratamente ſenza preparararmi, ſon
ſtata moltiffime uolte ripreſa, &
alla fine, vietata, & auuertita,
che non parlaffe, ſtando in que-
ſto luogo, & in ogni altro con
le altre, ſe non di coſe buone, &
in particolare delle coſe ſeguen-
ti.

Come il Sig. mi chiamò alla
ſanta Religione, & come con-
uertì

verti le altre. Come potremo of-
feruare la nostra santa regola .

Come potremo andare tutti in-
nanzi , & essere ueramente hu-
mili, pazienti, ubidienti , & fer-
uenti nell'oratione , & in tutte
le cose . Come faremo nell'ho-
ra della morte , dell'inferno ,
Giuditio , Paradiso , & Purga-
torio. Come il Demonio ingan-
na sottilmente tutto il mondo ,
& piu delicatamente le persone
religiose . Quante tentationi ci
dona , & de'rimedij per uincer-
le . Come le persone religiose
stanno in un stato molto sicu-
ro , come hanno gran pace , &
quiete , hauendo lasciato i tra-
uagli del mondo . Come i seco-
lari hanno infiniti pericoli, e fa-
stidij , e portano la Croce piu
grande de'Religiosi , & senza
merito , & come facilmente si
possono dannare . A questi ag-
giungo la uita del Signore del
Santo di quel giorno , ò d'al-
cun'altro diuoto , cercando ri-
crearci nel Signore con le cir-
constantì.

In

PRATTICA

In questi ragionamenti mi son

*Parlando , guardata di non parlar troppo ,
si de guarda ne rider molto , ò d'essere fasti-
re di queste diofa all'altre , ma il tutto per la
cose Dio gratia ho desiderato fare cò
dolcezza, amore, & carità.*

Dopo questo tempo restano otto, ò noue hore fin'alla cena , piu, ò meno, le quali ho cercato spenderle utilmente. Et primo spendo un'hora in lettione de i libri spirituali, un'altra, & qualche uolta piu nel uespro, & oratione mentale, si come s'è detto di sopra. E però d'auuertire, che il Demonio, col desiderio di lauorare, ò di far altro sotto specie di bene m'ha tolto di queste due hore molte uolte, ma con la gratia del Signor, cercherò sempre superarlo. Il restante del tempo fin'alla sera l'ho consumato in lauorar di mano, ò traagliare corporalmente, secondo che l'ubidienza mi hauerà ordinato, & di sopra è notato.

*Letzione, et
oratione dop
po pranzo.
Nota.*

Della

*Della cena, & quello, che ho pos-
suto fare doppo quella.*

Cap. XIII.



S Eguita dopò il so-
pradetto la cena
nella quale ho fat-
to i medesimi es-
ercitij, che ho
detto di sopra nel pranzo, auer-
tendo solamente di esser più
continente, che la mattina, per
non esser aggrauata dal cibo, il
qual genera sonno, & pigrizia, &
mi ha impedito molte uolte nel
leuar-

*Considera-
zioni nella
cena come
quelle del
pranzo.*

PRATTICA

leuarmi, & in fare l'oratione la mattina. Doppo cena, ò un poco piu inanzi, (secondo il tempo) seguita la compieta, & meza hora doppo, son stata preparata a fare mezz' hora d'oratione mentale, la quale ho desiderato fare con piu sentimento, che quella della mattina, & del giorno Perche le persone, che ueramente uoglio no seruire il Signore, & sono desiderose della gratia sua, conoscendo il gran bisogno, che ne hanno, debbono la mattina far oratione con molta fame. Il giorno quando riscalda il Sole, con molto amore, ma alla sera, & alla fine della giornata debbono migliorare. Si come una psona, ch'aspetta alcuna cosa molto desiderata, la mattina ha speranza grande di hauerla. Il giorno s'infiamma molto più nel desiderio di quella. Ma alla sera quando uede non hauer ottenuto la cosa desiderata, non ha piu riposo, ne troua consolatione alcuna. Hor se questo si sente per le cose del mondo, che cosa douerebbe sentire

*Oratione de
la sera con
piu seruire.*

Nota.

tire un'anima, che cerca d'ottenere la gratia del Signore, anzi l'istesso Iddio, fonte, & principio d'ogni benc? Da questa consideratione, molte uolte mi son mossa in questo tempo, & ho hauuto dolore, conoscendo, che non camino verso il Signore, di quella maniera, che douerei.

Del modo come ho fatto l'essame della conscienza.

Cap. XIII.

Finita già la giornata con *Esame della conscienza della sera.* le sopradette circostanze, & guardie, in tutte le mie operationi, una mezz'ora innanzi del segno d'andar a dormire, ritirata nel mio Oratorio, o altroue mi son sforzata far l'essame della conscienza. Lunga cosa farebbe, se uollesse dir quanto sia necessario, & utile far questo esame ogni sera, poi che è il piu principale fondamento della vita spirituale,

P R A T T I C A

Psal. 105

rituale, senza il quale mai niuno non potrà far profitto. § Beati (dice la Scrittura) qui custodiūt iudicium, & faciunt iustitiam in omnitempore. § Beati son quelli, che custodiscono il giudicio, essaminandosi, accusandosi, & inuestigando con inquisitione gli errori che han fatto. Et poi che fanno la Giustitia, dandosi la penitenza di quello, che ritroueranno hauer fatto male. Il che non debbono far una uolta sola mente; ma in ogni tempo. Grande inganno è del Demonio, che non lascia uenir la persona a far quest'essame; perche sà lui bene, che non è niuno tanto ostinato, il quale se uedesse con giudicio far alcuna cosa male, & che in quella dispiace a Dio, che non si emendasse; però pone ogni impedimēto per uincerla, & tirarla d'un uitio in un'altro, & finalmente sprofondarla nell'Inferno. In una città, nella quale non ui è la Corte, il Giudice, e la Giustitia, non ui serà mai pace, ne cosa di buono. Così un'ani-

Demonio non uol, che ci essaminiamo.

un'anima, che non u'è effame, giudicio, e Giustitia, non è possibile: che diuenti buona. Dice S. Paolo, che chi si giudica in questo mondo, non serà giudicato nell'altro, così se ci daremo la penitenza per li nostri peccati in questa vita, non ne farà data nell'altra, perche non castiga il Sig. due volte per una cosa. Di tutto il sopradetto si può in parte conoscere, quanto sia bene essaminarsi, e far la penitenza per gli errori ritrouati, e leuarli dall'anime nostre. Volendosi dunque la persona essaminare, deue al luogo dell'oratione inginocchiarsi, & discorrer per li ponti seguenti.

1. Cor. 11.

Utilità che si caua dell'essaminarsi.

Essame della coscienza come si de fare.

Primo, ringratij il Sig. de' beneficij riceuuti, & specialmente in quel giorno.

Ringraziare.

Secondo, lo preghi che li dia gratia, & lume per uedere i suoi peccati, difetti, errori, & mancamenti, quanto sia imperfetta, & che bruttezza, & che macchia è sopra l'anima sua, per poterli emendare.

Dimandare.

I

Terzo,

P R A T T I C A

Pensa, alli peccati della commissione.

Terzo, pensa a' peccati, che hà commesso, i quali ritrouerà discorrendo per questi cinque ponti. Primo ueda ne' pensieri, come è stata la sua mente piena delle cose del mondo, & di peccati, o gusti, & compiacimenti di cose terrene, offendendo con questo grauemente il Signore, & discacciandolo dal suo cuore. Che pensieri ha hauuto contra il prossimo suo, e come ha cercato se stessa in tutte le cose, massime nella uanagloria, superbia, inuidia, gola, accidia, &c. Secondo, ueda nelli cinque sensi, come gli ha custoditi, e specialmente il uedere, & udire, s'è stata curiosa, immodesta, e senza uergogna. Terzo ueda nel parlare quanto ha mancato, in dire, o udire i fatti d'altri, bugie, bestemmie, giuramenti, o mormorationsi, parole otiose, e senza frutto. Quarto, ueda nell'opere, come ha speso il tempo, s'hà fatto le cose come di sopra stanno descritte discorrendo capitolo per capitolo,

to, & se ha fatto il resto, c'ha-
 ueua pensato di fare. Quinto
 risguardi nella conuersatione,
 con chi è stata, come si ha por-
 tato, che cosa ha trattato, ò
 parlato con quelli, & special-
 mente se ha affettione disor-
 dinatamente (che le dia fastidio
 nell'oratione) tanto ad alcuna
 persona, come a qual si uoglia
 altra cosa.

Quarto pensi a i peccati del-
 l'ommissione, & del bene, che
 ha lasciato di fare. Cerchi bene
 la negligenza usata nell'oratio-
 ne, lettione, & operatione.

*Pensar alli
 peccati del-
 l'ommissio-
 ne.*

Quanto ancora sia pigra in emē-
 darsi de gli errori passati in re-
 sistere alle tentationi, & male
 usanze, in riceuere l'inspiratio-
 ni del Signore, & in far profitto
 nelle sante uirtù. Et ultimamen-
 te quanto è stata negligente in
 hauer dolore della sua tepidez-
 za, & colpe commesse, a pa-
 garne la pena debita, & in cu-
 stodire la memoria, l'intelletto,
 & la uolontà.

Quinto, consideri quanto è

I 2 dispiac-

P R A T T I C A

Dispiaccio- no à Dio i nostri differ ti. dispiacciuto a Dio, in questo male che ha commesso, & bene che ha lasciato di fare come si fa indegna della sua gratia, & l'impedisce, per non poter ricevere più doni dalla sua Diuina Maestà, & piu le dispiace, perche non uà bene nella sua uocatione, & camina per la strada delli tepidi, & negligenti, slontanandosi dalla sua perfettione, la quale senza comparatione de ue desiderare. Di questo cauerà dolore, & confusione, e uero pentimento di cuore, per poter dimandar perdono al Signore con contritione, e lachrime, e poi farne la penitenza debita.

Auuertimē ti nell'essame della cō scienza.

Sesto, ricordarsi di fare, come quel mercante auaro, il quale ha uendo il libro de' conti, trouando non hauer guadagnato, ò hauer perso, pensa con molta diligenza come può per l'auenire ipiegar bene la sua mercantia. Così hauendo fatto tutto il sopradetto proponga di leuare le occasioni de' peccati, e far con diligenza quanto è obligata

ligata, cercando tutti i mezzi, e uie che la possono aiutar a farla andar inanzi, e guadagnar nel seruitio del Signore.

Settimo, si conuertirà al Signore, & gli dimanderà humilmente perdono, & a' Santi di quel giorno, che intercedano per lei, acciò il Signore le dia gratia, & fortezza di caminare per la uia incominciata, & emendarfi di tutto quello, che offende gli occhi della sua Diuina Maestà. Offeriscagli per li suoi peccati i meriti della uita, e Passione del Sig. di tutti gli eletti, & ultimamente tutta se stessa in sacrificio, & se ha fatto alcuna cosa notabile, è bene di farne alcuna penitenza afflittiuua di digiuni, ò discipline, ò altro, con licenza però del confessore, ò Superiore.

Buon consiglio ho ritrouato esser per coloro, che non hanno memoria di potersi bene confessare di tutto quello, che s'hanno effaminato, di notare li suoi erroi ogni sera, acciò quan

Dimandar perdono.

Offerire.

Essame è bene notarla ogni sera.

P R A T T I C A

do il Sabbatho si hanno da confessare, se ne ricordino, & con piu pace (riuedendogli un poco prima) se ne possono confessare.

Della Confessione. Cap. XV.



*Confessore
di persona
spirituale,
qual dene es
sere.*

Auendo già detto del modo di esaminarmi, uoglio notare alcuna cosa del modo di confessarmi. Primo, ho desiderato hauer un confessore, che molto intenda l'anima mia, che sia spirituale, & mi possi guidare
alla

alla perfettione, questo lo conosco, quãdo le parole sue mi muouono, mi donano timore, & sentimento di non ritornare piu al male, del qual mi confesso, ò grãde, o picciolo che sia, & che non mi perdoni cosi facilmente gli errori, scusandoli, o coprendoli per qualche uia, anzi che conoscẽdo d'onde procedono i miei mancamenti, me lo faccia chiaro, & cerchi dalla radice spiantare i uitij, ne' quali incorro, perche altrimenti sempre rinasceranno, se solamente si taglieranno, cõfessandogli cosi grossamente. Secõdo, quando mi uò a cõfessare, uò essaminata del modo sopradetto, & ben risoluta di tutto quello, che ho da dire, nõ stando in speranza, che il confessore mi dimandi, perche se non haurò ritrouati i miei peccati, nõ ne potrò mai hauer dolore, ne farne la debita emendatione.

Terzo, mi raccomando un poco al Sig. pregandolo, che mi dia gratia di far ben questa santa cõfessione, & se mi icorderò alcu-

*Auertimen
ti inanzi, e
doppo la con
fessione.*

P R A T T I C A

*Pace dopo
la confessione.*

na cosa per inauertenza, ò mia dapocaggine, la sua Diuina Maestà me la perdoni, & quella con tutti gli altri peccati la consumi nel fuoco della sua infinita charità, e la sommerga nel mare della sua incompréibile misericordia. Quarto, dopò d'essermi confessata con quella diligenza, che poteua fare, mi sono talmente acquietata nella coscienza, come se mai non hauesse commesso quei peccati già confessati, ho fuggito d'entrare in scropoli, ò dubitare se mi son confessata bene, ò nò, conoscendo essere tentatione del Demonio. Il che fà per inquietare, e turbare la pace delli serui del Signore.

*Amicitia e
familiarità
di confessori
si dè fuggire.*

Quinto, son stata auertita di non entrare in familiarità, ò incerta pratica col cōfessore, trattando cose tuor di confessione, ò ufando certe parole di cortesia, ò d'altra maniera, & ritrouo per molta isperienza, questo ricordo esser molto necessario alle serue del Sig. e spose di Christo. Debbo adunque semplicemente

SPIRITUALE. 107

mente dire ciò che debbono di *Confessione*
 re della confessione, non uscendo *come s'ha da*
 do punto fuor di quella, & ascol *fare.*
 tare le ammonitioni, ricordi, ò
 riprensioni, che le saran fatte, pig-
 gliandole come dal Signore, &
 non altro. Guardisi di non usare
 il Confessore per mezzo con la
 Badessa, ò con altro. Ne udire, ò
 raccontare nouelle nel Monaste-
 rio, ò di fuora. Non gli facciano
 presenti, ne gli dicano, che gli
 sono obligati, ouero che uoglio *Nota-*
 no pregare notte, e giorno per
 lui, & che sua Reuerentia faccia
 il simile per loro, acciò si lieui
 ogni occasione, & laccio, che il
 Demonio ci potria occultamen-
 te ordire, & la nostra confes-
 sione sia semplice, candida, e mon-
 da, quanto sia possibile. Molte co-
 se si potriano dire intorno al cõ-
 fessarsi, ma perche si parla con
 persone, che uogliono attender
 alla perfettione, e ui sono di que-
 ste cose molti libri, per non esser
 lunga, le taccio.

I s Del

*Del dormire, & gl'effercitij che
potria fare in quell' hora.*

Cap. XVI.

Nota.



Etimamente è dibisogno di dare al corpo il suo riposo, se vogliamo, che ci aiuti à caminare nella uia del spirito.

Mat. 26.

Et però non senza causa diceua il Sign. alli santi Apostoli. *Et Dormire iam, & requiescite.* Come se ci dicesse, piu chiaramente. Io, che sono Creatore di tutte le cose, sò bene, quanto sia fragile l'huomo, come non può durar molto ne' trauagli corporali, come negli effercitij mentali, però doppo d'hauer trauagliato il rilmente, conuiene che si riposi, acciò pigliando nuoue forze si piu sollecito, & diligente per attendere al mio seruitio. Però noterò qui quell'ordine, che ho potuto hauere in quell'ultimo atto del giorno.

*Primo, adunque fatto il letto,
secon-*

secondo che vuol la Regola, p̄- *Meditatio-*
 sou un poco a quello, che debbo *ni si dè pre-*
 meditar la mattina, & hauendo *p irare dalla*
 in scritto la meditatione le le- *gera*
 uotre ponti, piu, o meno, notan-
 do doue posso cauare la mattina
 diuotione, e consolatione spiri-
 tuale, acciò nō mi ritroui nel le-
 uare impreparata nel tempo del
 l'oratione. E però d'auertire,
 che il Demonio suol dar molte *Tentationi*
 tentationi in questo tempo a i *del Demo-*
 serui del Sig. Alcune per voler *nio nell'an-*
 far alcun lauoro, o alcun'altra *dar a dormi*
 cosa, si restano d'andar a letto cō *re.*
 le altre, del che ne seguita, che si
 fà contral'vbidienza, si toglie il
 sōno debito, e necessario al cor-
 po, s'impedisce dir il Maturino
 la notte, e l'oratione la mattina
 nō si può far per la grauezza del
 sonno, e piu di tutti, che genera
 distrattione grandissima nella
 mente, facēdosi le cose fuor del
 l'ordine suo. Altri si dormono
 inanzi l'hora, per li cantoni, o al
 fuoco. Alcuni per uoler far pe-
 nitenza uogliono dormir sopra
 le tauole, o in terra, con cilitij,

P R A T T I C A

pietre al capo, ò altro, facendo tutto di proprio cervello, sprezzando il cōfiglio d'altri, & (quello ch'importa) de' soi Superiori. ilche quãto fia male, per nō esser lunga, nō m'essendo a dirlo, basta, che si fà contre l'ordine, e regole, e si pongono in pericolo di amalarfi, contētando in ciò il Demonio, il qual desidera, che non sia piu buona per il seruitio del S.g. Altri per il contrario, cerca ogni delicatezza, lenzuole di cortine, matarazzi di lana, padiglione, & altre cose, che la regola non hà ordinato, di maniera, che per questi estremi il Demonio sempre resta vittorioso. Io per me desidero far compitamēte la mia Regola in questo, & in ogn'altra cosa, & questo consiglierai a tutte, & non altrimēte.

Secondo, signandomi col segno della Santa Croce, mi raccomando al S.g. alla Beata Vergine, all'Angelo mio custode, & a' Santi duoti di quel giorno, dicendo anco il Credo, come ho fatto la mattina nel leuarmi, & così

*Esercises
spirituali
m. li. n. dar
a un uirgine.*

così mi pongo a letto con sentimento di dispiacere, perchè ho d'attendere tutta al corpo, come che andasse a sepolirmi, essendo il sonno simile alla morte.

Terzo, son stata auerrita, che il mio dormire lo pigliasse per medicina, & riposo del corpo stracco, & non per delitie, ò carezze carnali, le quali leuano la persona a fatto dall'amor del Signore, & però è bene, che la Regola vuole, che il letto habbia poca comodità; & che il sonno sia di poco tempo. Ma è da dolersi molto di quelli, che si lamentano del letto, ò del poco tempo di dormire, poi che si sonno obligati alla regola. Il sonno della persona religiosa nõ deue esser come di un'animale, il quale dormendo si immerge tutto nel senso; ma poi che siamo tanto miseri, che a pena in questo possiamo fare; di non assomigliarci a gli animali, uorrei, che ci assomigliassimo almen alla Gue, laquale dormendo ueglia. Il che ci dice chiaramente la sposa nella

Sonno si de pigliare per medicina, e qual deue essere.

P R A T T I C A

Cant. 5. nella Cantica. ξ Ego dormio, & cor meum vigilat ξ Come se ci dicesse, il mio dormire non è dormire di morte, ò d'animali, ma donãdo quiete al corpo, procuro, che insieme il cuore, l'intentione, & l'amore stia vigilante.

Nota.

Debbe adunque la persona religiosa non far caso di queste comodità souerchie, cercandole contra la regola, perche questo sentimẽto le toglie l'affetto, che douerebbe hauere uerso il Signore, tal che non solamente dormirà col corpo, ma anco con il cuore, & con l'anima, senza uedere o sètire che cola sia amore.

Quarto, mi è parlo necessario, che uolendo la persona dormire, faccia vñza di trattener si in alcun buon pensiero, si come si legge de' Santi, che in quell' hora han preso diuersi essercitij diuoti, perche altrimenti il Demonio la cercherà di tentare con altri ricordi, & molte uolte la tratterrà per due, ò tre hore, discorrendo per mille cose senza frutto. Per questo m'è stato detto, che

che in questo punto mi ricordal
 se del riposo, e dormire, c'ha fat
 to il Signore stando in questo
 mondo, delche ho preso molta
 consolatione. Poiche mi son ima
 ginata di dormire appresso il Si
 gnore.

*Considera-
 tioni, ò tras
 tenimento
 mentre non
 si puo dor-
 mire.*

Il Lunedì dunque ho pensato
 dormire col Signore, e la Madon
 na santissima nel Presepio, quan
 do già nato in Bethleem stette
 nella stalla in mezzo de gli ani
 mali per amor mio.

Il Martedì, ho pensato di dor
 mire col Signore, la Madonna
 santissima, & San Giosepe, quā
 do stettero in Egitto, imaginan
 domi in particolare la stanza, la
 pouertà, l'amore, la santità, & cō
 pagnia de gli Angeli, che haue
 uano.

Il Mercoledì, ho pensato ripre
 sarmi appresso al Signore nel de
 serto, doue stette quaranta gior
 ni, e notte, digiunando, non ho
 hauuto timore, che mi discac
 ciasse, poi che stette per tutti
 quei giorni in compagnia de gli
 animali.

II

PRATTICA

Il Giouedì ho pensato quando il Signor tutta la notte molte volte non dormiua pernottando in oratione per me nel Monte Oliueto, dormo appresso di lui sicura, poi che non solamente mi custodisce, ma prega per me, sin'al far del giorno.

Il Venerdì, ho pensato dormire in casa di Caifas, doue tutta la notte fu il Signore stratiato, battuto, percosso crudelissimamente, però si riposaua nell'amor grãde che ci portaua, nel qual lo prego, che mi facci eternamente dormire.

Il Sabato, uedendo il Signore nel monumento, non cerco altro luogo, più accomodato per riposarmi, poi che quest'è il più pretioso, e delizioso di tutti. Mi ricordo anco come dormiuano allhora, la Madonna, la Maddalena, & i santi Apostoli.

La Domenica, mi ricordo del Signore, che stà alla destra del Padre, riposandomi nel trono della sua infinita gloria, qui con esso lui cerco riposarmi, & spero

spero nella sua ineffabile pietà, & misericordia, che mi riposerò eternamente, finito che haurò la giornata di questa misera uita. Con questi pensieri mi dormo, parlando, & parlo nel cuor mio dormendo, diuersamēte secondo lo Spirito santo mi concede, il che lungó saria se mi uollesse distendere per li sentimenti, che ho possuto sentire per quest'effercitio, uorrei piu presto, che ogn'uno con lunga isperienza lo prouasse, che lo leggesse solamente in libri. Non mi resta altro, se non supplicare a tutti, che preghino il Signore per me, acciò possi far tutto il sopradetto con perfettione, perche altrimenti sapendo, & non facendo, farei degna di maggior pena. Procuriamo adunque con tutto il cuore ordinare i giorni della nostra uita con i predetti effercitij ò migliori, acciò uenuta la sera della morte, possiamo riposarci con nostri Padri, Madri, Sorelle, & Santi, i quali ne sono andati inanzi, & poi con esso

Nota.

Dormir parlando, e parlar dormendo col Signore.

P R A T T I C A

esso loro risuscitati nel giorno
del Giudicio possiamo uenire a
quella mattina tanto desiderata
dell'eterna gloria , alla quale
mai non si fa sera, o notte, ma cō
tinuamente è chiaro giorno con
allegrezza perpetua , in uedere ,
lodare, benedire, & godere Dio
benedetto, tutto il bene, che può
la creatura desiderare. Il che sua
Diuina Maestà ci concederà, se
ci sforzaremos ueramente far vi-
ta di Religiose , spirituali ,
& perfette , in questi
pochi giorni ,
che ci re-
stano.
Amen.

I L F I N E .

*Seguitano gli essercitij spiri-
tuali per li giorni della Settima
na, promessi sopra al Capo quin-
to del Secondo Libro .*

R O S A -

ROSARI

della vita del Sig.

Per esercitarsi, & acquistare
alcune uirtù neces-
sarie per andare
alla perfec-
tione.

SPARTITI PER LE
giorni della Settimana.

Lunedì.

PRIMO ROSARIO
della vita del Signore, per
acquistare il timor di Dio, il
quale contiene quindici pon-
ti, cioè tre Rosarij di cinque
ponti per uno.



PENSA, che il Signo-
re, per dimostrare, *Primo pon-*
quanto li dispiacque *to.*
il peccato d'Adamo,
poi d'hauerlo discacciato dal
Para-

P R A T T I C A

Paradiso, & condannatolo ad infinite miserie, infirmità, e morte, non uolse uenir a pigliar carne humana per molte migliaia d'anni, quantunque li S. Patriarchi, e Profeti gridando, e piangendolo pregassero, che uenisse à liberarci.

A T T I O N I.

Confusione Quanta gran confusione, è uergogna dei hauere, uedendo che Christo non è uenuto ancora nell'anima tua spiritualmente. Ma se per castigare un solo peccato di disobediencia, stette tanto tempo a uenire al mondo, quando pensi, che uerrà in te, che ne hai fatti tanti, e di tante maniere & sei del tutto impreparato per riceuerlo?

Imitare Imiterai li Santi, pregando il Sign. come loro lo pregorno, che uenghi a liberarti: hauendo dolore del gran male, che uedi hauere fatto il peccato nell'anima tua.

Ringratiare Ringraterai, & loderai

rai il Sig. perche ha tanto giustamente castigato il peccato, acciò il peccatore temesse, e lasciasse d'offendere il suo Creatore.

Dimandare Dimanderai al Signore molte uolte perdono, & uera cōtritione de' tuoi peccati, & che ti conceda il santo timore.

Quando nacque il Salvatore del mondo, solamente fu riuelato a poveri, e semplici pastori, quali uegliauano; guardando le loro pecorelle, gli altri, perche stauano dormendo nel sonno del peccato, non furono degni di uedere, & conoscere Christo, che era già uenuto al mondo per saluarli.

*Secondo
ponno.
Luc. 2.*

A T T I O N I.

Confusione Confonditi, perche dormi, & ti pare star sicuro, come se l'Angelo hauesse a uenire per riuegliarti, & farti uedere, & conoscere Christo. Non t'accorgi, che infinite persone per esser simili-

P R A T T I C A

milmente negligente come te,
non stando uigilanti sopra le po-
tenze dell'anime loro, ne hauen-
do cura della loro salute, non
son state degne di ueder Christo
spiritualmente nato nell'anime
loro?

Imitare Sij uigilante con
li Santi Pastori,
quali se per guardare le pecorel-
le da lupi non dormiuano, come
potrai dormir tu, che hai da guar-
dare l'anima tua dal lupo inferna-
le, il demonio?

Ringratiare Ringratie-
rai il Signo-
re, perche si manifesta, & si fa co-
noscere da gli humili, che lo te-
mono, & seruono con diligenza
& si nasconde a' superbi, sonno-
lenti, & negligenti.

Dimandare Pregherai
il signo-
re, che ti facci star uigilante co'l
santo timore, & t'illumini, & ui
siti spesso col suo santo amore.

terzo pon-

Mat. 2.

LI tre Re Magi, uenendo per
adorare Christo bambino,
entrau-

entrando in Gierusalem, perdero la stella che li guidaua: Onde hauendo smarrita la guida, non sapeuano che si fare, ne doue andare, per poter ritrouar Christo nuouo Re, nato.

A T T I O N I.

Confusione Molto ti dei confondere, perche se questi Re, per tanto poca causa di essere entrati in Gierusalem, perdettero la stella, e non poteuano ritrouar Christo, come pési tu ritrouarlo, che mai ti sei partito dalla casa dei tuoi errori, ne mai hai hauuto guida del Cielo, che ti habbi cōdotto tanto appresso di Christo, come erano questi Re, anzi se l'hauesti, per li peccati che fai, la perderesti.

Imitare Guardati di non andare a dimãdar consiglio ad Herode, ne a' suoi ministri, cioè al corpo: & a' tuoi sensi; perche t'ingannerãno. Esci fuori de l'amore di te medesimo: pche riuederai la stella, che ti cōdurrà per ritrouar Christo.

Rin-

P R A T T I C A

Ringratiare Loderai il Sig. perche mai abbãdona quelli, che lo cercano di cuore, & che han timore de' peccati, etiam minimi, per non smarrir la strada del spirito, che li conduce a ritrouarlo.

Dimandare Le dimanderai il Santo timore per poterti guardare, e il lume della gratia per mai errare.

Quarto pon
to.
Luc. 2.

A Ndando la Beata Vergine per uisitar il tempio di Gierusalem, perse Christo, & non lo potè ritrouare, fin'al terzo giorno, se ben lo cercasse con sollecitudine, & dolore grandissimo.

A T T I O N I.

Confusione Confonditi, perche ti pensi, che Christo stij in tua compagnia, nientedimeno non camini uerso il tempio di Gierusalem, cioè per uie sante, ma per uie de' peccati, & uitij, ne meno hai la purità della Beata Vergine, la quale con tutto questo lo per-
Sappi

Sappi di certo, che (facendo questa uita) lo perderesti mille uolte, se l'hauesti ritrouato, come adunque lo ritrouarai hauendolo già perso?

Imitare Habbi sempre timore di non perder Christo, & se lo perdi, uà appresso la beata Vergine, cercandolo cō sollecitudine, e dolore.

Ringratiare Loderai il Signore, di quello che suol fare con quelli, che lo temono, perche l'illumina, per farsi desiderare, se li dimostra, per far amare, & se li nasconde, per farsi con desiderio, amore, & dolore cercare.

Dimandare Le dimanderai il santo timore, per non smarrirlo, & confidenza, hauendolo smarrito di ritrouarlo.

Hebbe ardire il demonio di assaltar Christo nel deserto, hauendo digiunato quaranta giorni, e notti, tētandolo tre uolte con grandissima astutia, & ar-

k

te

P R A T T I C A

re pensando di uincerlo , ma alla fine restò da lui uinto, e superato .

A T T I O N I.

Confusione Confonditi , perche hai il santo timore, stai in mezzo i lacci del mondo , non fai che cosa sia digiuno, ne oratione, non hai fortezza, ne sanità, ò spirito , & il demonio, come Leone affamato cerca per diuorarti , & dice, che non hai peccato, ne sei tentato . Io dubito, che non sia o morto, ouer uinto , e superato .

Imitare Mortificherai col santo timore , la Gola, & sensualità , l'appetito di hauere delle cose, che non ti son puramente necessarie, & la superbia con tutti li suoi rami , & non farai mai uinto dal nemico, anzi (con l'aiuto del Signore) lo uincerai , & si partirà da te confuso.

Ringratiare Ringraterai il Signore di quello che hà fatto per te , & che per uirtù di questa uittoria , che hebbe contro il demonio , dona gratia a quelli , che lo temono ,

SPIRITUALE. 110

temono, di scoprire gl'ingani del nemico, & di superarlo, & uincerlo gagliardamente.

Dimandare Priega il Signore, che per li meriti del suo Santissimo digiuno, ti dia il santo timore, perche con quello conoscerai, & uincerai ogni sorte di tentatione.

SECONDO ROSARIO
del timor di Dio.



Essendo entrato il Signore con i suoi Discepoli in una barchetta, si leuò una grandissima tempesta di Venti, & onde contrarie, quali entrando nella barca, minacciavano uolerla sommergere, & il Signore staua dormendo. Il che uedendo gli Apostoli tutti sbigottiti, lo risuegliorno dicendo, Signore aiutateci, perche stiamo in pericolo di morire.

Primo po
to.
Matt. 8.

A T T I O N I.

Confusione Considera, che tu sei nella bar

k 2 chet-

PRATTICA

barchetta fragilissima del tuo corpo, nel tempestoso mare di questo mondo, nella notte oscura dell'ignoranza, non sono teo gli Apostoli, non hai in tua compagnia Christo, & uedi che adietro, & d'intorno si sono anegati molti piu fauij, piu prudenti, & essercitati di te, nientedimeno tu te ne stai sicuro, come il fatto nõ fosse tuo.

Imitare Corri anima mia con li Santi Apostoli, piena di spauento, & di timore a Christo, & se ti parerà dormire, riuiesgialo con importuni prieghi, dicendoli, saluateci Signore, perche moriremo.

Ringratiare Ringratiarai sua Diuina Maestà, perche ti ha conseruato sin'adesso, perche per la poca cura c'hai dell'anima tua, faresti già sommerso, e sprofondatao nell'abisso dell'inferno.

Dimandare Le dimanderai il Santo timore, per considerare li pericoli, che puoi incorrere, & la
sua

fua continua presenza, e difesa, per esser liberato da quelli.

L'Arbore, che non faceua frutto, comandò il padrone della uigna, che si tagliasse, perchè in uano occupaua la terra, rispose il seruo, che lo lasciasse per un'altr'anno, perchè l'hauerebbe zappato d'intorno, & posto del letame, che forse farebbe frutto.

Secondo
ponto.
Luc. 23.

A T T I O N I.

Confusione Còsidera, quã ti anni sono, che il Signore ti aspetta, per raccogliert da te il frutto di perfectione, come haueria ragione di tagliarti, & spiantarti dal mondo, poi che in uano occupi la terra, & però ti confonderai, acciò in questo poco di tempo, che ti resta, possi sollecitarti a far quel frutto, che sei obligato a réderli.

Imitare Zapperai d'intorno al cuor tuo cò la zappa del santo timore, poneui del letame considerando spesso la tua uiltà; & miseria, quel
k 3 che

P R A T T I C A

sei stato, quello che sei, & farai ,
perche cosi si raccoglierà il frut-
to, che da te si desidera .

Ringratiare Ringratie-
rai il Signo-
re, che ti ha aspettato fin'adesso ,
non ti ha spiantato , ne tagliato
dalla sãta religione, come ha fat-
to a molti, & che per mezzo de'
suoi serui fa zappare, & metter
del letame intorno di questo ar-
bore sterile, per uia di auertimẽ
ti, ammonitioni, & riprensioni .

Dimandare Priega il Si-
gnore, che
zappi, & ferischi la terra del tuo
cuore, con il ferro del suo diui-
no amore, & la righi, e ringrasi
col suo pretiosissimo sangue, per
che hauendolo lui solo piãtato ,
solo li fa far fare il frutto , da lui
desiderato .

Terzo pon
to.

Mat. 25.

PEnsa a quello , che disse il
Signore, delle cinque Ver-
gini prudenti, e cinque stolte ,
come le prime si preparorno con
l'oglio nelle lucerne, & l'altre
essendo state negligenti, si dor-
mirono

SPIRITVALE 112

mirono. Ma uenendo poi a mezza notte il sposo, furono le prudenti riceuute dentro delle nozze, & le stolte discacciate, come non conosciute.

A T T I O N I.

Confusione Considera quãto gran confusione hauerai, & che uergogna sentirai, quando a mezza notte, in quell' hora, che meno ti penserai, uenerà la morte, ti farà dimãdato conto della tua uita, & non ti ritrouando preparato, con l'oglio di charità; & col lume delle buone opere, sarai discacciato dalle nozze della gloria, & non ti sarà hauuto rispetto, 'perche non s' hebbe a queste cinque stolte, se ben erano Vergini.

Imitare Fa come fecero le cinque Vergini prudenti, sij fauio in prepararti, riempiendo l'anima tua de uirtù, & accendendo il cuor tuo di fuoco di amore uerso il Signore, & il prossimo tuo.

Ringratiare Lo ringraterai dell'auer timento

P R A T T I C A

timento che ti farà, & del tempo, che ti dona per emendarti, s'hauerai il santo timore.

Dimandare Priegalo, che ti sforzi, per ogni modo, e uia, di farti fare la sua santissima uolontà, mentre che è giorno, acciò che uenendo la notte della morte, ti ritroui preparato.

*Quarto pen-
so.*

Matt. 11.

PRedicando il Signore, riprese molto alcune Città, doue hauea fatto miracoli, e predicato il santo Euangelio; dicendo, Guai a te Corozaim, Guai a te Bethsaida, & Guai a te Capharnaon, perche se in Tyro, e Sidone, Città de Gentili, & se in Sodoma, Città de grauisimi peccatori, fossero fatte le cose, c'ho fatte in uoi, haurebbono fatto penitenza in cilicio, e cenere, però più misericordia si hauerà il giorno del giudicio a loro, che a noi.

A T T I O N I.

Confusione Vergognati, perche se le gratie, che ha dato a te, l'hauesse date ad un gentile, ò alcun'altro
gran

SPIRITVALE. 113

grā peccatore, haueriano già fatto a sprissima penitēza, discacciato da loro i uitij, & acquistato le sante uirtù. Dirai adunque con dolore, Guai a te anima mia, Guai a te, perche piu compassione s'hauerà il giorno del giudicio a gli infedeli Turchi, e Mori, che a te, la quale hai hauuto la gratia, & non hai operato bene con quella.

Imitare Fa quello, che fecero quelli di Ninue, che udità la predica di Iona, per il gran timore che hebbero, si conuertirono da douero, & facendo penitēza ottennero perdono, perche più che Iona, è chi ti dice le sopradette parole.

Ringratiare Lo ringrazierai del timore che ti dona, poi che questo sarà principio d'ogni tuo bene.

Dimandare Le dimanderai gratia di poter udire la sua santa parola di poter custodirla, & mandarla ad effecutione.

✠ s Pensa

P R A T T I C A

*Quinto con
so.
Matt. 22.*

PENSA à quella parabola della cena, come il Re uiddo ad uino delli inuitati, che nõ haueua la ueste delle nozze, però comandò alli ministri, che li legassero le mani, & piedi, & lo buttassero nelle tenebre, doue non era se non pianto, dolore, e stridore de denti.

A T T I O N I.

Confusione Sappi, che nullati gioua esser inuitato alle nozze della fede, ò della santa Religione, se non sei adornato di charità, & di tutte le uirtù, uestito la medesima ueste, & con il medesimo spirito de' ueri serui del Signore. Vergognati di uoler star con gli altri alle nozze, hauendo solamente il nome, & non li frutti di seruo del Signore.

Imitare Lega adesso strettamente le tue mani, e piedi, cioè, li tuoi pensieri, & le tue operationi, con la corda del santo timore, facendo secondo la uolontà del Signore, & de' tuoi Superiori, perche que
sta

sti ui faranno una ueste di poter entrare, sedere, & godere delle nozze della gloria con li Beati eternamente.

Ringratiare Ringratierai il Signore, perche cō questi ricordi ti dà ad intendere, che se ben sei chiamato con molti, uole che sij di quelli pochi, che si saluano.

Dimandare Priegalo, che ti dij il santo timore, per esser sollecito a uestirti di questa ueste, di perfetta charità, inanzi l' hora della morte.

TERZO ROSARIO,
del timor di Dio.

INTERROGATO il Si^{Primo per}gnore, se pochi doueuano ^{so.} essere quelli, che si salueranno, ripose. Afrettateui entrare per la porta angusta, e stretta, perche ui dico, che molti uorranno alla fine entrare, & non potranno, & se ben

k 6 bat-

P R A T T I C A

batteranno alla porta dicendo, Signore, Signore apriteci, li farà risposto, andate uia, che non ui conosco, ne chi, ne d'onde sete, partiteui da me operarij d'iniquità.

A T T I O N I.

Confusione Confonditi, & perche non camini con fretta, e seruore per arriuare, non uai per la uia stretta della perfettione, non batti con timore, & instantia alla porta dell'oratione, ne ti fai conoscere adesso dal Signore, per suo seruo fedele. Pensitu forse di ritrouare la porta aperta, & di arriuare ui dormendo nella tua negligenza? Sappi, che li Santi con gran fatica ui son'arriuati, se ben son caminati in uera pouertà, castità, ubidienza, & in perfetta mortificatione, non si curando lasciare non solamente la robba, ma il sangue, la pelle, & la propria uita; per poter entrar per questa porta stretta.

Imitare Habbi innanzi a gl'occhi Christo
cro-

SPIRITUALE. III

crocifisso; & la vita de i Santi, & fa quello, che loro t'imparano.

Ringratiare Ringratia il Signore, che ha dato gratia a tanti Santi, & a tenerissime Verginelle, di caminâr ualorosamente per la uia stretta della santa Croce.

Dimandare Priegalo, che ti dij il santo timore; per poter cò quello tagliare ad un colpo tutti i lacci, con li quali il mondo; & l'amore di te medesimo ti tengo no legato; acciò possi non solamente caminar con fretta, ma correre per arriuar presto alla porta, entrare, e saluarti.

PEnsa bene se vuoi sentire questo santo timore; che Giuda stette nella compagnia di Christo; fu eletto per uno delli dodici; imparò dalla sua santissima bocca la dottrina del santo Euangelio; predicò; & fece miracoli; nientedimeno alla fine miseramente si condannò.

*Secondo
ponso.*

Mat. 12.

Luc. 19.

ATTIO

P R A T T I C A
A T T I O N I.

Confusione Che cosa farà adunque di te, che non hai hauuto tal maestro, ne tal compagnia come Giuda, non hai hauuta quella gratia dell'Apostelato, ne hai fatto quelle opere, che lui in quel tempo fece, anzi per il contrario sei stato alla schola del mondo, in compagnie cattiuè, hai fatto infiniti peccati, & hai adesso molte male inclinazioni.

Imitare Fa come li Santi Apostoli, in temere, amare, & perseverare nel seruitio del Signore, nostro Giesu, se ben ui andasse la propria uita.

Ringratiare Ringratiarai il Signore, del santo timore, che ha dato alli suoi santissimi Apostoli, a tutti li Santi, & suoi eletti.

Dimandare Li dimanderai il santo timore, pensando, che se Giuda l'hauesse hauuto, non saria uenuto in tanta miseria di uendere il Signore, & condannarsi.

Essendo

Essendo menato il Signore alla morte con la Croce su le spalle, si riuoltò a quelle donne, che lo seguivano piangendo, & li disse, figliuole di Gierusalem, non piangete sopra di me, ma sopra di uoi, & de' vostri figliuoli, perche se in un legno uerde si fa questo, che uoi adesso uedete, che ui pèfate si farà d'un legno secco al tempo suo?

Terzo pon-
so.

Luc. 23.

A T T I O N I.

Confusione Confonditi, vedèdo Christo per li tuoi peccati così maltrattato, condannato, & menato a morte, essendo lui il legno uerde sempre fiorito, e fruttifero, pieno d'ogni gratia, e santità, & di gloriosissime opere. Che adunque sarà di te, che sei il legno secco, senza foglie, fiori, ò frutti di uirtù, anzi tutto quello che fai è macchiato di peccato.

Imitare Farai quello, che dice il Signore: Mosso dal santo timore piangerai prima li tuoi peccati, & poi la passione di Christo, pche così fa-

PRATTICA

facendo farai come l'arboro piantato appresso l'acque, che darà il frutto suo al tempo suo.

Ringratiare Lo ringrazierai, & inuitarai tutte le creature a far il simile, per quello che ha patito, fatto, e detto per te in questo misterio.

Dimandare Dimanda il santo timore, che ti facci piangere li tuoi peccati, & l'amore per piangere la sua amarissima passione.

Quinto pen
so.

Pensa di ueder Christo nostro Signore, morto pendendo in Croce, tutto percosso, e suenato, che dalla testa sino alli piedi era tutto ferito, talche non pareua figura d'huomo. Et poi pensa a quelle parole che dice il Padre eterno per il Profeta. ξ Propter scelus populi mei percussus eum ξ che uol dire; Per li peccati del popolo mio ho percosso così crudelmente il mio figliuolo, per pagare in lui quello, che tutti doueuanò satisfare.

AT-

A T T I O N I.

Confusione Confonditi ;
perche se il
padre eterno non ha perdonato
al figliuolo innocentissimo, &
fantissimo, che pensi farà al ser-
uo uilissimo, e scelerato, ripieno
di ogni uitio & iniquità?

Imitare Crocifigerai tut-
to te medesimo cō
Christo, mortificando in verità
tutte le tue passioni.

Ringratiare Loda, e rin-
gratia il Si-
gnore, il quale per uolerti salua-
re, & darti il santo timore, & l'o-
dio del peccato, ha uoluto tanto
patire per te.

Dimandare Le dimande-
rai timore,
non di seruo; ma di figliuolo, ac-
ciò con temerlo possi auco per-
fettamente amarlo.

PENSA a l'estremo Giudicio,
che l'istesso Sig. (qual hai
offeso infinite uolte) ha da fare
di tutta la tua uita, fino ad una
mini-

*Quinto pon-
to.
Mass. 122*

P R A T T I C A

minima parola otiosa, & non lascierà peccato, che non lo castigherà seuerissimamente, poiche tanto crudelmente fu castigato lui, uolendoti liberare da l'eterna dannatione.

A T T I O N I.

Confusione Cōfonditi considerando con che faccia potrai comparire innanzi il tremendo Tribunale del figliuol di Dio, il quale è stato per te in questo mondo così humiliato, passionato, e morto, poi che continuamēte l'hai offeso, & nõ cessi offenderlo, con esser ripieno d'ogni vizio, e priuo d'ogni uirtù, & dal'in tutto ingratissimo a gl'infiniti beneficij, che da lui hai riceuuto.

Imitare Giudica adesso & condanna te medesimo, & il santo timore sia quello, che ti dia il castigo, secondo la bruttezza, qualità, e quantità de' tuoi errori.

Ringratiare Ringratiarai il Signore, perche ti ha aspettato tanto
a pe-

a penitenza , potendo giustissimamente castigarti, secondo che tu meritauì.

Dimandare Dei hauer pregato caldamente il Signore, & ottenuto questo santo timore. Ma se non l'hai acquistato , hai molto piu da temere, perche sei senza il sperone, l'appoggio, & la guida, che risueglia, conforta, e conduce l'anima alla casa dell'amore, & da questa a quella dell'eterna gloria. Amen.

SECONDO
ROSARIO
della vita del Sig.

Di quindici ponti.

PER ACQUISTARE
il dispregio del mondo, et
di tutte le creature.



Martedì.

ENSA, come il Signore, sapienza eterna, & creatore di tutte le cose, uenendo al mondo

Primo ponti-
ro.
Luc. 5.

mondo per impararci il dritto camino della nostra salute, non pigliò altra uita, se non quella del dispregio del mondo, e di tutte le cose. Et però nella sua natiuità, per casa uolse hauer una stalla, per compagnia doi animali, per letto il Presèpio, per ornamenti fieno uilissimo, & per uestimenti pauerissimi panni.

A T T I O N - I.

Confusione Ti dei confondere, perche non solamente non seguisti il tuo Christo in disprezzare tutte le commodità, ne meno ti contèti di quello che lui concede, ma pensi tuttauia dar ogni sodisfatione alla tua sensualità, cercando hauer ogni cosa, secondo il tuo gusto, & pur t'imagini, che camini appresso di CHRISTO, facendo uita molto contraria alla sua.

Imitare Habbi prima dolore non à poterlo imitare, & poi ti priuerai per amor suo di tutto quello, che hai di souerchio, ritirandoti, & ristrin-

P R A T T I C A

restringendoti al possibile à ritener con dolore quello, che ti è puramente necessario.

Offerire Offerirai molte volte questo misterio all'eterno Padre, & tutto a te medesimo per seguir il Signore in questo santo dispregio del mondo, & di tutte le cose.

Dimandare Le dimanderai, per i meriti di questo santo misterio, che ti conceda il uero dispregio del mondo, & un santo odio a tutte le cose, che ti potessero impedire non amarlo.

*Secondo
penso.*

Mat. 2.

Herode Re crudelissimo, per il timore che haueua di perdere il Regno, cercò di amazzar Christo tenerissimo bambino. Però fu bisogno, che con la sua cara Madre, e Santo Giosepe, fuggisse in Egitto, douestette sett'anni in grandissima pouertà, e di penuria di tutte le cose.

A T T I O N I.

Confusione Gran confusione, e uergogna

gna hai d'hauere, perche non solamente non ti piace fuggire in Egitto, con patire pouertà, e penuria di tutte le cose per amor di Christo, ma fai tutto il contrario, desiderando esser grande, che tutte le creature facciano a modo tuo, & vuoi tutte le comodità, e satisfattioni, che la tua sensualità ti domanda. Et non ti accorgi, che questi sono gli Herodi, che amazzano Christo nel cuor tuo, mortificando li santi desiderij, & la dolce memoria del Signore.

Imitare Fuggirai cō Christo nell'Egitto, ritirandoti col corpo, & con la mente dal mondo. Et con la Beata Vergine ti rallegrerai, poter star solo con Christo, con la presenza e memoria del Signore, senza impedimento di cosa alcuna.

Offerire Offerirai per te, & per tutta la santa Chiesa tutto quello, che il Signore, & la Madonna santissima patirono stando in Egitto.

Diman-

P R A T T I C A

Dimandare Le dimande
 rai il dispregio del mondo, & di poter conoscere, e fuggire tutte le cose, che potriano esser causa della morte di Christo dentro l'anima tua.

Terzo pen-
 so.
 Luc. 2.

Pensa, come il Signore stette fino alli trent'anni suddito, vbidiente alla Madonna, e San Gioseppe, & come nascosto, senza uoler dimostrare la sua grandezza, uirtù, potenza, e sapienza.

A T T I O N I.

Confusione Contonditi, perche essendo ripieno d'ogni miseria, senza uirtù, anzi con molti uitij, tepido, fiacco, debile, & ignorante, non cessi di uolerti far conoscere, pensandoti essere qualche cosa, & di più, ti rallegri, & compiaci quando uedi, che quel poco di niente che fai, è lodato, & apprezzato dalle persone.

Imitare Ama di non essere conosciuto, & nascondi, se alcuna cosa hai di buono, per renderne gratie al Signore,

gnore, che te l'ha concesso.

Offerire Offerisci al Padre eterno quello che il suo diletto figlio fece in quei trenta anni disprezzando ogni lode, & gloria di questo mondo, contentandosi star nascosto, humile, suddito, & vbidiente alla beata vergine, e S. Giosepe.

Dimandare Dimandali, per questo Misterio, il santo dispregio del mondo, un uero desiderio di nasconderti da lui, con un cordiale dispiacere della lode, & gloria humana.

Ricordati di quell'esempio, che il Sig. diede del disprezzo del mondo, & sue comodità, *Terzo pon- to.*
quando che un giorno non ha- uendo altro da mangiare, anda- ua con li Santi Apostoli racco- gliendo spiche per il campo, do- ue anco fu caluniato da Giudei, perche faceua questo il fabbato. *Matt. 12:*

A T T I O N I.

Confusione Quanto ti dei confondere e

L vergo-

P R A T T I C A

vergognare uedendo, che al creator del mondo, & Santi Apostoli manca il cibo? Et tu uilissimo peccatore, niente curandoti del l'essempio, che il Signore ti dona, cerchi tutte le commodità, & di piu non ti contenti di quello che hai inanzi per mangiare. Come adunque potrai seguitar Christo con li Santi Apostoli, apprezzando tantò questa misera carne, poi che loro non si curano mangiar spiche, purché stiano appresso di Christo?

Imitare Disprezza ogni comodità della carne mortifica la gola, & seguita Christo per uia del dispregio. Contentando i delle cose, per souenire alla pura necessitá, & non altrimenti.

Offerire Offerirai la tua uolontá, deliberata a disprezzare tutte le commodità della carne, & satisfattioni della gola, & di contentarti stando scomodamente.

Dimandare Li dimáderai il dispregio di

di tutte le cose, per poterlo liberamente seguitare senza timore della carne, la quale suole repugnare, mormorare, quando non ha quello, che desidera.

Pensa, che non uole il Signore, che si possino chiamare suoi Discepoli gli amatori del mondo, quali disordinatamente amano la robba, li parenti, l'honore, & loro stessi. Et però dice, [Primo; Chi non renuntierà tutto quello che possiede, non può esser mio discepolo.] Secondo, Chi non lascia li suoi, padre, madre, fratelli, sorelle, & parenti, non può esser mio Discepolo. Terzo, chi non abbandona se stesso, non può esser mio Discepolo.

A T T I O N I.

Confusione Vuoi esser chiamato, e tenuto Discepolo di Christo, cioè Cristiano, ò religioso: Ma ti deuergognare di tal nome, se ami disordinatamente la robba, i parenti, l'honore, & te medesimo, contro a quello, che il Signore

L a con

P R A T T I C A

con l'effempio, & con parole
r'impara.

Imitare Ricordati d'infiniti Santi cassati, & moltissimi ferui del Sig. che sono adesso, quali facendo quanto lui gl'ha detto, hanno abbandonato tutte le sopradette cose con l'effetto, & con l'affetto, p' esser chiamati ueri Discepoli di Christo, & habbi desiderio di far il simile come loro han fatto.

Offerire Offerirai la tua uolontà, sempre pròtissima per seguitar Christo, & li suoi Santi per questa strada del santo dispregio del mondo, & di tutte le cose, acciò sij degno di esser chiamato Discepolo di Christo.

Dimandare Li dimanderai moltissime uolte, per l'amore c'ha porta. o per uolerci cauare dalli pericoli del mondo, imparando ci con l'effempio, & con le parole a dispregiarlo, che ti dia gratia poterlo ueramente dispregiare.

SE-

SPIRITVALE. 123
SECONDO ROSARIO
DEL DISPREGGIO
DEL MONDO.

Et di tutte le Creature.



NEL **SIGNORE** non chiamò per suoi Discepoli, huomini potenti, ricchi, o sapienti del mondo, ma poveri pescatori, humili, ignoranti, e disprezzati da tutti, il che fece per confondere la superbia del módo, qual si confida nella sapienza, ricchezza, e potenza sua.

*Primo posto.
 Matt 4.10.*

A T T I O N I.

Confusione **Pensa la causa** perche il Sig. non ti chiama in sua compagna, è che seguiti il mondo, & ami le sue uanità, & per il contrario la causa, perche sei così amico del mondo, è che fuggi il disprezzo Santo, che Christo t'impára. Confonditi adunque, perche perdi la compagnia di Christo, che ti può saluare, & ami quella del mon-

L 3 do,

PRATTICA

do, qual non fa far altro che ingannare.

Imitare Cerca di conuersare con persone humili, e deuote, & tanto piu li dei hauere per familiari, quanto faranno piu disprezzati dal mondo.

Offerire Offerirai al padre eterno l'humiltà del suo unigenito figliuolo, & tutto quello che fece, e disse con uersando con li Santi Apostoli, & insieme gli offerirai la tua uolontà, per seguirlo.

Dimandare Dimandali che ti facci gratia, che sij suo discepolo di nome, e di fatti, acciò possi ueramente disprezzare questo mondo misero, e fallace.

*Seco do
penso.*

CHiama il Signore, Beati li poueri di spirito, perche è loro il Regno del Cielo. Beati li mansueti, perche essi possederanno la terra. Beati quelli che piangono, perche faranno consolati. Beati quelli, che han fame della
della

della giustitia, perche saran fattiati. Beati li misericordiosi, perche riceueranno misericordia. Beati li mondi di cuore, perche loro uederanno Dio. Beati li pacifici, perche si chiamaranno figliuoli di Dio. Beati quelli che sono perseguitati, perche è loro il Regno del Cielo. Adunque son Beati li disprezzatori del mōdo, perche loro son poueri, mansueti, pacifici, e perseguitati.

A T T I O N I.

Confusione Come potrai adunque tu hauer l'eterna Beatitudine, se non sei disprezzatore delle ricchezze, grandezze, honori, e comodità del mondo, poi che il Signore solamente chiama Beati li poueri, mansueti, pacifici, e quelli che sono disprezzati, e perseguitati, come sono li disprezzatori del mondo.

Imitare Risoluiti far adelfo questo, che il Signore t'impara, acquistando queste otto Beatitudini, nelle quali

4 4 si con-

P R A T T I C A

si contiene il vero disprezzo del mondo.

Offerire Offerirai adunque lo spirito tuo, per disprezzar le ricchezze, grandezze, & honori del mondo, per esser pouero, humile, e mansueto, gli occhi tuoi per pianger la miseria, e cecità de gli amatori del mondo, e il dishonor di Dio; il cuor tuo per hauer fame d'ogni giustitia, per essere misericordioso, e mondo; la conuersatione tua, per esser sempre pacifica; & la vita tua, per esser sempre perseguitata.

Dimandare Le dimanderai gratia di poter fare quanto il Signore ti ha imparato, & quanto tu gli hai offerto.

Terzo pen-
so.

Ioan .2.

FEce il Signore vn flagello, col quale discacciò coloro, che comprauano, e uendeuano nel Tempio, perche le dispiace molto la stima, che facciamo del mondo, & di tutte le creature, dalla quale nasce l'appetito disordinato delle ricchezze, de gli honori,

honorì, uanità, e miserie, che in quello sono, & che non ci curiamo del dishonore, che si fa a Dio.

A T T I O N I.

Confusione Confonditi, e vergognati molto, poi che'l cuor tuo nõ è uero Tempio di Dio, ne casa di oratione, come doueria essere, anzi è pieno di maneggi del mondo, compri, e vendi, stimando le creature, & desiderando esser stimato da loro.

Imitare Fa un flagello di zelo, e timor di Dio, e monda l'anima tua dall'affettione disordinata, che hai al mondo, & a tutte le creature, quali t'impediscono l'amore, honore, riuerenza, e timore, che sei obligato rendere al Signore.

Offerire Presentali il cuor tuo spesse uolte, ac ciò lui lo mondi, & lo facci suo uiuo Tempio.

Dimandare Dimandali dolore, e uizelo di poter far uendetta del dishonore

P R A T T I C A

shonore, che gli hai fatto, apprezzando il mondo, & le creature, douendo apprezzare, & amar lui, sopra tutte le cose.

Quinto Pon
to.

Iuan. 2.

SANDò il Signore il cieco nato, con porli del fango sopra gli occhi. Il che per essere cosa contraria alla uista, saria parso, che piu presto l'hauerebbe accettato essendo sano, che risanato essendo cieco, nientedimeno lo fece perfettamente uedere, perche è suo costume, non dar uita se non per uia della mortificazione, ne ricchezze, se non per uia della pouertà, ne honori, e gloria, se non per uia del disprezzo del mondo.

A T T I O N I.

Confusione Confonditi, perche non pigli le medicine, che il Signore t'impura per illuminarti a conoscere la strada del Cielo, anzi ti paiono contrarie, essendo loro quelle, che donano uera uita, uere ricchezze, e ueri honori.

Imi-

Imitare Fa proua, & incomincia a disprezzare alcune commodità, abbandona l'appetito dell'honore, & l'affettione ad alcune creature, e vederai il chiaro lume, che riceuerai dal Signore, per conoscere la miseria di questo cieco mondo, & la felicità, pace, consolatione, e gloria, che hanno quelli che l'han disprezzato in questa vita, e nell'altra.

Offerire Offerisci il tuo intelletto, per far alla cieca quello che il Signore ti impara, la memoria, per ricordarti spesso de gl'inganni del mondo, & delle gratie che riceuerai, se tu lo disprezzi, & la volontà, per mandare in effecutione tutto il sopradetto.

Dimandare Confesserai prima esser cieco, e poi dimanderai gratia al Sig. d'esser da lui illuminato.

IL ricco Epulone vestiu splendorosamente, faceua spesso conuiti, & era seruito con molta pompa. *Quinto poem. 10. Luc. 16.*

L 6 pa,

P R A T T I C A

pa, e faulto, come fanno gli amatori del mondo. Et il pouero Lazaro tutto impiagato, staua alla sua porta, per hauere almeno quello che cadeua sotto la sua tauola, & non gl'era dato. Ma alla fine morto il ricco, fu sepelito nell'inferno, e Lazaro disprezzato fu collocato fra li Santi.

A T T I O N I.

Confusione Vã adunque appresso al mōdo & alle creature, perche farai il medesimo fine, che fece il ricco Epulone. Però ti confonderai, che per uoler satisfar al senso, & alla carne, all'honore, e vana estimatione, alle compagnie, & amici, & a vani trattenimenti, più presto vuoi esser sepelito con questo misero Epulone nell'inferno, che abbracciando il santo disprezzo per un poco di tempo, esser poi eternamente premiato con li beati nell'eterna gloria.

Imitare Imita Lazaro mendico, ò almeno disprezza quello che ti impedisce l'amore, e gratia del Signore, abbraccia,

braccia, & fa carezze a quelli che son disprezzati in questo mondo.

Offerire Offerisci la tua uolontà, per fuggire, & odiare quello che ha fatto il ricco Epulone.

Dimandare Priega il Signore, che ti facci gratia farti conoscere le pene, che patiscono gli amatori di questo mondo, & delle creature.

TERZO ROSARIO DEL DISPREGGIO DEL MONDO,

Et di tutte le Creature.



Rima, che il Signore dimostrasse a i suoi discepoli, nel la trasfiguratione che fece sul Môte)

Tabor un saggio della gloria, e bellezza de' corpi gloriosi, gli ha uer detto, che doueua patire passione,

Primo pos-
sa.
Matt. 17.

P R A T T I C A

sione, con esser disprezzato, schernito, flagellato, condénato, e crocifisso. Il che fece per darci ad intendere, che non si può hauer la gloria se non per uia del disprezzo, e mortificatione, ne si può salire al môte della perfettione, se non si lascia la valle de' piaceri mondani, con disprezzarli.

A T T I O N I.

Confusione Confonditi, *p-*
che è tanto l'a-
more, che haia te medesimo; che ti farà fuggire, & odiare il Santo disprezzo di tutte le cose, & ti farà amare, & cercare ogni satisfatione sensuale nella valle di questo misero mondo. Et l'amor di Christo è tanto poco, che non puoi abbracciar la Croce, & odiare il proprio compiacimêto, e gusto, & non t'accorgi, che questo ti condurrà sul monte della perfettione, & ti darà l'eterna gloria, e l'altro ti risponderà nella valle dell'inferno, & ti farà hauere l'eterna dannatione.

Imitare San Pietro ben poteua dire { *Bonum est*

est nos hic esse? perche lui con tutti gli altri che la sù si trouano, haueano disprezzato il mondo, e tutte le creature. Ma tu doueresti dire, bene è adesso mortificarti, e disprezzar ogni cosa, per poter poi hauer la gloria, che il Signore ti promette.

Offerire Offerirai la tua uolontà prontissima, moltissime uolte per fare tutto il sopradetto.

Dimandare Prega il Signor che ti facci trasfigurar in questo mondo, per uia del santo disprezzo, si come lui fu trasfigurato nel Mōte Caluario, per poter poi essere degno di ueder la gloria sua, & goder con effo lui eternamente.

Nella parabola della cena disse il Signore, che furono chiamati gl'inuitati alle nozze, e tutti si scusorno, dicendo alcuni, che erano impediti alle loro possessioni, altri ne'suoi negotij, e mercantie, & altri nelle loro case, e moglie, però non poteua-

Secondo
ponto.

LUC. 23.

P R A T T I C A

no, ne uoleuano uenire. Et per questo il Re adirato fece chiamare quanti poueri si ritrouorno, per goderfi ciò che era preparato per l'inuitati.

A T T I O N I.

Confusione Confonditi, perche l'amor disordinato, che hai alla robba, a' tuoi negotij, e maneggi, & alla carne, cioè a te medesimo, a' parenti, amici, fratelli, e sorelle, è la causa, che non puoi rispondere al Signore, che ti inuita all'eterne nozze, & non per disprezzare questo poco, quale con tanti affanni possiedi, & ami, perderai quell'infinito bene dell'eterna gloria.

Imitare Risguarda li Santi, ueri disprezzatori del mondo, & de' tuoi inganni, come godono adesso nell'eterna felicità, sij adunque tu uno di loro in questo mondo, amatore della pouertà, & disprezzatore delle uanità, e goderal con essi loro, ciò che adesso godeno.

Offeri

Offerire Offerirai te stesso prontissimo, per accettare le inspirationi, & di nō far resistenza alla diuina uocatione.

Dimandare Le dimanderai questo Sāto disprezzo di tutte le cose, perche con quello non ti scuserai, ne ritrouerai difficultà di andare, doue Christo ti chiama.

FV interrogato il Signore da vn giouane, che doueua fare, per hauere la vita eterna: le rispose, che seruasse li comandamenti: ma se uoleua esser perfetto, che vendesse ogni cosa, & donasse a i poveri, & lo seguitasse, perche hauerebbe hauuto un tesoro nel Cielo. Ilche hauendo inteso il giouane, si partì con tristezza, perche era molto ricco, & haueua molte possessioni. All' hora disse il Signore. In verità ui dico, che un ricco difficilmente entrerà in Paradiso.

Terzo pon-
to.

Matt. 23

A T T I O N I.

Confusione Confonditi, perche per amare

P R A T T I C A

amare il mōdo, le ricchezze, robe, e possessioni, intendi, che ti sarà difficile, & quasi impossibile poter entrar in Paradiso, & pure non ti risolui nna uolta abbandonar ogni cosa, poiche uedi, che stai in pericolo di perder tanto bene.

Imitare Imiterai li Santi Apostoli, che dispreszarono ogni cosa, per seguir Christo, & però in questa uita son stati pieni d'allegrezza, la quale adesso godono perfettamente nel Cielo. Et non fare come il ricco, ilquale per l'amore della robba ha causa di star affitto, & tribulato in q̄sta uita, e nell'altra.

Offerire Offerisci quel che hai, & se desiderai hauer piu, pensa che disprezzando queste cole terrene, hauerai un tesoro nel Cielo.

Dimandare Dimanderai gratia al Signore di poterlo seguir, & accompagnar in questo mondo, perche sarai sicuro di esserli compagno in Paradiso.

Pensa.

Pensa a quelle parole, che disse il Signore, che cosa giouerà all'huomo se guadagnasse tutto il mondo, & alla fine perdesse l'anima sua, & perdendola una volta, che contracambio darà mai per riscattarla, essendo lei infinitamente piu pretiosa, e piu nobile di tutte le cose di questo mondo?

*Quinto par
to.*

Mat. 16.

A T T I O N I.

Confusione Confonditi, perche nõ fai stima alcuna dell'anima tua, ma molto apprezzi il mondo, douendo (se hai giudicio) far il contrario.

Imitare Pensa che uolontieri alcuno lascieria di gouernar, & accarezzar un cavallo per saluar la uita ad un suo figliuolo carissimo? & altri come si cõtentariano di lasciarsi tagliare una mano per non perder la testa. Lascia adunque tu l'amore di questo misero mondo, disprezzandolo, per non perder l'anima tua.

Offe.

P R A T T I C A

Offerire Offerisci tutto quello, che uale più poco dell'anima tua, disprezza il mondo, & le creature, perche mentre tu l'apprezzerai, & ti occuperai con loro, non potrai attendere alla tua salute, ne al diuino seruitio.

Dimandare Dimanda al Signore, che dia cognitione della bellezza dell'anima creata ad imagine, e somiglianza sua, & della bruttezza, e miseria di questo mondo, e di tutte le creature.

Quinto pon
to.

Luc. 23.

VLtimamente fermati nella passione, e morte del Signore, nella quale dimostra chiaramente il uero disprezzo del mondo, e di tutte le cose. Ma particolarmente pensa, quando il Signore, menato dinanzi ad Herode, fu riceuuto da quello cō molta allegrezza, perche hauea inteso i suoi stupendi miracoli, e segni, che faceua; & molto tempo era, che lo desideraua conoscere, sperando veder alcun segno
in

in presenza sua. Nientedimeno il Signore, per impararci il santo disprezzo, non le rispose, & uolse piu presto sprezzar il fauor che da Herode, & da l'effercito suo poteua hauere, l'honore, & la propria uita, perche s'aria stato da lui liberato, che rispondere una minima parola ad un'huomo tanto amatore del mondo, curioso, incestuoso, & homicidiale.

A T T I O N I.

Confusione Vergognati d'amar il mondo, & di star inuolto ne i peccati, quali son stati la causa della passione, e morte del Signore, e Creatore.

Imitare Il modo tiene per suoi amatori, e grandi li suoi amatori, e disprezza quelli che lo disprezzano, fa anchora Christo il medesimo, ma molto meglio è esser disprezzato dal mondo, facendo poco conto di lui, che esser disprezzato da Christo, poiche dall'amore, e seruitio del

PRATTICA

del mondo se ne caua dannatione, & dall'amore, e seruitio di Christo se ne riceue uita eterna.

Offerire Offerisci al Padre eterno la passione, e morte del Signore unigenito figliuolo, & a te medesimo, per seguirlo per la uia del santo disprezzo di tutte le cose.

Dimandare Priega il Signore per l'amore, che l'ha dimostrato, di non curarsi esser disprezzato in tutta la uita, acciò tu ti risoluesi amare il santo disprezzo, che te lo conceda, acciò lasciando il mondo, e tutte le creature, possi amare, e seruire la sua Diuina Maestà, come sei obligato.
Amen.

ROSA-

ROSARIO

della vita del Sig.

Di quindici ponti.

PER ACQUISTARE,
et addimandare il dispregio di se stesso.



Mercordì.

S*Apēdo il Sig. da l'instāte del
 la sua incarnatione, che doue
 ua*

P R A T T I C A

ua essere perseguitato, accusato, condannato, et patir passione, e morte: Niente curandosi di se stesso, uolse per amor nostro nasconder, et oscurare la sua grandezza, sapienza, potenza, maestà, e bellezza, sotto il dispreggio di se medesimo. Et però s'offerse spontaneamente all'hora, et in tutta la sua vita, come agnello immacolato, acciò fosse sacrificato per honore, e gloria de l'eterno padre, et per salute de l'humana generatione.

Primo pon-
to.

ET in particolare pensa, come offeriua la sacratissima (testa piena d'ogni gratia, sapienza, e bellezza, e dignissima d'infinito honore) per esserli coronata di spine, & percossa con canne, e pugni, impiagata, e lauata tutta di fangue, e per inclinarla quando haueua da rendere lo spirito nelle mani del Padre, acciò pagasse per li peccati che

che hai fatto in apprezzare; & amare te medesimo, inalzâdo la tua superba testa col desiderio, e con le opere, sopra quello che non doueui, ne poteui, ne sapeui.

A T T I O N I.

Dolore Habbi dolore pensando che li tuoi peccati son stati la causa, che il Signore habbi uoluto esser così sbassato, e disprezzato; & storzati di sentire chi è; che tanto si disprezza; per qual causa, e per qual persona lo fà.

Offerire Offerisci la tua testa (per amor del tuo Salvatore, che ha fatto il simile per te a patire ogni sorte di dishonore. Et se non potrai esser coronato di spine come lui, risoluti hauer in odio, e sbassarè con la cognitione del tuo niente, quanta superbia hai nascosta nelle midolle della tua reputatione.

Dimandare Priega il Signore ti dia gratia, che possi inclinar il tuo capo uolotieri, & cōsentire a quello

M lo

P R A T T I C A .

Io che t'impara, & non ti paia far molto, perche lui per amor tuo hà inclinato la sua santissima testa, accettando il disprezzo, & la obbrobriosa morte della Croce.

*Secondo
punto.*

Offeriua ancora il Signor li suoi santissimi occhi con questo santo disprezzo, per li tuoi peccati, & per essergli imbandati, & coperti di brutto velo, per darti ad intendere che tu leuasti hormai l'immonda benda dell'amor di te medesimo dagli occhi dell'anima tua per poter uedere quãto è deforme per la superbia, & quanto ha patito Christo, per riformarla.

A T T I O N I .

Dolore Vedendo piangere e disprezzar Christo, dei hauer dolore, & molto piulo dei hauere, perche piange & è disprezzato per amor tuo p che così facendo, faranno gli occhi della tua mente illuminati, e conoscerai quanto farà bene a disprezzar

sprezzar te stesso per amar lui so-
pra tutte le cose.

Offerire Offerisci tu ancho-
ra gli occhi tuoi
per coprirti con la benda della
mortificatione, che non mirino
alcuna uanità, ne sijn curiosi, ò
leggieri in risguardare.

Dimandare Le dimande-
rai al Sig. di-
sprezzo di te medesimo, & d'an-
dare sempre nel cospetto del Si-
gnore imaginandoti, che ogni
hora senza uelo uede l'interiore
del cuor tuo.

Pensando il dolcissimo Gie-
su, che la sua sacratissima fac-
cia doueua essere percossa con
guanciate, e colpi, & uituperosa-
mente sputacciata, & li suoi gra-
tiosissimi capelli, e barba, strac-
ciati, & insanguinati, uolontieri
per l'amor nostro s'offeriu, ad es-
ser così uilmente di sprezzaro, ac-
ciò ti fossero perdonati li pecca-
ri, che sfacciatamente hai fatto
nel diuino cospetto.

M 2 AT-

PRATTICA

A T T I O N I.

Dolore Ti vestirai (anima mia) di quelle uiscere di compassione, che haueria un seruo fedele, uedendo il suo Signore così maltrattare, ò un figliuolo il suo dolce padre. Et ti dolerai cordialmente, sapendo che per te il figliuol di Dio tuo uero Signore, padre, & amico, è così disprezzato.

Offerire Offerirai non sola méte la tua faccia ma tutto te medesimo, a patir in uerità ogni disprezzo, & a sopportar uirilmente ogni dishonore, & a star costante sì come'l Signore staua in mezzo di quelli, che lo percuoteuano, come una dura incudine in mezzo a molti martelli.

Dimandare Priega il Signore, che intenerisca la durezza del cuor tuo, acciò possi con abbondantissime lagrime di amore, e compassione lauar la tua faccia, & conoscere, che se fosti disprezzato
per

per amor di Christo, ti faria a sommo honore, e gloria.

PEnsa quanto uolontieri offeriu il Signore le sue santissime orecchie, per intendere l'ingiurie, bestemmie, e uillanie che doueuan esser dette in tutta la sua uita, e specialmente nella passione, & quando staua pendendo in Croce, acciò t'animassi a patir per amor suo il medesimo, & ti fossero perdonati li peccati della curiosità, di udir nouelle, mormorationi, e fatti d'altri.

*Quinto pon
to.*

A T T I O N I.

Dolore Se tu sentissi piu dolore, che non sente una madre, uedendosi il suo diletto figliuolo inanzi morto, non arriueresti a quel grado, che fei obligato a dolerti, uededo il tuo Creatore aspettar di cuore obbrobrij, desiderar, e patire uergogne, e disprezzo di se medesimo per amor tuo. Ti sforzerai adunque dolerti molto, perche tutto farà molto poco al grande obligo, che hai per farlo.

M 3 Offe-

P R A T T I C A

Offerire Offerirai molte uolte al Padre eterno questo disprezzo, che per sua gloria, e nostra salute bramò, e pati il suo unigenito figliuolo, & a te medesimo p far il simile.

Dimandare Priegalo, che per li meriti di Christo ti sia concesso questo santo disprezzo, accioche affomigliandoti a lui, possi essere liberato d'udire i lamenti, gridi, vrli, bestemmie, e stridi, che fanno li dannati nell'inferno.

Quinto pon
10.

IL tuo Redentore offeriu in tutta la sua uita il suo odorato, per sentire la puzza, & il fetore de' corpi morti, quali erano nel Monte Caluario, doue fu crocifisso, e morto, per satisfare alla puzza de' tuoi peccati, che era salita sin' l Cielo, pigliando la uendetta di quello ti meritaua, sopra le sue spalle.

A T T I O N I.

Dolore Quanto ti dei dolere, anima mia, poi che
che

che le sacratissime orecchie di Christo, solite ad vdir li cantici, hinni, e melodie celesti de gli Angeli, & Archangeli, Cherubini, & Serafini, & quella incessabile uoce, Sāctus, Sanctus, Sāctus, adesso per amor tuo si lasciano cosi riempire di villanie, e disonori. Piangerai adunque, perche gl'istessi Angeli di pace (uededo questo) piangono amaramente.

Offerire Ti offerirai, prima vestirti di zelo, per far uendetta di coloro, che han fatto suilire, e disprezzar il tuo Signore, che sono, l'amor proprio, la sodisfattione, che hai dato, & doni alli tuoi sensi, l'honore, & riputatiōe di te medesimo.

Dimandare Priegalo che ti dia la vera mortificatione, quale nasca dalla perfetta cognitione, e disprezzo di te medesimo.

SECONDO ROSARIO
del disprezzo di se stesso.

NON cessaua il Signore in tutta la sua uita, d'offerire

M 4 il

P R A T T I C A

il suo gusto , per la sete che doueua sentire nel Monte Caluarrio , & per l'amaritudine della Mirrha, fiele, & aceto, che in luogo d'acqua (per rinfrescarsi) nel l'hora della morte li doueua esser data. Il che desiderò , e fece con infinito amore, e gusto, acciò tu conoscessi quanto grande amaritudine, che fiele, & aceto, doueui patire nell'inferno, poiche fu necessario, che il figliuol di Dio, solo, fosse bastante a liberarti.

A T T I O N I.

Dolore Come potrai dar più amaro fiele al tuo dolcissimo Giesù, che gusto potrai hauer piu di te medesimo, che satisfattione sentirai del vestire , & molto mangiare, & bere, del parlar senza freno, & di tutti li peccati, che fai con la tua auelenata lingua , poiche il tuo Christo di nuouo ritorna ad essere di incomprehenibile amaritudine abbeuerato?

Offerire Paiati poco adunq; ad offerirti per sen-

ur

tir ogni disgusto, qual nascesse dal dispregio vero di te medesimo.

Dimandare Priegalo per li merit, che t'acquistò essendo abbeuerato di fiele, & aceto, che possi una uolta gustare quanto sia dolce il Sig. perche così facilmente disprezzarai te stesso, la carne, l'honore; & quanto hai in questo misero mondo.

Oferiua medesimamente il Sig. la sua benedetta bocca, e lingua al Padre, per lodarlo, & ringratiarlo sempre, per predicarci il Santo Euangelio, per pregare per coloro, che lo doueuan crocifigere, & per gridare con alta uoce, nell' hora della sua morte, acciò la uoce del peccatore fusse intesa, dimandando perdono, & fusse esaudito nelle sue orationi.

*Secondo
ponte.*

A T T I O N I.

Dolore E cosa giusta, che con l'istessa lingua, con la quale hai offeso tante uol

M 5 16

P R A T T I C A

te il tuo Signore, facci un lungo lamento, accompagnandolo con uiue lagrime, quali dimostrino l'interior dolore, che dei hauere nel disprezzo, qual il figliuol di Dio uolse esercitar con se stesso per liberarti dall'eterno lamento, e dolore.

Offerire Offerirai la tua lingua, per lodar, & ringratiar sempre il tuo Creatore, per pregar per tutti, per instruir il prossimo tuo, & per dir male di te, & molto bene d'ogni persona.

Dimandare Pregalo che possi incominciar un nuouo grido dell'oratione, per ottenere dal Sig. questo santo disprezzo.

Terzo punto.

FV il Signore preso, e legato nell'horto strettamente, per il collo, per le braccia, e per tutta la persona, & quando fu flagellato, & era condotto come malfattore per le strade. Il che prevedendo, in tutta la sua uita si offeriua uolontieri per esser così mal

maltrattato, e disprezzato per sciogliere le corde, & li nodi de' peccati, quali teneuano strettamente legata la misera anima tua.

A T T I O N I.

Dolore Non è dolore (anima mia) che possi agguagliar al grand'obbligo, che hai di dolerti, e lamentarti, uedendo il tuo dolcissimo Signore così vilipeso. Scioglierai adunque la tua lingua al lamento, il tuo cuore a sospiri, & li tuoi occhi alle lagrime, poi che lui per uoler scioglierte dal laccio del peccato, ha uoluto esser tante uolte legato, e disprezzato.

Offerire Offerisci al Sig. le tue mani, & piedi, tutta la persona, uolontà, e le potenze dell'anima tua, accioche le leghi cō strettissimi nodi d'amore, perche senza esser così legato farai delle solite pazzie, amando te stesso, & disprezzando il tuo Creatore, douendo far il contrario, cioè disprezzar te, & amar sua Diuina Maestà, si come lui hà fatto per te.

M 6 Diman-

PRATTICA

Dimandare Le dimanderai per li suoi Santissimi meriti sij liberato dall'indissolubili nodi; con li quali saranno eternamente legati demonij; & li dannati nell'abisso infernale.

*Quinto pon
20.*

1. Pet. 1.

Matt. 18.

Zac. 13.

Offerua ancora il Signore le sue sacratissime mani, e le quali hauea creato, e sosteneua ogni cosa; & sanaua ogni infermità toccandola: acciò lauassero i piedi di Giuda: e fuffero legate, inchiodate, & trafisse in croce, per pagare con denari contanti (nō d'oro: o d'argento, ma del suo sangue pretiosissimo) il gran debito di dieci mila talenti, che con le sue male opere; & iniquità il peccatore hauea fatto.

A T T I O N I.

Dolore Con dolore diceua il Profeta; Sarà un gran pianto in Gierusalem; & sarà udito dire; che piaghe son queste Signore; che hauete in mezzo delle nostre mani? e risponderà dicendo; queste ferite ho riceuuto

to in casa di coloro; che mi amano; Fà quello: che dice il Santo Profeta; & ti dolerai di più senza fine; perche quelli che douevano amare; & honorar Christo, son stati la causa; che sia così ferito; & disprezzato.

Offerire Offerirai le tue mani; per aiutar il tuo prossimo in qualunque seruitio basso, & uile, & legarai le tue operationi, facendole puramente per Dio, non ti curando, che sijnò inchiodate, e disprezzate da tutti.

Dimandare Le dimanderai per l'amore che t'hà uoluto portar descritto nelle sue mani, che possi hauer descrittà, e stampata la fresca memoria della sua amarissima passione, e morte, per acquistare piu presto il disprezzo di te medesimo.

Considera la offerta, che continuamente faceua il Signore nel suo santissimo costato, e dolcissimo cuore, acciò fusse fat

*Quinto pos
so.*

P R A T T I C A

to in quello la maggior ferita, & apertura di tutte l'altre, che nel suo corpo hauea, perche nel cuore del peccatore era stato fatto il maggior dishonore contro la sua Diuina Maestà.

A T T I O N I.

Dolore Dei hauere nel cuor tuo il maggior dolore, che si possi hauere, poiche con quello hai consentito all'offesa del grande Dio, però con dolerti, & disprezzarti, dei procurare farli il maggior honore, che tu possi desiderare.

Offerire Offerisci il tuo petto per portar stampata in quello la dolce memoria del dispregio, passione, e morte di Christo, & il tuo cuore, che lo ferisci con la lancia del suo amore, acciò mandi fuora tutto il veleno della propria esistimatione.

Dimandare Priegalo, ti dij gratia di poter far un nido nel suo dolcissimo costato, perche all'hora nõ

ti curerai esser disprezzato da tutto il mondo.

TERZO ROSARIO
del disprezzo di se stesso.



Fferiua ancora il Sig. *Primo peccato*

li suoi benedetti piedi.

di, & accompagnaua

la sua offerta cò il di-

sprezzo di se stesso, per caminare procurando la nostra salute, & per esserli inchiodati in Croce, per quello che tu non solamente hai caminato per le uie del peccato, ma perche sei stato fermo in quello molto tempo.

A T T I O N I.

Dolore Riuoltata è in pianto, dice il Profeta, la mia citera, e l'organo mio in suono di laméto. Riuolta (anima mia) la citera, & l'organo dell'amor proprio in dolore per l'offese che hai fatto contro al tuo Creatore, & in lamento per la sua amarissima passione, perche da qui nascerà l'odio santo, & di sprezzo di se medesimo, tanto necessario

PRATTICA

ecessario per la tua salute .

Offerire Offerirai li piedi delli tuoi affetti p essetti inchiodati nella Croce d: I Santo disprezzo , & li piedi del tuo corpo , per suggir quei luoghi, doue potessi esser hono- tato, & apprezzato .

Dimandare Pregha il Sig. che non ti lasci piu caminare per le strade della propria riputatione , perche potresti andar tanto inanzi, che ti potria soprapiungere la notte della morte, & non haue- resti piu tempo di ritornare per uia del santo disprezzo, pètendo ti dell'error commesso .

*Secondo
ponso .*

ACcompagnato il Signore di questo santo disprezzo, offeriua per amor uostro , tutto il suo corpo santissimo per le ferite, e battiture, quali senza numero doueua riceuere dalli piedi in fino alla sòmità della testa, in tutta la sua passione, & per portar la Croce, & esser disteso , inchiodato, & fatto essangue, e morto in quella sul Monte Caluario .

A T-

A T T I O N I:

Dolore Ho aspettato (dice il Signore per il Profeta) alcuno, il quale uedendomi in tanta afflittione s'affligesse meco, & in tanto dolore si sforzasse anco di dolersi meco. Non lasciare adunque anima mia, di accompagnare il Signore, dolendoti con esso lui, & molto più ti dei dolere, perche non hai dolore a bastanza per dolerti, & che il Signore è abbandonato solo in Croce, adolorato, e disprezzato.

Offerire Se ben hai offerto fino adesso tutto il tuo corpo in particolare, offeriscilo di nuouo in generale per mortificarlo, sbassarlo, e disprezzarlo, togliendoli tutte l'occasioni del peccato, & donandoli cose contrarie al senso.

Dimandare Per l'amore delle battiture, che il Signore hebbe in tutto il suo santissimo corpo, le dimanderai questo santo disprezzo, che lo possi essercitare in tut-

P R A T T I C A

to il tuo corpo, in ogni tempo,
in ogni luogo; & in tutta la tua
vita.

Terzo pon-
to.

NON lasciaua il Sig. d'offeri-
re ancora, per la nostra sa-
lute, 'il suo santissimo spirito al
Padre eterno, & poi nell' hora
della morte, su l'altare della San-
ta Croce, con quelle parole. §
Pater in manus tuas commen-
do spiritum meum. § Inclinan-
do la santissima testa rassegnarlo
perfettamente nelle mani della
sua Diuina Maestà.

A T T I O N I.

Dolore S'oscurò il Cielo, il
Sole, e la Luna, si ue-
stirno di negro, tremò la terra, e
le pietre si spezzarono, e tutte le
creature dimostrarono (al modo
suo) dolersi nella morte del lo-
ro Creatore. Habbi anco tu do-
lore (anima mia) oscurati, e ve-
stiti di negro con la ueste del di-
sprezzo di te stessa, & non essere
di minor conditione delle crea-
ture insensibili, ne hauer il cuo-
re piu duro d'una pietra.

Offerire

Offerire Offerisci il spirito tuo nelle mani del padre eterno, che lo uesta della medesima ueste che fu uestito il suo unigenito figliuolo, cioè del santo disprezzo di se stesso.

Dimandare Le dimanderai, che possi uolontieri inclinar la testa, e rassegnarti perfettamente nelle mani della sua santissima prouidenza.

L'Amore, che sforzaua il Signore offerire il suo santissimo corpo, lo sforzaua ancora offerire tutto'l suo pretiosissimo Sangue, che li fosse cauato per cinque gran piaghe, & per innumerevoli ferite, fatte nella sua innocentissima carne, acciò di quello si facesse una fonte, per lauare, e mondare tutti li peccati del mondo.

Quarto poem.
10.

A T T I O N I.

Dolore Se il figliuol di Dio non ha voluto apprezzar il suo pretiosissimo sangue, ma l'ha voluto sparger tutto per

te,

P R A T T I C A

te, come potrai tu far (anima mia) di non sparger almeno abondantissime lagrime, e liquefarti tutta in dolore? Dirai adunque col Profeta. [Deduc quasi torrentem lachrymas per diem, & noctem, non des requiem tibi, neque taceat pupilla oculi tui.]

Offerire Ha disprezzato per amor tuo il figliuol di D I O tutto il santissimo corpo e tutto il suo pretiosissimo sangue, non esser adunque ingrato ad offerirli tutto il tuo niente, poiche tutto quello, che sei, & che hai con questo misero modo è niente, & offerendogli al tuo Signor gl'offerisci niente, e disprezzandoti disprezzi niente, ma con questo niente puoi acquistar l'eterna gloria.

Dimandare Priega il Signore ti facci gratia imbricarti del suo pretiosissimo sangue, sparso per eccesso d'amore, accioche cosi imbricato possi far delle sante pazie, che li disprezzatori de loro stessi sogliono fare. Allhora ha-

uerai

uerai legitima scusa (se alcuno ti riprendesse perche uai cosi disprezzato) dicendoli, che il disprezzo, la passione, il sangue sparso, e l'ardetissimo amore di Christo, ne son stati la cagione.

Vltimamente non restaua ^{Quinto pon} altro al Signore, che hauesse da offerire, e disprezzare per la nostra salute, se non l'honore, & la fama, & però s'offeriu per effer accusato, preso, e legato come malfattore, uestito di ueste bianca come pazzo, riputato piu scelerato di Barabam, effer crocifisso in mezzo a doi ladri come capo di quelli, acciò l'amator di se stesso si risoluesse hormai metter sotto i piedi del disprezzo santo questo uano honore, e reputatione, per causa del quale ne stanno infiniti nel l'inferno.

A T T I O N I.

Dolore Grandi erano l'offerte, che faceua il Sig. e grandi erano le cose, che offeriu, però grande ha da essere

PRATTICA

re il tuo dolore , anima mia , & molto piu grande ha da essere il desiderio di disprezzarti a fatto, uedendo, che il tuo dolce Giesù ha uoluto come granello di formento cosi uilmente mortificar si, per far molto frutto in te , acciò che tu facendo il simile per amor suo, possi in questo mondo far frutto d'ogni uirtù, & nell'altro di uita eterna.

Offerire Concluderai adunque offerendo liberamente tutto te stesso , per render honore, e gloria al Signore, tanto per te dishonorato , & piu a te medesimo, come hai fatto sin'adesso, per uia della esultatione .

Dimandare Priega il Signore senza mai finire, & nõ ti partire fin che non hai ottenuto questo santo disprezzo, per mezzo del quale, con li meriti del tuo Salvatore , possi acquistare il sommo honore, nell'eterna gloria. Amen.

Quar-

R O S A R I O

della vita del Sig.

Di quindici ponti.

PER ACQUISTARE,
 & addimandare la virtù del
Silenzio, tacere, e ritirarsi.



Giouedì.

Giesu Christo, essendo bam- *Primo pon-*
 bino, e stando riuoltato nel *to.*
 le fascie, tace, dimostrando es-
 ser

P R A T T I C A

fer balbutiente, ignorante, e debile, come gl'altri fanciulli, se ben per la sua infinita sapienza, e potèza, poteua, e sapeua farlo.

A T T I O N I.

Admiratione Che cosa era a uede

re (anima mia) il verbo eterno, la sapienza increata, quello che dona lingua à tutte le creature, & fà parlar i muti in quella tenera età non formar parola alcuna, ma dimostrarsi balbutiente, ignorante, e parlar a guisa de bambino, con cenni, e gesti? Et per il contrario, che marauiglia è a uedere la libertà, che tu hai in parlare senza freno, douendo ti conoscere, e tenere per ignorante, e balbutiente, piu che un fanciullo?

Uer. I.

Imitare Dirai adunque col Profeta ah, ah, Signore, io non so parlare, perche son bambino, & fà con effetto questo; perche il Sig. ti risponderà; che non sei bambino; poiche fai opera d'huomo uirile e perfetto.

Diman-

Dimandare Priegarai il Signore, che per quella santa sua fanciullezza ti faccia fanciullo per humiltà, & t'impari il tempo, e l' hora, come, e quando dei parlare.

NON senza gran misterio si ritroua nel Santo Euangelio, che il Signore pochissime parole habbi detto con la sua Santissima Madre, & questo solamente tre uolte, cioè quando fu ritrouato nel Tempio, quãdo conuertì l'acqua in vino, & quando stãdo in Croce la raccomandò a S. Giouanni Euangelista. Terzo punto.

A T T I O N I.

Admiratione Che vuol dire (anima mia) che il Santo Euangelio non ci dice, che il Signore habbi fatto, ne lunghi, ne molti ragionamenti cõ la beata Vergine, ma lunghi con la S. Maritana, & molti con la Maddalena, lunghi con le turbe, e molti con li publicani, e peccatori. Et per il contrario, che vuol dire, che tu quaa-

N. do

· P R A T T I C A

do parli , non cerchi la gloria del Signore, ne la salute del prossimo tuo, anzi nõ puoi stare, che non uadia ritrouare gl'amici, e parenti, & far molti, e lunghi ragionamenti con loro; raccontando , & udendo mille nouelle, mormorando, e dolendoti con esso loro, se alcuno ti hauesse fatto dispiacere?

Imitare Non dubitar di parlare per conuertire, & consolare il prossimo tuo, ritirati da' ragionamenti, che nõ son di Dio, parla molto poco con parenti, & amici secondo la carne.

Dimandare Priega il Signore ti dia gratia di poter fare molti, e lunghi ragionamenti con lui, nella santa oratione: o per lui conuersando col prossimo tuo.

Terzo passo.

Luc. 2.

Essendo il Signore di dodici anni; fu ritrouato nel Tempio in mezzo de' Dottori: che ascoltaua loro: & gli interrogaua; & tutti si marauigliauano della prudent-

prudenza, & maniera, con la quale rispondeua.

A T T I O N I.

Admiratione Si marauigliauano, e stupiuano li Dottori della prudenza, e sapienza, con la quale il Signore rispondeua. Ma più ti dei tu marauigliare, vedendo, che Christo essendo tēpio uiuo della Diuinità, non si lascia trovare, se non nel Tempio, & essendo Dottore, sta ascoltando li Dottori: Ma molto più ti dei marauigliare, e stupire di te, perche sēpre sei ritrouato in luoghi, doue non si fa altro, che ciarlare, & offendere Dio; fuggi dalle persone, che ti possono imparare, & ti accosti a quelli, che ti possono far ridere, e darti alcun trattenimento, & che tutte le tue parole son piene di molta ignoranza, & imprudenza.

Imitare Il Signore t'impara, che primo dei ascoltare, e pensare, e poi rispondere, per non dire alcuna cosa imprudentemente, & che dei parlare

N 2 lare

P R A T T I C A

lare volontieri con persone ritirate di spirito, e di dottrina, che ti possino edificare, e non cō uagabondi, distratti, & ignoranti delle cose di Dio, acciò non ti scandalizzino.

Dimandare Priega il Signore ti dia gratia, che possi lasciar padre, e & ogn'altra ricreatione, per andare in luoghi santi, per trattar cose pertinenti alla lode, e gloria della sua Diuina Maestà.

Quinto pon
so.

Act. I.

PENSA come piace molto al Signore il starfi ritirato, parlar poco, & operar molto, li dispiace il molto parlare, & il poco operare, del che lui ci diede essempio, incominciando prima a fare, e dopo parlare, & insegnare quello, che stando ritirato hauea operato.

A T T I O N I.

Admiratione Quanto è contrario il misero huomo a uoi Signore, lui promette molto, e fa poco, ò niente, fa molti buoni, e santi propositi, e tutti se ne uàno in fumo, &

& non essendo stato mai ritirato, ne essendo sperimentato, si pensa esser perfetto. Et che è il peggio, si riduce sino alla sera, & fine della uita per far alcun bene, & non attende ad altro, che a parlare, & oprare otiosamente.

Imitare Va alla formica, ò pigro, (dice il Sauerio) & considera le sue uie, & impara da lei la sapienza, cioè di oprar molto, & di parlar poco. Et se ti sdegni imparare da un'animale, impara dal tuo dolce Christo, il quale ti dona chiaro essemplio di star ritirato, & che le tue occupationi sijnno in operare, & non in parlare.

Dimandare Priega il Signore, che possi dar buono essemplio al prossimo tuo, con l'opere, perche per quelle si rende gloria a Dio, & non per le sole parole.

Non si ritroua scritto niente *Matt. 5.*
della uita del Signore nel
Santo Euangelio, dalli dodeci anni
sino alli trenta, benchè in que *Quinto posto.*

N 3 sto

P R A T T I C A

sto tempo, si puo pensare, che nõ lasciò lui di fare, e dire cose degne della sua Diuina Maestà.

A T T I O N I.

Admiratione Gran meraviglia è Signore, che li Santi Euangelisti non habbino scritto cosa alcuna della uostra santissima uita dalli dodeci anni fino alli trenta . Ma piu gran meraviglia è, che il peccatore non sa se non raccontare quello che ha fatto, e detto nella sua uita misera, e degna di riprensione , di quella de' luoi parenti , amici, ò conoscenti . Questo ha uete uoluto Signore ordinare , per auertirci , quanto sia bene ritirarci , e tacere , & che stimassemo molto questa uirtù, poi che uoi ci hauete in tre anni predicato il santo Vâgelio, ma in diciotto anni ci hauete imparato a tacere.

Imitare Fa quello che il Signore t'impara , porgi l'orecchie a quello che ti dice nel cuor tuo, perche cosi potrai facilissimamente star ritira-

to,

to, e tacere, sprezzare, & fuggire i uani, & inutili ragionamēti delle creature.

Dimandare Dimanderai al Signore perdono del molto parlar che hai fatto della tua uita, & di quella d'altri, senza profitto alcuno, & che per l'auenire possi spendere tutto il tempo che ti resta in far moltissime opere, per suo puro honore, e gloria, per ilche ti è necessario ritirarti, conuersar poco, e tacere.

SECONDO ROSARIO
del Silētio, tacere,
e ritirarsi.



Ensa come il Signore lodò San Giouan Battista dicendo, che nel suo nato di donna era maggiore di lui, perche non si moueua come canna ad ogni uēto, parlando leggiermente, & che era austero, & rigoroso uerso di se stesso, stando ritirato nel
N. 4 deserto,

Primo pen
to.
Matt. 11.

P R A T T I C A

deserto, doue era andato, special-
mente per non parlare otiosa-
mente.

A T T I O N I.

Admiratione Che me-
rauglia

è, se Christo loda tanto San Gio-
uan Battista, poiche fu tanto esse-
plare in questa uirtù di starsi riti-
rato, e di tacere? Per ilche potè
molto cōuersar con Dio, & far
uita Angelica, come lui era. Et
che marauiglia è, che tu non gu-
sti di Dio, non conosci Christo,
ne sai parlar di lui, ne meno in-
tendi che cosa sia uita spirituale,
& Angelica, poiche sei uoto, e
leggiero, come una canna, a mi-
le conuersationi inutili, e studij
di compiacere al senso in tutte le
cose.

Imitare Grande essemplio
hai in San Gionan
Battista di parlar poco, e di star ri-
tirato al possibile nel deserto del
tuo cuore, & però lo dei imitare
con ogni diligenza, perche sen-
za dubbio conoscerai Christo, &
lo potrai dimostrare a gli altri.

Diman-

Dimandare Priega il Signore per li meriti di San Giouan Battista, che possi sentire quanto importa una parola otiosa, & che possi fuggire il deserto (se fosse necessario) per non dirla.

MEnaua spesso il Signor fuor della turba i suoi Discepoli. & una uolta li disse, discostiamoci un poco, & andiamo nel deserto per riposarci, acciò imparassero, esser molto necessario ritirarsi, & tacere, per saper poi ben parlare, e predicare.

Secondo

ponso.

Mar. 6.

A T T I O N I.

Admiratione Quanto è grande la fragilità, e miseria humana, come uolontieri s'inclina a le inutili conuersationi, & quanto grã difficultà sente star un poco ritirata, e tacere, se ben il figliuol di Dio ce. ne dona manifestissimo effempio, & è cosa certa, che per questa uirtù possiamo riceuere moltissimi doni, e gratie della sua Diuina Maestà?

N 5

Imi-

P R A T T I C A

Imitare Fa quello , che Christo ti impara, & uà con feruore, & appresso lui, con li Santi Apostoli, & tutti gli altri Santi; che l'han seguitato, imitandolo in questa virtù, & in tutte le altre.

Dimandare Priega il Signore, che ti meni nel deserto, prima corporale per imparar a tacere, & abandonar ogni creatura per lui, & poi nel deserto spirituale, per poter liberamente parlar con lui nel cuor tuo, ò di lui, o per lui col prossimo tuo.

Terzo pou-
ro.

Luc. 5.

Matt. 6.

Speffo lasciaua il Signore, non solamente la turba, ma anco gl'istessi Discepoli, & se ne andaua solo sopra alcun Monte per orare, doue staua tutta la notte in oratione.

A T T I O N I.

Admiratione Che cosa fai, (anima mia) che fai? Christo lascia la turba, & tu cerchi le uane occupationi. Christo lascia gli Apostoli,

stoli, e Discepoli santi, & tu conuerfi con quelli, che t'inducono a peccare. Deh lascia hormai tante distrazioni, fuggi sempre da quelli, con li quali non parli bene, & alcuna uolta da quelli, con li quali parli cose buone, e sante, per poter parlar con Dio, Santo de' santi, & l'istessa santità, e bontà.

Imitare Tre cose t'impara Christo in questo misterio. Lasciar la turba d'inutili pensieri, affettioni, e conuersationi terrene. Lasciar gli Apostoli, cioè quelle opere, che passiono buone, e per Dio, e non son puramente di Dio. Et salir al monte, per star iui solo, in alzar la mente a l'altezza della virtù, e conseruarsi sempre disoccupato, per poter trattar liberamente con Dio.

Dimandare Le dimanderai questa similitudine corporale, e spirituale, poiche lei è amica de l'oratione, & la porta per poter entrare a tuo piacere per parlar con Dio.

N 6 Quando

P R A T T I C A

*Quarta pen
so.*

Luc. 10.

Quando il Signore mandò li
suoi Discipoli a predica-
te, fra gl'altri impedi-
menti, che li fece, li disse. Disci-
poli miei, non salutarete perso-
na alcuna per la strada . Non li
prohibiua il Signore, il salutare
quelli, che incontrauano, ma a
non trattenerfi in ragionamenti,
ò in negotij, i quali potessero im-
pedirli l'vfficio, che li mandaua
a fare .

A T T I O N I.

Admirazione Non t'ac-
corgi, che
li ragionamenti che fai, il molto
parlare, l'amicitie, l'occasioni
che cerchi di ciarlare, tutti so-
no trattenimenti, che t'impedi-
scono per non poter fare quello
che il Signore t'inspira? Qual è
la causa, che non camini inanzi
nella uia della perfectione, se
non che saluti (trattenendoti col
corpo, e con la mente) le crea-
ture, ragionando con esso loro
amichevolmente delle cose di
questo mondo? Che marauiglia
è adunque, se tu non sai parlare
con

con Dio, ne di Dio, poi che non fai quello, che ti inspira, e comanda l'istesso Dio?

Imitare Fa come fecero i Santi Apostoli, non salutar alcuno, trattenendoti con gli affetti nelle creature. Cammina dritto, & va inanzi, attendendo semplicemente alla tua salute, & a quella del prossimo tuo.

Dimandare Priega il Signore, ti facci discostare da quelli, che t'impediscono, acciò non lo possi perfettamente amare, e seruire, & che apra le tue labra per poter parlar con lui, e di lui.

Dice il Sig. Di ogni parola otiosa, che parlerà l'huomo in questo mondo, ne hauerà da render conto nel giorno del Giudicio.

Quinto par
so.

Matt. 12.

A T T I O N I.

Admirazione Adunque (anima) hai da render conto nel giorno del giudicio, a Dio sapientissimo, e giustissimo, di tutte
le

P R A T T I C A

le parole otiose, che hai dette. Et credo che hai da render conto per esser castigata, & non remunerata. Ma che castigo riceuerai per tante e tante che ne hai dette? & che condennatione aspetti delle parole superbe, ingiuriose, buggiarde, e dishoneste, e delle mormorationi, adulationi, e maledktioni che dici?

Imitare Fa quello, che dice il Profeta: Mi son deliberato (dice lui) diuentare come muto, e tacere, non solamente dalle cose cattive, male, & otiose, ma anco dalle buone, accio che inclinandomi di lasciar di dire cose buone, habbia piu forze di lasciar le cattive.

Dimandare Priega il Signore, che possi spender il tempo vtilmente, cioè per far penitenza, per riceuere perdono, per vestirti di uirtù, per acquistarti la gratia, per meritarti la gloria, & non in conuersare, e parlare otiosamente.

TER-

TERZO ROSARIO
DEL SILENTIO,
tacere, e ritirarsi.



MEnato, che fu il Signore ināzi a Caīfas Pōteſice, mai riſpoſe, ſin che nō foſſe ſcongiurato per Dio uiuo, che parlaſſe. Et eſſendo accuſato inanzi a Pilato tacque, per ilche Pilato ſi marauigliò grandemente, uedendo, che non riſpondeua, ne ſi difendeua.

Primo poſto.

Matt. 27.

A T T I O N I.

Admirazione Di chi ti marauiglieraſi pur (anima mia) ò di Chriſto, il quale come agnello innocentiſſimo, eſſendo ingiuſtamente accuſato, tace, ouer di te, che tanto facilmente riſpondi, e ti difendi? & (quel che è peggio) hauendo fatto alcun'errore, ſfaciatamente lo nieghi, e ne incolpi altri? Marauigliati adunque de l'amore, che conduceua il dolciſſimo

P R A T T I C A

cissimo Giesù a tacere, non si difendere, e uoler essere incolpato per te, e del poco amore che tu li porti, perche non ti risolui ad imitarlo.

Imitare Fa quello adunque che Christo t'impazza, & se ti pare non poterlo fare, priegalo che toglia da te l'amor proprio, che t'impedisce.

Dimandare Et priegalo ancora, che ti possi conformare con lui, e conoscere, questa essere una delle piu grandi gratie, che ti possa essere concessa.

*Secondo
ponto.*

Luc. 23.

Ricordati di quel marauiglio-
so filentio, che usò Christo
dinanzi ad Herode, non gli rispò-
dendo mai, se ben l'interrogaua
di moltissime cose, per il che He-
rode (reputandolo ignorante, e
pazzo) col suo essercito lo disprez-
zò, e per beffarlo, lo vestì con ue-
ste bianca, & a tutto questo, il mã
fucto Giesù tace, senza mai par-
lare.

AT-

A T T I O N I.

Admiratione O se penetrasse
 (anima mia) l'infinito amore,
 che il tuo Salvatore ti ha portato,
 come uolontieri, per gustare
 la sua ineffabile dolcezza, da l'in-
 tutto lasciaresti l'humana con-
 uerfatione. Ma (hoime) come po-
 trai mai far questo, poiche non
 fai tacere, ma fai lunghi ragiona-
 menti con Herode, cioè col Mò-
 do, & con tutto lo effercito del-
 le creature, & hai timore gran-
 disfimo di esser da quelli disprez-
 zato ?

Imitare E necessario hor-
 mai, che ti risolui
 tacere, e non conuersare con per-
 sone curiose, e uane, fuggir la lo-
 de humana, e disprezzar tutte le
 cose, e uoler esser disprezzato da
 quelle per amor di Christo.

Dimandare Giesù Sig-
 mio dolcif-
 simo, per l'amore, che hauete uo-
 luto esser stimato stolto, e pazzo,
 datemi hormai (vi prego) gratia,
 che

P R A T T I C A

che sappi disprezzar tutte le persone, quali son causa di farmi stó tanar da uoi, conoschi una uolta (Dio mio) qual importa piu , o esser disprezzato in questo mondo dalle creature , ò da uoi nel giorno del giudicio . Datemi adunque gratia , ch'io fugga la prudenza di questo mondo, qual appresso di voi è gran stoliritia, ac cioche possi uenire a uoi ineffabile sapienza, e lodarui, e benedirui in eterno .

Terzo pon
so.

HAbbi inanzi a gl'occhi , come il Sig. essendo preso, legato, flagellato, essendo coronato di spine, percosso, e schernito, condannato , e menato a morte con la Croce in spalla, mai rispose, ne si lamentò , ne fece difesa alcuna.

Isa. 53.

A T T I O N I.

Admirazione Marauigliasi il Profeta, dicèdo: Come un'agnello inanzi a colui , che li taglia la lana, starà muto, e non aprirà la sua bocca. Bastaua che dicesse, come
me

me un'agnello, perche naturalmente non si lamenta. Ma per dimostrare il marauiglioso silenzio del Signore, gl'aggiunse, starà muto, & di piu, non aprirà la sua bocca.

Imitare Gran uirtù è tacere, ma piu grande è star come muto: Ma molto più grande è non aprir mai la bocca, essendo maltrattato innocentemente. Tutto questo ha fatto Christo per te, acciò tu facesi il simile per lui.

Dimandare Le dimanderai poter tacere nel tempo delle persecuzioni, e tribulationi, per poterti consolar con esso lui interiormente.

PENSA, che il Signore per uoler pagare tutti li peccati, quali con la tua auelenata lingua hai fatto, si contentò, che la sua dolcissima lingua fusse abbeuerata di fiele, & aceto nell'ora della sua morte.

PRATITCA
ATTIONI.

Admiratione Qual'è la causa Signore, che uoi stando in Croce con le mani, e piedi inchiodati, essendo tutto impiagato, & sentendo accerbissimo dolore, non ui lamentate d'altro, se non che hauete sete, & per rinfrescarui ui è stato dato fiele, & aceto? Credo Signore, che desiderauate infinitamente la mia salute, e perfettione, alla quale io non uolendo attendere, ui sforzaua l'amore a dolerui, e dimandare acqua per rinfrescarui la lingua, sapèdo, che chi custodisce la sua lingua, e non pecca, con la sua bocca, colui è perfetto.

Imitare Non vuole il Signore che tu beui fiele, & aceto, ma che t'emendi ponendo freno alla tua lingua, & se ti pare non potere per le conuersationi, ritirati, e sforzati hauer dolore, & contritione de'tuoi peccati nella Croce della penitenza, & facilmente lo farai.

Diman-

Dimandare Prega il Sig.
che ti dia ue
ra sete dell'honore della sua Di-
uina Maestà, & della salute del
prossimo tuo, tal che in tutta la
tua uita infatiabilmente nō possi
ne sappi parlar d'altro con tutti
quelli che conuersarai.

VLtimamente pensa, come *Quinto pen*
tutte le parole, che il Signo *to.*
re in tutta la sua uita santissima
disse, furno ripiene d'infinita sa-
pienza, e prudenza, d'ineffabile
soauità, e dolcezza. Et tutte furno
dette per eterna lode, e gloria
del Padre, & per la salute, e redem-
tione dell'anime nostre.

A T T I O N I.

Admiratione Marauigliati (ani-
ma mia & aggiunga questa ma-
uiglia un lungo lamento con
interior dolore, e cordoglio, ue-
dendo, che in tutta la tua uita, le
tue parole son state piene d'igno-
rantia, & imprudentia, & auelena-
te dal peccato, in dishonore del
tuo Signore, e Creatore, & in de-
merito,

P R A T T I C A

merito, & eterno Janno della tua salute.

Imitare Impara da Christo a parlare, facendo come lui fece, & se non sai farlo, ritirati taci, e priegalo, che ti dia gratia di poterlo fare.

Dimandare Le dimanderai perdono dell'offese, che gli hai fatto, parlando malamente, & priegalo caldamente, che ti riformi il cuore donde procedono le parole, & lingua, di maniera, che possi in questo mondo lodarlo, benedirlo, e ringratiarlo con li suoi serui, & nell'altro con gli Angeli, e Santi in Paradiso. Amen.

R O S A -

ROSARIO

della vita del Sig.

Di quindici ponti.

*PER ACQUISTARE,
et dimandare la virtù
della Patientia.*



Venerdì.

Fissa gl'occhi della tua mète
(anima mià, che desideri im-
parar patientia) e risguarda il
mansue-

P R A T T I C A

mansuetissimo Giesu, che essendo tenero bambino di otto giorni nato, volse per te patir quello aspro dolore della Circoncisione, e sparger il suo pretiosissimo sangue, con desiderio di spargerlo tutto nell'ultimo della sua vita.

A T T I O N I.

Confusione Non si vergogna (Giesu mio dolcissimo) il miser huomo impatiente, e peccatore a non uoler patire, per penitenza de' suoi infiniti errori alcuna cosa al senso, & alla uolontà contraria, vedendo, che uoi in questa tenera età, volontieri inanzi tempo, sosteneste per amor suo un dolore tanto accerbo, come era quello della circoncisione.

Ringratiare Bastaua Signor mio, una minima gocciola del vostro sangue, per mondar l'anima mia e tutto il mondo, ma hauete uoluto abbondantissimamente spargerlo, acciò che conoscèdo chiamète l'infinito amore, col quale

le

le hauete per noi patito, c'inanimassimo con tutto il cuore, & con la bocca a ringratiarui, & con le opere imitarui.

Imitare La pazienza è il coltello, col quale hai da tagliare il dispiacere, & l'affittone, che se au, quando le cose non uanno a modo tuo. Ammirata dunque, per amor di Christo questa uirtù, & ti rallegerai esser cirrouiso, e perseguitato da tutti, & non hauendo alcuno, che lo facci, non lasciar tu di mortificarti continuamente, per affomigliarti in alcuna cosa al signor

Dimandare Offerèdo al Padre eterno il sangue del suo dolcissimo figliuolo, le dimanderai molte uolte la uirtù della Pazienza.

Secondo pen

E sendo Giesù perseguitato da Herode, il quale cercua d'amazzarlo, fuggì in Egitto, doue stette da sett'anni, patendo uolontier gran pauerà, molti disagi, & infiniti trauagli per tuo amore.

O

AT-

P R A T T I C A
A T T I O N I :

Confusione Quanto ti dei
cōfondere, ve-
dēdo il figliuol di Dio persegui-
tato nella sua fanciullezza da un
Re crudelissimo, & se ben fuggi-
ua in Egitto, terra lontana, steri-
le; & de' gētili, & idolatri, doue
con la sua santissima Madre, &
San Giuseppe, sopportorno mol-
tissime tribulationi, tanto nel
fuggire, come anco in tutto quel-
tēpo, che iui dimorarono? Et tu
(anima mia) non puoi per amor
suo sopportare una minima co-
sa, che ti fosse fatta, ò detta, con-
tra al tuo uolerē; Pésitu forie ha-
uer da Dio alcun priuilegio di
non esser tribulata, poi che non
è stato concesso a Christo, ne al-
la sua Madre, ne a' suoi Santi?

Ringratiare Ringratiarai
il Signore di
tutto quello, che ha patito per
te, in questo misterio.

Imitare Ricordati, che
sei obligato imi-
tar Christo in tutte le uirtù, e spe-
cialmen-

cialmente nella pazienza, tanto per non incorrere nel vitio della impazienza, quanto ancora per che l'amor, col quale lui patì per te, vuole, che tu facci il simile per lui.

Dimandare Le dimanderai pazienza, risoluendoti prima da dovero uolerla abbracciare, se ben ti perseguitasse più d'un Herode, e fuggendo un trauglio, ne ritruuassi un'altro, cioè abbandonato da tutti, e lontano da ogni consolatione.

STando il Signore nel deserto, *Terzo passo*
digiunò quaranta giorni, e notti, sopportando (per amor tuo) tanto lungo digiuno, senza hauer in quella solitudine, ne luogo, ne commodità, per riposarsi, & alla fine, hauendo estrema fame, le furno presentate innanzi delle pietre dal demonio.

A T T I O N I.

Confusione Ti dei confondere, considerando quello che ha patito Christo

O 2 sto

PRATTICA

sto per amor tuo, & che tu tanto ti risenti, non hauedo le cose accomodate a modo tuo. Che cosa faresti, se col macamento del cibo non hauesi luogo, o comodità per riposarti, & che hauendo necessitá d'alcuna cosa, ti fossero poste delle pietre innanzi da alcun nemico, cioè ti fusse fatto, o detto cosa del tutto contraria al tuo uolere?

Ringratiare Ringraterai il Signore di quanto ha fatto, e detto in questo misterio.

Imitare Mortificherai la tua carne col digiuno, e pazienza, disprezzerai tutte le comodità del corpo, amerai le cose contrarie al tuo uolere, imitando il Saluator del mondo che di questo t'ha dato chiarissimo esemplo.

Dimandare Priega il Signore, che ti possi astenere dall'impazienza che hai, e digiunare dall'amore di te stesso, acciò possi gustar la pace, che ha il uero paziente, e fug-

fuggire la tribulatione, & inquietudine, che l'impaziente ogni momento sente.

Patientissimamente sopportò il Signore il demonio che tentò di gola, di superbia, e di auaritia. Et hauendolo alla fine superato, uennero gli Angeli per seruirlo.

Quarto posto.

Matt. 4.

ATTIONI.

Confusione Vedi quanto dolcemente sopporta il nemico, che lo tenta, e quanto soauemente li risponde, confonditi, perche tu non puoi sopportare, se alcun amico, o il tuo Superiore ti facesse, o dicesse alcuna cosa, che non ti piacesse. Ma che faresti se fossi tentato non da amici, ma da nemici, di gola, cioè di persecutione contro al corpo, di superbia, cioè di persecutione contro all'honore, & di auaritia, cioè di persecutione contro alla robba?

Ringratiare Loda, e ringratia il Signore, perche ha tolto l'arme al nemico.

P R A T T I C A
nemico, il quale se ben per se ò
per altro ci tenta, posiamo (con
la diuina gratia) armati di patien-
za superarlo.

Imitare Combatti uirilmen-
te contro ad ogni
sorte di tentatione, che da qua-
lunque persona ti fosse fatta, sop-
porta ogni cosa dolceméte, e re-
spondi a tutti soauemente, pche
uedendoti gl'Angeli nel deserto
di questo misero mondo, che sei
vincitore, e non perdi la pace ef-
sendo tentato, ueniranno, & ti ad-
ministrerãno cibo di celeste con-
solatione.

Dimandare Le dimande-
rai gratia di
poter disprezzare veramente la
carne, l'honore, e la robba, per-
che dal souerchio amore di que-
ste tre cose, procede la impatien-
za che hai, quando sei tocco, da
alcuno di quelli.

*Quinto par-
so.*

Matt. 10.

Luc. 21.

Volendo il Signore, che li
Santi Apostoli come fonda-
mèti, e colonne della Santa
Chiesa fossero fortissimi, e patien-
tissimi,

tisfimi, diceua a loro, & a noi in persona loro. Discepoli miei, sarete menati da vostri nemici inãzia' Re, e Presidenti, ne' consigli, e sinagoghe, sarete odiati da tutti, sarete perseguitati, flagellati, incarcerati, & uccisi, non douete per questo hauer timore, ma siate costanti, e forti, perche chi perseuererà sin' alla fine, sopportando patientemente ogni cosa, colui sarà saluo.

A T T I O N I.

Confusione Ha promesso Christo a' suoi cari amici persecuzioni, & ee l'ha mandate, gli ha detto, che le sopportassero patientemente sin' alla fine, & lo han fatto, gl'ha promesso il premio & l'han riceuuto, vuol far il medesimo con te, & non ti piace, vergognati, e sappi di certo, che se tu non ami il patire, non sarai membro di Christo, ne riceuerai con lui (tuo capo) & con tutti gl'altri Santi, la gloria, che per mezzo del paure hann'acquistato.

P R A T T I C A

Ringratiare Lo ringratie
 noi della dot
 trina, che ti ha dato, e dell'effem
 pio di pazienza, che lui, e tutti li
 Santi ti han dimostrato.

Imitare E necessario, che ti
 risolui caminare p
 la medesima uia, che il Signore, e
 tutti li Santi han caminato, se
 vuoi arriuare là doue loro sono
 arriuati.

Dimandare Le dimãde-
 rai di non te
 mere, se perdesi tutte le cose di
 questo mondo, ma di hauer timo
 re, e tremore di non perdere la
 gratia sua, perche cosi sopporte-
 rai con facilità le tribulationi,
 quali il Signore (come ad uno
 de i suoi eletti) con amore ti
 manda.

SECONDO ROSARIO
 della Pazienza.

Primo pen-
 so.

Matt 8.

Manifestando il Signo-
 re ai suoi Discepoli
 come douea patir
 molto, esser perlegui-
 tato

ato da Scribi, e Farisei, & alla fine
 esser condannato a morte, Pietro
 per il grande amore, che li portaua,
 ripieno di cōpassione, di haue-
 rlo a uedere così mal trattato, lo
 ritirò da parte, & come se lo uolesse
 riprender, li disse, sia lontano da
 uoi Signore douer patire questo male,
 non uenghi sopra di uoi questa disgratia.
 Rispose il Signore dicendo. Partiti
 dinanzi di me, perche que-
 lle tre parole sono tentatione di
 Satana, & di scandalo grande, perche
 sei huomo carnale, & nõ intendi le
 cose secondo il spirito di Dio.

Confusione Era degno d'excusatione
 Pietro, essortando il Signore, che non
 hauesse a patire, per l'amore fuiscerato
 che li portaua, & li pareua cosa in-
 conueniente; che il figliuol di Dio
 santissimo, innocentissimo, e spetiosissimo
 sopra tutti i figliuoli degli huomini,
 douesse patire, e morire di morte
 tanto ignominiosa, e crudele. Ma che
 scusa poi haue tu di nõ

O s voler

PRATTICA

uoler patire, il quale lei stato de-
gno mille volte dell'inferno? Et
se Pietro fu discacciato come
scandaloso, & li fu detto Satanaf-
so, che sarà detto a te, il quale non
hai compassione a Christo, ma a
te, e non vuoi patire, che questa
tua misera carne patisca, anzi cer-
chi liberarla come Pietro uole-
ua liberar Christo?

Ringratiare Ringratiarai
il Signor del
la volontà ardentissima, quale
sempre hebbe di uoler patire pas-
sione, e morte per te.

Imitare Si come il Signo-
re riprese Pietro, il
quale con affetto carnale vole-
ua che non patisse, così ancor tu
discaccia la compassione, & amo-
re, che hai a te medesima, perche
questo ti essorterà a non patire,
& però quante volte te lo dirà,
tante volte penserai esser tenta-
tione, e perluasione di Satanasso.

Dimandare Priega il Si-
gnore ti le-
ui il spirito carnale, quale fuggi
di patire, & ti dij il spirito suo,
quale,

quale fa bramare il patire, acciò ti possi conformar sempre con la sua santissima uolontà.

Disse il Signore a' suoi discipoli, se alcuno ui percotesse in una mascella, uoi li porgerete l'altra, & se alcuno vi volesse togliere la tunica, le douete lasciare anco il mâtello, & chi ui volesse angariare, e menarui seco mille passi, andarete con lui dui miglia. Per ilche ci vuol dare ad intendere, che non solaméte debbiamo esser patièti essendo offesi nell'honore, nella robba, e nel corpo, ma anco esser preparati interiormente, a patire volontieri molto piu di quello, che esteriormente patiamo.

Secondo
ponso.

Matth. 5.

A T T I O N I.

Confusione Se alcun tuo fratello infermo, o pazzo ti offendesse nell'honore, nella robba, & nel corpo, certo è che lo sopportaresti volontieri, & haueresti compassione della infermità sua. Ma te questo puo fare inte l'amore carna-

O 6 le,

P R A T T I C A

le, e mondano, perche non farà il medesimo l'amore spirituale, e diuino? Confonditi adunque, perche piu regna in te la carne, che lo spirito, piu il mondo, che Christo.

Ringratiare Loda, e ringratia il Signore della perfectione della legge Euangelica, che ti ha dichiarato.

Imitare Desiderata il Signore patire molto piu di quello, che patì, & era preparato per riceuere piu vergogne, & imp operi, di quelle che riceuè. Ti sforzerai adunque ad imitarlo, perche ti affomigliarai piu a lui, & habrai la perfetta uirtù della pazienza, & ad ogni modo riceuerai piu Croci di quelle, che ti son preparare.

Dimandare Priegalo, che ti di ad intendere, quanto poco faresti facendo tutto il sopradetto per amor di Christo, poi che lo faresti uolontieri per amor della carne.

Pensa

Pensa minutamente, che an- *Terzo pmo-*
 dando il Signore per la Glu *10.*
 dea, Galilea, Samaria, & al- *Ioan. 4.*
 tre parti (per predicare il Santo
 Euangelio, conueruir l'anime, sa-
 nar infermi, e far infiniti miraco-
 li) patina moltissimi disagi, e tra-
 uagli, sopportaua fame, e sete,
 caldo, e freddo, con fatica gran-
 de, e sudore. Il che tutto faceua
 Volontieri per adempire la uo-
 lontà dell'eterno Padre, & per
 l'amore & saluatione dell'anime
 nostre.

A T T I O N I.

Confusione **Essaminarsi** be-
 ne quanto mal
 uolontieri sopporti li trauagli,
 disagi, e sudori, da fame, sete, &
 pouertà, qual per compire la uo-
 lontà de i tuoi maggiori, e supe-
 riori, o per la salute dell'anime,
 hai da patire, & ritouando che
 vai sfuggendo simili trauagli,
 confonditi, & uergognati, poi
 che il figliuol di Dio, non ha re-
 cusato d'abbracciarli, & compir
 ogni cosa perfettamente per a-
 mor tuo.

Ria-

PRATTICA

Ringratiare Si come non è chi possi raccontare, o pensare quanto patì il Signore andando intorno per amor tuo: Così anco non dei mai lasciar di ringratiarlo, lodarlo, & benedirlo, con il cuore, con la bocca, & con l'opere, in tutta la uita tua.

Imitare Ti offerirai per fare quanto il Signore chiaramente t'impara in questo misterio.

Dimandare Dimanderai di poter pigliar con allegrezza, gusto, e satisfazione, li traugli, che ti verranno per il diuino seruitio, & per la salute dell'anime.

Quarto passo.

Luc. 3.

Ioan. 10.

IL patientissimo Giesu, non cessaua sanar molti infermi, far stupendi miracoli, consolar tutti con fatti, e con parole, & di resuscitar morti, se ben quelli in gratisimi Giudei lo pagauano d'ingiurie, bestemmie, & villanie, & non contenti di questo, lo voleuano vna volta precipitare da

da un monte, & altre uolte lapidarlo.

ATTIONI.

Confusione Che confusione poua mai

hauere l'impiente peccatore? Che vergogna, e dolore potrà sentir mai l'amatore di se stesso, poi che non solamente vuol esser lodato se fa alcun bene, ma anco vuol'essere ben uisto, per l'opere imperfette, e degne di riprensione, che fa? Et il figliuol di Dio, in luogo di far bene, riceue bestemmie, in luogo di consolar tutti, riceue ingiurie, e perlecutioni. Et in luogo di risuscitar morti, uia a pericolo di perder la uita.

Ringratiare Ti sforzerai di conoscere quello, che ha fatto il Signor in questo passo per te, per il che lo ringratiarai di core, & facilissimamente lo imiterai.

Imitare Se tu facendo molto bene, riceuesti più male, dei hauer pazienza, per che Christo l'ha hauuta, non dei per questo lasciare di fare molto più

PRATTICA

più bene a questi tali, perché il figliuol di Dio te n'ha dato es-
sempio.

Ringraziare Dimanderai
al Sig. perfec-
ta charità uerso Iui, e uerso il
prossimo, la quale sia tale, che ti
sforzi far bene, con gusto, a quel
li che ti perseguitano.

Quinto for-
10.

Ioan. 13:

Luc. 22.

Mat. 25.

CON la medesima pazienza,
che il Signore sopportaua
li Giudei sopportò ancor
tre anni Giuda, sapèdo, che l'uo-
ua tradir, & alla fine nello istef-
so tēpo, che se habrea uèduto, gli
laudò i piedi, li diede il suo santif-
simo corpo, & essendo uenuto
con li soldati nell'horto per pi-
gliarlo, si lasciò da lui baciare,
chiamandolo amico, dimostran-
dogli sempre charità, affettione,
e mansuetudine.

ATTIONI:

Confusione Confonditi, uè-
dendo, che il
figliuol di Dio è quello patien-
tissimo, e mansuetissimo agnello,
che sopporta la conuersatione
di

di Giuda traditore, lui è quello che se li sbassa sino sotto li piedi. Et tu sei quell'impatiète, quel misero anzi quel niente, che non puoi sopportare un minimo difetto del prossimo tuo, & (quel che è peggio) de' tuoi maggiori, e superiori, quali in luogo di Dio ti governano.

Ringraziare Confessa! che inestimabile beneficio t'ha fatto il Signore sopportandoti, essendo tu impatiète, e peccatore, dinanzi al suo diuin conspetto; nella sua casa, nella Santa Chiesa, o religione, & riconoscèdo la gratia, secondo la grandezza di quella li darai il contraeambio.

Imitare Si come saria gran contento d'alquasi, se potessero imitare alcun Reppente, nella sua potenza, o alcun sapiente nella sua sapenza, o alcun molto ricco nella sua ricchezza, potendo, e sapendo fare quello che loro fanno. Così senza comparatione farà maggior contento a te, se imiterai Christò

PER A T T I C A

sto nella sua patienza, perche t'assomigliarai (in questa parte,) nõ a' Re, ne a persone terrene, ma al figliuol di Dio Signore e Creatore di tutte le cose.

Dimandare Le dimanderai patienza, per essercitarla con tutti, e specialmente con quelli, con li quali conuerfi.

TERZO ROSARIO

della Patientia.

Primo passo.
Mat. 26. Quando il Signore fu preso nell horto, Pietro volendolo difendere, tagliò l'orecchia al seruo del Pötefice, p il che il Signore li disse, ritorna il coltello al suo luogo, e sappi, che potrei dimandare all'eterno Padre, e mi darebbe piu di dodici Legioni d'Angeli, accio mi difendessero, ma non uoglio far difesa alcuna, perche desidero bere il Calice della passione, che'l Padre mi ha dato, & che si adempiscano le scritture.

A T-

A T T I O N I.

Confusione L'impaziente se
 nõ si puo difen-
 dere con li fatti, non puo stare,
 che con la lingua, ò almeno co'l
 pensiero non cerchi difendersi:
 ma che li gioua mormorar den-
 tro al cuore col pensiero, che li
 gioua a latrare con la lingua, &
 che profitto le fa difendersi con
 l'opere? Confonditi adunque ue-
 dendo il patietissimo Giesù, che
 non uol'esser difeso da Pietro,
 ne da dodeci Legioni d'Angeli,
 quali fanno settantadot mila An-
 geli, uno solo de i quali poteua
 atterrare tutti li Giudei, & rur-
 nare tutto il mondo, se ben ne
 d'Angeli, ne d'huomini hauea bi-
 sogno.

Ringratiare Lo ringra-
 rai dell'amo-
 re, col quale tanto uolontieri
 volle per te esser preso, passiona-
 to, e morto, potendo fare altramé-
 te di non patire.

Imitare Piglierai ogni
 croce dalle mani
 del

P R A T T I C A

del dolce Giesu, beuendo con esso lui il Calice del patire, si come l'altro beue, pigliandolo dalle mani del Padre.

Dimandare Le dimanderai poter patir molto per amor suo, & che ti dia molto piu' pazienza, perche questa ti giouera molto piu' esse- do di piu' merito che se tenissero tutti gli Angeli dal Cielo, per consolarti, e liberarti.

Secôdo pan-
co.

Mat. 26.

Essendo Giesu innocentissimo accusato dinanzi di Anna Caifa, Pilato, & Herode, non si scusa, ne si difende, ma sopporta uolotieri tutte le falsità, accuse, calunnie, imposture, ingiurie, bestemmie, e uiltanie, che contro lui in tutta la sua passione si diceuano.

A T T I O N I.

Confusione La uera pazienza si rallegra nelle molte tribulationi, e si duole, & si cōtrista quando un'anima lo rifiuta. Et però si rallegraua, e trionfaua nel cuore di Christo,

il qual era apparecchiato a patire molto piu di quel che li Giudei sapeuano, o poteuano fare. Ma che tristezza haurai nel cuore tuo, poi che desideri ogni cosa secondo il tuo uolere? Confondi ti adunque, poi che discacci da te questa gloriosa uirtù, tanto amata, & abbracciata da Christo, & da tutti li Santi, & tanto odiata, e discacciata dalli miseri amatori di loro medesimi.

Ringraziare Ringrazierai il Signore, discorrendo minutamente, quãdo parì parte in questi passi.

Imitare Considera di gratia la pace, la quiete, il gusto, la cõtentezza, il trionfo, & la gloria del uero paziente, del che te ne dona chiaro effempio il mansuetissimo aspetto, & allegro sguardo di Christo. Lodei adunque imitare, perche se nel tempo del patire il uero paziente sta contento, che contentezza pensi hauerà nel tempo dell'allegrezza?

Diman-

P R A T T I C A

Dimandare Le dimande
 rai, pazienza
 per essercitarla quando patirai
 contro giusticia.

Quarto pon
 te.

FV il sapientissimo Giesu in
 tutta la sua amarissima passio
 ne infinite uolte percosso,
 sputato, schernito, e maltrattato
 d'ogni sorte di persona, con inui-
 dia, odio, crudeltà, in tutti i luo-
 ghi che fu menato, e spetialmen-
 te in casa di Caifas per tutta la
 notte, & quando fu flagellato, e
 coronato di spine, nientedimeno
 mai si lamentò, ne dimostrò se-
 gno alcuno, di non uoler patire,
 ma sopportò ogni tormento con
 infinita pazienza.

A T T I O N I.

Confusione Che poteua
 piu patire il fi-
 gliuol di Dio Signore, e Crea-
 tore di tutte le cose? che cosa pote-
 ua far piu per impararti pazienza
 di quello che ha fatto? Per que-
 sto (credo) che ti fei risoluto a pa-
 tir ogni cosa uolontieri, e tacere,
 ma se tu non l'hai fatto, confon-
 diti, e uergognati del poco amo-
 re

re che gli porti, & habbi timore, perche se non acquisti questa uirtù (tanto necessaria) per l'esempio di Christo, non credo la potrai hauere, per altra uia.

Ringratiare Ringratiarai il Signore di quello, che patì in tutti questi passi per amor tuo.

Imitare Risoluiti d'imitare Giesu patientissimo, e esaminar appresso lui, perche regnerai con esso lui.

Dimandare Le dimanderai di poter conoscere questa santa uirtù della pazienza, & molto desiderarla, ma molto piu di essercitarla.

NON solamente il Signore *Quarto passo*
sopportò ogni cosa, che li fu detta, e fatta nella sua *10.*
LUC. 13.

passione, ma ancora pregò il padre eterno per coloro, che così l'hauuano trattato, percosso, flagellato, coronato, & inchiodato in Croce, dicendo, Padre perdona loro, perche non fanno quello che si facciano.

A T-

PRATTICA
AZIONI.

Confusione Risguarda il
doleisimo, e
patientissimo Gesù, Sig. & Re
della Gloria, come non attende
alla sua pena, non riguarda alla
sua ingiuria, ma ha dolore, di chi
li dà dolore, ha cōpassione di chi
li dà passione, cerca di dare la vi-
ta eterna a chi li dà la morte. Cō-
fondasi adunque l'impaciente pec-
catore uerme abominabile, cen-
nere e poluere vilissimo, perche
non solamente non priega per ql
li che gli han fatto dispiacere,
ma vuol far uendetta, li desidera
male, & sene rallegra se l'han ri-
ceuto, prolunga di farli la re-
missione, non li può uedere sen-
za risentirsi, & alterarsi, & sem-
pre porta il cuore pieno di ama-
ritudine & odio pestifero.

Ringraziare Risguardan-
do il dolcissi-
mo cuore di Christo, lo ringra-
zierai dell'amore, pietà, e chari-
tà, con la quale perdonò a i suoi
crocifissori, & a te con tutti li
peccatori.

Imitare

Imitare Si come piace a te, che il Signore ti perdoni, o offi anco ad essempio suo, perdona a quelli, che t'hanno offeso, e fatto alcun dispiacere.

Dimandare Le dimanderai di poter ti confondere, e dolere per li tuoi peccati, di poterlo ben ringraziare, & molto piu di poterlo imitare.

VLtimamente mouati l'innu-
tissima pazienza di Christo,
la quale ti dimostrò stando in
Croce tre hore viuo, pendendo
in quella da tre chiodi, v-
dendo l'ingiurie, che li Pontefici,
Scribi, e Farisei, soldati, & il mal-
ladrone le diceuano. Incompre-
sibile era questo dolore, che nel
suo corpo il Signore patiuo, ma
molto piu era quello, che nel-
l'anima sentiuo. Et finalmente es-
sendo in tutti li dolori patientis-
simo, si contenta morire: Et in-
clinando la santissima testa ren-
dè lo spirito nelle mani dell'eter-
no Padre.

Quinto pen-
so.
Luc. 22

P A T-

PRATTICA

A T T I O N I .

Confusione Christo posto
in un mare de
dolori perde la fama, l'honore,
il sangue, la uita, & quanto ha-
uea, per non perder la pazienza,
accio che tu stimassi questa uirtù
tanto quanto stimaresti la fama,
l'honore, il sangue, e la uita di
Christo; perche se tu sarai patiē-
te, e mortificato, ricupererà pri-
ma te, che ti hauea perso per il
peccato, e doppo tutto il sopra-
detto. Et viuendo nel cuor tuo
con uero amore, tu non attende-
rai ad altro, se non ad honorar-
lo, lodarlo, benedirlo, & seruir-
lo in uerità.

Ringratiare vi rēdo gra-
tie dolce
Giesù, perche uolendoci impa-
rar pazienza nō ui sete curato in
tutta la uita patire necessitā
per la nostra salute, con innume-
rabili persecutioni, & nel fine di
quella esser come sommerso nel-
le profundissime acque delle tri-
bulationi. Et perche innume-
rabili

rabili son stati li uostri trauagli, e dolori, innumerabili sieno le gratie che ui rendo, pregando tutti li beati spiriti, che supplichino per me inhabilissimo, nō solamente a ringratiarui, ma ne anco a poterui pensare.

Imitare Non aspettare, che ti uenghi dal Cielo questa pazienza, perche assai ti ha dato l'eterno Padre, dandoti l'unigenito suo figliuolo per uero effempio, e maestro d'ubidienza. Va adunque, & fa secondo lo effempio, che t'ha dimostrato sul Monte Caluario, & farai patiēte.

Dimandare Priega il Signore, ti dij l'amor della Croce d'abbracciarla, & gustare il suo dolcissimo frutto di pazienza, la quale ottenēdo per li meriti della sua passione, e morte, haurai in questo mōdo la pace, & nell'altro la Gloria. Amen.

S E S T O
R O S A R I O
della vita del Sig.

Di quindici ponti.

PER ACQUISTARE,
& addimandare la virtù
della humiltà.



Sabbato.

Primo pon
to.



Volendo il Signor li
berar l'huomo dalla
seruitù del d'emonio
nella qual era entra

to

to per via di superbia, discese dal Cielo per farsi huomo, & uestirsi come seruo di questa nostra carne, eleggèdo per madre la Beata Vergine Maria, la quale era sì profundissima humiltà, e bassezza appresso di se stessa. Il che lei significò dicendo, [*Respexit humilitatem Ancillæ suæ,*] Come se dir uolesse, ha risguardato il Signore, & s'è compiacciuto nel l'humiltà, e bassezza della sua serua, & però l'ha eletta per Madre.

A T T I O N I.

Dolore Primo ti dei dolere, perche la superbia è stata cagione, che l'huomo perdesse la gratia, & fosse seruo del demonio, & soggetto al peccato. Secondo, perche fu necessario, che'l figliuol di Dio si humiliasse a pigliar carne humana, & farsi come seruo uilissimo, per dar rimedio a tanto gran male. Terzo, perche tu camini per le pedate dell'huomo uecchio, & per la tua superbia hai perso con lui infinite gratie. Quarto, che p

P 3 questo

PRATTICA

questo vizio non hai conceputo Christo, spiritualmente nell'anima tua, ne lo riceuerai, se non abbracci la santa humiltà.

Ringratiare Ringratierai il Signore,

perche non s'è curato per saluarti, così profondamēte humiliarsi, & la Beata Vergine, che per la sua humiltà ci ha recuperato la gratia, liberati di seruitù, dato la vita, aperto il paradiso, & fatto ci ritrouare, & far pace con Dio.

Offerire Con l'humiltà di Christo, & della

Beata Vergine offerirai la tua volontà, protestandoti moltissime volte, che uoi esser humile, lo desideri, lo brami, lo cercherai, & procurerai di tutto cuore.

Dimandare Dimanderai perdono de

l'offese fatte al Signore per la tua superbia, & che ti faccia conoscere la bruttezza di questo vizio, per spiatarlo da l'anima tua, & la bellezza dell'humiltà per radicarla in quella.

Essendo

Essendo venuto il tempo, che la beata Vergine partorisse il Saluator del mondo, fu necessario, che andasse da Nazareth insino a Bethleem, per uoler compire il comandamento, che hauea fatto Cesare Augusto, al quale volendo il Signore, & la sua Madre santissima vbidire, & humiliarsi, furono contenti esser descritti, come uassalli di Cesare, e di pagare il tributo, come gli altri.

*Secondo
ponso.
Luc. 2.*

A T T I O N I.

Dolore Habbi dolore, primo perche il Signore per liberarci dalla seruitù del demonio, fu necessario, che fusse descritto come seruo, e vassallo di Cesare. Secondo, perche tu non sei ancora descritto tra li vassalli di Christo, quali sono gli humili di cuore, & però non li puoi pagare il tributo de l'amore, honore, & riuerenza che li deui. Terzo, perche sin'adesso sei stato in pericolo di perdere il regno del Cielo, (ilquale è de gli

-P 4 humili-

P R A T T I C A

humili) poiche non sei stato nel numero di costoro .

Ringratiare Lo ringrazierai, perche ha uoluto per amor tuo esser descritto come seruo , e uassallo in terra, accioche il nome tuo fosse descritto come figliuol di Dio in Cielo .

Offerire Offerisci l'humiltà di Christo, il camino, & l'ubidienza della uergine, & il tuo cuore deliberato di accettare, & abbracciare ogni seruitio, ufficio, & comandamento, etiam vile, e basso, che da ogni persona, e specialmente da tuoi superiori, e maggiori, ti fosse ordinato .

Dimandare Ee dimanderai humiltà, di quella che ti faccia degno esser descritto nel numero delli suoi serui, & humili di cuore .

Terzo posto
20.
Luc. 2.

Risguarda l'humiltà profundissima di Christo come nella sua natiuità si contenta nascere in una stalla, di esser posto nel
Presepio

Presepio sopra un poto di fieno
esser infalciato con poverissimi
panni, e uisitato da semplicissimi
pastori.

A T T I O N I.

Dolore Primo, ti dolerai, ue
dendo il Signore, &
Creatore di tutto'l mondo per
amor tuo ridotto in tanta estre-
ma miseria, sforzati hauerli com-
passione, & con la Vergine santif-
sima farli quelle carezze, che po-
trai. Secondo, perche Christo piã
ge, non per il freddo che sente, ò
per la pouertà, & incommodità
che patisce, ma perche pochissi-
mi sono quelli, quali per il suo
esempio si humiliano, & cò que-
sti semplici pastori lo uisitano, e
seruono di cuore. Terzo, perche
Christo non è ancora nato in te,
ne ui nascerà, se prima nõ diuen-
ti non solamente humile, ma ui-
le come questa stalla, & che il
cuor tuo sia il Presepio, & l'in-
telletto, & l'affetto li doi ani-
mali.

Ringratiare Lo ringratie-
rai, perche

P 5 non

PRATTICA

non solamente ha uoluto farsi huomo per amor tuo, ma per darti effempio d'humiltà, uolse nascere in una stalla in tanta bassezza, & estrema uiltà.

Offerire Poiche Christo nõ ti dimostra altro in questo Presepio, se non humiltà, e patire per amor tuo, così ancora tu non gli offerirai altro, che uolerti humiliare, e patire per amor suo.

Dimandare Le dimanderai humiltà, e poter diuentar bambino, puro, semplice, & innocente per amor suo.

Quinto pon
ta.

L'Ottauo giorno doppo, che il Signore nacque, uolse esser circonciso, & ubidir alla Legge, non essendo obligato, pigliando il segno di peccatore, & esser stimato, e tenuto da tutti per tale, dandoci in questo effempio di perfettissima humiltà, & ubidienza.

A T T I O N I.

Dolore Primo hauerai dolore del dolor grande che

che patiuà il santissimo bambino Giesù, pensando che non si cura di sopportare l'eccessiuo dolore della Circoncisione, per darti es- sempio di humiltà. Secondo, per che il pretiosissimo sangue di Christo, non è apprezzato dal suo perbo, ne meno li gioua, se ben una sola gocciola poteua lauare tutto il mondo. Terzo, perche sempre hai fuggito, e fuggi, esser mortificato, e circonciso, & per questo non hai acquistato la uirtù dell'humiltà.

Ringratiare Intenderai primo quan-
to importa, il figliuol di Dio, Signore, e Saluator del mondo uoler esser circonciso, e pigliar il segno di peccatore per i peccati per i peccatori, e conoscendo la profundissima humiltà che ti ha dimostrato, & l'amore infinito che ti ha portato, lo ringraterai, & inuiterai tutte le creature a far il simile per te.

Offerire Offerirai il tuo cuore per esser circonciso da souerchi pensieri, da

P 6 affetti

P R A T T I C A

affetti terreni, & dalla intentione storna la tua lingua dal souerchio parlare, e tutti li tuoi sensi & le tue opere da ogni occasione di peccare; perche così ti assomighierai alli ueri humili e mortificati.

Dimandare Per il grande dolore, che Christo patì, per il santissimo, e dolcissimo nome di Giesù, che gli fu imposto, per il sangue sparso con infinito affetto di amore, le dimanderai humiltà.

Quinto pen
so.
Luc. 6.

L'Humilissimo Giesù essendo fatto grande, non solamente si humiliò, & fu vbidentissimo a San Giosè, & alla Beata Vergine, ma (dice il santo Euangelio) che era suddito a loro. Il che vuol dire, che perfectissimamente faceua la uolontà loro in tutte le cose con uera humiltà, & vbidienza.

A T T I O N I

Dolore Potrai hauer dolore, Primo, se penserai minutamente con quanta humiltà

umiltà il figliuol di Dio si trauagliaua per far quello, che gli era comandato. Secondo, perche li sudditi, quali per giustitia deueno esser sudditi, uogliono esser maggiori de' loro maggiori, in penzieri, parole, & opere incominciando da Lucifero con tutti i suoi seguaci. Terzo, ti dolerai delle uolte, che ti sei discostato di far la uolontà de' tuoi maggiori, e Superiori.

Ringratiare Si come il Signore, essendo suddito a San Gioseto, & alla Vergine Santissima, fece infiniti atti di humiltà. così anco tu per infinite uolte lo ringraterai con le parole, & ti preparerai ad imitarlo con le opere.

Offerire Ti offerirai ad esempio di Christo di humiliarti p amor suo a' tuoi inferiori, & di esser perfettissima mète soggetto a' tuoi Superiori.

Dimandare Lo priegherai, che ti dij gratia di conoscere quanto gran male è cercar te stesso, & far

P R A T T I C A

far la tua volontà , il che è proprio de' superbi. Et quanto è bene scordarti del fatto tuo , spogliadoti della propria volontà , e uestendoti di quella d'altri, come sogliono fare li veri humili, & ubidienti .

SECONDO ROSARIO dell'Humiltà :

*Primo pen-
so.
Luc. 3.*

NON voleua l'humile Giouanbattista battezar Christo nel fiume Giordano , conoscendo essere di lui maggiore, & che non haueua bisogno di esser battezzato. Ma volendo il Signore darci perfettissimo essemplio della humiltà , disse a Giouanbattista (se ben gli era inferiore) che lo battezzasse , perche cosi era necessario fare per compire ogni giustitia .

A T T I O N I .

Dolore Primo habbi dolore della persona di Christo, di quello che ha patito in questo misterio , per darti essemplio di perfetta humiltà. Sec^{do},
do ,

do,perche quelli che sono superbi, non riceuono la gratia del Spirito santo, ne odone la uoce del Padre, & suol ragionare con li semplici, & humili, perche non si ritrouano nel Giordano, che uol dire, discender, sbassarfi, & humiliarsi. Terzo perche tu hai fatto contro ad ogni giustitia, non essendo stato ubidiente a Dio, & a' tuoi Superiori, & che Christo per compire ogni giustitia s'ha humiliato a suoi inferiori.

Ringratiare Lo ringrazierai, perche per impararti humiltà, uolse andare al Giordano, humiliarsi a Giouanbattista, & esser battezzato con li peccatori, santificando l'acque per lauar i peccati per il santo Battefimo.

Offerire Offerirai l'humiltà di Christo, & li meriti di S. Giouambattista, con la tua uolontà, acciò sia spogliata d'ogni sua esultatione, e uestita di uera humiltà.

Dimandare Pregherai il Signore, che

P R A T T I C A

che laui l'anima tua macchiata di superbia, nell'acque profundissime della sua humiltà.

*Secondo
posto.*

R Ifguarda con quanta humiltà il Signore conuersaua con li publicani, e peccatori, ragionaua, e mangiua con loro familiarmente, se ben li superbi scribi, e Farisei mormorauano contro di lui: de' quali non si curando il mansuetissimo Giesu, con l'humile sua conuersatione, e soauiparole conuertì Matteo, Zaccheo, la Maddalena, la Samaritana, la donna adultera, & infiniti altri.

A T T I O N I.

Dolore Saria bene, che hauesfi dolore, Primo delle mormorationi, e detrattioni, che patiuà il Signore, cercâdo la salute dell'anime nostre, e dà dociessepio di humiltà, e pietà. Secôdo, ti dolerai molto, perche fin'adesso per la tua superbia sei stato priuato della dolce conuersatione di Christo, delli lunghi ragionamenti, e conuiti, che suol fare

fare con gli humili di cuore .

Ringratiare Ringratie-
rai il Signo-
re; perche ti ha aspettato tanto a
penitenza , & che non cessa bat-
ter alla porta del tuo cuore , per
entrare , cercando mille vie , e
modi per conuertirti , & impa-
rarti humiltà .

Offerire Offerirai tutto que-
sto che il Signore
fece , e disse per conuertire , e ti-
rar a se li peccatori; & tu, con v-
no di quelli ti offerirai; acciò si-
tirato, e conuertito da Christo in
vera humiltà .

Dimandare Confessa al
Sig. che sei
peccatore; & (poi che uedi, che
uolontieri uà a casa loro, & con-
uersa con loro;) pregalo; che uè-
ghi nel cuor tuo, & ti dia la per-
fetta humiltà, & non ti abband-
ni, come fece li superbi Scribi , e
Farisei .

Prohibuano i Discipoli mol- *Terzo pon-*
ti, che offeriuano al Signore *to .*
i suoi putti piccolini; acciò li toc- *Luc. 10.*
casse

P R A T T I C A

casce, e benedicesse. Ilche dispiacque a Christo, & però disse a' suoi Discepoli: Guardatevi di non impedire, ne proibire, che li piccolini non uenghino a me, perche il Regno del Cielo è di costoro, e di quelli che sono simili a loro.

A T T I O N I.

Dolore Potrai dolerti, Primo pensando gl'infiniti impedimenti, che ha un'anima inanzi che possa arriuar a Christo, per esser da lui toccata, benedetta, e santificata poi che li putti innocenti son impediti sino dalli santi Discepoli. Secondo, pensando come potrai far mai tu per diuentare come un bambino piccolino, poiche se non li sarai simile per humiltà, e semplicità, nō potrai entrare nel Regno del Cielo. Terzo, se fin' adesso nō fei stato humile, hai perfo molte gratie, e benedittioni, che Christo suol dare a gli humili, & il Regno del Cielo, conosco come cosa propria de gli humili.

Rin-

Ringratiare Ringratiarai il Signore, p

che ti ha dimostrato chiaramente come hai da esser, acciò il Regno del Cielo sia cosa tua propria, cioè piccolino per humiltà, & hauere per studio, & uirtù, quello che il putto ha p natura.

Offerire Poiche tu non hai humiltà, purità, ne semplicità per offerirti come uno di questi bambini, offerirai l'humiltà, purità, e semplicità di Christo, e de'suoi Santi, in luogo della superbia, malitia, doppiezza, & altri uicij che regnano in te.

Dimandare Le dimanderai di poter diuentate putto piccolino, innocente, puro, semplice, & humile.

E Ssendo ritornati li settanta ^{Quarto pom} _{so.} doi Discepoli da predicare, con allegrezza dissero: Signore, oltre delle molte persone che habbiamo conuertite, anco li demonij ci ubidiscono. Alhora Giesù essultando in spirito disse. **Venite bene**

benedico, lodo, e ringratio Padre eterno, Signor del Cielo, e della terra, perche hauete nascosto questi secreti misterij alli sapienti, & prudenti, & gli hauete riuelati a gli humili, semplici, e piccioli appresso loro medesimi.

A T T I O N I.

Dolore Doueriamo dolerci. Primo, perche Christo ha causa di dolersi, uedendoci superbi, & non d'essultare, non essendo humili come li santi Discepoli. Secondo, perche (non hauendo questa santa humilita) ci son state nascoste infinite gratie, che alli humili si concedono, & per la superbia siamo stati priui della cognitione delle cose diuine. Terzo, doueriamo dolerci, & anco temere, che non sia in noi alcun ramo di superbia, perche si come li demonij son ubidienti, & sudditi a gli humili Discepoli, cosi li superbi sono ubidienti, & sudditi alli demonij.

Ringratiare Rēderai ancora gratie con Christo all'eterno Padre, perche

perche gli ha piacciuto nascondere gli occultissimi segreti della santa fede, le gratie, e doni spirituali, con la potestà di discacciar i demonij, alli sapienti, & prudenti superbi, poiche non ne renderiano gratie a Dio, non riconoscendo il tutto dalla sua mano.

Offerire Offerirai l'humiltà, e semplicità del li fanti Apostoli, e Discepoli, con la tua uolontà per seguirarli.

Dimandare Le dimanderai humiltà, per poter dare allegrezza a tutta la corte del Cielo, uedendoti uestito di quella, perche con questa uirtù assomigliarai a Christo, & alli S. Apostoli humili di cuore.

VOlédo il Signore dar a gli Apostoli, & a tutti noi in persona loro, un uiuo effempio di humiltà, acciò si specchiassero in quello continuamente, propose se stesso, dicendo: Imparate da me, perche son mansueto, & humile di cuore, & ritrouarete quiete, e riposo all'anime uostre.

Quinto posto.

Mat. 2.

A T-

**P R A T T I C A
A T T I O N I.**

Dolore Ti potrai dolere ,
Primo perche Chri-
sto per uoler impararci humiltà,
ha infinitamente patito nell'ho-
nore, nella fama , & nella uita ;
nientedimeno il superbo non si
inclina imparar da lui. Secondo,
perche non hai seguitato Chri-
sto per tuo Maestro, ma il mon-
do, la carne, & il demonio , da i
quali sei resta to ingannato, per-
che promettendoti riposo, pace,
& quiete, ti han donato tutto il
contrario . Terzo, perche a deffo
uolèdo imparar humiltà da Chri-
sto, è necessario prima molto tra-
uagliare a desimparare tutto
quello che hai imparato dalli ne-
mici di Christo.

Ringratiare Ringratie-
rai il Signo-
re, perche per amor nostro s'ha
uoluto far un'essempio , e spec-
chio d'humiltà , non si curando
sbassarfi sino alla morte ignomi-
niosisima della Croce.

Offerire Ti offerirai anco al
la Schola di Chri-
sto,

sto, & di legger il libro della sua vita santissima con acceso desiderio d'imparar humiltà, e tutte l'altre uirtù.

Dimandare Le dimanderai la uera pace, riposo, e quiete, che in questa uita, e nell'altra è concessa a gli humili di cuore.

TERZO ROSARIO

del'Humiltà.

POiche il Signore fece quel *Primo pon-*
stupendo miracolo di hauer *to.*
fatiato cinque millia persone *Ioan. 6.*
con cinque pani, e dui pesci, conobbe che le turbe lo uoleuano per forza farlo Re. Perciò l'humile Giesù fuggì solo nel monte, doue non l'haurebbono ritrouato; ma quando lo uolsero coronar di spine per scherzo, vi andò uolontieri.

A T T I O N I.

Dolore Come potrai anima non dolerti, primo, uedendo il dolcissimo Giesù fuggir l'honore, & abbracciar spontaneamente il dishonore;

rc;

P R A T T I C A

re, & che tu non pensi far almeno il medesimo per amor suo? Secondo, perche fugge solo, & non è chi accompagni l'humilissimo Giesù, essendo infiniti gli amatori della propria eccellenza. Terzo; perche fuggendo tu la corona di spine, del patire, & esser auilito, non sarai coronato di quella gloria con gli humili in Paradiso.

Ringratiare Ringratiarai il Signore, perche essendo lui Re de' Re, Creator, e Signore di tutte le cose, uolse esser Re de dishonori, morendo in croce, coronato di spine, tutto per amor tuo, acciò diuentasù humile.

Offerire Offerirai la tua memoria, intelletto, e volontà, & tutto quanto hai, quan' o sai, e puoi, con il regno dell'anima tua, acciò Christo regni solo, come vero Signore, & patrone di quella.

Dimandare Le dimanderai, possi uiuere in questo modo come forastiero,

stiero, e Peregrino, e fissar gli occhi della mente nella celeste patria, dicendo spesso quelle parole, Adueniat Regnum tuum, perche cosi saria uero humile.

SI come il Signore l'ultima sera che fu preso ci lasciò un segno d'infinito amore, cosi ancho ci volse lasciare un'effempio di profundissima humiltà. Et però cinto d'un lenzuolo, inginocchiato in terra, uolse lauar i piedi de gli Apostoli, & specialmente quei di Giuda, che l'hauea a tradire, & disse, Discepoli miei, io essendo uostro Signore, & maestro, ui ho dato effempio di humiltà, acciò facciate il medesimo, sbassandoui in tutte le cose sin'a lauar i piedi l'un de l'altro.

A T T I O N I.

Dolore Primo hauendo considerato la maestà, e grandezza di Christo, & l'vfficio uilissimo che si pose a fare, haue rai dolore, poiche per tuo effempio uolse in tanta estrema bassezza discendere. Secondo, se tu sei stato superbo come Giuda, nõ sei

Q stato

Secondo p^o
to.
Ioan. 13.

P R A T T I C A

stato ancora lauato, ma Christo interiormente, ne meno farai, se non ti emendi. Terzo perche il tuo dolcissimo Salvatore ha preso infiniti mezzi, e uie, acciò tu imparassi humiltà, nientedimeno tu fai tutto il còtrario di quello che lui desidera da te. Però habbi timore, che nell'altra uita non riceui il contrario di quello tu desideri da lui.

Ringratiare Lo ringraterai perche essendo il Signore uero figliuol di Dio, e un'istessa cosa col Padre, nelle cui maniera il demonio di tutte le cose, uolse con le istesse mani far officio di seruo uilissimo, lauar i piedi de pauerissimi pescatori.

Offerire Offerirai la profondissima humiltà di Christo, quale in tutta la uita, & in questo misterio ti dimostra.

Dimandare Dimanderai al Signore gratia, che per li meriti della sua profondissima humiltà ti sijnolauati,

lauati, non solamente i piedi de gli affetti terreni, ma anco le mani, e la testa, cioè le tue opere, & la tua intentione, acciò sij uero humile.

PENSA anco a l'humiltà, che il Signore ti dimostrò in tutta la sua amarissima passione, lasciandosi legare, menare, accusare, e percuotere come uilissimo, e celerato malfattore, & non essendo contento di questo, uolle esser stimato peggiore di Barrabà, contentandosi che fosse liberato, & lui in mezzo de doi ladri, come capo di quelli fosse crocifisso.

Terzo passo.

Matt. 27.

A T T I O N I.

Dolore Habbi adunque dolore. Primo considerando quanto costano cari al figliuol di Dio gli essemplij di l'humiltà che ti ha dimostrato, poi che per dartela ad intendere ha patito crudelissima passione, per lo l'honore, la fama, & la propria uita. Secondo, perche tu ti contenti liberar Barrabam super

Q a bo,

P R A T T I C A

bo, e seditioso e condannar Christo humile, e mansueto, quando che nõ uoi patire, & esser humiliato, e sfuggi l'essempio di Christo, e de'suoi Santi. Terzo, perche se tu non ti humilij col buon Ladrone, cõfessando che sei degno di ogni castigo, & se non muori per uia di humiltà, e pazienza, a canto di Christo crocifisso, accettando la Croce, che ti manda, mai udirai dire, Hoggi sarai meco in Paradiso, si come udì il buõ Ladrone.

Ringratiare Che gratie rēderai (anima, che questo passo consideri;) Taci piu presto, e piena di marauiglia, e stupore ferra la tua bocca, & cosi riuoltati a tutti gli Angeli, e beati spiriti del Cielo, che loro rendino le debite gratia per te, poi che tu sei ignorantissima a considerar una minima particella dell'humiltà di Christo, & da l'intutto inhabile a render gratia alcuna per quella.

Offerire Offerirai la Passione, e morte di Christo,

Christo, con la profundissima humiltà, che in quella chiaramēte ti ha dimostrato.

Dimandare Poi che Barabam ricevette la uita per l'humiltà, e condennatione di Christo, priegherai il Signore, che tu similmente per li meriti della sua profundissima humiltà possi riceuerē uita di gratia in questo mondo, e di gloria nell'altro.

PENSA come Giesu Agnello mansuetissimo, & humilissimo, hauendo uita la sentenza della morte, abbracciò per amor tuo il duro legno della Croce, e sbassatosi in terra humilmente se la pose sopra le sue spalle, lasciandosi uolentieri menare da quei carnefici fin'al mōte Caluario per esser sacrificato in quello per la saluatione del Genere humano.

Quarta parte
10.

Ioan. 19.

A T T I O N I.

Dolore Habbi dolore, Primo, perche l'innocentissimo Giesu è condannato, & si sbassa sotto il graue peso del

Q u a l a

PRATTICA

la Croce, per liberar il peccatore dalle pene, quali con il superbo Lucifero meritava. Secondo, dolendoti habbi timore, perche se un legno uerde, come era Christo che si piegaua per humiltà sino alli carnefici che lo menauano a morire, si taglia, e fega cò tanta passione, che si farà d'un troncone secco, duro, rigido, e superbo, come è il peccatore?

Ringraziare Vi rendo gratie dolce Giesu, perche uolendoci imparare humiltà accettaste uolontieri la crudel sentenza della morte, e uolesti anco portar la Croce con incredibile trauaglio, e fatica del uostro flagellato corpo, & delle spalle tanto fracassate, con lasciarui (per amor mio) menare come agnello mansuetissimo alla morte.

Offerire Ti offerirai accettar uolontieri ogni Croce, che il Signor ti mandarà, con animo di portarla, e seguir il Sig. sino al Mòte Caluario, e morire con esso lui in quella.

Diman-

Dimandare Le dimanderai humiltà, & di poterti rassegnare intieramente nelle mani della sua santissima prouidenza.

VLtimamente il Signore se ben s'era humiliato in farsi huomo, e patir passione, e morte, (come se di questo non fosse contento) uolse ancora descendere fino alle inferiori parti della terra, per uisitare e liberare i Santi Padri dal limbo, cauando da quello la preda, che il superbo Lucifero teneua, e lui con la sua profundissima humiltà haueua guadagnato. Quinto passo.

A T T I O N I.

Dolore Habbi dolore, primo, uedendo, che Christo nella sua natiuità, nella uita, e morte, & anco doppo quella, sempre fu accompagnato con questa uirtù dell'humiltà, & che tu tanto poco cura hai di seguirlo. Secôdo, perche non è persona, vfficio, ò luogo tanto basso, e uile, che il Signore per liberar

P R A T T I C A

un'anima non ui descendesse, fuor della superba uolontà, di modo, che se Christo s'è sbassato fino all'inferno, non descendendo nel cuor tuo, è segno, che è piu horribile, & abominuole de lo inferno, essendo superbo. Terzo habbi dolore, e timore di non restar perpetuamente legato nell'oscura carcere del uizio maledetto della superbia, doue nõ descenderà Christo per liberarti, se tu prima non ti deliberi di humiliarti.

Ringratiare Vi rēdo gratie Giesu mio dolcissimo, & ue le rendino meco tutte le creature, poiche non essendo in terra piu luogo, che ni potessiuo sbassare, uolestiuo (per amor nostro, & per impararci questa santa virtù de l'humiltà) descendere fin' a l'abisso de lo inferno, per uisitare, e liberare gli antichi Padri, potendo uoi far questo ufficio per un'Angelo, ouero per propria uirtù.

Offerire Vi offerisco p questo & mille volte
 ui

ui offerisco il cuor mio, oscuro, tenebroso, & infernale, confidandomi, che per la uostra profundissima humiltà, & pietà ui degnarete descender ancora in quello, poiche per uolermi saluare, sete disceso dal Cielo in terra, sino alla morte della Croce, e sino alla profondità dell'inferno.

Dimandare Quando adūque (Giesu mio dolcissimo) uenerete per rōpere, & fracassare le porte della confidenza di me stesso, della propria esistimatione, sapere, e parere? Quando entrarete dentro l'oscure tenebre dell'anima mia, & mi farete uedere il mio profundissimo niente? Quando liberarete questa pouera anima mia dalli strettissimi nodi dell'amor proprio, & delle creature, & dal cercar me stesso in tutte le cose? Deh Signor mio, Giesu mio, Dio mio, non mi lasciate ui prego, nō mi lasciate star piu in queste profundissime tenebre di uedere, u-dire, pēsar, & imaginar creature.

Q 5 Muoia

PRATTICA

Muoia io a quelle, & quelle a me, acciò tagliati tutti li legami della superbia, & diuentato uero humile, possa il spirito mio unirsi col uostro in questa uita per gratia, e nell'altra per gloria.

AMEN.

SET-

ROSARIO

della vita del Sig.

Di quindici ponti.

*PER ACQUISTARE,
et dimandare la virtù
della Charità.*



Domenica .

Tutta la vita Santiss. di Chri
sto, et quãto lui fece, e disse,
Q 6 se,

PRATTICA

se, tutto fu fatto con infinita charità, riguardando sempre alla pura gloria, et honore dell'eterno Padre, et alla salute dell'anime nostre. Ma in particolare si ritrouano alcuni misterij, per li quali si può piu chiaramente considerare alcuni atti di charità, amore, et honore, quali dobbiamo imitare, et essercitare uerso Dio, altri uerso gli amici, et altri uerso li nemici. Ilche con infinita sapienza il Signore dispose, acciò imparassimo da lui a fare il medesimo, che lui fece.

PRIMO ROSARIO DI cinque ponti.

*Della charità, che dobbiamo
hauere uerso Dio.*

*Primo pon
so.
Luc. 2.*

DOppo quaranta giorni, che Giesù era nato, uolle esser presentato, & offerto nel Tempio al Padre, in luogo dell'oblationi,

tioni, sacrificij, & holocausti, che se gli offerivano nell'antica Legge d'agnelli, vitelli, & tori, & d'altre cose terrene. Nella quale offerta fu Dio tanto piu glorificato, honorato, e riuerito, quanta differenza ui era tra l'incomprensibile Maestà, e grandezza di Christo, la sua altissima intentione, & infinita charità, e quegli animali, con quelli che gli offerieano.

A T T I O N I.

Ringratiare Ringraterai il Sig. Primo perche ti ha dimostrato come dobbiamo in principio della nostra uita offerirci a DIO, & poi con sollecitudine cercar sempre la sua gloria, & honore in tutte le cose, perche Giesu appena nato uolse esser per questo effetto offerto, e presentato. Secondo, perche si è presentato per te, acciò tu cōtinuamente lo potessi presentare, & offerire nel Tempio dell'anima tua, sopra lo Altare del cuor tuo. Terzo, accioche presentando te medesimo, possa
la

P R A T T I C A

ma offerta effer grata, & accettata a Dio, vnendola con la intentione, & charità, con la quale si offeriuua Christo.

Desiderare Quando (Sig. Dio mio) in tutte le mie attioni, cercherò con ogni sollecitudine la pura lode, e gloria uostra, hauendo prima circoncisi, & mortificati gli affetti terreni? Quando farà l'anima mia fondata, edificata, & adornata con tutte le uirtù, acciò sia uero, e uiuo Tempio, per riceuer Christo in quella? Quãdo potrò degnamente (con la Beata Vergine) presentarui, & offerirui Christo, e tutto me stesso, in unione della sua accettabilissima offerta, intentione, & charità? Et quando (col buon vecchio Simeone) aspettarò con ardente desiderio il mio Christo? Et quando riceuerò nelle braccia l'anima mia il mio dolce, e desiderato Gesù? All'hora sì, ch'io potrò ben cò esso lui dire: *¶ Nunc dimittis seruum tuum Domine, secundum uerbum tuum in pace, &c.*

Diman-

Dimandare Dimanderai
l'istesse cose
che hai desiderato, facendo in-
stantia, e replicando molte uolte
con affetto interiore la tua di-
manda.

LA Madonna santiss. hauen-
do perso Giesù, poi d'hauer
lo cercato tre giorni, lo ritrouò
nel Tempio, & dicendogli; Fi-
gliuol mio, perche ci hai così
abandonati, & con estremo dolo-
re t'hai fatto cercare? le rispose:
Qual'è la causa, che mi hauete
cercato? nō sappiate uoi, che è ne-
cessario ch'io mi ritroui presen-
te nelle cose, che appartengono
al seruitio, honore, e gloria del
mio eterno Padre?

Secondo

pono.

Luc. 2.

A T T I O N I.

Ringratiare Lo ringra-
tierai. Pri-
mo, perche ti imparà, che l'amo-
re qual sei obligato hauere uer-
so Dio, non può stare con l'amo-
re delle cose di questo mondo,
& però se uoi attendere al suo
diuino seruitio, hai da lasciare il
padre,

PRATTICA

padre, la madre, & ogn'altro impedimento carnale, se ben s'hauessero a dolere grandemente. Secondo perche ti fa conoscere, che se alcuna uolta ti parebbe esser abbandonato da lui, non ti perdesi d'animo, ma che perseverassi in cercarlo, attendendo alli soliti essercitij spirituali. Terzo perche ti dimostra, con quanta sollecitudine, e dolore l'hai da cercare, (con la Beata Vergine) facendoti auertito che lo ritrouerai nel Tempio, cioè nelli santi essercitij, & nello intrinseco del cuor tuo, & non altrove.

Desiderare Quando abbandonerai (anima mia) l'amore de' parenti, & di tutte le cose, e taglierai da te ogni sodisfattione carnale, per poter attendere liberamente al diuino seruitio? Quando discaccierai da te ogni pigrizia, e tepidezza? Et quando conoscerai quanto importa ritrouarsi senza Christo, acciò con sollecitudine, e dolore l'hauessi a cercare? O se cercassi il tuo dolce Giesù in uerità
la-

lasciando ogn'altra cosa per lui; in purità, non uolendo altro amore con lui; & in semplicità, desiderando solamente lui per lui? Quando finiranno per te questi tre giorni, & un così lungo carcere? Chi t'imparerà le strade di Gierusalem? Chi ti condurrà fin' al Tempio per poterlo ritrouare? O se in tal modo lo ritrouassi, & in tal maniera te si comunicasse, che mai per uia alcuna l'hauessti da perdere, o disuiarti da lui?

Dimandare Le dimanderai quãto hai desiderato, e perseveranza di cercarlo fin' alla fine, se ben ti parebbe esser come abbandonato.

HAuendo ritrouato Giesù nel Tempio quelli, che uendeano, e comprauano gli animali per far il sacrificio, fece come un flagello, & discacciò tutti dal Tempio dicendogli, Leuate uia queste cose, & non vogliate far la casa del mio Padre, casa de negotij, & spelonca de ladri. All' hora si ricordarono li Discepoli.

Terzo punto.

Mat. 25.

P R A T T I C A

li, che era scritto, $\{$ *Zelus domus tuę comedit me* , $\}$ cioè il zelo de l'honore, e gloria del mio Padre mi ha tutto acceso, e diuorato.

A T T I O N I.

Ringratiare Lo dei ringraziare. Primo, perche ti ha dimostrato il zelo, qual dei hauere per l'honore, e gloria del Signore, uedendolo esser offeso dalle sue creature. Secondo, perche ti ha fatto sapere, che le Chiese sante, l'anime, & il tuo cuore, sono Tempij, e case di Dio, e luoghi d'oratione, ma non essendo seruito, & honorato il Signore in quelli, sono case de negotij, & spelòche di ladri. Terzo, perche essendo lui tutto infocato con zelo de l'honore, & amore che si deue al Padre, paga per la tua tepidezza, uano timore, e pusillanimità, che usi nel diuino seruitio.

Desiderare Quando v'amerò Signor Dio. mio, tãto intensamēte, che possa hauere uero, & intrinseco dolore.

do

de l'offese, che contro il uostro
 honore, e gloria vi son fatte?
 Quando piangerò dirottamente
 il dishonore fatto alle Chiese, a
 santi Sacramenti, & alle cose per
 tinenti al culto diuino? Et quan-
 do conoscerò la bellezza, e no-
 biltà di vn'anima adornata di
 carità, poi che è Tempio di Dio
 viuo, e casa di oratione? O se ue-
 desse la bruttezza d'un'anima pe-
 catrice, poi che non è altro, che
 luogo de negotij, e spelunca de
 ladri? Venerà mai alcun giorno
 (anima mia) che tutta infocata,
 & accesa d'amore possi sentire
 che sia uero zelo de l'honor, e
 gloria di Dio? Quando discaccie-
 rai ogni tepidezza? Quando la-
 scierai tãta, uiltà, e uano timore?
 Et quando non si uederà piu in te
 pusillanimità, e fiacchezza nel di-
 uino seruitio, ma un santo zelo,
 un uero feruore, uno impatiente
 amore, & un cordial dispiacere
 dell'offese fatte al tuo Creatore?

Dimandare Le dimande-
 rai questo sã
 to zelo, & quanto hai desiderato,
 e spe-

PRATICA

e specialmente di poter discacciare dall'anima tua le passioni bestiali, & animali, che in quella regnano.

Quarto posto.

Matt. 14.

Ioan. 2.

Luc. 22.

Ioan. 17.

Quando il Signore uoleua fare alcuna cosa d'importanza, o alcun gran miracolo, prima inalzaua gli occhi suoi santissimi al Cielo, ringraziando, e benedicendo il Padre, e poi comandaua quanto uoleua si facesse per l'honore, e gloria sua, si come fece quãdo satìò le turbe, quando risuscitò Lazaro, nell'instituzione del santissimo Sacramento, e nel sermone doppo la Cena.

A T T I O N I.

Ringratiare Lo ringratierai, Primo, perche inalzando gli occhi al Cielo paga per te per quei peccati, quali hai fatto di non inalzare spesso gli occhi al Cielo, ma di tenerli sempre fissi nella terra Secondo, perche per tuo essempro, non per bisogno che ne hauesse, inalzaua gli occhi al Cielo.

103

Io, per impararti la strada della celeste patria, & che fermassi il cuor tuo là, doue stà il tuo Dio, uero Signore, e Padre, doue sono le uere ricchezze, allegrezze, e contentezze. Terzo, perche t'instruisse come dei far oratione per essere effaudito, cioè inalzar gli occhi dell'intelletto, & affetto al Cielo, rimouendo da quelli ogni ricordo, discorso, & intentione terrena.

Desiderare Quando inalzerai, anima mia, gli occhi tuoi dalla terra? ouero quando lauarai la terra che stà sopra di quelli, con uiue lagrime? Quando, quando imparerai il dritto camino della celeste patria, & fermerai l'occhio dritto della tua intentione, cercando il puro honore, e gloria di Dio, tuo uero Padre, Signore, & Creatore? O se hauesfi un solo amore, come fariano purificati, e semplici gli occhi tuoi, & come un solo faria il tuo tesoro, la tua ricchezza, e contentezza, e stando in terra col corpo, conuersa-

P R A T T I C A

merfaresti in Cielo con l'affetto? Quando sarà giamai, che con libertà potrai inalzare gli occhi del tuo intelletto, & affetto al Cielo, poi che sono tanto offuscati, & ottenebrati? Quando la tua memoria sarà purgata, il tuo intelletto illuminato, il tuo affetto infocato, & la tua intentione indirizzata, & incaminata per compire la diuina uolontà.

Dimandare ^{Primo, ringratierai il} Signore delli beneficij riceuti, per poter riceuere le gratie che gli hai da dimandare, e poi ritornerai a replicare quello che hai desiderato.

*Quinto pen
so.*

Ioan. 4.

Mat. 26.

Volendo Giesu impararci la Charità, & amore che debbiamo hauere a Dio, diceua: Il mio cibo è a non fare la mia propria uolontà, ma quella del mio Padre. Et così con effetto perfertissimamente la uolle adempire. Cercando in tutte le cose l'honore, e gloria sua, la salute, e cōuersione dell'anime, accettando per queste due cose l'amarissimo

fimo Calice della passione, e morte della Croce.

A T T I O N I.

Ringratiare Lo ringrazierai, Primo, perche ti ha dimostrato, che il uero cibo dell'anima è l'amore e charità uerso Dio, e uerso il prosimo, perche si come non si può hauer uita corporale senza cibo, così non si può hauer uita spirituale senza charità. Secondo perche t'impára, che questo amore consiste in non far la propria uolontà, ma quella di Dio, pigliando tutte le cose che t'accaderanno, dalle sue santissime mani. Terzo, perche ti dona ad intendere, che hai da perseverare sin'alla morte con prontezza d'abbracciar la Croce, e beuer uolontieri il calice del patire, essendo necessario per l'honore, e gloria sua, & per salute dell'anime da lui create e redente.

Desiderare Quando t'accorgerai, che ritrouarsi senza uita; Quando gusterai, anzi quando ti latierai

P R A T T I C A

rai di questo dolceissimo cibo? O se una volta gustassi, e prouassi quant'è soaue la charità, & l'amore del Signore. Ma quando discaccierai da te il nemico di questa santa virtù, cioè l'amor proprio, la propria uolontà, e farai puramente la uolontà di Dio in tutte le cose? creditu che uenerà un giorno, che potrai abbracciar cō prontezza la Croce per l'honore, e gloria del Signore: Patirai forse alcun tempo, volontieri, ogni trauaglio per la salute del prossimo tuo? O se ti fosse concesso patir molto per amor di Christo? O se ti scordassi a fatto di te stesso, per darti tutto a l'aiuto dell'anime, da Christo tanto amate, e col suo pretiosissimo sangue ricomprate?

Dimandare Le dimanderai hauer quel gusto, e satisfazione di far la uolontà sua santissima, qual'ha un' affamato del cibo, & con questo replicherai dimandando quanto di sopra hai desiderato.

SECON-

SECONDO ROSARIO
di cinque ponti.

*Della charità qual debbiamo
hauer uerso il prossimo.*

Vedendo il Signore la poue-
ra vedoua di Naim, la *Primo pon-
to.*
quale seguittaua piangen-
do il corpo morto del suo uni-
co figliuolo, mosso a pietà, e mi-
sericordia, consolandola li disse
che non piangesse, & poi acco-
statosi al cataletto, fece fermare
quelli che lo portauano, risuscitò
il morto giouane, & lo restituì
uiuo alla dolorata madre. *Luc. 7.*

A T T I O N I.

Ringratiare Primo, cono-
scerai esser
tuo beneficio la compassione,
che hebbe il Signore alla uedo-
ua, che piangeua l'unico suo fi-
gliuolo, però lo ringratierai, per
che t'impara hauer charità, e cõ-
passione agli affitti, e tribolati.
Secondo, considererai esser tuo

R beneficio

P R A T T I C A

beneficio , ancora che , Signore habbia con parole consolata la mesta uedoua , perche ti dimostra, che non ti dei contentare ha uer solamente compassione col cuore , potendo anco dar aiuto al prossimo tuo con le parole . Terzo, lo dei ringraziare, perche ti fa conoscere , che all' hora farà la tua charità perfetta , quando con fatti , & opere soccorrerai al prossimo tuo , si come lui fece resuscitandogli il figliuol morto .

Desiderare Desidererai con sentimento interiore , l'istesse cose delle quali hai ringraziato , tanto per te , come pe'l prossimo tuo, si come s'è detto nel primo Rosario .

Dimandare Conoscendo, che non potrai far niente senza l'aiuto della gratia, per questo cō dimandare la uirtù della charità , pregherai il Signor ti dia gratia poter mandar ad effetto quelle che hai desiderato .

Imita-

Imitare Ti sforzerai far
cò opere esteriori, quello che interiormente ha-
uerai in questo misterio conce-
pato, e desiderato.

Vedendo Giesu intorno a lui
molta turba, la quale non
hanea che mangiare, disse a' suoi
discepoli: Ho compassione, e pie-
tà di questa pouera gente, perche
tre giorni sono, che ci ha seguita-
to, & adesso gli è mancato il ci-
bo, & se le lasceremo andar uia
così digiuni, mancaranno per la
strada, perche alcuni di loro son
uenuti da molto lontano. Per que-
sto con infinita carità sanò pri-
ma gl'infermi, & li consolò con
la sua santissima dottrina, & poi
miracolosamente li satiò con
quei pochi pani, che lui si ritroua-
uano,

*Secondo
ponco.*

Mar. 8.

A T T I O N I.

Ringratiare Tutto il so-
pradetto fe-
ce il Signore per essemplio tuo,
però lo ringratierai. Primo, per
che ti dimostra la carità che del

R 2 **hauere**

P R A T T I C A

hauere a quelli, che uogliono se-
guitare, e ritrouar Christo, acciò
gli habbi da soccorrere corpo-
ralmente, e spiritualmente, per-
che nõ manchino per il camino.
Secõdo, perche ti fa sapere, che
dei in particolare, & minutamen-
te cõsiderare tutti li bisogni del
prossimo tuo, non ti contentãdo
in generale hauer compassione
di lui, si come il Signore fece in
questo misterio. Terzo, perche
diede a queste turbe tutto quello
che li faceua di bisogno; lo rin-
gratierai, perche t'impãra che
dei con charità aiutare il pros-
simo tuo, non in parte, ma in tut-
to quello che puoi, & che li fa di
bisogno.

Desiderare Desiderarai fa-
re quanto per
li predetti tre ponti hai ringratia-
to, ò altra cosa che lo Spirito San-
to ti hauerà dato ad intendere il
sopradetto misterio.

Dimandare Dimanderai
al Signore le
medesime cose.

Imita-

Imitare Farai molti atti fra il giorno, di carità, secondo che hauerai desiderato, e dimandato al Signore.

COnoscendo la Maddalena, e Marta la carità che Giesu portaua a tutti, & l'amore c'hauea uerso Lazaro loro fratello, uedendolo infermo per morire. li scrissero, dicendo; Ecco (Signore) quello che uoi amate, è infermo, uenendo il Signore, ritrouandolo già morto, e seppelito, & uedendo le due sorelle che piangeuano, pianse per compassione, e pietà, qual hauea uerso tutti. Et con questo li risuscitò il fratello morto di quattro giorni, & che puzzaua.

*Terzo pen-
to.*

Iohan. 2.

A T T I O N I.

Ringratiare Primo, potrai ringratiare il Signore de l'infinita sua carità, qual ha portato uerso tutti, per il che non dubitauano le sorelle di Lazaro, che non le hauesse subito a soccorrere, però non li scrissero che uenisse, poi

R 3 che

PRATTICA

che chiama, non può fare che non soccorra alla cosa amata. Secondo, lo ringratierai del trauglio, che prese in quel camino andando fino a Bethania per consolar Maddalena, e Marta, e risuscitar Lazaro, & che t'impara a far il medesimo. Ultimamente lo ringratierai delle lagrime santissime, che sparse con affetto di carità, della morte di Lazaro, e di tutti li peccatori inuecchiati nella lunga consuetudine del peccato.

Desiderare Desidererai con affetto interiore, come di sopra ti è stato dimostrato.

Dimandare Dimanderai al Signore le sopradette cose, delle quali l'hai ringraziato.

Imitare Imiterai in tutta la tua vita il Sig. esser citandoti con fatti, & con opere esteriori quanto il Signore ti ha dato ad intendere.

Quinto pon
30.

CON le medesime viscere di compassione, pietà, e carità,

rità, che il Signore pianse nella morte di Lazaro, pianse ancora uedendo da lontano la Città Regale di Gierusalem, preuedendo la gran ruina, che li sopraftaua. Et perche non conofceua il tempo della gratia, & che il suo uero Re, Signore, e Saluatore, era già uenuto a liberarla.

A T T I O N I.

Ringratiare Ringratierai il Signore, Primo, perche fi duole, & la causa del suo dolore è l'ardentiffima charità, laquale lo sforzaua a piangere la ruina di Gierusalem imparandoti, che ti dei dolere non folamente del presente danno, o tribolatione del' proffimo tuo, ma anco di quello che gli haueffe da venire. Secondo, perche il popolo eletto, amato, e fauorito da Dio, doueua incorrere in extrema ruina, e miseria corporale, e spirituale, imparandoti a far il medefimo per l'anime ricomprate co'l suo pretiofiffimo fangue, quali adelfo fi ritrouano in peccato mortale. Terzo, lo rin

R 4 gratierai

P R A T T I C A

gratierai delle lagrime che all'ora sparse, & de l'intentione interiore, perche le sparse.

Desiderare Desidererai col maggior affetto possibile, le predette cose.

Dimandare Dimanderai al Signore gratia di saperle ben desiderare, & con opere imitare.

Imitare Sappi che il buon desiderio deue esse accompagnato con l'opere, però farai con effetto quanto hai desiderato.

*Quinto pon
so.*

Iacq 15.

Ad Heb. 5.

Vltimamente pensa a l'infinita charità di Christo, quale ti dimostrò nel fine della sua santissima vita, quando che disse: Niuno può dimostrare maggior segno di charità, che di dare tutto se stesso, & la propria uita per l'amico suo. Il che all'ora fece con effetto, perche si lasciò per noi nel Santiss. Sacramēto. Et poi lasciandosi crocifigere, sparse non solamente tutto il suo pretiosissimo sâgue, ma ancora

ra

ra stando in Croce pianse, pregando il Padre per la nostra salute.

A T T I O N I.

Ringraziare Primo, lo dei ringraziare, perche con immensa charità ha fatto per te quello che niuno amico l'hauerebbe fatto, & perche ti ha dato essempio di perfettissima charità. Secondo, perche nõ si uolèdo d'in tutto partir da noi, si lasciò nel Santissimo Sacramento, in memoria, e segno del suo infinito amore, per cibarci, consolarci, e confortarci con cibo d'amore, e di charità, mentre che camineremo per il deserto di questo mondo. Terzo, perche ti dimostra, che la perfetta charità fa scordare la persona di se medesima, & attendere solamente alla cosa amata, perche lui essendo circondato d'innumerabili dolori, piange, e uersa abundantissime lagrime per la salute de l'anime nostre.

Desiderare Grande sono le cole, che il suo dolce Giesu vero maestro di

R s charità

PRATTICA

charità t'impara, però grande ha da essere la fame, con la quale te hai da desiderare.

Dimandare Si come il Signore ha operato per te li sopradetti effetti di carità, così gli ha riseruati per te, accioche gli habbi a dimandare & essercitare.

Imitare Non cercar di saper piu di quello, che Christo ti impara, ma fa con opere quanto ti ha dimostrato.

TERZO ROSARIO

di cinque ponti.

*Della carità qual debbiamo ha-
uer uerso li nemici.*

Primo pon-
to.

Exod. 1.



Il popolo d'Egitto stato nemico de li figliuoli d'Israel (popolo primogenito di Dio) riducendolo in seruitù, e perseguitandolo a morte, acciò non facesse sacrificio al Signore, niente dimeno uolse Giesu fug-
gir

gir in Egitto, e star iui molto tempo, in legno che non uoleua piu castigarli, ma che harebbe preso uolontieri tutte le piaghe, che meritauano, sopra le sue spalle, & che harebbe sommerso tutti li suoi nemici nel mar rosso della sua passione.

A T T I O N I.

Ringratiare Si come l'Egitto, deue molto ringratiare il Signore, perche in luogo che haueua per seguitato il suo popolo primogenito, gli ha dato il figliuolo vnigenito, cosianco dei far tu, perche non ostante che l'hai offeso, ti ha dato con infinito amore il medesimo suo figliuolo per tua liberatione, & santificatione. Secondo, lo ringratierai, perche ti ha dimostrato, che dei far bene a quelli, che han fatto male a te, ouero ad alcuno de' tuoi, dimostrandoti con segni tali, che veramente hai uerso loro affetto di charità. Terzo perche pigliando sopra le sue spalle le nostre colpe, e lauandoci col suo pre-

R 6 uost

P R A T T I C A

tiòssimo sangue, c'impura, che la charità uolontieri sparge il sangue, & espone la propria vita per li nemici.

Desiderare Preporrai nel cuor tuo molte uolte far il medesimo, & con accesa uolontà desidererai mandarlo ad effecutione.

Dimandare Le dimanderai gratia di poter fare con l'opere quanto hai desiderato, & lui ti ha dato l'essempio.

Imitare Pensa, che il meditare, ringratiare, desiderare, e dimandare poco uale senza imitare. Però ti sforzerai fare con effetto tutto il sopra-detto.

secondo pö
uo.

Luc. 6.

Diceua il Sig. a' suoi Discipoli, & a noi in persona loro: Amate li uostri nemici; Fate bene a quelli che ui hāno in odio: Benedicete quelli che ui maledicono. Et fate orationi per qlli che ui calūniano, acciò siate ueri figliuoli de l'Altissimo, e misericordiosissimo, si come il uostro

stro Padre celeste è misericordioso.

Ringratiare Primo, ringratierai il Signore, perche con parole, e con fatti ha cercato darti ad intendere la perfettione della charità; acciò tu t'animassi ad abbracciarla per riceuere le gratie, che per quelle s'acquistano. Secondo, perche in particolare ti ha dimostrato, che la charità, quale dei hauere uerso li nemici, ha da essere col cuore, facendo oratione per loro con la bocca benedendoli, e con l'opere facendogli alcun bene. Terzo, perche facendo questo, ti ha promesso vn premio inestimabile, cioè esser chiamato, e tenuto figliuol di Dio, & assomigliarti a quello per questa virtù della charità, e misericordia.

Desiderare Accompagnerai questo atto di ringratiare con il santo desiderio di far quanto ti ha dimostrato.

Diman-

P R A T T I C A

Dimandare L'aiuto, & la gratia . l'hai d'hauere dal Signore, & però instantemente la dimanderai moltissime uolte.

Imitare Se il Signore ti donasse la gratia, & tu non operassi con quella, nulla ti giouaria; però ti sforzerai operare dal canto tuo, facendo molti atti, sin tanto che acquisterai questa virtù de la santa charità.

Terzo pon-
to.

Luc. 9.

NON volsero li Samaritani accettare Christo nella loro città, il che uedendo li suoi Discipoli Giacomo, e Giouanni, ri pieni di zelo, dissero, Signore dateci licentia, acciò possiamo dire, che caschi fuoco dal Cielo, che abbrugi, & consumi questi Samaritani, poiche non ui han voluto riceuere. Il Signore riprendendoli li disse. Non conoscete di qual spirito sete, ne la uirtù della charità, per la quale io son uenuto per saluar l'anime, e non per darli morte.

AT

A T T I O N I.

Ringratiare Ringratie-
rai il Signo-

re, Primo, perche piacque non esser ricevuto dalli Samaritani, acciò imparassero li suoi discepoli a patire, riceuer ingiurie, & esser discacciati, senza uèdicarsi, ma che con spirito di carità sopportassero l'infermità, & imperfezioni del prosimo loro. Secondo, perche il Signore è uenuto a porre fuoco di charità, & amore nella terra, & però non uole, che con altro fuoco si debbano castigare li nemici, dimostrandoci con questa la perfezione, soauità, e dolcezza della lege Euangelica. Terzo, perche lo spirito che lui ci ha dato, è spirito di carità, & amore, la natura del quale è far bene; & procurar la salute di tutti, fino alli nemici, si come con opere ci ha dimostrato.

Desiderare Vedendo che
non hai que-
sta

P R A T T I C A

sta perfezzione, la dei instantemente desiderare.

Dimandare Non ti scusa re, che non hai questa perfezzione di charità verso li nemici, perche non l'hai desiderata bene, ne dimandato al Sig. che te la dia.

*Quarto pon
so.*

Imitare Et che non hai con molti atti fatto tutto il sopradetto, perche senza dubbio l'haueresti?

*Mat. 26.
Luc. 22.*

Q Vando venne Giuda a pigliar Christo nell'horto, il Signore (lasciandosi baciare, e chiamandolo per nome, in segno di pace, d'amore, e charità) li disse; Giuda, amico mio, perche causa sei uenuto? uolendo con queste parole darli ad intendere, che se ben lo tradiua come nemico, lui l'amaua come amico, & l'haueria non solamente perdonato, ma anco accettato uel medesimo grado ch'era prima.

A T T I O N I.

Ringratiare Ringratiarai Primo, il Signore

gnore, perche per amor tuo sopportò l'abomineuole bacio di Giuda, conofcèdo che'l cuor fuo era pieno d'odio, d'inganno, e tradimento: Secondo, perche effendo tradito da un'amico, da vn Difcepolo, da uno delli dodici, e dimostrandogli segni di uera charità, t'impara a far il medefimo, quando simili perfone ti facceſſero alcun male. Terzo, perche ti dimoſtra, che la vera charità vuole, che non ſolamète dei perdonare, ma anco dei accettare, e tenere nel primo grado d'amore quelli che ti hanno di qual ſi uoglia maniera offeſo.

Deſiderare Penſa che ſe tu poteſſi fare il medefimo, che Chriſto fece, ti fareſti ſimile a lui, hauendo charità alli nemici, & però lo dei grandemente deſiderare.

Dimandare Accompa-
gnerai litoi
fanti deſiderij con dimandar
gratia di mandarli ad eſſecutio-
ne.

Imi-

P R A T T I C A

Imitare Et farai con l'ope-
re quanto Christo
ti ha chiaramente dimostrato.

Quinto pen-
so.

Giesù essendo stato flagella-
to, coronato di spine, in-
chiodato, crocifisso, satia-
to de dolori, e ripieno d'obbro-
brij, in alzando gli occhi al cielo
disse: Padre perdona loro, perche
non fanno quello che si faccino.
Per uirtù della qual oratione fat-
ta cò infinita charità, furono mol-
tissime anime fatte salue, che al-
l' hora, & doppo credettero in
lui, & si conuertirono alla fede.

A T T I O N I.

Ringratiare Ringratierai
il Signore,
Primo, perche per impararti che
dei amare li nemici, ha uoluto
esser così crudelmente passiona-
to, e morto. Secondo, perche ti
dimostra che dei scusar quelli,
che ti fanno male, non solamen-
te appresso di te, ma con gli al-
tri, & con Dio, dicendo non es-
ser così la loro intentione, ouero
che sono ministri della volontà
di Dio, o almeno (come disse il
Sig.

Sig.) che non fanno quello che si faccino. Terzo, perche ancora ti dimostra, che più stima fa del dāno che poteua uenire a' suoi persecutori, che l'estremo dolore, che patisce, poi che la prima parola che disse in Croce, fu far oratione al Padre che li perdonasse. Et t'impāra ancora, che la tua oratione ha da esser fatta con tanto feruore, e carità, che sia meriteuole (con quella di Christo) di ottenere perdono con la salute, e conuerfione del tuo nemico.

Desiderare Se il tuo desiderio farà tanto grande, che uenghi a scaldare l'anima tua, credo, che il fuoco della carità presto l'accenderà, di maniera che facilmente potrai amare (con Christo) li tuoi nemici, e pregar per loro. Però ti sforzerai grandemente desiderare, acìò piu presto li possi amare.

Dimandare Pregherai il Signore per questi santi misterij, ne i quali ha dimostrato la carità, che dei hauer uerso i nemici, che ti dia

PRATTICA

dia gratia poterli veramente amare.

Imitare Poi che il Signore t'impara patir per li nemici, scusarli, hauer dispiacere del danno che li poteua uenire, & far oratione per loro, fa ancora tu il simile, perche seguitando le pedate di Christo in questo mondo, riceuerai de l'eterna gloria il premio, & la corona che a' suoi perfetti imitatori ha preparato. Amen.

Laus Deo, Matriq; Mariae.

LETTERA
DELLA

REVER. MADRE
SVOR MENDICITA,

Abbadessa del Monasterio
delle Pouere.

A SVOR BONA VITA.

STAMPATA PER
ordine dell' Illustr. & Rene-
rendiss. Mons. GALEAZ
ZO MORONE, Vescovo
di Macerata.



Olti giorni sono
(dilettissima in
Christo sorella)
che ho hauuto de
siderio di scriuer-
ui, & trattar con uoi, quello che
con grandissimo dolore del cuor
mio intendo che fate, parendo-
mi per questo (s'egli è il uero) c'
habbia-

Lettera

habbiate perso il timor di Dio, ue si sia ingrossata la conscienza, & sete del tutto allontanata dalla uostra professione. Mi hanno detto molte persone degne di fede, che hauèdo uoi fatto uoto di povertà, con desiderio di seguitare Christo, & spogliarui non solamente da qual si uoglia cosa esteriore ma etiandio da l'amore di quelle, che la pura necessità ui hauesse costretta usare, adesso sotto certe scuse tenete moltissime cose come proprie, tanto dentro del monasterio, come di fuora, & che comprate, uèdete, imprestate, donate, & fate presenti, quando, come, & a chi ui piace, & non è possibile, che nessun ui possa dar ad intèdere che non fate bene. Molto mi haueria a dolere uedèdoui in cosi fatto error cascata, & molto più compassione doueria sentir di uoi il cuor mio, pensando alle gratie, consolationi, & meriti che perdetate, & a' peccati, errori, & mancamenti che incorrete, essendo priua di quella santa virtù della pouertà, la qual tanto ui
rac-

raccomandai quando ui accettai nel monasterio. Ben all' hora me lo diceua il cuore, quando intesi che ui chiamauate per nome Bonauita, che voi doueuiuo facilmente incorrere in questo pessimo uitio di proprietaria, & all' hora (se ben vi ricordate) vi uolsti mutar tal nome, ma uoi nõ uolesti (quantunque ui hauesti detto il mio pensiero) dicendo mi che non eriuo per incorrere in simil uitio, poiche uenendo al monasterio lasciauiuo tante comodità, & ricchezze nel mōdo, per amor di Christo Giesù, che non saria stato possibile poi di esser entrata, d'hauer a porre amore a cose di tanto poco ualore, come sono le cose che si ritrouano ne' Monasterij, & che d'all' hora innanzi, se ui fusse stato dato un Regno, & qual si uoglia altra comodità eriuo di proposito di abbandonare ogni cosa, per poter seguitar Christo in uera pouertà, perche altrimēte, meglio era non entrare nel monasterio, essendo, che nõ hauere sti-

Lettera

uo gustato, nè del mondo, ne di Dio. Onde con queste belle parole, semplicemente ui accettai, & ne son restata ingannata, perche ui ritrouate nel medesimo vitio, che ui predicuea. Quanta ragione hà adunque l'anima mia di piangere, con dolorosi lamenti, tanto gran ruina dell'anima uostra, ueramente ui dico, che dopò d'hauer inteso questo di uoi, non ho hauuto riposo, nè l'hauerò già mai, fin che nõ intenda la uostra emédatione, ma (hoime) come la potrò sentir mai piu, poi che non solamente uoi sete stata dal morso di questo serpente auelenata, ma anco per uoi, per causa uostra, per uostro mal esempio, è entrato questo maledetto uitio in molti Monasterij, in molti santi chioftri, & luoghi di persone religiose, doue fioriuua la santa pouertà, la imitatione di Christo, l'offeruanza di regole, & l'essercitio di tutte le uirtù, di modo che uoi sete stata la ruina de gli ordini Santi, delle cõstitutioni, regole, & essempli, che
li

li primi padri offeruantissimi della perfezione ci hanno lasciato. Non lascierò per questo, mentre che uiuerò, di raccomandarui al Signore, nella misericordia del quale spero che uoi, & ogn'altra che si ritroua in questo uitio, siate un giorno dall'intutto illuminate, acciò possiate uedere quanto gran male ha fatto nell'anime nostre, & farà molto più, se tenerete questa uita, & un cuore così attaccato alle cose terrene: per il che non meritate di star ne' monasterij, ma d'esser sbanditada quelli, & cassare il uostro nome dal libro delle uere serue, & spose di Christo. Et acciò confessate questo esser il uero, l'intendere chiaramente nelle seguenti ragioni. Pensate un poco, diletteissima in Christo sorella, quanta ingiuria fate al uostro sposo Christo, il quale per amor uostro per arricchir ui di gratie, & doni celestiali, uolse esser pouerissimo, & abbracciar tanto strettamente questa santa pouertà, che dall'hora

S che

Lettera

che nacque nel presepio in mezzo de duoi animali, per tutta la sua uita santissima, sin che morse nudo in croce, mai la lasciò, anzi amandola suisceratamente, la raccomandò alli suoi dilettissimi Apostoli, & a tutti coloro, che haueſſero uoluto seguitare li conſegli Euangelici. Come adunque ui basta l'animo di spreggiare quella cosa, che il figliuol di Dio tanto teneramente amò, & con molta sua cõtentezza per tutta la sua uita effercitò? Considerate poi la pouertà della Imperatrice del Cielo, Maria Vergine, gloriosiss. Madre dell'eterno Dio, come in questo mondo fu pauerissima, & hebbe bisogno di tutte le cose, nientedimeno riputaua a sommo tesoro hauer in compagnia la santa pouertà. Similmente li santi Apostoli, non furono loro pauerissimi? che altro predicauano se non il dispregio delle ricchezze, de gl'honori, delle grandezze, & commodità del mondo? Che si potrebbe dire delli santi Martiri, de' Cõfessori,

fori, de' santi Monachi, & Eremiti: li quali quanto piu furono amici di Christo, tanto più furono innamorati di questa santa pouertà. Et perche era la loro allegrezza grandissima uederfi priui di tutte le cose, anco di quelle, senza le quali non puo la persona uiuere, non è però marauiglia se furono così grati al Signore, camminando per quella uia che lui caminò, & abbracciando così tutto il cuore questa santa pouertà, come lui l'abbracciò. Oltre di questo, non sapete uoi il gran bene che fa questa uirtù nell'anima che la possiede? poi che l'amatrice di quella, essendo lontana da ogni sollecitudine di cose temporali, possiede la uera libertà, & pace del suo cuore, & è prontissima alla oratione, e spedita per leuarsi ogni hora a uolo, con ale della contemplatione uerso il Cielo, doue ha riposte tutte le sue ricchezze, & il suo tesoro, non hauendo li piedi della mente inueschiati, nè allacciati ne' maneggi di questo

S **a** **m** **i** **s** **e** **r** **o**

Lettera

mifero mondo. Tutta è rassegnata nella diuina prouidenza, & rimessa nelle mani del Signore, il quale se la prouede del necessario per uia della ubidienza, se ne contenta, & se non gl'è dato quello che li manca, ne resta satisfattissima: ama le cose più uili, & tutto quello usa; quanto è più cosa pouera, uecchia, ripezzata, ò risarcita, più ne gode, & si rallegra esser chiamata pouera, & mendica, poi che il suo sposo Christo, & li suoi Santi furno ueramente poueri, & mendichi. Lei non cerca l'amicitie de' ricchi, li fauori de' Signori, nè le pratiche de' grandi, per intentione di hauer alcuna cosa da loro, ma solamente per tirarle a conoscere il suo Creatore. Quando gl'è data alcuna cosa, la riceue puramente per amor di Christo, & non pensa renderli il contracambio, perche li potria uenir pensiero di esser un'altra uolta presentata. Non ha timore di perder niente, perche non ha amore a niente. Non aspetta, nè spera niente,

niente , perche si contenta di quello che ha . Non si duole, nè si rallegra di niente, perche se stessa, & tutto il mondo stima un niente. Ne meno dubita che nelle sue necessità gl'habbia m̄acar niente , perche ha fede , & uera speranza, che il Signore del mondo (per amor del quale ha lasciato ogni cosa) la prouederà ancora d'ogni cosa, ò almeno li darà un uero amore di portar la santa Croce, il qual uale infinitamente piu che ogni cosa . Solamente il suo Christo è il suo uero tesoro, la sua allegrezza, il suo Paradiso & il suo sommo contento, il quale in tutti i luoghi ritroua , & in ogni parte lo gode, poiche niente ritroua che la impedisca dalla unione del suo dilettilissimo sposo. Non lascierò all'incontro di dirui il gran male che fa questo uitio abominuole della proprietà nell'anima , perche non può mai hauer riposo , ne pace interiore essendo assalita da infiniti pensieri , & disegni , che ogni momento le uengono, lei è

Lettera

piena di sollecitudine, per acquistare quello, che li pare hauer di bisogno, non ha quiete poi in pè far come puo conseruare quello che ha accumulato, & molto piu affittione sente se per sorte li son rocche, ò le uenisse a perdere. Quante uolte lascia la oratione, l'ufficio diuino, la Messa, & tutti gli essercitij spirituali solamente per ritrouarsi occupata in far delle cose per guadagnare, ò per compiacere alle creature a i quali tiene affettione? Come con questo uitio di propriet  perde la confidenza, & la speranza, & finalmente la perfetta carit , che deue hauer uerso Dio, & come perde anco la carit  del prosimo, perche sempre conuersa con lui per proprio interesse, non sente li suoi bisogni, ne gl'ha compassione, uedendolo patire alcuna necessit , perde insieme con la Carit  tutte l'altre uirt , che ha di bisogno un'anima per piacere al suo sposo Christo, & per il contrario acquista tutti li uitij, che da

da quella procedono. E la proprietaria piena di superbia interiore, pensandosi che non è da poco come la tale, ha doue prouedersi, tanto della industria che li pare hauere, quanto dalli amici che ha, essendo stimata, & amata da molti. Poi la vanagloria la fà inalar tante volte, quante uolte li vien detto che ha delle robbe, uesti, danari, & altre cose belle, adornate, & ben affettate. Quanti stimoli d'inuidia sente, uedendo un'altra hauer cose migliori di lei? La ira, l'accidia sempre l'accompagnano, stizzandosi contro a quelle, che li tocca le cose proprie, che tiene, & uolontieri se ne resta senza far niente, perdendo il tempo otiosamente in dormire, & chiacchiere, sapendo che non ha bisogno di trauiagliare. L'auaritia gl'è vera madre, & l'accarezza come figliuola carissima, accioche tratti bene questo vizio scommunicato della proprietà, & finalmente la gola mai l'abbandona, & sempre li sta

Lettera

ricordando di far alcuna provi-
sione di cose acconcie, confetta-
re, & preparate, allegandoli che
è inferma, o potria accadere esse-
re inferma lei, o altra persona,
& che conuiene hauer di queste
cose per mandarne a quelli, che
li mandano de' presenti, o a' pa-
renti, & amici, per non esser di
scortese. Et con questo alcune
uolte fra il giorno la conduce a
far collatione, & inuita l'altre a
far il medemo, acciò non si gua-
stino le cose, che tiene conserva-
te. Ma come potrà la proprietaria
hauendo tanti vitij, seruar i
tre voti essenziali della santa re-
ligione? Certo è, che il voto del-
la santa Pouertà, non solamente
non è da lei offeruato, ma dall'in-
tutto sbandito, & hà per nemi-
co capitale sentirlo nominare,
poi v'è incontro alle sue sfrenate
uoglie. Del voto anco della
santa vbidienza non se ne fa con-
to, poi che fa contro di Dio, de'
Santi, & de' Superiori, contradi-
ce alle Regole, consegli, & ordi-
ni della Santa Chiesa, non si cu-
ra

ra di prediche, sermoni, libri spirituali, ne di essemplij d'infiniti Santi, & finalmente chi così cammina ha da perder anco il terzo uoto della santa Castità, perche non hauendo seco la mortificatione, l'humiltà, ne l'ubidienza, con l'altre virtù, facilmente inciamperà, ò con fatti, ò con pensieri in horrendissimi peccati, ma se ben questo non gli accadesse, non si puo denegare, che non ha perso quella purità di mente, quella candidezza di coscienza, & quella monditia di cuore, che possedono le sante Vergini spose di Christo, & amatrici della santa pouertà. Hor che mi risponderete sorella in Christo diletta, poi che ui ho in parte scoperto la bruttezza di questo mortifero vicio della proprietà? Credo che non ui resta altro da dire, se non rinouare lo stato che hauete fatto della santa pouertà, & sproprandou d'ogni cosa che hauete, con porla in commune farete resolutione di entrare un'altra uolta in

Lettera

Religione, & acciò ui confermate in questo santo proposito, seguirò di dir tutto quello, che mi occorre di questa maladetta proprietà. Saperete sorella consecrata a Christo, che la proprietaria è affomigliata alla moglie di Loth, la quale fuggendo dalle fiamme di Sodoma, menata da l'Angelo uerso il monte, doue s'haueua da saluare, perche si riuoltò in dietro per risguardare la Città lasciata, fu subito conuertita in una pietra, così auiene a quelle, che fuggédo dalle fiamme del mondo per saluarsi nel monte della religione, perche si riuoltano in dietro, amando le cose che hanno abbandonato, diuentano pietre dure nel seruitio diuino, fredde nella charità, & grauose, cadendo di peccato, in peccato, benché non arriuanò nel profondo dell'inferno. E affomigliata anco la proprietaria a coloro che accoglieuano la manna, & nascoseo per il giorno seguente, ma per non hauer fatto secondo il comandamento

di

Gen. 9.

di Dio, la ritrouorno piena di vermi. Così raccoglie la proprietaria delle cose del deserto di questo mondo, quali (se bē li paiono gustose come la manna,) nientedimeno li diuenterāno tā ti vermi per roderli, & stimularli la coscienza nell'eterna damnatione. E assomigliata ancho al Re Saul, il quale per voler far sacrificio a Dio, pigliò delle spoglie del nemico contra al diuino comandamento, & però li fu tolto il regno, dato in preda al demonio che lo tormentaua, & finalmente si amazzò con le sue proprie mani. Così piglia la proprietaria delle spoglie del nemico mondo, forse sotto scusa di poter meglio seruir à Dio; ma perches' à contro la pouertà, che promossa, gli è tolto il regno dell'anima sua, & è dato in preda à uitij, quali sono tanti demonij che lo tormentano, & finalmente condotta da quelli nell'inferno, conoscerà che cō le sue proprie mani s'ha dato la morte. E ancho assomigliata la proprietaria

1. Reg. 15.

Lettera

Macc. 12.

ria a quelli Maccabei, quali essendo stati amazzati da nemici, quando li volsero li suoi sepelire, li ritrouarono sotto li uestimenti delle robbe de gl'Idoli, per questo abbandonati, tutti giudicorno che Dio l'hauera lasciati morire, hauendo loro nascosto le cose che gl'erano uietate. Così per giudicio di Dio, la proprietaria per hauer delle cose uietate nascoste, viene a perder prima la uita spirituale in questo mondo, & poi nell'altro incorre nella morte eterna. Giuda traditore è ancho figura della proprietaria, il quale per questo uizio uenne in tanta cecità, che uendette Christo, per il che perse la dignità dell'Apostolato, il suo corpo, con la borsa, & danari restò appiccato in una forca, & la anima fu sommersa nell'inferno. Così la proprietaria perderà la gran dignità di esser coronata fra le spose di Christo, il corpo che tanto ama poi d'esser guasto da uermi, farà (con le cose proprie che tiene) appiccato insieme.

insieme con l'anima nella forza *Ator.*
dell'inferno. Ultimamente è as-
somiagliata ad Anania, & Saphi-
ra, quali per hauer nascosto par-
te della robba, per non uolerla
dare in commune con gli altri,
che uiueuā uita Apostolica, per
diuina sentenza cascorno subito
morti in terra, acciò habbino ti-
more le proprietarie, che siuo-
gliono discostare dalla uita com-
mune delli amatori della santa
pouertà. Non credo sorella ca-
risima, che fariano necessarie
piu ragioni a chi hauesse un po-
co di giudicio per lasciar questo
pesissimo uitio, & abbracciar la
pouertà santa, essendo bastante
quanto di sopra s'è detto, a rimo-
uere un cuor di pietra, non che
di persona religiosa: ma per il
desiderio che sento della vostra
salute, & per confermarmi in
quello che lo Spirito santo ui ha
dato ad intendere, non lascierò
di dirui quello che anchora sen-
to sopra questo uostro peccato:
E la proprietaria chiamata cie-
ca, perche non uede la pietosa
mar-

Lettera

Margarita della pouertà santa, la quale comprò, lasciando ogni cosa quando entrò in religione, & però adesso la dispregia, & cambia per cose di pochissimo momento. E giudicata per ignorante, perche ha dato quanto ha ueua per l'amor di Dio, insieme con se stessa, & adesso perche ha posto amore a quattro stracci, & a cose di niente, stà per perdere se stessa con tutto quello che possiede come proprio. Et ancho tenuta per disgratiata, perche la gratia che'l Signore gli ha fatto, in hauergli dato una scala per salire al Cielo, che è la santa Religione, lei se ne serue per discender giù nell'inferno; di maniera che del luogo di saluatione, che è il santo Monasterio, ne fa luogo di dannatione. E chiamata la misera proprietaria ladra, perche piglia, e tien per suo quel che per giustitia innanzi di Dio nõ è suo, ma del commune, & perche col suo male essemplio toglie la fama a quelle che son buone, & al Monasterio, il quale
per

per lei acquista un nome tanto horrèdo di proprietario. E stimata da tutti questa disgratiata proprietaria, ingannatrice delle persone, perche gli dice uoler pregar per loro, acciò riceua alcuna cosa da quelle, & poi non lo fa fare, perche non ha charità, ne facendolo li serue, perche Dio non l'ascolta. Oltre di questo è bugiarda, perche sempre nasconde quello che ha, & non confessa mai le cose che tiene, & se gli son ritrouate, dice che non son le sue. E anco hipocrita, perche sotto l'habito di religiosa ha il cuore di secolare, & uolontieri se potesse hauer danari, robbe, & comodità, le accetaria. Niuno si ritroua che non tiene la proprietaria per stolta, perche tutte entrano ne' Monasterij per uiuer bene, ma lei è entrata per uiuer male, & il segno di questo è che quanto più s'inuecchia, tanto più ua per questa mala uia, accostandosi ogn'hora piu alla sua perditione. Di piu è idolatra, perche l'affettione che tiene alle
sue

Lettera

sue cose è tanto grande, che ad un certo modo col cuore le viene ad adorare, tenendole come cose sante, che niuna le tocchi. Questa sconsolata, & mal'aueduta proprietaria è chiamata anche da tutti apostata, perchè alla persona religiosa più importa, il uoto della povertà, che andar uestita di tal'habito, ò star in tal Monasterio; ma se lasciar l'habito, ò partirsi dal Monasterio è apostasia, quanto più apostasia serà non seruar il uoto della povertà; cosa effentiale della religione? Commette la proprietaria sacrilegio, togliendo dal luogo sacro, & dalle persone sacre molte cose, & applicandole a se stessa. Intendiate anco sorella mia diletta, che la proprietaria è dispreggiatrice della santissima Trinità, della onnipotenza del Padre, pensando che non la potrà prouedere ne' suoi bisogni; della sapienza del figliuolo, stimando non esser bene la povertà, che lui con parole, & con fatti

fatti c'impardò; & della bontà dello Spirito Santo, non si confidando rassegnarsi nella provvidenza diuina. Ascoltate ancora, come l'afflitta, e dolente proprietaria è maladetta, perche furno maledetti quelli, che in terra di promissione ritornassero ad edificare la città di Hierico ruinata: Così son maledetti coloro, che nella santa Religione ritornano a trattare li maneggi del mondo per loro abbâdonato. Et similmente è tanto mal'addutta la piu che misera proprietaria, che è un demonio incarnato, perche dice il Signore a gl'Apostoli, di Giuda, & di tutti li proprietarij: Nõ ho io eletto dodici, & uno di voi è il demonio? Ha eletto il Signore molte sue serue, ma una proprietaria è Satanasso. Ragione haue restiuo adunque, Sorella mia ricomprata col fangue di Christo, di dolerui sommamente, & con lagrime di uera cõtritione incominciare a far penitenza de l'errore grãde, nel quale sete incorso. Non ui pensate però, che sia finito

Lettera

nito di dire quello, che si potrebbe dire di questo scelerato vizio della proprietà, perche prima si finirà l'inchiostro, e la carta, che dichiarare li suoi rami. Regna questo vizio non solamente nell'opere esteriori, in possedere cose come proprie, ma anco nelle interiori dell'anima, cioè nel giudizio, & nella volontà, ma se vi pare cosa horrenda esser proprietaria con l'opera esteriore, sappiate che è sopra modo molto più horrenda cosa, esser proprietaria nell'interiore, perche questa esteriore è un ramo, che procede da quella mala radice, che è il giudizio proprio, & la volontà propria. Molte persone religiose, e spirituali si ritrouano, che non teneriano una minima cosa come propria, & se la tenessero, nõ l'apprezzariano piu che tanto, ma sono di così proprio capo, parere, & giudizio, & s'improntano tãto nelle sue determinazioni, e disegni, che non si ritroua persona (se ben saua, & santa fusse) che con qual si uoglia ragione

ne

ne la postino far capace del contrario. Non stima la proprietaria, di questa maniera, superiori, non fa conto dell'ubidienza, mette in canto quanti comandamenti, e consegnati li son dati, non le gioua pregarla con humiltà, e parole dolci, ne li vale parlarli con parole aspre, e seueri, perche non si vuole sottomettere a qualità di persona, ne a uirtù, ne a destrezza che se li potesse usare per farla capace. Molte uolte per uergogna fa la cosa comandata, & accòsente cò la bocca a quello che gli è detto, ma la uolontà dentro li repugna, & fa sopra cuore, con simulatione, & hipocrisia quella tal cosa. Altre uolte, se ben si sforza a uincer la uolontà che li repugna, resta niêtedimeno il giudicio sempre in piedi senza mai sbassare. La proprietaria si scusa di mille maniere, dimostra sempre la sua giustitia, sforzandosi con mani, e con piedi dar ad intendere che quello che lei fa è ben fatto, e che non si puo riprêder. Lunga cosa faria sorella sposa tutte le scelerate-

Lettera

leratezze, & peccati che la proprietaria commette essendo quasi infiniti, & piu sarebbe a dichiarar l'affanno, l'amaritudine, disturbo, & dolore che sente quando le cose non caminano secondo il suo gusto. L'orationi, digiuni, uigilie, elemosine, discipline, cilitij, & qual si uoglia penitenza che fa la proprietaria (facendoli di propria uolontà, e di suo capo, lasciando da parte le sue regole, l'ordine, & comandi de' Superiori, o cōfessori) tutti li sono di pochissimo merito appresso Dio, & (quel che è peggio) sta tanto persuasa dall'amor proprio la misera proprietaria, & li par tanto ben quel che lei fa, che uiene a disprezzare, & condannare li santi consigli, auertimenti, & ammonitioni che le persone spirituali, & sperimentate li donano, & cosi accata non conosce l'intrinfeca superbia, qual ha radicata nel suo parere, e giuditio, ne meno gl'innumerabili inganui, & illusioni del Demonio, il quale fa la sua
habita-

habitatione, & stanza solamente nell'anime di propria uolontà, & nell'inferno non tormenta se nō la propria uolontà, perche come dicono li Santi se nō fosse la propria uolontà, non ui faria inferno. Nō u'incresca sorella mia cara leggere, & rileggere questa mia lettera, se ben ui par lunga, perche grande è la infermità che hauete, & piu grande è la miseria nella quale ui ritrouate, & però hauete di bisogno di assai gran rimedio. Voglio per far fine, dichiararui uno effempio della Scrittura, del proprietario Acan, il qual per hauer preso contro la uolontà di Dio, tre cose, cioè una uerga d'oro, certi pezzi d'argento, & vna ueste rossa, dispicque tanto à D I O, che disse al popolo d'Israel, io ui abbandonerò, & non farò piu in uostra compagnia, li uostri nemici ui perseguiteranno, & ammazzeranno, ma se darete morte a colui che ha fatto questo peccato, & appropriandosi per se, & nascondendo

Iosue. 7.

Lettera

do le cose uietate , allhora ritornerò a fauorirui come prima, fu finalmente ritrouato il miser Acan, & fu condotto da tutto il popolo in una ualle, doue con li suoi figliuoli, serui, robbe, & animali c'hauea fu lapidato, & miseramente morì. Così auiene alla proprietaria, perche lei rubba, & s'appropria tre cose, cioè oro, che significaua il proprio giudicio, che è la cosa piu alta, & pretiosa che ha l'huomo, argento che uol dir propria uolontà, & ueste rossa per la quale s'intende le cose proprie che tiene, & come Dio si adirò contro tutto il popolo, lo uoleua abandonare, & li nemici l'ammazzorno? Così guai a quel Monasterio, doue si ritroua vna proprietaria, perche Dio l'abbandona, è adirato contro a tutti, & li nemici demonij hanno gran potenza sopra tutti, & facilmente, uince, perseguita, & dona morte spirituale a tutti. Et si come il popolo per sua salute, & honor di Dio lapidorno il proprietario

Acan

Acã, & abbruggiorno tutte le sue cose, così deueno tutte le sorelle gelose dell'honor di Dio lapidare con dure riprensioni la proprietaria, & abbruggiar tutto quanto tiene, dicendoli quelle istesse parole che furono dette ad Acã. Perche ci hai turbati tutti, così Dio hoggidì ti disturbi tutto con questa morte che ti conuiene per il tuo peccato. Deue adunq; la proprietaria esser perseguitata da tutti, perche fa che Dio perseguita tutti, deue esser abbandonata da tutti, perche lei fa che Dio abbandona tutti, deue esser sturbata da tutti, perche fa cosa di turbar tutti, & li deue esser tolta ogni cosa da tutti, perche lei ha tutto quello che ha, da tutti. Nò mi resta altro carissima, & amatisima sorella, se non pregarui, che mi faccia te gratia di farmi sapere la vostra santa mutatione, emendatione, & rinouatione che farete, acciò possi da parte vostra ringraziare la diuina Maestà, di hauerui per sua infinita misericordia illuminata a farui lasciare questo

Lettera

Ho uito, nel quale tant'anni uif-
futa fete. Non lascierò però di
auertirui a nō differire la uoftra
conuerfione per un'altro tempo,
ma fiate follecita ad vbidir all'in-
fpiratione che ui darà lo Spirito
Santo, perche così facendo, fi fa-
rà fefta di uoi in Cielo, gl'Ange-
li, & i Santi fi rallegraranno, &
io (che ui amo di cuore) in que-
fta mia uecchiezza hauerò fingo-
lariffimo contento, sentēdo che
fete ritornata alle pecorelle di
Chrifto, da quali per non uoler
uiuer in commune ui eriuo fug-
gita. Tutte le Sorelle di quefto
Monafterio delle Pouere ui salu-
tano, e defiderano uederui info-
cata del diuin'amore, il quale il
Signore ci dia a tutte in quefto
mondo per gratia, e nell'altro
per gloria. Amen.

TAVO-

TAVOLA

DEI CAPITOLI

DEL PRIMO

LIBRO.



He cosa douerei
fare uerso Dio.

cap. 1. a cart. 9

Quello, che do-
ueri fare uerso

il mio Superio-
re. cap. 2

14

Quello, che douerei fare uerso il
mio prosimo. cap. 3

16

Quello, che debbo far uerso di me
stessa. 4.

19

Quello, che douerei fare uerso la
mia Religione, regole & santi
propositi. 5

24

T

T A-

TAVOLA

Tauola de i capitoli del secondo libro.

C He essercitij si potrebbon fare nel leuarsi la mattina. cap. 1	
33	
Della diuotione, & inuocatione de' Santi. 2.	37
Dell'ufficio diuino, & quel che po- trei fare per dirlo bene, e con di- uotione. 3.	45
Dell'oratione mentale. capitolo. 4	
49	
Che cosa potrei fare doppo l'oratio- ne, & de gli essercitij mentali fra il girono, con l'orationi iaculato- rie. 5.	64
Che cosa si potrebbe fare per udir diuotamente la Messa. capit. 6.	
70.	
De gli essercitij, che hauerei possu- to fare nella Santa communione.	
7.	76
Auertimenti sopra il lauorare di ma- no, & altri essercitij corporali. 8.	
82.	

Della

TAVOLA

Della lectione de' libri spirituali. 9.

85.

Auertimento che ho hauuto, quando son stata ripresa dicendo la colpa pubblicamente per li miei difetti. 10.

86

Come mi farei potuta gouernare nell'hora del pranzo. capit. 11.

87.

De gli essercitij quali sono stata auertita far dopò pranzo. capitolo

12.

93

Della cena, & quello che ho possuto fare doppo quella. capitolo

13.

95

Del modo come ho fatto l'essame della conscienza. capitolo

14.

96

Della confessione. 15.

99

Del dormire, & gli essercitij, che potria fare in quell'hora. cap.

16.

101

De gl'essercitij che si hanno da fare per acquistare il timor di Dio.

106.

De gli essercitij che si hanno da fare per acquistare il dispregio del mondo, & di tutte le creature.

118

- A T

T 2

De

TAVOLA

- Deg' essercitij che si hanno da fare per acquistare, & addimandare il disprezzo di se stesso. 140**
- Deg' essercitij che si hanno da fare per acquistare, & addimandare la uirtù del silentio, tacere, e ritirarsi. 144**
- Deg' essercitij che si hanno da fare per essercitarsi, e dimandar la uirtù della pazienza. 146**
- Deg' essercitij che si hanno da fare per essercitarsi, & addimandare la uirtù dell'humiltà. 186**
- Deg' essercitij che si hanno da fare per essercitarsi, & addimandare la uirtù della carità. 203**
- Lettera d'una Reuerenda Monaca, sopra la proprietà, & uiuere in commune. 219**

Il fine della Tauola de' Capitoli.

TAVOLA DELLE COSE piu notabili.



Accusarsi dell'ingratitude. 5

Affabile deue essere con tutti. 18

Affetti che deue hauer uerso Iddio. 9

Affetti d'amore uerso Dio son tre. 11

Affetti di zelo uerso Dio sono tre. 14

Affetto s'ha da risvegliare, & sentire nella Communione. 78

Affetto di lodare Iddio. 12

Affetto d'oblatione. 12

Affetto di ringraziare il Signore. 13

Affetto di contentezza uerso Dio, & delle cose sue. 13

Aiutarsi per quante uie. 6

Aiutar il prossimo in q̄llo che può. 18

Allegrarsi del bene, & dolersi del mal del prossimo. 18

Allegrezza che si dè far nel giorno della conuersion sua. 31

Amicitia stretta non si deue hauere con nissuno. 16

Amicitia, & familiarità de' confessori si de e fuggire. 100

T 3 Amor

TAVOLA

Amor proprio come si conòsce.	19
Amor proprio come si discaccia.	20
Amor di Dio viene per l'oratione, & meditatione.	51
Amor del Sig. nella cõmunione.	78
Angelo custode ci aiuta nell'oratio- ne.	62
Astinenza necessaria a persone spiri- tuali.	88
Attendere al corpo è graue all'ani- ma.	96
Attentione a quello, che si fa nella Messa.	71
Attentione diuota in dir l'ufficio.	47
Auertimenti intorno al corpo.	20
Auertimenti intorno all'anima.	23
Auertimenti nel mangiare.	88
Auertimenti ne gli esami di con- scienza.	108
Auertimenti inanzi, o doppo la con- fessione.	100
Austerità, asprezza, & malinconia dee fuggirsi.	B 17
B eatitudine piu si desidera nelle fatiche.	C 84
C astità ha due sorelle.	28
Cibo si dee dare all'anima men- tre si mangia.	89
Communicarsi almeno ogni otto gior-	

T A V O L A

giorni.	77
Communicarsi bene se ha da dimandare da Dio, & quãto importa.	84
Communicarsi spiritualmente.	71
Compuntione necessaria per l'oratione, & che cose la muouono.	58
Conditioni delle persone, le quali uogliono far bene l'oratione.	53
Confessarsi con dolore.	77
Confessarsi ogni anno generalmente.	31
Confessione come si ha da fare.	101
Cõfessore de persone spirituali qual douesse essere.	99
Considerar a che sei uenuto alla religione.	26
Considerationi mentre s'ode la Messa.	71
Considerationi nel leuarsi la mattina.	34
Considerar quello, che s'ha a fare, o dire.	19
Consideratione innanzi che s'incominci a dir l'ufficio.	46
Consideratione per seruar ben le regole.	22
Considerationi per hauer fame; e desiderio di far oratione.	58
Cõsiderationi, che mouon p fargli esser.	

TAVOLA

effercitij spirituali.	62
Considerationi doppo la Commu- nione.	70
Considerationi innanzi la Commu- nione.	77
considerationi mètre si cōmunica.	72
Considerationi, mentre si māgia.	89
Considerationi nell'operare per u- bidienza.	68
Considerationi per pigliar bene le riprensioni.	86
Consolatione corporale fuggir per trouar la spirituale.	18
Consolatione propria s'ha da lasciar per amor di Dio.	19
Contemplatione mai si perde.	51
Conuersar come si deue col prosfi- mo.	16
Corpo deue esser auezato a essere soggetto allo spirito.	21
Cosa acquistata con traualgio si tien piu cara.	
Cuore quanto sia necessario ben oc- cuparlo.	55
Curiosità si deue fuggire.	16
Custodir i sentimenti è molto neces- sario.	20
D emonio non guadagna con hu- mili.	94
De-	

TAVOLA

Demonio uince a poco a poco la persone.	70
Diffetti desiderar di conoscere.	29
Diffetti nostri dispiacciono a Dio.	98
Difficultà ne' principij della uia spi- rituale si ha da vincere.	48
Dimanda sette cose con istanza dal Signore.	14
Discretione a guardar la sanità.	22
Discretione nel mangiare.	88
Discretione quanto sia necessaria, & s'acquisti.	23
Dispreggiarsi quanto sia buono.	22
Diuisione dell'opera.	7
Diuotione particolar de'Santi come si puo hauere.	37
Dolersi di non offeruar le sue rego- le.	24
Dolersi per non pigliar li mezi per la guardia del cuore.	44
Dominio che si dà aquistar sopra le sue inclinationi.	23
Dormir parlando, & parlar dormen- do col Sig.	105
Duolsi, chi non camina alla perfec- tione.	5
Duolsi dell'imperfettione del prof- simo.	7
E ffetti della riuerenza, che si de- ue	7
T	5

T A V O L A

- Elemofina spirituale, doue fi dimanda.** 60
- Elemofina spirituale qual fia.** 60
- Errori fi fanno, & nō fi conofcon.** 86
- Effame di cōfcienza doppo cena.** 99
- Effame di cōfcieza inanzi prāzo.** 87
- Effame è ben notar ogni fera.** 96
- Effaminarfi la confcienza non uol il Demonio.** 96
- Effercitij di quindici ponti del lunedì, diuifi in tre Rosarij, per acquiftar il timor di Dio.** 106
- Effercitij di quindici ponti del Martedì, diuifi in tre Rosarij, p acquiftare il difprezzo del mondo, & di tutte le creature.** 118
- Effercitij di quindici ponti del mercoledì, diuifi in tre Rosarij, per acquiftare, & addimandar il difprezzo di fe fteffo.** 132
- Effercitij di quindici ponti del Giovedì, diuifi in tre Rosarij, per acquiftare, & addimandare la uirtù del Silentio, tacere, e ritirarfi.** 144
- Effercitij, di quindici ponti del Venerdì, diuifi in tre Rosarij, per exercitarfi, & dimandar la uirtù della pazienza.** 146
- Effercitij di quindici ponti del fabbato** >

TAVOLA

bato, diuifi in tre Rosarij, per esercitarsi, & addimandare la uirtù dell'humiltà.	186
E ssercitij di quindici ponti della Domenica, diuifi in tre Rosarij, per esercitarsi, & addimandare la uirtù della carità.	202
E ssercitij corporali, utili, & necessarij.	82
E ssercitij nel giorno della comunione.	81
E ssercitij nel leuarsi la mattina.	36
E ssercitij per acquistare le uirtù.	68
E ssercitij sopra il Rosario, & la passione di Christo.	67
E ssercitij spirituali dopò mangiar.	102
E ssercitij spirituali fra il giorno, quãdo s'hanno da cominciare.	96
E ssercitij spirituali innanzi mangiare.	96
E ssercitij spirituali ne l'andar a dormire.	102
E ssercitij spirituali si deueno interrompere.	82

F

F ame spirituale qual sia.	60
F aticare deuiamo per penitenza.	6

T A V O L A

tenza.	92
F aticar troppo il corpo, debilita lo spirito.	90
F erore spirituale,	20
F esta de' Santi ci deue consolarci.	43
F este de' Santi, come si celebrano.	43
F ine delle sue operationi.	9
F orze spirituali s'hanno a pigliare.	32
F rutti della lettione de' Santi Libri.	85
F rutto de gli essercitij spirituali fra il giorno.	69

G

G iorni determinati per hauer diuotione.	38
G uadagno della Religiosa è del Monasterio.	29

H

H umiltà uera, è fondamento dell'oratione.	55
--	----

I

I mpedimenti che turbano l'oratio ne s'han da fuggire.	54
I mpedimenti come si conoscono in far	

T A V O L A

far oratione.	52
Industria del pouero spirituale.	62
Industria di far oratione.	59
Infermità spirituali, quali sono.	60
Ingiurie fatte dal prossimo, si deueno sopportare.	17
Intentione, che si deue hauer per recitar l'vfficio.	46
Inuitare i Santi, quando si communiciamo.	

L

L Auorando in compagnia, che si ha da fare.	84
Lauorare si deue per vbidienza.	82
Lauoro finito, che s'ha da fare.	84
Legger molto poco, & farlo.	85
Letzione de' Libri santi vtile.	85
Leuandosi la mattina, deuonsi considerare diuerse cose.	33
Leuarsi la mattina presto, quanto vtile.	34
Leuarsi la mattina, quanto è bene.	33
Luogo commodo per far oratione.	57

M.

M editatione sia di cose, che muouano l'affetto.	58
Meditatione si dè preparare dalla	se-

T A V O L A

Sera .	102
Memoria della Passione di Christo in dir l'vfficio .	48
Memoria della vita del Signore, quanto sia vtile .	66
Memoria de' Santi, come si può ha- uere .	44
Merito maggior, come s'acquista .	20
Messa come s'ha da vdir bene .	76
Mezzo per far bene la oratione .	51
Misericordia humana si conolce nella fa- tica .	95
Misericordia nostra s'ha da considerar, quando si comunichiamo .	85
Misericordie nostre si presentino al Si- gnore, dopò la communionè .	79
Modestia nel mangiare .	88
Modestia , e grauità in tutto quello, che si ha da fare .	24
Modo che s'ha da tenere ne gli ef- fercitij spirituali fra il giorno	79
Mondezza del cuore, è sorella del- la castità .	28
Mondezza di cuore quanto sia ne- cessaria .	65
Motiui per darli a li effercitij spiri- tuali .	65
Motiuo per descriuer questo li- bro .	7

Nemico

TAVOLA

N

N Emico, chi è a noi medefimū.
19

Nobiltà del cuor nostro. 54

Nudità spirituale. 60

O

O Ccupatione discaccia le ten-
tationi. 83

Odio del vizio dell'ingratitude,
d'onde nasce. 13

Odio verso il mondo, & le cose sue.
13

Offerir a Dio Padre il figliuolo do-
po la comunione. 79

Offerire li meriti di Christo, quanto
sia meritorio. 66

Offerire li peccati al Signore nella
comunione. 78

Offerirsi al Signore. 31

Oratione come si farà bene. 48

Oratione come si potrà ben conti-
nuare. 57

Oratione da farsi, deue esser mol-
to desiderata. 51

Oratione è mezo efficace per la
perfettione. 50

Oratione seruenta di onde nasce.
53

Ora-

T A V O L A

Oratione ha dato a i Santi tutte le gratie .	51
Oratione lasciando, quanto sia male .	94
Oratione non ci lascia tentare .	52
Oratione quanto sia necessaria ,	50
Oratione si deue fare a tempo comodo .	56
Offeruanza delle regole quanto sia necessaria .	26
Offeruar le regole .	27

P

P Ace , che si troua essendo indifferente ,	82
Pace doppo la confessione .	100
Parlando, si può molto peccare .	93
Parlar con modestia come .	16
Parlare di che cosa si doueria .	92
Passioni dell'anima, quali siano .	22
Patto fatto col corpo .	34
Peccati di omissione si deueno pensare .	98
Penitenza data si riceue con allegrezza senza scusarsi .	87
Penitenza innanzi la communione .	77
Penitenza per non seruar le regole .	77

T A V O L

Ie:	27
Pensar si deue innanzi , che si operi .	95
Pensieri che uengono dicendo lo vficio come si dè scacciarli	48
Perseueranza è necessaria per far bene l'oratione .	56
Pouero spirituale , che cosa patisce	60
Pouero spirituale , che rimedio ha da cercare .	61
Pouero spirituale , quanto si ha da dolere .	57
Pouertà molto cara .	28
Prattica de gl'essercitij spirituali fra il giorno .	67
Prattica del pouero spirituale .	62
Prattica nell'oratione .	97
Preparatione innanzi la oratione .	57
Presenza di Dio quanto è vtile .	9
Proponimenti doppò la communion .	81
Proprietà da fuggirsi .	31
Proprietarij quanto offendono .	30
Purità di cuore quanto sia necessaria .	55

Ragionar

TAVOLA

R

R Agionar: ò meditar della vita de' Santi.	42
Refettione nel parlare doppo mangiare.	93
Regola da legger spesso.	27
Regole come s'hanno a feruare.	27
Ricordarsi de' Santi nelle facende.	60
Ringratiare doppò l'oratione.	63
Ringratiare il Signore per mezzo de' Santi doppò la communione.	80
Riprensioni quanto siano necessarie.	86
Ripreso deue ringratiare.	15
Riuerire tutti come Superiori.	18
Rosario per la guardia del cuore.	43

S

S Anti nostri diuoti come ci aiutano a dir l'vfficio.	47
Santi pregati ringratiano per noi doppò la communione.	80
Santi s'han da inuitare quando ci comunichiamo.	78
Segni dell'amor uerso il prosimo.	18

Segni

T A V O L A

Segni del vero vbidiente.	15
Segni d'esser risegnata al diuino beneplacito.	13
Segni per conoscer se ama Dio, e il mondo.	13
Sensi spirituali come s'occupano.	21
Seuar deue tre cose uerso il Superiore.	24
Silenzio con tutti.	17
Simili al Demonio quali siano.	85
Solitudine quanto è buona.	21
Sonno si deue pigliare per medicina.	103
Spirito si debilita con troppo fatica corporale.	91
Superiore deue esser escusato dal suddito.	15
Superiore deue esser riuerito.	15
Superiore secondo chi è.	14
Superiore si deue amare.	14

T

T empo comodo per far oratione.	56
Tempo per legger libri spirituali.	93
Tentatione nell'andar a dormire.	16.

T A V O L A

Timor di non esser abbandonata per suoi difetti .	102 25
Timor di non far le cose del Signo- re per vfanza .	23
Timor di non render il frutto de- bito al Signore .	25
Timor di non vsar delli mezzi che il Signore le ha dato .	26
Trattenimento , quando non si può dormire .	27
Trauagliar corporale, vtile, e neces- sario .	82

V

V bidiente deue essere al Supe- riore .	16
Vbidienza ci acquista piu merito .	27
Vbidienza qual sia .	27
Vergogna della bruttezza dell'ani- ma .	22
Vergogna è sorella della castità .	28
Vfficio da dir con modestia, & riuere- renza .	47
Vfficio da dirsi con diuotione .	47
Vfficio diuino come si deue recita- re .	45
Vfficio diuino finito , che si debbe fare .	

TAVOLA

fare.	49
Vigilanza intorno le opere spiritua- li.	23
Virtù come s'hanno da acquistare.	68
Vita de' Santi, si deve sapere per ha- berli diuotione.	42
Vitij ch'ha da uincer il Religioso.	22
Voti come s'hanno a guardare.	28
Voto della pouertà.	28
Voto di castità.	28
Voto di vbidienza.	27
Voto principale d'offeruarsi è piu necessario, che di portar l'habi- to.	31
Uso delle cose necessarie come.	28
Uso continuo quanto fa.	34

Z

Zelo della nettezza del cuore.	54
Zelo verso Dio.	12

*Il fine della Tavola del
le cose notabili.*

NOS Fabritius Augu-
nius V. I. Doct. & Vi-
carius generalis Maceratenſis
facultatem & licentiam con-
cedimus imprimendi hoc
Opus inſcriptū **P R A T-
T I C A S P I R I T V A L E,**
cum ſuis exercitijs, & additio-
nibus, editum ex mandato
Reuerendiſſimi Episcopi Cre-
monę, tanquam Opus Ca-
tholicę Fidei, Sacręque, &
orthodoxę Scripture valde
conſonum, prout etiam accę-
pimus ex Reuerend. Patribus
Sacrę Theologię profefſori-
bus deſuper adhibitis. In quo-
rum fidem &c. Dat. Macera-
tę, Die X X I I. Ianuarij.
M D L X X V I I I.

I. L. F. I. N. E.



